SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

709ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO
SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE 1999

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO ..... *Pag.* V-XXIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-102

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)..... 103-182

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .. 183-221

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE ..... *Pag.* 1
CARUSO Antonino *(AN)* 1

SULLA MANCATA SOSTITUZIONE DEL DIMISSIONARIO SENATORE SPERONI

PRESIDENTE 2
CASTELLI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 2

CONGEDI E MISSIONI

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione:

PRESIDENTE 3, 4
D'ALÌ *(Forza Italia)* 3
CORRAO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 4

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4236) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*:

PRESIDENTE ..... 4, 5, 7 e *passim*
VEGAS *(Forza Italia)* ..... 5, 7, 21 e *passim*
PALOMBO *(AN)* ..... 5, 7, 25 e *passim*
* MARINO *(Misto-Com.)* 7, 29, 65
MONTAGNINO *(PPI)* 8, 29, 30
GUBERT *(Misto-Il Centro)* . 9, 19, 38 e *passim*
GIARETTA *(PPI), relatore* . 10, 11, 23 e *passim*
* FIGURELLI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 10
LAURO *(Forza Italia)* .... 11, 27, 31 e *passim*
GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* ..... 12, 23, 24 e *passim*
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* ..... 14, 33, 37 e *passim*
PELLICINI *(AN)* ..... *Pag.* 15
MAGGIORE *(Forza Italia)* 16
TAROLLI *(CCD)* 17
NOVI *(Forza Italia)* ..... 17, 22, 31 e *passim*
MORANDO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 20, 24
CENTARO *(Forza Italia)* 20
CURTO *(AN)* 20, 25, 43
BONATESTA *(AN)* ..... 26, 32, 34 e *passim*
BEVILACQUA *(AN)* ..... 30, 45, 49 e *passim*
MANTICA *(AN)* 41, 42, 62
RAGNO *(AN)* 46, 47
DONDEYNAZ *(Misto)* 47, 58, 61
MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* ..... 47, 49, 54 e *passim*
TURINI *(AN)* 48
ASCIUTTI *(Forza Italia)* 51
PAGANO *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 51
RESCAGLIO *(PPI)* 52
VELTRI *(Dem. Sin.-L'Ulivo)* 54
PIANETTA *(Forza Italia)* 58, 61
PROVERA *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 60
CIMMINO *(UDeuR)* 65

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 25, 28, 32 e *passim*

Verifiche del numero legale 33, 37, 48 e *passim*

COMMISSIONI PERMANENTI

Convocazione 66

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236:

PRESIDENTE ..... 66, 67, 69 e *passim*
GIARETTA *(PPI), relatore* . 66, 73, 81 e *passim*
MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* ..... 67, 73, 88 e *passim*
* MARINO *(Misto-Com.)* 68, 97
NAPOLI Roberto *(UDeuR)* 68, 98, 99
RIPAMONTI *(Verdi-L'Ulivo)* 69
MANTICA *(AN)* 69, 101
TOMASSINI *(Forza Italia)* . 71, 81, 83 e *passim*
BRUNI *(Forza italia)* 72, 81, 86
MANIS *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* .. 73
CIMMINO *(UDeuR)* 74
GUBERT *(Misto-Il Centro)* 75
PERUZZOTTI *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* 75, 78, 91
CAMPUS *(AN)* ..... 76, 82, 84 e *passim*

MORO *(Lega Forza Padania per indip. Nord)* ..... *Pag.* 71, 77, 78
FUMAGALLI CARULLI *(Rin. It. Lib. Ind.-Pop. per l'Europa)* 86, 94
BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità* 88, 90
VEGAS *(Forza Italia)* 99
GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica* 100

Verifiche del numero legale 75, 77, 79 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 78, 80, 91

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4236:

Articolo 14, emendamenti, proposta di stralcio e ordini del giorno nn. 24, 17 e 158 ... 103, 120
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14 122
Articolo 15, emendamenti e ordini del giorno nn. 21 e 160 ..... 123, 126
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15 127
Articolo 16 ed emendamento 129
Articolo 17 ed emendamento 130
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 17 131
Articolo 18, emendamenti e ordine del giorno n. 31 132
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 18 136
Articolo 19, emendamenti e ordine del giorno n. 16 137
Articolo 20 ed emendamenti 138
Articolo 21, emendamenti e ordine del giorno n. 900 141
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 21 153
Articolo 22, emendamenti e ordini del giorno nn. 18, 19 e 33 154
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 22 ..... *Pag.* 161
Articolo 23, emendamenti e ordini del giorno nn. 34, 35, 20 e 850 162
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 23 164
Articolo 24 172
Articolo 25 ed emendamento 174
Articolo 26, proposta di stralcio ed emendamenti 174
Articolo 27, proposta di stralcio ed emendamenti 175
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 27 177
Articolo 28 ed emendamenti 178
Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 28 e ordine del giorno n. 853 181

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 183

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 193
Presentazione di relazioni 193

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 193
Trasmissione di documenti 195

PETIZIONI

Annunzio 196

INTERROGAZIONI

Annunzio 102
Interrogazioni 196

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 9,33.

CAZZARO, *f.f. segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 5 novembre.

Sul processo verbale

CARUSO Antonino *(AN)*. Nel richiamare le osservazioni formulate nella seduta di ieri, conferma il proprio dissenso rispetto alla verbalizzazione dell'approvazione dell'articolo 8 nella seduta del 5 novembre.

PRESIDENTE. Con riferimento alla seduta citata, ribadisce di avere posto in votazione l'articolo 8 e di avere registrato l'approvazione della maggioranza dell'Assemblea, contemporaneamente alla concessione della parola, per ragioni di cortesia, ai senatori che la richiedevano. Nel sollecitare maggiore tempestività nella richiesta di intervento per dichiarazioni di voto, assicura comunque che le considerazioni critiche resteranno a verbale. Non facendosi ulteriori osservazioni, proclama approvato il processo verbale.

Sulla mancata sostituzione del dimissionario senatore Speroni

CASTELLI *(LFPIN)*. A distanza di una settimana dalle dimissioni del senatore Speroni, l'ufficio regionale elettorale non si è ancora riunito

---

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Il Centro.

per proclamare il nuovo eletto. Trattandosi di un mero adempimento procedurale, tale ritardo non è comprensibile.

PRESIDENTE. Nell'interesse alla realizzazione del *plenum* dell'Assemblea, la Presidenza reitererà la sollecitazione alla corte d'appello competente.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. *(v. Resoconto stenografico)*.

Per lo svolgimento di un'interpellanza e di un'interrogazione

D'ALÌ *(FI)*. Sollecita lo svolgimento dell'interpellanza 2-00942, concernente l'ennesimo sequestro di un motopeschereccio siciliano da parte delle autorità tunisine. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

CORRAO *(DS)*. Rivolge analoga richiesta per l'interrogazione 3-03226.

PRESIDENTE. Trasmetterà tali richieste al Governo.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,47 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4236) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)* *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

Stralcio del capoverso 18-*ter*, del comma 1, lettera *f)*, dell'articolo 14 del testo proposto dalla Commissione (4236-*septies*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 13 e che precedentemente erano stati accantonati l'emendamento 3.0.1 e gli articoli 2, 7 e 10. Ricorda altresì la residua ripartizione dei tempi a disposizione dei Gruppi. *(v. Resoconto stenografico)*. Passa quindi all'esame dell'articolo 14 e dei relativi emendamenti, ordini del giorno e proposta di stralcio, avvertendo che gli emendamenti 14.2951, 14.5000 (limitatamente al secondo periodo del punto 2), 14.1023, 14.6000, 14.0.1000 e 14.0.5000, su

cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, sono inammissibili.

VEGAS *(FI)*. Ritiene opportuno, prima di dare inizio all'esame di articoli ed emendamenti, attendere almeno l'arrivo di un Ministro.

PRESIDENTE. Sospende brevemente i lavori.

La seduta, sospesa alle ore 9,48, è ripresa alle ore 9,53.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

PALOMBO *(AN)*. Illustra il 14.1004, che propone di evitare il decremento del personale delle Forze armate e di polizia, per non compromettere ulteriormente la sicurezza del Paese. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

MARINO *(Misto-Com.)*. L'emendamento 14.5000, parzialmente inammissibile, tende a garantire, nella procedura per le assunzioni nella pubblica amministrazione, la priorità ai vincitori dei concorsi già svolti.

MONTAGNINO *(PPI)*. Anche gli emendamenti 14.5001 e 14.1010 attengono alle carenze di personale, in particolare degli ispettori del lavoro, degli uditori giudiziari e degli assistenti sociali. Oltre a garantire l'efficace svolgimento delle funzioni pubbliche, si vuole evitare la compressione dei diritti dei vincitori dei concorsi.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Illustra il 14.1019 e il 14.1031.

GIARETTA, *relatore*. La proposta di stralcio n. 1 riguarda l'esigenza che la materia degli ordini professionali sia organicamente esaminata in autonomo provvedimento.

FIGURELLI *(DS)*. Il 14.1030 tende a valorizzare il settore strategico della ricerca scientifica e tecnologica.

LAURO *(FI)*. Dà per illustrato il 14.1035, soffermandosi invece sull'ordine del giorno n. 17 e dichiarandosi eventualmente disposto a modificarlo purché sia accolto dal Governo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GIARETTA, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 14.1005, 14.1006, 14.1007, 14.5000, 14.1009, 14.1031, 14.1032 e 14.1033 e l'ordine del giorno n. 17, rimettendosi al Governo sul 14.5001. Su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 14, nonché sull'ordine del giorno n. 24, il parere è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Si associa all'invito al ritiro del 14.5000, informando che il Governo ha avviato un progetto di programmazione triennale del fabbisogno di personale degli istituti previdenziali. Invita altresì i presentatori a ritirare il 14.5001, cui è sottesa un'esigenza già soddisfatta dai criteri in base ai quali sono modulati gli interventi di riduzione del personale. È inoltre favorevole alla proposta di stralcio n. 1. Per il resto, concorda con il parere del relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 14.1000, 14.1001, 14.1002 e 14.1003.

PERUZZOTTI *(LFPIN)*. Voterà a favore del 14.1004, a cui aggiunge la firma, così come a tutti gli altri emendamenti presentati dal Gruppo AN, valutando inopportuno il ridimensionamento in atto del personale delle forze dell'ordine. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Manfredi).*

PELLICINI *(AN)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo, convinto che i problemi legati al mantenimento dell'ordine pubblico non possano essere affrontati in base a logiche burocratico-contabili. Chiede inoltre la votazione nominale elettronica sull'emendamento. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD e LFPIN).*

MAGGIORE *(FI)*. Voterà a favore del 14.1004, a cui aggiunge la firma.

PRESIDENTE. Anche il senatore Turini ha sottoscritto l'emendamento.

TAROLLI *(CCD)*. Dichiara il voto favorevole del Gruppo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

NOVI *(FI)*. Aggiunge la firma, insieme al senatore Lauro, al 14.1004, sottolineando come il taglio degli straordinari e la diminuzione del personale delle forze dell'ordine comportino inevitabilmente un indebolimento dell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, condannando così il Mezzogiorno alla regressione sociale ed economica. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Aggiunge la firma all'emendamento, nella convinzione che l'omologazione del personale militare a quello civile in materia di assunzioni e di straordinari non possa che provocare pericolose disfunzioni. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

MORANDO *(DS)*. Voterà contro l'emendamento, anche in considerazione delle compensazioni proposte negli emendamenti del Polo che risultano del tutto incompatibili con le affermazioni rese a sostegno delle stesse proposte di modifica. *(Applausi dai Gruppi DS e PPI).*

CENTARO *(FI)*. Aggiunge la firma all'emendamento.

CURTO *(AN)*. Piuttosto che criticare le compensazioni finanziarie proposte dall'opposizione bisognerebbe soffermarsi sulla dimostrata incapacità del Governo – in particolare del Ministero dell'interno – ad affrontare le problematiche legate al mantenimento dell'ordine pubblico e alla lotta contro la criminalità organizzata. La diminuzione del numero delle forze dell'ordine e il taglio degli straordinari produrranno un ulteriore peggioramento delle condizioni sociali del Mezzogiorno. *(Applausi dai Gruppi AN e FI).*

PRESIDENTE. Ricorda che, in fase di dichiarazioni di voto, si può intervenire solo in dissenso qualora il proprio Gruppo abbia già espresso, tramite un suo componente, una dichiarazione di voto.

VEGAS *(FI)*. Associandosi alla richiesta di voto elettronico, sottolinea che le coperture finanziarie degli emendamenti del Polo per le libertà risultano sovradimensionate perché devono fare i conti con il differente trattamento ad essi riservato, rispetto a quelli del Governo e della maggioranza, in termini di ammissibilità. Si chiede piuttosto come possano essere giustificati certi accantonamenti previsti a favore di una serie di enti, certamente destinati al mantenimento del potere e non allo sviluppo né alle categorie più deboli. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD e LFPIN. Congratulazioni).*

GIARETTA, *relatore*. Conferma il parere contrario sul 14.1004.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ha onorato gli impegni assunti con la finanziaria dello scorso anno, autorizzando l'80 per cento delle nuove assunzioni in favore dei comparti della sicurezza e della giustizia, soddisfacendo interamente le esigenze rappresentate e imponendo sacrifici ad altri settori della pubblica amministrazione. Non corrisponde al vero, inoltre, che risulti ridotta l'operatività delle forze dell'ordine. *(Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com., Verdi, RI-LI-PE, PPI, UDeuR, Misto-SDI e Misto-DU. Proteste dei senatori Palombo, Curto e Novi).*

Con votazione nominale elettronica il Senato respinge l'emendamento 14.1004.

BONATESTA *(AN)*. Chiede la votazione nominale elettronica sugli emendamenti 14.1005, 14.1006, 14.1009, 14.1016, 14.1017 e 14.1018. Il Governo vuole ridurre le assunzioni anche per le categorie protette. *(Applausi dal Gruppo AN).*

LAURO *(FI)*. Dichiara voto favorevole e sottoscrive tutti gli emendamenti indicati dal senatore Bonatesta, ricordando di aver presentato sull'argomento l'interrogazione 3-03079, cui il Governo non ha ancora risposto.

PRESIDENTE. Il Governo verrà sollecitato a fornire risposta all'interrogazione.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 14.1005. Sempre con votazione nominale elettronica viene respinta anche la prima parte dell'emendamento 14.1006, con la conseguente preclusione della seconda parte e del successivo 14.1007. Il Senato respinge inoltre l'emendamento 14.1008.

MARINO *(Misto-Com.)*. Alla luce delle dichiarazioni del Governo, ritira l'emendamento 14.5000.

MONTAGNINO *(PPI)*. Trasforma l'emendamento 14.5001 nell'ordine del giorno n. 158 *(v. Allegato A)*, convinto che il Governo non verrà meno all'impegno di garantire l'assunzione ai vincitori di concorsi. *(Applausi dal Gruppo PPI).*

BEVILACQUA *(AN)*. Sottoscrive l'ordine del giorno, dando fiducia al Governo sugli impegni assunti per affrontare un problema che è rilevante soprattutto nel Mezzogiorno. *(Applausi dal Gruppo AN).*

NOVI *(FI)*. Forza Italia sottoscrive l'ordine del giorno. I concorsi vengono troppo spesso utilizzati per creare consenso e mettere in moto meccanismi di clientelismo ed affarismo.

LAURO *(FI)*. Ritira l'emendamento 14.1035, che affronta la stessa materia oggetto dell'ordine del giorno, che sottoscrive.

PRESIDENTE. Formula l'auspicio che lo Stato onori i bandi di concorso fino all'assunzione dei vincitori. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS, Verdi, RI-LI-PE, Misto-DU, UDeuR e AN).*

Poiché il relatore ed il rappresentante del Governo lo accolgono, l'ordine del giorno n. 158 non verrà posto ai voti.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 14.1009.

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore PERUZZOTTI (LNPIN) non risulta appoggiata, il Senato respinge gli emendamenti 14.1010, 14.1011 e 14.1012, tra loro identici. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge poi il 14.1013. Risultano quindi respinti anche gli emendamenti 14.1014 e 14.1015.

Con tre distinte votazioni nominali elettroniche, il Senato respinge poi gli emendamenti 14.1016, 14.1017 e 14.1018. Dopo aver respinto l'emendamento 14.1019, il Senato, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), respinge anche il 14.1020. Risultano quindi respinti gli emendamenti dal 14.1020ª al 14.1029.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Dichiara voto contrario alla proposta di stralcio n. 1, volta a tutelare gli ordini professionali e non le famiglie italiane.

Il Senato approva la proposta di stralcio n. 1.

PRESIDENTE. Ricorda che il capoverso 18-*ter* della lettera *f)* del comma 1 dell'articolo 14, stralciato a seguito della precedente votazione, sarà oggetto dell'autonomo disegno di legge n. 4236-*septies*.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 14.1029a al 14.2954.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Mantiene il 14.1031.

Il Senato respinge gli emendamenti 14.1031 e 14.1032, tra loro identici, nonché i successivi 14.1033 e 14.1034.

BONATESTA *(AN)*. Sottoscrive l'ordine del giorno n. 24.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 24.

LAURO *(FI)*. Si dichiara disponibile a modificare l'ordine del giorno n. 17, escludendo il riferimento alle società per azioni. *(v. Resoconto stenografico)*. In caso di votazione, voterà a favore sottolineando come nel confronto interno al Governo il Ministro dell'ambiente abbia assunto una posizione diversa. Chiede altresì la votazione nominale elettronica.

GIARETTA, *relatore*. Conferma il parere negativo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo non accoglie l'ordine del giorno.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno n. 17.

MANTICA *(AN)*. Dichiara voto contrario all'articolo 14 nel suo complesso, con il quale si affronta la gestione del personale della pubblica amministrazione avendo per obiettivo soltanto una riduzione dei costi. Sottolinea comunque la positività dello stralcio approvato dal Senato. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

CURTO *(AN)*. In dissenso dal suo Gruppo, si asterrà dalla votazione sull'articolo 14. Coglie l'occasione per ricordare al Governo che in documenti approvati all'unanimità dalle competenti Commissioni viene evidenziata la notevole riduzione degli organici delle forze dell'ordine registratasi negli ultimi anni.

Il Senato approva l'articolo 14 nel testo modificato. Successivamente, viene respinto il 14.0.1001.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, avvertendo che gli emen-

damenti 15.1002, 15.1003, 15.1007, 15.0.1000, 15.0.1001, 15.0.1002 e 15.0.1003, su cui la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, sono inammissibili.

BEVILACQUA *(AN)*. Illustra il 15.1004 e dà per illustrato il 15.1001; motiva inoltre le ragioni del 15.1007, dichiarato inammissibile.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Illustra il 15.1005.

RAGNO *(AN)*. L'ordine del giorno n. 21 riguarda gli insegnanti di sostegno per l'assistenza degli handicappati nelle scuole.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GIARETTA, *relatore*. Invita il presentatore a ritirare il 15.1005 e propone un nuovo testo del 15.1008, dichiarandosi contrario agli altri emendamenti. Sull'ordine del giorno n. 21, condividendone non la premessa, ma la finalità, propone ai presentatori una riformulazione.

RAGNO *(AN)*. Accetta la riformulazione dell'ordine del giorno n. 21 suggerita dal relatore. *(v. Allegato A)*.

DONDEYNAZ *(Misto)*. Accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento 15.1008. *(v. Allegato A)*.

TURINI *(AN)*. Sottoscrive l'ordine del giorno n. 21.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Accoglie l'ordine del giorno n. 21 (Nuovo testo) e invita il senatore Gubert a trasformare il proprio emendamento in un ordine del giorno, che preannuncia di accogliere. Concorda con il relatore per i restanti emendamenti.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge la prima parte del 15.1000, risultando pertanto preclusi la seconda parte dello stesso e il 15.1001.

BEVILACQUA *(AN)*. Chiede chiarimenti sul parere contrario al 15.1004, che si riferisce alla percentuale di personale da ridurre nel comparto scolastico.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. La quota di personale che residua dopo tali riduzioni è adeguata alla fornitura del servizio scolastico. *(Commenti del senatore Bevilacqua)*.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge il 15.1004.

GUBERT *(Misto-Il Centro)*. Ritira il 15.1005, aggiunge la propria firma al 15.1008 (Nuovo testo) e presenta l'ordine del giorno n. 160. *(v. Allegato A)*.

LAURO *(FI)*. Lo sottoscrive.

ASCIUTTI *(FI)*. Aggiunge la propria firma.

GIARETTA, *relatore*. Esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Poiché il rappresentante del Governo ha dichiarato di accoglierlo, l'ordine del giorno n. 160 non viene posto in votazione.

Il Senato respinge il 15.1006 e approva il 15.1008 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno n. 21 (Nuovo testo) è stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

PAGANO *(DS)*. Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo all'articolo 15, ricordando che la riduzione di personale per il 2000 era prevista dalla manovra finanziaria dello scorso anno. Quanto al contenuto dell'ordine del giorno n. 21 (Nuovo testo), fa presente altresì che sono stati già decisi i criteri di assegnazione degli insegnanti di sostegno alle varie scuole.

RESCAGLIO *(PPI)*. Il suo Gruppo voterà a favore dell'articolo, che affronta solo una parte delle questioni concernenti il settore scolastico, auspicandone una trattazione più completa per migliorare la qualità dell'istruzione. *(Applausi dal Gruppo PPI)*.

BEVILAQUA *(AN)*. Dichiara il voto contrario del Gruppo AN. È inaccettabile la risposta evasiva del Sottosegretario sulla riduzione del personale scolastico, che si inserisce peraltro nell'ambito di questioni di tale rilevanza da far registrare l'intervento del Papa e da far prefigurare addirittura una crisi di Governo. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

LAURO *(FI)*. Sottoscrive l'ordine del giorno n. 21 (Nuovo testo)

Il Senato approva l'articolo 15, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 16 e del relativo emendamento, che si intende illustrato.

GIARETTA, *relatore*. È contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda.

Il Senato respinge il 16.1000 e approva l'articolo 16.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che il 17.0.1001 è inammissibile, per il parere contrario della 5ª Commissione permanente, e che il 17.1000 si intende illustrato.

VELTRI *(DS)*. Illustra il 17.0.1000, concernente i finanziamenti per la difesa del suolo.

GIARETTA, *relatore*. È contrario al 17.1000 e si rimette al Governo per il 17.0.1000.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Invita i presentatori a ritirare sia il 17.1000 che il 17.0.1000, di cui condivide le finalità.

Il Senato respinge il 17.1000.

VELTRI *(DS)*. Ritira il 17.0.1000.

Dopo che la richiesta di verifica del numero legale del senatore PERUZZOTTI (LFPIN) non risulta appoggiata, il Senato approva l'articolo 17.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

GIARETTA, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare il 18.1010 e il 18.1011 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti. Infine, si rimette al Governo per l'ordine del giorno n. 31.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore per il parere sugli emendamenti e accetta come raccomandazione l'ordine del giorno n. 31.

Il Senato respinge il 18.1000, il 18.1001 e il 18.1002. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), è poi respinto il 18.1004. Con successive votazioni, sono respinti gli emendamenti dal 18.1003 al 18.1011.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto come raccomandazione, non insistendo i presentatori, l'ordine del giorno n. 31 non verrà posto in votazione.

Il Senato approva l'articolo 18 e respinge l'emendamento 18.0.1000.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 19 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

DONDEYNAZ *(Misto)*. Illustra il 19.1002.

PIANETTA *(FI)*. L'ordine del giorno n. 16, sull'esempio della vicenda americana della Microsoft, si propone di tutelare i consumatori dei servizi elettrici rispetto al sostanziale monopolio dell'Enel. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GIARETTA, *relatore*. È contrario al 19.1000 e al 19.1001; si rimette al Governo per il 19.1002 e invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno n. 16, per affrontare compiutamente la questione nella Commissione industria.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Invita il presentatore a ritirare il 19.1002, considerato che il comma 1 dell'articolo 19 può essere riformulato nell'altro ramo del Parlamento. È inoltre contrario all'ordine del giorno n. 16, che riguarda la competenza delle Autorità per la regolazione dell'energia e per la concorrenza.

NOVI *(FI)*. Preannuncia di chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo elettronico sull'ordine del giorno n. 16, rilevando come l'Enel utilizzi gli immensi profitti e l'acquisita posizione di privilegio nel mercato per impedire la concorrenza nel settore dell'energia elettrica.

PROVERA *(LFPIN)*. Aggiunge la firma all'ordine del giorno.

Il Senato respinge il 19.1000 e il 19.1001.

DONDEYNAZ *(Misto)*. Tenuto conto delle dichiarazioni del Sottosegretario, ritira il 19.1002.

PIANETTA *(FI)*. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 16.

PRESIDENTE. Data la rilevanza del suo contenuto, suggerisce di ritirare l'ordine del giorno e di porre la questione all'interno della Commissione competente.

PIANETTA *(FI)*. Pur apprezzando tale suggerimento, nonché le considerazioni del relatore e del rappresentante del Governo, chiede che l'Assemblea si pronunci.

Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'ordine del giorno n. 16 e approva l'articolo 19.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 20 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati, avvertendo che il

20.1001, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, è inammissibile.

GIARETTA, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge tutti gli emendamenti presentati all'articolo 20, che risulta approvato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 21 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che gli emendamenti 21.1002, 21.1010, 21.1011, 21.5001, 21.5002, 21.5006, 21.1019, 21.5008 e 21.0.102, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, sono inammissibili.

MARINO *(Misto-Com.)*. Illustra gli emendamenti recanti la sua firma, lamentando l'eccessivo rigore con cui si è stabilita l'inammissibilità del 21.5008, volto a dare attuazione al programma del Governo sul fronte della sicurezza sul lavoro.

GIARETTA, *relatore*. Illustra il 21.9005.

CIMMINO *(UDeuR)*. Motiva il 21.8000.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. Autorizza la 2ª Commissione permanente a convocarsi oggi pomeriggio alle ore 16 per l'esame dei disegni di legge nn. 1502 e connessi, in materia di formazione e valutazione della prova.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

GIARETTA, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 21.1013, 21.1014/1, 21.1014 e 21.1020, esprimendo parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. È favorevole al 21.9005 e conseguentemente ritira il 21.6000. Sui restanti emendamenti, concorda con il parere del relatore.

Con successive votazioni, il Senato respinge gli emendamenti dal 21.1000 al 21.1012.

MARINO *(Misto-Com.)*. Ritira il 21.1013 e presenta l'ordine del giorno n. 900. *(v. Allegato A)*.

GIARETTA, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Lo accoglie.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Aggiunge la firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 900 non sarà posto ai voti.

RIPAMONTI *(Verdi)*. Voterà a favore del 21.1014/1, ritenendo doveroso mantenere uno stanziamento almeno pari a quello previsto dalla finanziaria dello scorso anno.

MANTICA *(AN)*. Dichiara il voto favorevole agli emendamenti 21.1014/1 e 21.1014. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Gubert)*.

Il Senato respinge il 21.1014/1, il 21.1014 e il 21.1015, mentre approva il 21.9500; conseguentemente sono preclusi gli emendamenti 21.5000, 21.5003, 21.5004 e 21.5005. Con successive votazioni, sono poi respinti gli emendamenti dal 21.5007 al 21.8000.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. Ritira il 21.1020.

Il Senato approva l'articolo 21, nel testo emendato, e respinge gli emendamenti 21.0.100 e 21.0.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti.

TOMASSINI *(FI)*. Illustra gli emendamenti di cui è primo firmatario e l'ordine del giorno n. 19, che attestano la posizione fortemente critica del Gruppo FI nei confronti della politica sanitaria del Governo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

BRUNI *(FI)*. Motiva il 22.1017 e l'ordine del giorno n. 18.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno n. 33 si intendono illustrati.

GIARETTA, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione del 22.1017, su cui esprime parere favorevole a patto che le parole «Entro tre mesi» siano sostituite con le altre «Entro sei mesi». Ritiene che l'ordine del giorno n. 19 possa essere accolto

come raccomandazione, mentre è contrario ai restanti ordini del giorno.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

MANIS *(RI-LI-PE)*. Ritiene che l'emendamento 21.8000, a cui avrebbe voluto aggiungere la propria firma, non sia stato posto ai voti.

CIMMINO *(UDeuR)*. Chiede che risulti comunque a verbale che avrebbe desiderato ritirare il 21.8000 al fine di ripresentarlo in sede di esame del collegato ordinamentale.

PRESIDENTE. Conferma che l'emendamento in questione è stato posto regolarmente ai voti e respinto dall'Assemblea. Prende atto delle dichiarazioni dei senatori Manis e Cimmino circa il desiderio di ritirare tale emendamento.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge il 22.1000.

CAMPUS *(AN)*. È favorevole al 22.1001, ritenendo in particolare che l'incentivo pubblico alla libera professione intramuraria debba essere abolito per un principio di giustizia e di pari trattamento dei cittadini. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

Con votazione preceduta da verifica del numero legale, chiesta dal senatore MORO (LFPIN), il Senato respinge il 22.1001. Risulta altresì respinta la prima parte dell'emendamento 22.1002, fino alle parole «50 per cento», con conseguente preclusione della restante parte dell'emendamento e dei successivi 22.1003 e 22.1004. È altresì respinto il 22.1005.

MORO *(LFPIN)*. Chiede la votazione nominale elettronica sul 22.1006.

PRESIDENTE. Indìce la votazione sulla prima parte dell'emendamento 22.1006, fino alle parole «25 per cento» e avverte che il Senato non è in numero legale. Apprezzate le circostanze, dispone la ripresa dei lavori per le ore 14.

La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 14,05.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione della prima parte dell'emendamento 22.1006.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LNPI), il Senato respinge la prima parte del 22.1006, fino alle parole: «25 per cento»; risultano pertanto preclu-

si la seconda parte dello stesso e gli emendamenti 22.1007 e 22.1008.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), è poi respinta la prima parte del 22.1009, fino alle parole: «20 per cento», risultando di conseguenza preclusi la seconda parte dello stesso e il 22.1010. È quindi respinta la prima parte del 22.1011, fino alle parole: «50 per cento», risultando così preclusi la seconda parte dello stesso e gli emendamenti 22.1012 e 22.1013.

Con successive votazioni sono altresì respinti gli emendamenti 22.1014, 22.1015 e 22.1016.

BRUNI *(FI)*. Accetta di modificare il termine del 22.1017 come proposto dal relatore. *(v. Allegato A)*.

Il Senato approva il 22.1017 (Nuovo testo). Sono quindi respinti il 22.1018, il 22.5000 e il 22.5001.

GIARETTA, *relatore*. Modificando il parere precedentemente espresso, si dichiara favorevole all'accoglimento come raccomandazione degli ordini del giorno nn. 18 e 19.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Li accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono, gli ordini del giorno non verranno posti in votazione.

CAMPUS *(AN)*. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 33. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

GIARETTA, *relatore*. La materia attiene all'autonomia regionale. *(Commenti del senatore Campus)*.

Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 33 e approva l'articolo 22, nel testo emendato. Sono quindi respinti il 22.0.100 e il 22.0.101.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, avvertendo che gli emendamenti 23.1015 (Nuovo testo 1) e 23.1015 (Nuovo testo 2) sono inammissibili per il parere contrario della Commissione bilancio.

TOMASSINI *(FI)*. Illustra il 23.1000 e il 23.5000, che riguardano il tetto della spesa farmaceutica e i brevetti dei farmaci.

CAMPUS *(AN)*. Nell'illustrare gli emendamenti e gli ordini del giorno di cui è primo firmatario, ricorda che il Governo, accogliendo un ordine del giorno in Commissione, ha già riconosciuto l'ingiustizia dell'aumento dell'IVA nel comparto, nonostante gli impegni assunti con le aziende farmaceutiche ed i farmacisti.

BRUNI *(FI)*. Illustra il 23.1002, il 23.1009, il 23.1011, il 23.1013 e il 23.1014, dando per illustrato l'altro emendamento di cui è primo firmatario il senatore Azzollini. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

FUMAGALLI CARULLI *(RI-LI-PE)*. Ritira il 23.1015 (Nuovo testo 1) e il 23.1015 (Nuovo testo 2), mentre trasforma nell'ordine del giorno n. 850 il 23.1010 *(v. Allegato A)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GIARETTA, *relatore*. Pur riconoscendo la fondatezza della questione sollevata con riferimento alla spesa farmaceutica, per esigenze di copertura, invita i presentatori a trasformare il 23.1001 in un ordine del giorno, su cui preannuncia il parere favorevole; per gli stessi motivi non può esprimere parere favorevole al 23.1002 e invita i presentatori a ritirare il 23.5000. Si rimette al Governo per il 23.1004, il 23.1005, il 23.1017 ed esprime parere favorevole al 23.1016. Invita altresì i presentatori a ritirare il 23.5001, il 23.1010, il 23.1011, il 23.1012 e il 23.1018, si dichiara contrario agli ordini del giorno nn. 34 e 35 e ai restanti emendamenti, mentre è favorevole all'accoglimento come raccomandazione del solo dispositivo dell'ordine del giorno n. 20.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Invita i presentatori a ritirare il 23.1001.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è contrario al 23.1004, al 23.1005 e al 23.1017. Accoglie come raccomandazione il dispositivo dell'ordine del giorno n. 20 ed esprime parere conforme al relatore per i restanti emendamenti e ordini del giorno.

Il Senato respinge il 23.1000.

CAMPUS. Ritira il 23.1001 e lo trasforma nell'ordine del giorno n. 159, di contenuto analogo a quello presentato in Commissione e già accolto dal Governo. *(v. Allegato A)*. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto, non verrà posto in votazione.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore TOMASSINI (FI), il Senato respinge il 23.5000. È quindi respinto il 23.1002.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFPIN), il Senato respinge il 23.1003.

CAMPUS *(AN)*. Insiste per l'approvazione del 23.1004, che limita il potere della Commissione unica del farmaco di penalizzare taluni farmaci e conseguentemente di introdurre elementi distorsivi del mercato.

Il Senato respinge gli emendamenti dal 23.1004 al 23.1009.

TOMASSINI *(FI)*. Ritira gli emendamenti 23.5001, 23.1011 e 23.1013.

GIARETTA, *relatore*. È favorevole all'ordine del giorno n. 850.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Lo accoglie.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non viene quindi posto ai voti.

Il Senato respinge il 23.1014 e il 23.1017 ed approva il 23.1016.

DE ANNA *(FI)*. Ritira il 23.1018.

CAMPUS *(AN)*. Insiste per la votazione degli ordini del giorno nn. 34 e 35.

Il Senato respinge gli ordini del giorno nn. 34 e 35.

TOMASSINI *(FI)*. Accetta di modificare l'ordine del giorno n. 20, mantenendone il solo dispositivo. *(v. Allegato A)*. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno così modificato viene accolto dal Governo, non si procederà alla sua votazione.

Il Senato approva l'articolo 23, nel testo emendato.

GIARETTA, *relatore*. Chiede l'accantonamento dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dispone l'accantonamento.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 25 e dell'emendamento ad esso riferito, che si intende illustrato.

GIARETTA, *relatore*. È contrario all'emendamento.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Anche il Governo esprime parere contrario.

Il Senato respinge il 25.2008 ed approva l'articolo 25.

PRESIDENTE. Passa all'esame della proposta di stralcio n. 2, riferita all'articolo 26, che si intende illustrata.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è favorevole, ritenendo che le norme di cui all'articolo 26 possano essere affrontate congiuntamente all'esame del disegno di legge sui servizi locali all'esame del Senato.

Il Senato approva la proposta di stralcio n. 2.

PRESIDENTE. Ricorda che l'articolo 26, stralciato a seguito della precedente votazione, sarà oggetto dell'autonomo disegno di legge n. 4236-*octies*.

Passa all'esame della proposta di stralcio n. 3, riferita all'articolo 27, che si intende illustrata.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo è contrario.

CAMPUS *(AN)*. Voterà a favore dello stralcio dell'articolo 27, su cui anche il Ministro della sanità si era dichiarato d'accordo.

MARINO *(Misto-Com.)*. Dichiara il voto contrario alla proposta di stralcio poiché le norme di cui all'articolo 27 potrebbero consentire la necessaria promozione di forme consortili di acquisto di materiale sanitario.

NAPOLI Roberto *(UDeuR)*. È favorevole allo stralcio.

Il Senato approva la proposta di stralcio n. 3.

PRESIDENTE. Ricorda che l'articolo 27, stralciato a seguito della precedente votazione, sarà oggetto dell'autonomo disegno di legge n. 4236-*nonies*.

Passa all'esame dell'articolo 28 e degli emendamenti ad esso riferiti, avvertendo che, a seguito del parere contrario espresso dalla 5ª Commissione, l'emendamento 28.0.101 è inammissibile.

VEGAS *(FI)*. Prendendo spunto dall'illustrazione del 28.1004, stigmatizza l'intenzione del Governo di rendere obbligatoria la partecipazione dei lavoratori ai fondi pensione chiusi in cui dovrebbero confluire i TFR. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Gubert)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GIARETTA, *relatore*. Invita i presentatori a trasformare l'emendamento 28.0.101 in un ordine del giorno. Il parere sugli altri emendamenti è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge il 28.100, identico al 28.1002, al 28.1003 e alla prima parte del 28.1001; conseguentemente, la seconda parte di tale emendamento è preclusa. Il Senato respinge altresì il 28.1004 ed approva l'articolo 28.

MANTICA *(AN)*. Ritira il 28.0.100 e lo trasforma nell'ordine del giorno n. 853 *(v. Allegato A)*.

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha già dichiarato di accogliere tale ordine del giorno, esso non verrà posto ai voti.

Rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

THALER AUSSERHOFER, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,04.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,33)*.
Si dia lettura del processo verbale.

CAZZARO, *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 5 novembre.*

Sul processo verbale

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, richiamo quanto è stato oggetto di discussione nella seduta pomeridiana di ieri. Quindi, chiedo che venga registrato il mio dissenso sul contenuto del processo verbale della seduta di venerdì scorso, limitatamente alla parte in cui è dato atto dell'avvenuta approvazione dell'articolo 8 del disegno di legge in quel momento in discussione.

Mi permetto di ricordare che il processo di votazione è, in tutta evidenza, un processo complesso, che si avvia con la messa in votazione della norma, che si completa con le dichiarazioni di voto effettuate da coloro che partecipano al voto stesso, che prosegue con l'espressione del voto da parte dell'Assemblea e che si conclude con la comunicazione dell'esito della votazione stessa. Poiché questo, in tutta evidenza, il Resoconto stenografico e le riprese televisive ci affermano non essere avvenuto, non condivido la stesura del processo verbale testé letto dal senatore Segretario, alla cui approvazione pertanto mi oppongo limitatamente alla parte in questione.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, lei aveva già espresso questa sua opinione in occasione della lettura del processo verbale della seduta di ieri.

Non posso che confermarle di aver messo in votazione l'articolo 8 e di aver registrato la prevalente presenza dei favorevoli all'approvazio-

ne dello stesso articolo 8, mentre lei contemporaneamente mi chiedeva la parola. Le dico che, per ragioni di cortesia, le ho dato la parola, mentre avrei dovuto proclamare che l'Assemblea aveva approvato l'articolo 8 prima di concederle o meno la parola. Vuol dire che la prossima volta, per evitare che il senatore Lorenzi mi dica, come ha fatto ieri, che era stato già bocciato un articolo messo in votazione, non concederò più la parola per dichiarazione di voto. Prendiamo atto che o tempestivamente si chiede di parlare per dichiarazione di voto – e per ragioni di cortesia vorrei conservare questa prassi – o non concederò più la parola. Tra la cortesia e la votazione formale non posso ricevere la protesta di tutti coloro che hanno votato a favore. Tuttavia, posso dire che a favore dell'articolo 8 aveva votato tutta l'ala che si riconosce nella maggioranza di Governo, compresa quella di centro dei Popolari.

Ho rilevato tutto questo e confermo che l'articolo 8 messo in votazione aveva ottenuto il voto favorevole della maggioranza in Aula. In ogni caso, nel verbale sarà riportata questa sua riserva.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Sulla mancata sostituzione del dimissionario senatore Speroni

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, giusto una settimana or sono, abbiamo approvato in quest'Aula le dimissioni del collega Speroni. A seguito di ciò, l'ufficio elettorale regionale presso la corte di appello di Milano avrebbe dovuto riunirsi per proclamare il nuovo eletto. Bene, a tutt'oggi, non soltanto l'ufficio non si è ancora riunito, ma addirittura sembra che lo farà soltanto venerdì.

Signor Presidente, credo sia inutile sottolineare il fatto che non c'è nulla che osti a questa proclamazione. Si tratta di una pura e semplice presa d'atto e di verificare chi sia il secondo in graduatoria in base alle percentuali ottenute. Una cosa, insomma, estremamente facile, tant'è vero che tutti sappiamo già di chi si tratti. Quindi, non riesco a capire il perché di questo ritardo che, di fatto, priva il Senato di un suo componente ed il nostro Gruppo di un prezioso apporto.

La pregherei pertanto di farsi parte diligente presso la corte di appello affinché la proclamazione in questione avvenga il più presto possibile.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, lei pone giustamente un problema di *plenum* dell'Assemblea, *plenum* che la Presidenza ha interesse affinché si realizzi. Abbiamo sollecitato la presidenza della corte di appello più volte, anche ieri sera. Reitereremo la sollecitazione, nella speranza che al più presto si possa avere la presenza del parlamentare che appartiene al suo Gruppo.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Cecchi Gori, Del Turco, De Martino Francesco, D'Urso, Fanfani, Fiorillo, Leone, Loiero, Lubrano di Ricco, Manieri, Martelli, Meloni, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Volcic, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Robol, Squarcialupi, Diana Lino e Dolazza, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale; Migone, per partecipare ad un incontro dedicato all'approfondimento delle prospettive economiche e politiche degli USA, organizzato dal Consiglio per le relazioni fra Italia e Stati Uniti; De Zulueta e Pasquali, in Guatemala per l'osservazione e il monitoraggio delle elezioni politiche; Coviello, per partecipare ad un convegno su «Le regioni e il riordino dei sistemi di controllo interno».

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00942, relativa al continuo ripetersi di fatti assolutamente spiacevoli nel canale di Sicilia, con sequestri di motopesca italiani. A questo punto, potrei definirli siciliani, piuttosto che italiani, perché non sembrano tali per il nostro Governo, considerato l'interesse che lo stesso non profonde nei confronti della risoluzione di questa vertenza.

Signor Presidente, sono stato personalmente a Tunisi e mi sono potuto rendere conto dell'assoluta trascuratezza con la quale, per disposizione specifica del Governo, forse interessato allo sviluppo di altre tematiche economiche in quella nazione, vengono tutelati gli interessi dei nostri marinai, che rischiano quotidianamente la vita nel canale di Sicilia.

Le chiedo quindi, signor Presidente, di ottenere immediata risposta all'interpellanza già da me sollecitata. Ricordo poi che in questo momento due motopesca italiani sono sequestrati in Tunisia e che qualche giorno fa la Marina militare italiana ha dovuto esplodere alcuni colpi di arma da fuoco per intimidire delle motovedette tunisine che si apprestavano a compiere l'ennesimo sequestro in acque internazionali.

Mi chiedo quale possa essere mai l'interesse del Governo nel continuare a non proteggere tale attività e a non risolvere immediatamente

questi casi di evidente pirateria internazionale. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, invierò il contenuto di questo suo intervento al Governo, accompagnandolo da una richiesta di sollecito intervento.

CORRAO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, analoga richiesta avevo rivolto al Governo affinchè rispondesse alla mia interrogazione 3-03226 sui problemi del canale di Sicilia attinenti alla pesca. Avevo anche chiesto che, per una maggiore urgenza, la risposta venisse data nella Commissione affari esteri. Il Governo, potrà decidere dove rispondere, se in Aula o in Commissione, ma lo prego di trattare la mia interrogazione insieme all'interpellanza ricordata dal senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Senatore Corrao, la Presidenza solleciterà il Governo a fornire risposta anche alla sua interrogazione, pregando di trattarla contemporaneamente all'interpellanza presentata dal senatore D'Alì.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico. Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento *(ore 9,47).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4236) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)*** *(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n.4236.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che sono stati accantonati l'emendamento 3.0.1 e gli articoli 2, 7, 10 e che nel corso della seduta dell'8 novembre è stato votato l'articolo 13.

Avverto che i tempi residui a disposizione dei Gruppi sono i seguenti:

Misto	h 2 04′
Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa	h 2 15′
Centro Cristiano Democratico	h 1 56′
Unione Democratici per l'Europa-UDeuR	h 2 04′
Verdi-L'Ulivo	h 2 17′
Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord	h 2 24′
Partito Popolare Italiano	h 3 07′
Forza Italia	h 1 17′
Alleanza Nazionale	h 1 54′
Democratici di Sinistra-L'Ulivo	h 6 14′

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 14, sul quale sono stati presentati emendamenti, una proposta di stralcio e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, forse, per cortesia, sarebbe opportuno attendere l'arrivo in Aula di un Ministro: sarebbe infatti spiacevole, a mio avviso, iniziare l'esame del provvedimento in assenza di un Ministro.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, in accoglimento della sua proposta sospendo i lavori per 5 minuti. Poi vedremo il da farsi. Prego gli Uffici di avvisare il Governo affinché almeno un Ministro onori il Senato della Repubblica.

(La seduta, sospesa alle ore 9,48, è ripresa alle ore 9,53).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo dunque all'illustrazione degli emendamenti presentati sull'articolo 14.

PALOMBO. Signor Presidente, desidero illustrare l'emendamento 14.1004, in quanto lo ritengo estremamente importante. Infatti, le modifiche da me previste rispondono alla necessità di preservare le Forze armate, le forze di polizia ad ordinamento militare e civile e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco dalle riduzioni complessive di personale da operare a far data dal 31 dicembre 1997. L'esclusione delle predette amministrazioni dalla sfera di applicazione delle norme si rende necessaria ed è giustificata dai processi riorganizzativi in atto nelle Forze armate. Si parla tanto di tali processi derivanti da effettive esigenze funzionali,

il cui mancato soddisfacimento andrebbe ad incidere sui risultati dei soggetti che in futuro dovranno operare in base ad un nuovo modello professionale. Non so quando sarà realizzato tale modello, anche se da due anni il Governo sta annunciando che siamo pronti ad abolire l'esercito di leva per un esercito di professionisti. Comunque, non si è registrato un incremento dei volontari, anche perché fino ad oggi il Governo non è stato in grado di prevedere seri incentivi per i volontari a ferma breve.

Dall'altra parte, è in atto l'assorbimento dei compiti delle forze di polizia e dei vigili del fuoco nei molteplici e delicati compiti istituzionali, che risentono in maniera diretta dell'attuale delicata situazione dell'ordine pubblico, che nel nostro Paese non si può certo definire normale: quanto sta accadendo con lo spaccio delle cosiddette droghe leggere è sotto gli occhi di tutti. Addirittura, ieri il Ministro dell'interno ha ammesso che era stato sottovalutato l'impatto che si sarebbe verificato nella diffusione di tali droghe e ritengo questa un'ammissione di grave irresponsabilità da parte del Ministro.

I delinquenti scorrazzano nel nostro Paese da ogni lato e si ricorre alle forze di polizia per il loro contrasto, ma queste ultime non sono assolutamente sufficienti. Non solo, con questo provvedimento si vogliono anche ridurre: con un effetto a fisarmonica si portano gli ausiliari da 20 a 200 a 1.000 unità, poi con la finanziaria successiva il loro numero viene ridotto. Le forze dell'ordine e le Forze armate hanno bisogno di riferimenti certi per poter operare e per poter scendere in campo con strategie appropriate al fine di contrastare la criminalità.

Del problema della sicurezza tanto si parla ma poco si fa, perché il «pacchetto sicurezza» giace in un Comitato ristretto presso la Camera dei deputati dal mese di maggio di quest'anno e ancora non si capisce quale sarà il suo *iter*. Intanto, nel nostro Paese i delinquenti continuano a scorrazzare a loro piacimento.

Signor Presidente, il problema della sicurezza deve essere affrontato in modo deciso. Si è parlato di nuove assunzioni nelle forze dell'ordine e se ne continua a parlare; si è detto che ci saranno 6.000 agenti in più. Questi ultimi basteranno a malapena a ripianare i vuoti che si sono creati nell'ambito delle forze dell'ordine quando il personale, ritenendo in pericolo la pensione e la liquidazione, ha preferito percorrere altre strade.

Si pone quindi un problema di assunzione delle forze dell'ordine, mentre con questa legge si vogliono addirittura ridurre, perché l'articolo 11, comma 1, recita che per l'anno 2001 dev'essere realizzata una riduzione di personale non inferiore all'1 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997 e si dice che, allo scopo di assicurare il rispetto di detta percentuale di riduzione del personale, la programmazione delle assunzioni dovrà tenere in considerazione anche le amministrazioni delle Forze armate, delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Io trovo assurda ed inconcepibile una tale previsione; tale norma, se approvata, inciderebbe in maniera rilevante sia sull'istituzione di un esercito di professionisti, come ho già detto, che sulla sicurezza e il

controllo del territorio nazionale, senza considerare, per quest'ultimo aspetto, le ripercussioni ancora sconosciute che la riforma avrà sulla componente degli ausiliari dell'Arma dei carabinieri; non risultano infatti rassicurazioni ufficiali circa il mantenimento di tale importante risorsa, seppure con altro stato giuridico. Una quantità minore di uomini, in una situazione di emergenza criminalità quale quella che stiamo vivendo, non è ammissibile. *(Il sottosegretario Giarda conversa con il senatore Montagnino).*

Spero che l'onorevole sottosegretario Giarda abbia seguito quanto ho detto, trattandosi di un problema che riguarda la sicurezza del nostro Paese, ma vedo che non mi ha neanche ascoltato, e di questo io non lo ringrazio di certo! *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Palombo, di tanto in tanto il Sottosegretario viene compulsato dai colleghi. Il professor Giarda assicura la sua vigilanza e la sua presenza attiva; perlomeno, la assicurerà.

PALOMBO. Signor Presidente, se mi consente, questi sono argomenti importanti; io sono qui da stamattina per essere ascoltato dai rappresentanti del Governo: se neanche hanno la bontà di sentire quello che stiamo dicendo, cosa ci stiamo a fare noi qua?

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Lei è stato ascoltato.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 14.1007 e 14.1008.

* MARINO. Signor Presidente, nel testo licenziato dalla Commissione è detto esplicitamente, all'articolo 14, comma 1, lettera *a)*, secondo periodo: «Nell'ambito della programmazione e delle procedure di autorizzazione delle assunzioni, deve essere prioritariamente garantita l'immissione in servizio dei vincitori dei concorsi espletati alla data del 30 settembre 1999». Il nostro emendamento 14.5000, al punto 1), tende ad autorizzare anche le assunzioni relative ai concorsi in via di espletamento da parte di istituti previdenziali del comparto degli enti pubblici non economici con organico superiore a 200 unità. Il periodo successivo del nostro emendamento si è ritenuto che avesse un carattere organizzatorio e ordinatorio ed è stato perciò ritenuto inammissibile.

Ora, anche nella dizione privata di questo secondo periodo noi riteniamo che l'emendamento possa essere accolto perché risolve un grosso problema, soprattutto per quanto concerne l'INPS che, attualmente, rispetto ad una pianta organica di 2.536 ispettori, ne vede attivati solamente 2.000. Noi tutti sappiamo che l'INPS è fortemente impegnato nella lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero, le cui dimensioni sono dell'ordine del 20-30 per cento; attualmente, però, gli ispettori dell'INPS riescono a verificare un'azienda ogni 15 anni: cioè a fronte di 90.000 aziende che vengono annualmente controllate, ben 1.200.000 de-

vono ancora essere controllate. Ne deriva chiaramente una propensione all'evasione contributiva, considerato il ridotto rischio di subire una verifica ispettiva.

L'emendamento 14.5000 ha quindi come obiettivo quello di consentire all'INPS in particolare di reintegrare la consistenza di personale che si è depauperata nel corso degli ultimi anni per effetto anche dell'elevata età media del personale stesso. Con quest'emendamento si attiva quindi la possibilità di procedere all'assunzione delle unità previste tramite i concorsi in via di espletamento, che sono stati indetti per fronteggiare lo stato di carenza delle risorse umane, rilevato già a partire dal 1998.

Signor Presidente, l'immissione in servizio dei nuovi ispettori – mi riferisco ai concorsi in via di espletamento – consentirà non soltanto maggiori introiti all'INPS ma, soprattutto, risultati efficaci nella lotta all'evasione contributiva e, in particolare, al lavoro nero. Il potenziamento delle attività di vigilanza avrà infatti un effetto deterrente rispetto all'evasione contributiva, con riflessi positivi sull'andamento delle entrate dell'Istituto. Raccomanderei, pertanto, l'accoglimento dell'emendamento 14.5000.

MONTAGNINO. Signor Presidente, l'argomento degli emendamenti all'articolo 14 è meno ostico di quello affrontato ieri durante l'esame dell'articolo 13. Richiamerei l'attenzione dei colleghi sul fatto che la norma contenuta nell'articolo 14 è finalizzata alla riduzione del personale per realizzare il contenimento della spesa. La pubblica amministrazione, nella volontà del Governo, deve realizzare efficienza attraverso un nuovo modello di organizzazione del lavoro e una valorizzazione delle professionalità, ma entrambi gli obiettivi non possono prescindere dalla dotazione di un adeguato numero di personale, soprattutto in alcuni settori importanti. La carenza di personale, infatti, impedirebbe, o impedisce già di fatto, il concreto esercizio di alcune funzioni pubbliche essenziali.

Mi permetto di segnalare, ad integrazione dell'esempio citato dal senatore Marino con riferimento agli ispettori dell'INPS, la carenza di uditori giudiziari in alcuni distretti: cito, ad esempio, quello di Palermo-Caltanissetta e, onde evitare accuse di campanilismo al sottosegretario Ayala, il distretto giudiziario di Reggio Calabria-Catanzaro, laddove una pressoché totale assenza di uditori impedisce l'esercizio effettivo dell'attività giudiziaria. Inoltre, nella giustizia minorile mancano assistenti sociali, nonostante sia stato espletato un concorso sette mesi orsono, e per questa ragione non possono essere applicate misure alternative alla detenzione.

Ora, considerato che non vi è una vocazione cinica alla riduzione dell'orario di lavoro e che la norma è dettata dalla volontà di migliorare l'organizzazione e di ridurre la spesa, occorre però prestare grande attenzione, evitando di determinare carenze di organico che finirebbero per ripercuotersi sulla stessa funzionalità dei servizi, oltre a rappresentare l'elusione di un concreto diritto vantato da giovani che, avendo vinto un concorso da molti mesi – alcuni da più di un anno –, attendono di

essere assunti. Occorre, inoltre, considerare che, nel momento in cui il concorso è stato espletato, non era presente il vincolo che è stato stabilito dalla legge finanziaria dell'anno scorso.

Mi sembra dunque giusto che le amministrazioni siano controllate, evitando dotazioni di organico superiore alle effettive esigenze. Questo intendimento è sicuramente condivisibile, ma non può comportare, come di fatto avviene, l'impedimento materiale delle assunzioni in evidente contraddizione rispetto alla evocata efficienza. Desidero peraltro informare il relatore e il Governo che si stanno costituendo comitati di protesta dei vincitori di concorso. A me non pare che un Parlamento ed un Governo con una maggioranza di centro-sinistra possano non essere sensibili a questioni di tal genere.

La norma che è stata approvata in Commissione bilancio (ho personalmente preparato un emendamento, che è stato sottoscritto da molti colleghi ed ha ricevuto il parere favorevole del Governo) già rappresenta certamente un passo avanti concreto ed essenziale perché stabilisce una corsia preferenziale per i vincitori dei concorsi. La mia attuale proposta è volta a prevedere non tanto l'introduzione di una data entro cui garantire l'immissione in servizio (l'emendamento 14.5001 può, infatti, anche essere riformulato), ma un vincolo alla Presidenza del Consiglio dei ministri affinché rispetti i termini di autorizzazione nel momento in cui lo sono quelli relativi alla riduzione del personale, prevista dalla finanziaria, che non intendo minimamente scardinare. Questo è il senso della mia richiesta.

Qualora il termine del 30 giugno 2000, proposto con l'emendamento in esame, dovesse risultare ipoteticamente contraddittorio rispetto alla realizzazione della riduzione del personale, tuttavia mi parrebbe necessario trovare una formula che coniughi l'esigenza del rispetto del vincolo della riduzione, che è sicuramente intangibile e che voglio mantenere intatto, con l'esigenza di garantire, laddove questo limite si realizzi, il diritto dei giovani che hanno vinto un concorso, dopo tanti anni, ad essere assunti, finalmente, nella pubblica amministrazione, per migliorare l'efficienza della stessa.

PRESIDENTE. Senatore Montagnino, le auguro di essere stato persuasivo, almeno questa volta, nei confronti del Governo.

Gli emendamenti presentati dal senatore Grillo s'intendono illustrati.

MUNDI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti da me presentati all'articolo 14.

GUBERT. Signor Presidente, l'intervento del senatore Montagnino ha reso evidente a tutti che uno Stato serio non può permettersi di mettere dei posti di lavoro a concorso e poi dichiarare che non ci sono più: questo è uno Stato non serio.

L'emendamento 14.1019, da me presentato, tende ad evidenziare una particolare situazione, presente all'interno del magma di cui ha parlato il senatore Montagnino, nella quale la poca serietà è ancora più ac-

centuata: lo Stato ha istituito recentemente dei nuovi uffici, che hanno meno del 50 per cento dell'organico coperto e si vorrebbe ritardare ulteriormente, assoggettandola alla valutazione del Governo, l'assunzione in ruolo dei vincitori di concorso.

Credo che in questo caso la poca serietà sia ancora più palese, perché si è istituito un ufficio e poi non gli si attribuisce il personale necessario per farlo funzionare.

L'emendamento 14.1031 prevede, invece, la possibilità per regioni ed enti locali di assumere personale avvalendosi di forme contrattuali flessibili. Ritengo che questa proposta rappresenti un segno di modernizzazione della pubblica amministrazione in quanto aspettare tutto l'*iter* della contrattazione potrebbe essere dannoso; credo che se, invece, si provvedesse immediatamente, consentendo nel frattempo l'assunzione flessibile, si avrebbe un guadagno per l'amministrazione e per le finanze dello Stato.

MANTICA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 14.1023 e 14.1033.

POLIDORO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 14.6000.

FLORINO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 14.1028.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha presentato una proposta di stralcio, motivata dal fatto che il capoverso 18-*ter* del comma 1, lettera *f)* dell'articolo 14 incide sulla materia riguardante gli ordini professionali; pertanto, riteniamo opportuno che esso venga trattato nell'ambito del relativo provvedimento di riforma.

* FIGURELLI. Signor Presidente, l'emendamento 14.1030 ripropone la necessità di un rapporto di coerenza tra gli obiettivi e gli effetti dei singoli provvedimenti e le finalità generali della politica economica del Paese. Ora, una di queste finalità generali, che spesso viene messa in evidenza, anche in relazione al *gap* tra il nostro e i paesi più sviluppati, è attribuire nuova, particolare importanza e valore strategico alla ricerca scientifica e tecnologica.

Il nostro emendamento – che peraltro tiene in conto e valorizza un'osservazione del parere già dato dalla Commissione istruzione del Senato – tende a assicurare dare agli enti di ricerca le medesime condizioni riconosciute alle università per quanto riguarda il loro concorrere alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. Sul rapporto tra le politiche di reclutamento e la riduzione delle spese del personale, si chiede qui di estendere agli enti di ricerca il riferimento fatto per le università, nel provvedimento, alla legge n. 449 del 1997.

Il professor Giarda, ieri sera, nel rispondere al senatore Monticone, che aveva citato questo emendamento nell'illustrare il proprio, ha parlato dello sforzo e del salto notevole che è stato fatto per l'università in

sede di bilancio di assestamento. Anche in considerazione di questo, segnalo all'attenzione del Governo il problema che gli enti di ricerca e la ricerca non siano sottovalutati e in qualche modo discriminati rispetto alle condizioni dell'università.

LAURO. Signor Presidente, l'emendamento 14.1035 si illustra da sé.

Vorrei soffermarmi invece sull'ordine del giorno n. 17, relativo al merito. Il merito purtroppo è sconosciuto nel mondo degli enti pubblici e nelle società controllate dallo Stato. Ai giovani meritevoli si contrappongono graduatorie e meccanismi selettivi che, oltre ad essere anomali e sospetti, sono anche profondamente iniqui ed assurdi. Molti giovani diplomati e laureati con il massimo dei voti e preparati sono lasciati nel disagio. Il voto di scambio finisce in archivio solo se viene finalmente istituita anche in Italia la meritocrazia. Sono anche pronto eventualmente a modificare l'ordine del giorno, ma purtroppo il merito è un problema culturale, che il nostro Paese deve proprio accettare.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti, sulla proposta di stralcio e sugli ordini del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, in linea generale tutta una serie di emendamenti tendono ad indebolire la capacità programmatoria del Governo in questa materia. Nell'esprimere il mio parere faccio un'opzione, che è a favore di mantenere una forte capacità programmatoria. Colleghi, la spesa pubblica è fatta di tanti elementi che si concentrano in poche componenti; una di queste è la spesa per il personale: se consentiamo una programmazione seria della riduzione, riusciamo ad ottenere risultati, se la indeboliamo con la moltiplicazione di eccezioni, non arriveremo mai al risultato prefissato.

Esprimo, pertanto, parere contrario sugli emendamenti 14.1000, 14.1001, 14.1002, 14.1003 e 14.1004.

Riguardo agli emendamenti 14.1005, 14.1006 e 14.1007, ricordo che nelle procedure di riduzione del personale, che sono frutto di un *turn over* all'interno delle pubbliche amministrazioni, è certamente fatta salva la norma generale che nelle nuove assunzioni devono essere salvaguardate le quote previste per le categorie protette. Invito, pertanto, ad un loro ritiro, in quanto sono superflui, altrimenti esprimo un parere contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 14.1008, mentre invito al ritiro dell'emendamento 14.5000, altrimenti esprimo un parere contrario.

Sull'emendamento 14.5001, le argomentazioni del senatore Montagnino sono state poste all'attenzione del Governo e pertanto mi rimetto al rappresentante dell'Esecutivo. Invito poi i presentatori a ritirare l'emendamento 14.1009, altrimenti il mio parere è contrario.

Esprimo, quindi, parere contrario sugli emendamenti 14.1010, 14.1011, 14.1012, 14.1013, 14.1014, 14.1015, 14.1016, 14.1017, 14.1018, 14.1019, 14.1020, 14.1020a, 14.1021, 14.1022, 14.1023, 14.2600, 14.2951, 14.6000, 14.1024, 14.1025, 14.1026, 14.1027, 14.1028 e 14.1029.

Esprimo, ovviamente parere favorevole sulla proposta di stralcio n. 1.

Il mio parere è contrario anche sugli emendamenti 14.1029a, 14.1030, 14.2952, 14.2953, 14.5002 e 14.2954.

Poiché gli emendamenti 14.1031 e 14.1032 concernono la contrattazione collettiva, invito i presentatori a ritirarli, altrimenti il mio parere è contrario. Lo stesso discorso vale per l'emendamento 14.1033, che invito i presentatori a ritirare. Analogamente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 14.1034 e 14.1035 e sull'ordine del giorno n. 24.

La formulazione dell'ordine del giorno n. 17 non può essere accolta nei termini espressi, ancorché il problema sollevato dal senatore Lauro abbia certamente una sua rilevanza. Purtroppo, senatore Lauro, il sistema scolastico universitario italiano è caratterizzato da una grande diversità di valutazione nell'attribuzione dei voti di laurea e di diploma. In tal senso, la invito a prendere visione delle statistiche relative alle singole università per rendersi conto della disparità enorme che esiste fra le valutazioni espresse. Il voto assoluto di laurea, purtroppo, non è frutto di un meccanismo applicato in maniera omogenea sul territorio nazionale. Pertanto, pur condividendo la preoccupazione del senatore Lauro circa l'opportunità di valorizzare il merito, ritengo che la strada proposta per risolvere il problema non sia la migliore. Invito perciò il senatore Lauro a ritirare l'ordine del giorno n. 17, altrimenti il mio parere è contrario.

Infine, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi associo interamente ai pareri espressi dal relatore aggiungendo però – se mi è consentito – due qualificazioni.

La prima qualificazione riguarda l'emendamento 14.5000, proposto dal senatore Manzi e da altri senatori, in merito al quale vorrei assicurare i presentatori che il Governo ha avviato, con gli organi di gestione degli enti in particolare previdenziali, un progetto di programmazione triennale sul loro fabbisogno di personale. Relativamente alla procedura indicata si è giunti all'intesa che gli istituti previdenziali concorreranno agli obiettivi generali di riduzione del numero dei dipendenti del settore pubblico. Allo stesso tempo però, dato l'elevato grado di *turn-over* (ossia l'elevato numero di persone che vanno in pensione), esistono ampi spazi per garantire le assunzioni degli ispettori e delle persone che hanno in corso di espletamento i concorsi, ivi inclusi quelli dei lavoratori socialmente utili (LSU), di cui tutti abbiamo letto sui giornali nei recenti giorni scorsi.

Pertanto, ai presentatori dell'emendamento 14.5000 e all'Assemblea assicuro che le indispensabili funzioni ispettive – che sono nella preoccupazione della presidenza degli Istituti, ma anche del Ministro del lavoro e del Governo – saranno tutte pienamente assicurate nell'ambito di una procedura di programmazione triennale. Per questa ragione e con queste assicurazioni vorrei invitare i presentatori a ritirare l'emendamento.

Vengo ora all'emendamento 14.5001 del senatore Montagnino, comprendendo anche la sua riformulazione. Vorrei richiamare che cosa abbiamo fatto con gli articoli e con gli emendamenti. Gli articoli contengono l'obiettivo della riduzione del numero del personale con l'indicazione di priorità. Nella versione originale del Governo, cioè, venivano date le priorità ad alcuni settori di particolare rilievo sociale, come le forze di polizia, la magistratura e gli interventi per la sicurezza. Con l'emendamento approvato in Commissione, a cui il senatore Montagnino faceva riferimento, si è introdotta una ulteriore priorità, che è a favore delle persone che hanno già vinto dei concorsi banditi.

Ritengo che, con questo doppio ordine di priorità, vengano in un certo senso soddisfatte le esigenze di cui si è fatto carico il senatore Montagnino. Forse a questi due risultati si potrebbe aggiungere l'impegno del Governo affinché le procedure di autorizzazione si svolgano con regolarità nel corso dell'anno, che mi sembra sia una delle preoccupazioni di fondo del senatore Montagnino. A questo riguardo posso assicurare il senatore Montagnino che, a parte il 1999 – anno nel quale è successo un intoppo su questa materia – le procedure saranno svolte con regolarità. Sono pronto quindi ad assumermi, a nome del Governo, l'impegno formale che le decisioni del Consiglio dei ministri in materia di assunzioni vengano assunte con un'effettiva regolarità.

Vorrei anche segnalare come gli inconvenienti lamentati, cioè il formarsi di code di persone vincitrici di concorsi, siano legati alla prima applicazione dei provvedimenti da introdurre con la finanziaria dell'anno scorso. Ricordo infatti che, fino a due anni fa, le autorizzazioni del Governo riguardavano solo le assunzioni e non i bandi di concorso. Con la finanziaria dello scorso anno abbiamo introdotto anche un regime autorizzatorio per l'avvio delle procedure di concorso. Naturalmente nel 1999, e forse anche nella prima parte del 2000, avremo un ingorgo – per così dire – dei concorsi che erano stati banditi in assenza della procedura autorizzatoria. Capisco che questo possa generare qualche inconveniente, ma vorrei assicurare il senatore Montagnino e gli altri senatori intervenuti su questa materia che, d'ora in avanti, il Governo gestirà con coerenza sia la fase autorizzatoria per i bandi dei concorsi che la fase autorizzatoria per le assunzioni.

Con queste spiegazioni spero di aver risolto le questioni sollevate dal senatore Montagnino, che vorrei invitare a ritirare l'emendamento in questione, perché penso che le sue preoccupazioni siano risolte anche dall'emendamento passato in Commissione e dall'impegno che sono pronto ad assumermi se volesse presentare un ordine del giorno sulla materia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1000, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1001, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1002, presentato dal senatore Crippa e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1003, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1004.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, intervengo sull'emendamento 14.1004.

Concordiamo in pieno con l'esposizione svolta dal collega Palombo. Effettivamente esistono dei problemi che andrebbero affrontati in modo più serio di quello con il quale li sta affrontando il Governo. Mi riferisco soprattutto al problema dell'ordine pubblico e a quello del mantenimento degli organici, anzi del loro aumento.

Quello che ci lascia sconcertati è che troppo spesso certe decisioni vengono assunte al di fuori del Parlamento; prima le leggiamo sui giornali poi, naturalmente, i giornali sono usati come *test* per verificare ciò che pensa l'opinione pubblica e, in base a quanto scrivono i giornali e ai presunti *test* sull'opinione pubblica, il Parlamento viene invitato a ratificare decisioni di cui spesso non sa nulla.

Sfido gran parte dei presenti in quest'Aula ad entrare nel merito di alcune decisioni adottate dal Governo con questa manovra finanziaria e si scoprirà che la maggioranza dei colleghi, magari me compreso, spesso non sa per quale motivo si alza la mano per chiedere la verifica del numero legale o la votazione con procedimento elettronico su qualche emendamento.

Signor Presidente, il problema della sicurezza e dell'ordine pubblico riguarda tutti noi e per questo motivo ci sentiamo di sposare appieno le tesi sostenute dal senatore Palombo, in particolare perché stiamo assistendo in questo periodo di governo dell'Ulivo a un ridimensionamento

delle forze dell'ordine e addirittura di quei corpi speciali delle forze dell'ordine che hanno contrastato così bene la criminalità organizzata e che ora sono ridotti a mere istituzioni, a presenze che non possono più perseguire veramente l'interesse del Paese, in particolare nella lotta alla criminalità.

Il collega Palombo, inoltre, ha rilevato il problema dei carabinieri ausiliari. Vorremmo conoscere in quest'Aula e non dalle pagine del «Corriere della sera» o di qualche altro giornale gli intendimenti del Governo circa il mantenimento dei carabinieri ausiliari. Sarebbe opportuno che qualche rappresentante del Ministero della difesa, oggi assente in quest'Aula, si presenti per illustrarci le intenzioni del Governo in ordine al mantenimento del sussidio ai carabinieri effettivi. Infatti, voci di corridoio suscitano preoccupazioni circa il mantenimento di questa componente dell'Arma.

Pertanto, per tutte le ragioni esposte dal senatore Palombo e dal sottoscritto, il Gruppo della Lega Nord voterà a favore dell'emendamento 14.1004.

Colgo inoltre l'occasione per aggiungere la mia firma – se il senatore Palombo lo consente – a tutti gli emendamenti presentati dai colleghi del Gruppo Alleanza Nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Manfredi).*

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Peruzzotti.

PELLICINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, colleghi, la materia regolata dall'emendamento in esame non è uguale alle altre perché i problemi relativi alle Forze armate, alle forze di polizia o ai vigili del fuoco deve essere considerata in un'ottica speciale e non già in un'ottica di perequazione, così come sostenuto dal relatore. Infatti, non è possibile compiere delle eccezioni perché altrimenti si aprirebbero delle falle.

In questo modo si equipara il problema dell'ordine pubblico ad altri che possono essere sì importanti, ma non allo stesso modo; penso ad esempio alla questione dei musei o degli impiegati del catasto, problemi esistenti, ma che cozzano completamente con il periodo di emergenza che stiamo vivendo.

Si pensi, ad esempio, al controllo di coloro che si trovano agli arresti domiciliari; spesso si scopre che costoro, mentre sono agli arresti domiciliari, commettono reati. Si pensi alla questione dei pentiti che sono scarsamente controllati; ricordo l'episodio ultimo, molto grave, relativo ad un famoso pentito che mentre collaborava con la giustizia eseguiva delitti in Sicilia. Si pensi, inoltre, al problema dell'emergenza carceraria, a quello degli agenti penitenziari il cui organico è ridotto e lo sarà ulteriormente in futuro.

Sono tutte questioni connesse al generale problema della giustizia aggravato poi dall'immigrazione clandestina che richiede con sempre

maggiore forza un intervento massiccio delle forze dell'ordine chiamate a regolare il fenomeno. Grave è poi la questione della malavita organizzata che imperversa in tutta Italia. A questo si aggiunga poi lo sfruttamento del lavoro minorile, piaga che, purtroppo, si è ulteriormente aggravata con il fenomeno dell'immigrazione. Si pensi ancora all'emergenza dei controlli sanitari.

Questi problemi, esistenti e che il Governo regolarmente ricorda quando compare in televisione per sostenere che affronta la questione dell'ordine pubblico, vengono poi eliminati o quantomeno gravemente ridimensionati nelle disposizioni contenute nella manovra finanziaria che prevedono la riduzione del personale dell'1 per cento. Tale riduzione va ad incidere anche sulle Forze armate, coinvolgendo di fatto anche carabinieri, Guardia di finanza e polizia, nonché quelle Forze armate volontarie che si stanno faticosamente cercando di creare, sia pur negli annunci televisivi del Governo. Si pensi che tutto questo viene trattato alla medesima stregua di ogni altro problema, sicché si dice di eliminare l'1 per cento con tutto il pubblico impiego.

Signori, così le cose non possono essere affrontate. Il Governo non può in televisione, attraverso l'ineffabile ministro Russo Jervolino, sostenere che il centro-destra fa della demagogia, dichiarare che rispetto a questo il Governo invece affronta ponderatamente le questioni, che vuole l'aumento del numero dei componenti delle Forze dell'ordine mentre, in realtà, si giunge a dover presentare questo emendamento. Il problema è grave e, ripeto, non si può trattare l'argomento così come si trattano gli altri.

È evidente la nostra preoccupazione, per cui dichiaro il voto favorevole da parte del Gruppo Alleanza Nazionale nei confronti dell'emendamento 14.1004 e chiedo che la sua votazione avvenga attraverso procedimento elettronico, affinché tutti sappiano come ciascuno di noi avrà votato. Infatti, non si può impunemente dire alle Forze di polizia che le si sostiene e poi approvare norme che ne minano gravemente l'efficienza. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Centro Cristiano Democratico e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord).*

MAGGIORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIORE. Signor Presidente, intervengo per dichiarare, data la gravità della situazione, il voto favorevole all'emendamento del senatore Palombo. Bisogna, infatti, assicurare la sicurezza ai cittadini, in particolare ai giovani, che, in questi momenti, mi sembrano meno tutelati. Chiedo, inoltre, al collega Palombo di poter apporre la mia firma all'emendamento da lui presentato.

PRESIDENTE. Ricordo che anche il senatore Turini ha chiesto di aggiungere la sua firma all'emendamento in questione.

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, intervengo per confermare che il Centro Cristiano Democratico, sosterrà l'emendamento che aveva peraltro già sottoscritto, perché ritiene che la misura miri a colpire un settore sul quale l'opinione pubblica chiede un'inversione di rotta.

La nostra società ha bisogno è vero di ridurre la spesa della pubblica amministrazione, ma questo obiettivo non può essere perseguito generalisticamente, senza tener conto delle emergenze, delle punte più avanzate, rappresentate dalla sicurezza, che meritano invece molta attenzione. Le forze deputate alla sicurezza devono trovare negli organismi pubblici e parlamentari la più attenta valutazione e la più attenta sensibilità e non il procedere in maniera così indiscriminata, con risultati che potrebbero pesantemente ricadere sulle spalle dei cittadini.

Credo sia quindi doveroso sottolineare come questo emendamento vada nella direzione giusta. Per questo, non faremo mancare il nostro voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la firma all'emendamento in questione e per richiamare l'attenzione del Governo sulla contraddittorietà dei suoi orientamenti e anche, diciamocelo con franchezza, della sua offensiva nel campo della comunicazione mediatica. Questo Governo, da una parte afferma con il Ministro dell'interno e con il Presidente del Consiglio di voler difendere la società e gli Italiani dall'ondata criminale che si sta abbattendo sul Paese, dall'altra taglia la spesa necessaria per approntare i sistemi, i mezzi e gli uomini di difesa contro la criminalità. Probabilmente il Governo non si rende conto del fatto che i tagli previsti per le Forze dell'ordine, stanno provocando la loro paralisi.

Sottosegretario Giarda, non abbiamo riflettuto su un dato: nel momento in cui in città come Palermo, Napoli e Catania, che rappresentano l'epicentro dell'azione del crimine organizzato, in aree come quella dell'Agro aversano, si tagliano gli straordinari alle Forze dell'ordine, sa qual è la conseguenza? La conseguenza è che noi tagliamo gli straordinari a quelle forze operative presenti sul territorio, dove hanno anche un impatto di alto livello professionale, e quindi depotenziamo l'azione di contrasto verso il crimine organizzato e la criminalità comune. Nel momento in cui tagliamo la spesa pubblica dell'uno per cento in un settore così nevralgico e delicato per lo sviluppo stesso del Paese non ci rendiamo conto che in realtà probabilmente condanniamo un terzo del Mezzogiorno alla regressione, e non allo sviluppo, perché se in quell'area non si crea un contesto di legalità, di rispetto dell'ordine pubblico e di vivi-

bilità non si determineranno investimenti e non si creeranno posti di lavoro.

In realtà, per quanto riguarda alcune aree del Paese, la spesa pubblica, l'intervento dello Stato per la tutela dell'ordine pubblico e la difesa della legalità dovrebbe essere incrementata. È inutile che creiamo i patti territoriali e li finanziamo se poi, in quella stessa fase, il piccolo imprenditore viene estorto, tartassato e condizionato dalle cosche presenti sul territorio: cosa li finanziamo a fare, allora, questi patti territoriali? Perché finanziamo un patto territoriale in provincia di Caserta o nel «miglio d'oro» (cioè nell'area di Ercolano), quando tutti sanno che ad Ercolano «non si muove foglia senza che la Camorra non voglia»? Ed allora, signor Ministro, o acquistiamo questo tipo di consapevolezza oppure finirà che regaleremo al crimine organizzato una regione che, come le Marche, poteva rappresentare il volano dello sviluppo (mi riferisco alla Puglia).

Non vi siete resi conto di quello che avviene in Puglia. Non vi siete nemmeno resi conto dell'allarme lanciato dalla magistratura pugliese in Commissione antimafia. Signor Ministro, sa che cosa hanno dichiarato i magistrati pugliesi alla Commissione antimafia? Che il Governo italiano, e più precisamente i tre Ministri dell'interno, della giustizia e degli affari esteri, non sostengono le rogatorie avanzate dalla magistratura pugliese alla magistratura svizzera che riguardano i traffici di armi e di droga, il contrabbando di sigarette e il riciclaggio. Non ci stiamo rendendo conto che in Puglia ormai gli imprenditori agricoli sono oppressi dall'assedio del capitale malavitoso che si investe in quel settore e quindi mette poi in movimento quel sistema delle truffe AIMA che tutti quanti noi conosciamo.

Noi vogliamo evidenziare proprio ciò e richiamiamo l'attenzione del Governo su questo dato. Il Governo può dimostrare di essere serio accogliendo l'emendamento dei colleghi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia. Riflettete su questo dato. Quale credibilità mai potrete avere nel momento in cui, dal vostro punto di vista, criticate le nostre posizioni e le definite populiste, radicaleggianti, estreme e così via? Quale credibilità potrete avere nel momento in cui voi voterete, anche come maggioranza, contro questo emendamento?

Se parlate con un agente di Pubblica sicurezza o con un Finanziere vi dirà queste cose, vi dirà che sta diminuendo il salario degli operatori del settore dell'ordine pubblico; ma nel momento in cui diminuisce il salario, si demotiva anche l'operatore impegnato nel settore della tutela dell'ordine pubblico. Vi rendete conto di quello che state provocando? Demotivate i Carabinieri e i Finanzieri. Non rinnovate i mezzi. Non fornite tecnologie avanzate a questi settori. Non intervenite seriamente, potenziando i corpi speciali per la lotta al crimine organizzato, che tra poco avrete del tutto ridotto a guardie campestri: nel momento in cui, il crimine nel mondo è divenuto una multinazionale, voi provincializzate e regionalizzate i corpi speciali per la lotta al crimine organizzato, il che sta proprio a significare che non volete contrastare il crimine organizzato. *(Commenti del senatore Peruzzotti)*. Non avete alcuna intenzione di contrastarlo.

Ecco perché richiamiamo la vostra attenzione su questo emendamento, perché esso rappresenta la cartina di tornasole mediante la quale noi dimostreremo tutto ciò non solo all'opinione pubblica, ma anche ai Carabinieri, ai Finanzieri, agli agenti di Pubblica sicurezza, a quanti difendono lo Stato dall'assalto del crimine organizzato.

Noi comunque utilizzeremo questo emendamento per far sì che sia dimostrata l'indifferenza e il disarmo del Governo sul fronte della difesa degli italiani dal crimine organizzato. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ritengo che in linea di massima si possa consentire ad un'impostazione di Governo del pubblico impiego che non faccia riferimento a misure generalizzate, ma che programmi caso per caso esuberi e nuove assunzioni. A non convincermi nell'impostazione del Governo è la presunzione che anche il settore del personale delle Forze armate dedicato alla pubblica sicurezza sia passibile di ulteriori tagli. Il messaggio odierno del Governo in questa sede è che esiste la possibilità di tagliare il personale della pubblica sicurezza, delle Forze armate. È questa l'impostazione che si vuole dare.

Se è pensabile, invece, che tale personale aumenti, credo che sarebbe saggio accettare che nel programma, da subito, non si pensi ad ulteriori tagli in questo settore. Eventualmente, si potrebbero precisare meglio i Corpi interessati a tale salvaguardia; potrebbe essere utile. L'omologazione *sic et simpliciter* del personale militare della pubblica sicurezza al personale civile provoca dei problemi, signor Presidente. Abbiamo voluto estendere ai Carabinieri il criterio dello straordinario. Il personale militare che effettua straordinari mi sembra piuttosto «all'acqua di rose»; esso deve essere disponibile in qualsiasi momento ad eventuali operazioni e lo stesso dicasi per il personale della Marina. Abbiamo creato un sistema di equiparazione di trattamento del personale militare al personale civile che in realtà provoca delle forti disfunzioni. Per sopprimere un'indennità di funzioni, si è creata una disfunzione ancora maggiore.

Quindi, oltre al problema del taglio eventuale o del non incremento delle forze dell'ordine, si aggiunge anche il problema di regole per il governo del personale militare. Attualmente, per esempio, si verifica che ad una certa ora le stazioni di servizio dei Carabinieri sono chiuse; i Carabinieri sono al loro interno ma, dal momento che non ci sono più fondi per pagare gli straordinari, non rispondono più alla popolazione. Ritengo che questo modo di procedere vada esattamente in senso contrario agli interessi del paese.

Per questo motivo, signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 14.1004, se il senatore Palombo me lo consente, e auspico che il Governo riconsideri il proprio parere. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

MORANDO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, dopo aver ascoltato il dibattito, volevo sottolineare che naturalmente ci pronunceremo contro gli emendamenti in esame, dopo aver constatato anche – mi chiedo se i colleghi dell'opposizione abbiano letto le compensazioni che hanno presentato a copertura dei loro emendamenti – i dati che ora elencherò.

Compensazione n. 1, Ministero della giustizia: –40, –50, –60 *(Applausi del senatore Carcarino)*; Ministero dell'interno: –50, –60, –40; Ministero della difesa: –10, –40, –50. *(Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).*

Compensazione n. 4: alla tabella B, ridurre gli accantonamenti di tutti i Ministeri in misura pari al 45 per cento per gli anni 2000, 2001 e 2002. Compensazione n. 5: alla tabella C, ridurre tutti gli stanziamenti in misura pari al 30 per cento per gli anni 2000, 2001 e 2002.

A questo punto mi chiedo: chi ha presentato questi emendamenti mentre voi stavate dormendo? *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

CENTARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 14.1004.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, credo di poter dire che, se qualcuno stava dormendo, questi era il Ministro dell'interno: e non lo dice il senatore Curto, lo dice lo stesso Ministro dell'interno, il quale proprio oggi, sulla «Gazzetta del Mezzogiorno», dichiara di essere stato molto assente rispetto alla questione e di aver sottovalutato il problema degli stupefacenti, delle droghe, della criminalità comune.

Quindi, se qualcuno era assente rispetto a tali questioni, questo è il Governo di centro-sinistra, che non guarda assolutamente con chiarezza qual è il problema che stiamo affrontando. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo)*.

Cerchiamo di essere chiari. Negli ultimi anni c'è stato un sostanziale depauperamento del numero e della qualità delle forze dell'ordine. Io intervengo in Aula in questo momento e non so qual è stato il tema del

dibattito fino a poco fa; però non so se sfugge all'Aula il fatto che il numero delle forze dell'ordine sia diminuito perché è intervenuto un provvedimento governativo tendente all'esodo incentivato; non so se i colleghi dell'Aula sanno che l'adeguamento del contratto collettivo nazionale di lavoro ha fatto diminuire l'orario delle prestazioni degli appartenenti alle forze dell'ordine e questo sostanzialmente ha determinato una flessione complessiva del numero delle ore; non so se sanno (probabilmente sì) che ci sono stati tagli anche agli straordinari; non so se sanno che la struttura dell'azione di contrasto oggi non è più quella del passato. Insomma, una battaglia contro la criminalità organizzata può essere fatta anche, in alcune occasioni, con pochi uomini altamente qualificati, ma oggi la battaglia va fatta anche in nome e per conto di quella sicurezza sociale che i cittadini chiedono; e la sicurezza sociale vuol dire anche presidiare il territorio, creare le condizioni per controllare tutti quei settori in cui purtroppo può nascondersi il germe della malavita.

Proprio oggi noi riproponiamo con un apposito atto ispettivo il problema di un ritardo gravissimo del Governo rispetto, per esempio, alla regolamentazione delle sale da gioco, dove qualcuno non va solamente per divertirsi, ma anche per spacciare sostanze stupefacenti, per riciclare denaro sporco, per distruggere le famiglie: e lo Stato è assente perché non ci sono uomini a sufficienza per controllare tutti questi comparti.

Questa è la situazione di fronte alla quale ci troviamo; siamo di fronte all'incapacità di comprendere che, per esempio, un fattore specifico come quello dell'immigrazione (e ringrazio il senatore Novi per aver fatto riferimento alla Puglia) imporrebbe un adeguamento globale, complessivo della visione strategica attraverso la quale si deve combattere il crimine comune ed organizzato. Allora chi dorme, a nostro avviso, sono coloro che invece questa realtà vogliono sostanzialmente affossare, che non vogliono creare le condizioni perché sia realizzata un'adeguata azione di contrasto, salvo poi piangere quando la situazione economica del Paese continuerà a rimanere al di sotto dei livelli europei.

Un'ultima osservazione per dire come sia importante anche per la crescita economica la presenza adeguata di forze dell'ordine sul territorio. Ho ricevuto nei giorni scorsi la risposta del Ministro del tesoro ad una mia interrogazione riguardo al problema della differenza dei tassi debitori fra Nord e Sud, risposta in cui il Ministro del tesoro sostanzialmente ha detto che questa differenza dovrà rimanere tale fintanto che nel Sud ci saranno quelle condizioni di precarietà anche nel comparto della sicurezza, aggiungendo che probabilmente si interverrà nel prossimo futuro, ma affermando anche testualmente in quella risposta che quest'intervento non potrà essere effettuato in tempi brevi. Allora è qui tutto il nodo della questione, nell'incapacità di affrontare tempestivamente un problema da cui dipende la sicurezza dei cittadini e la sicurezza del Paese. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Vi chiedo scusa, però consentitemi di ricordare a me stesso che siamo in fase di dichiarazioni di voto e, quando vedo col-

leghi appartenenti allo stesso Gruppo alzare la mano per parlare, immagino che vogliano parlare in dissenso. Ma non credo che il senatore Vegas, che ha chiesto di parlare, parlerà in dissenso. Prego, senatore Vegas.

VEGAS. No, signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta di votazione qualificata su quest'emendamento.

Inoltre, colgo l'occasione per avanzare una indispensabile puntualizzazione sulla questione delle coperture finanziarie degli emendamenti del Polo. È noto che, quando l'opposizione presenta un emendamento, deve prevedere una copertura finanziaria multipla, per non correre il rischio dell'inammissibilità. Che esista un chiaro doppiopesismo non sono io ad affermarlo, signor Presidente, ma è dimostrato nei fatti, ad esempio, dall'emendamento relativo alle emittenti nazionali che è stato giudicato ammissibile dalla 5ª Commissione, pur essendo scoperto per 100 miliardi di lire, mentre altri emendamenti sono stati dichiarati inammissibili, pur non essendo scoperti. Le coperture che il Polo ha presentato sono sempre un multiplo della reale spesa recata dall'emendamento, come dimostrano le coperture per gli emendamenti relativi alla detassazione dell'IVA sulla benzina. Mentre il decreto-legge emanato dal Governo è scoperto, i nostri emendamenti hanno dovuto indicare la copertura finanziaria per superare il vaglio di ammissibilità.

In secondo luogo, ci si rimprovera di tagliare orizzontalmente gli stanziamenti destinati a nuove leggi di spesa o a leggi di spesa vigenti. Quanto agli stanziamenti destinati a nuove leggi di spesa, si tratta semplicemente di desideri di spese future; è preferibile allora che i cittadini italiani paghino meno tasse piuttosto che prevedere incrementi di spesa nel futuro, secondo una regola che si applica nelle famiglie. Il buon padre di famiglia, prima di effettuare nuove spese, esamina la loro compatibilità con i propri guadagni. Non si capisce per quale motivo questa regola non dovrebbe applicarsi anche allo Stato. Non si comprende perché si debba essere tacciati di cattiveria sociale quando, prima di realizzare promesse che non ci si può permettere, si cerca semplicemente di ragionare sull'esistente.

È stato svolto un ragionamento sulla tabella C che concerne il rifinanziamento di spese correnti già previste nel nostro ordinamento; ci si accusa di essere «socialmente cattivi» perché vogliamo tagliare spese nobili. Mi corre dunque l'obbligo, signor Presidente, di porre alcuni quesiti: sono nobili i 1.350 miliardi di lire destinati all'ENEA, un ente che dovrebbe finanziarsi autonomamente? *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale)* Sono nobili i 480 miliardi di lire per l'ISPSEL, un ente assolutamente inutile che non svolge alcuna attività di prevenzione, come dimostrano purtroppo i tragici dati relativi agli infortuni sul lavoro?

NOVI. Bravo!

VEGAS. Sono nobili i 2.920 miliardi di lire destinati allo spettacolo, per finanziare i produttori di film di regime? *(Applausi dai Gruppi*

Forza Italia Alleanza Nazionale) Sono nobili i 369 miliardi destinati alle associazioni ambientaliste, soltanto perché aiutano il Ministero? *(Proteste dei senatori Morando, Petruccioli e Donise)* Sono nobili i 7.206 miliardi per il CNR che, dall'epoca di Carlo Martello, non produce un premio Nobel?

Cari signori, queste spese non sono destinate allo sviluppo e alle categorie deboli, ma al mantenimento del sistema di potere *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale e del senatore Peruzzotti)*. Si dice, signor Presidente, che noi non vorremmo spendere, ma rivolgo la stessa accusa alla maggioranza. Nel bilancio a legislazione vigente soltanto per l'anno 1999 sono iscritti 72.000 miliardi di lire di residui per la parte corrente, con un totale tra parte corrente e parte in conto capitale di 134.000 miliardi di residui. Ciò vuol dire che, rispetto allo stanziamento triennale della citata tabella C di 234.000 miliardi, i residui ammontano a più del 50 per cento. Ciò significa che per consentire maggiore sviluppo e una maggiore spesa sociale in questo Paese, anche del 30 per cento della tabella C, il Governo avanza in realtà delle promesse, ma, nei fatti, taglia queste risorse. Con il sistema dei residui promette in bilancio di dare soldi, ma in realtà non darà una lira a nessuno. Occorre finirla con la finta retorica del buonismo perché il buonismo di questo Governo e di questa maggioranza è sempre stato un vero cattivismo nei confronti dello sviluppo e della vera spesa sociale del Paese. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Centro Cristiano Democratico e Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore se intende replicare ai senatori intervenuti.

GIARETTA, *relatore*. No signor Presidente, il senatore Morando mi ha preceduto nelle argomentazioni e pertanto ribadisco il parere già espresso sull'emendamento 14.1004.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Giarda. Ne ha facoltà.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, devo riconoscere che non credo di essere in grado di rispondere all'effluvio di parole di cui quest'Assemblea è stata inondata perché ne ho constatato la totale incoerenza interna: sostanzialmente si è trattato di un insieme di proposizioni senza capo né coda *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo. Vivaci commenti del senatore Vegas)*. Senatore Vegas, sono state affermate le cose più strampalate, anch'io ho il diritto di dire quello che voglio. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo. Proteste del senatore Novi)*.

PRESIDENTE. Senatore Novi, è giusto che sulla manovra finanziaria vi sia ampia dialettica, ma lasciamo parlare anche il rappresentante del Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, desidero mettere sul tappeto una piccola constatazione di fatto sul tema di cui all'emendamento in esame, che riguarda i vincoli alle assunzioni e le priorità che devono essere assegnate ai compiti fondamentali dello Stato. Penso che sia utile fornire qualche informazione a questo riguardo.

Nel 1999 le procedure che regolano le assunzioni dell'amministrazione centrale dello Stato sono state attuate mediante decisioni del Consiglio dei ministri, che hanno operato delle scelte. Affinché resti, come «record», agli atti di questa nostra simpatica discussione, desidero far notare che ben l'80 per cento delle assunzioni autorizzate dal Governo nel corso del 1999 è stato diretto ai settori della sicurezza e della giustizia. L'80 per cento delle nuove assunzioni si è concentrato su questi due settori! *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo).*

In secondo luogo, sottolineo che le richieste delle amministrazioni in materia di giustizia e di sicurezza non sono state nemmeno discusse, né dal Ministero della funzione pubblica, né da quello del tesoro: sono state accontentate al cento per cento.

Il terzo punto è che il sacrificio compiuto dall'amministrazione centrale per la realizzazione degli obiettivi della legge finanziaria dell'anno scorso è stato sopportato per intero dalle amministrazioni diverse da quelle dell'interno e della giustizia. Abbiamo sacrificato l'operatività dei Ministeri e non abbiamo dato corso ad assunzioni in molti comparti dell'amministrazione centrale per rispettare le priorità incorporate nella legge finanziaria dell'anno scorso, che riconosceva come priorità essenziali la sicurezza, la giustizia ed i settori correlati. Tutto il resto, cari senatori, sono chiacchiere. *(Vibrate proteste dei senatori Palombo e Curto).*

Vi è poi un problema di fondo, che è stato sollevato, ma che non ha a che fare con l'emendamento che stiamo discutendo, riguardante la questione fondamentale se il nostro Paese disponga di un adeguato livello di tutela per i bisogni fondamentali di uno Stato che sono, fra gli altri, quelli della sicurezza e della tutela dell'ordine pubblico, ma si tratta di un'altra questione; so che il presidente Mancino...

PALOMBO. No, è proprio la questione!

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Senatore Palombo, lei ha parlato e io non l'ho interrotta, anzi mi ha rimproverato perché ero distratto, quindi adesso lasci parlare anche me.

MORANDO. Si distragga pure!

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Le questioni fondamentali che riguardano il nostro Paese (quelle relative alla sicurezza, alla tutela dell'ordine pubblico ed alle garanzie del cittadino) rappresentano sicuramente problemi

molto importanti, desidero, però, solo ricordare che l'articolo 42 del disegno di legge che stiamo esaminando prevede una spesa superiore a 1.000 miliardi di lire per l'ammodernamento, il potenziamento e il coordinamento dell'attività di tutela dell'ordine pubblico, che è previsto un programma di 1.000 miliardi di lire, cofinanziato con i fondi e le risorse comunitarie, per garantire la sicurezza specificamente nelle aree del Mezzogiorno, che è stato incrementato il fondo per gli straordinari di circa 100 miliardi e che non è vero che con il contratto di lavoro che pure ha portato una riduzione dell'orario formale di lavoro nel settore delle forze di polizia si sia ridotta la loro operatività. *(Proteste del senatore Novi).*

CURTO e PALOMBO. Questo è falso!

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Questo è vero! Ritengo che forse su tale questione sarebbe bene che gli interventi si basassero su dati di fatto e che la retorica fosse lasciata ad altre sedi.

Voglio riaffermare l'impegno del Governo, che privilegia nella propria politica di assunzioni i settori cruciali per garantire gli obiettivi in settori così importanti e strategici, come sono quelli della giustizia e dell'ordine pubblico. Questo conta per valutare l'emendamento.

Il Governo ha un *record* sul quale vuole essere valutato per questa politica delle assunzioni. Abbiamo onorato gli impegni assunti con la legge finanziaria dello scorso anno, per i quali veniva data priorità assoluta a questi importanti e strategici settori della vita pubblica del nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Unione Democratici per l'Europa-UDeuR e dalle componenti Socialisti Democratici Italiani e Democratici-L'Ulivo del Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata in precedenza dal senatore Pellicini, e reiterata dal senatore Vegas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1004, presentato dal senatore Palombo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	185
Senatori votanti	184
Maggioranza	93
Favorevoli	46
Contrari	136
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli emendamenti 14.1005, 14.1006 e 14.1007 se intendono accedere all'invito al ritiro formulato dal relatore.

BONATESTA. Signor Presidente, intendo fare un'unica dichiarazione di voto che vale sugli emendamenti 14.1005, 14.1006, 14.1009, 14.1016, 14.1017 e 14.1018.

Vede, signor Presidente, se è vero che le strade che portano in Paradiso sono lastricate di buone intenzioni, dobbiamo convenire che probabilmente il Governo mira a conquistarsi un posto in Paradiso. Sono infatti già un paio di giorni che, nell'esaminare la finanziaria, tutto quello che siamo riusciti a vedere o a sentire sia da parte dei Ministri e dei Sottosegretari durante le risposte agli interventi, sia della maggioranza, è stata soltanto la proposizione di tante buone intenzioni. Ieri abbiamo assistito alle buone intenzioni della maggioranza e del Governo per quanto concerne i problemi dei sordomuti e dei ciechi; oggi la storia si ripete con questi emendamenti, che siamo stati costretti a presentare a garanzia e a tutela delle cosiddette categorie protette e dei disabili.

Signor Presidente, ho sentito dire dal senatore Morando, nel corso del suo intervento, che probabilmente qualcuno del Polo, mentre venivano elaborati determinati emendamenti, dormiva. Vorrei sapere cosa faceva il Governo, cosa faceva la maggioranza nel momento in cui veniva scritta questa finanziaria e ci si occupava, o non ci si occupava appunto, del problema dei disabili, che pure tante volte ha riempito i dibattiti in quest'Aula. Debbo pensare che la maggioranza e il Governo dormissero.

Che quanto dico sia vero lo dimostra il fatto che noi del Polo, noi di Alleanza Nazionale, siamo stati costretti a presentare questi emendamenti per richiamare ancora una volta – così come abbiamo fatto ieri a proposito del problema dell'IVA sul gas metano per riscaldamento o per uso domestico – alla maggioranza la contraddizione nella quale si sta

dibattendo nel momento in cui, da una parte, questa stessa Aula – lo stesso senatore Morando – poco tempo fa ha approvato le nuove norme sul collocamento obbligatorio dei disabili e adesso andrà a votare – lo stesso senatore Morando probabilmente – a favore di questa finanziaria e contro l'emendamento da noi proposto, dove si propone la riduzione delle assunzioni per il 2001 anche per le categorie protette, in contrasto quindi con quanto abbiamo votato in occasione della nuova legge sul collocamento obbligatorio. Cari colleghi della maggioranza, quanto proposto mi sembra rappresenti veramente un assurdo: e se non lo è, è comunque la dimostrazione che quello che voi dite nei convegni, nelle manifestazioni di protesta e in quest'Aula non sempre è vero. Non sempre la parola e il pensiero rispondono al vero intendimento.

Per questo motivo, siamo stati costretti a presentare gli emendamenti 14.1005, 14.1006 e 14.1009 volti a tutelare i diritti – acquisiti dalle categorie protette in anni di lotta, con il sostegno del nostro serio impegno e di quello molto poco serio del Governo e della maggioranza che lo sostiene – che la manovra finanziaria al nostro esame mette nuovamente in discussione nel momento in cui non fa alcuna distinzione tra categorie protette e normali lavoratori.

Alla luce di ciò, signor Presidente, non accolgo l'invito a ritirare gli emendamenti in questione e chiedo che sugli stessi e su tutti gli altri emendamenti concernenti le categorie protette si proceda alla votazione mediante procedimento elettronico. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole sugli emendamenti 14.1005, 14.1006 e 14.1009, presentati dal senatore Bonatesta e da altri senatori, che spero mi offriranno la possibilità di aggiungere agli stessi la mia firma.

Vorrei infine ricordare al Governo che, sebbene siano stati trasmessi *spot* televisivi sulla legge n. 68 del 1999 concernente le categorie protette, ancora oggi detta legge non è attuata. Al riguardo ho presentato, il 17 settembre scorso, l'interrogazione 3-03079, e spero che il Governo intervenga finalmente in questo settore.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, provvederò a sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione da lei richiamata.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 14.1005.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1005, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	164
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	32
Contrari	130
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 14.1006.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 14.1006, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori, fino alle parole: «degli invalidi civili».

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	32
Contrari	131
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Risultano, conseguentemente, preclusi la restante parte dell'emendamento 14.1006 e l'emendamento 14.1007.

Metto ai voti l'emendamento 14.1008, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che la seconda parte dell'emendamento 14.500 è stata dichiarate inammissibile.

Chiedo al senatore Marino se accoglie l'invito al ritiro della prima parte dell'emendamento 14.5000, dalle parole: «*Al comma 1*» alle seguenti: «unità ispettive».

* MARINO. Signor Presidente, alla luce delle dichiarazioni rese dal Governo, che in sostanza recepiscono il contenuto dell'emendamento e, quindi, l'esigenza di rafforzare i servizi ispettivi degli istituti previdenziali, in particolare dell'INPS, ritiro la prima parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento 14.5001 del senatore Montagnino è stato trasformato in un ordine del giorno, il cui testo è il seguente:

«Il Senato,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per risolvere le problematiche sollevate con l'emendamento 14.5001 garantendo tempestivamente l'assunzione dei vincitori dei concorsi espletati entro il 30 settembre 1999 nel rispetto delle prescrizioni sulla riduzione del personale».

9.4236.158 (*già emendamento* 14.5001) MONTAGNINO, BEVILACQUA

MONTAGNINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, ho l'esigenza di fare a tal riguardo una dichiarazione.

Avendo sostenuto con convinzione alcune tesi, brevemente devo spiegare all'Aula perché ho accettato l'invito del Governo a trasformare l'emendamento 14.5001 in un ordine del giorno e, quindi, la tesi che è stata espressa dal sottosegretario Giarda.

Ho manifestato grande apprezzamento e soddisfazione nei riguardi dell'approvazione di quell'emendamento ora contenuto nell'ultimo periodo dell'articolo 14. Esso riporta alla ribalta un problema serio riguardante i vincitori dei concorsi e coniuga l'aspettativa, l'assunzione dei vincitori dei concorsi con l'efficienza di taluni servizi della pubblica amministrazione.

Sono anche soddisfatto – lo dichiaro con serenità – per il fatto che è stata compresa la finalità del mio emendamento, il quale non aveva assolutamente l'intenzione di scardinare l'attività programmatoria del Governo, che riconosco e rispetto, ma voleva soltanto porre dei vincoli nel momento in cui dovevano essere rispettati gli stessi programmi determinati dal Governo. Tuttavia, le parole serie, responsabili e rassicuranti del sottosegretario Giarda mi hanno convinto a non fare restistenza su un problema che rischiava di diventare soltanto di principio. Se, cioè, il programma del Governo è quello non di licenziare, ma di riequilibrare all'interno della pubblica amministrazione le presenze del personale, proprio per garantire maggiore efficienza; se il limite della riduzione risponde non soltanto ad un problema di contenimento della spesa pubblica, ma anche di riqualificazione di una finalizzazione produttiva della spesa pubblica stessa, che non comprime certamente la qualità dei servizi ma anzi tenta di potenziarla, non credo di potermi attestare su una posizione di resistenza e pretendere un vincolo espresso, quando esso è contenuto nella norma, nelle parole e negli impegni manifestati dal sottosegretario Giarda.

Poiché ho fiducia in questo Governo e ritengo che esso non possa eludere le norme approvate dal Parlamento e non possa venire meno ai propri impegni, ho ritirato l'emendamento 14.5001 ed ho presentato l'ordine del giorno che sollecita e, comunque, manifesta un'azione di vigilanza che non solo io, ma l'intero Parlamento dovrà esercitare, per evitare che remore burocratiche impediscano la realizzazione dei programmi del Governo. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano).*

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, il senatore Montagnino ha evidenziato un problema di grande rilevanza in tutto il Paese, ma di drammatica importanza nel Mezzogiorno là dove davvero l'occupazione è un miraggio.

L'Italia ha vissuto un falso che si va storicizzando secondo il quale la disoccupazione nel nostro Paese raggiunge l'11 o il 12 per cento. La verità è che siamo di fronte alla realtà di un Mezzogiorno in cui si avvicina raggiunge il 35 per cento, a fronte di altre zone italiane in cui si avvicina al livello zero.

Allora, signor Presidente, non è possibile bandire concorsi creando false aspettative e poi non garantire ai vincitori la possibilità di occupazione perché manca la copertura finanziaria. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*. Come è possibile bandire un concorso in assenza di copertura finanziaria?

A proposito di un concorso per l'assunzione di assistenti giudiziari che mi è capitato di seguire insieme ad altri, è stato detto che dal momento che non c'erano i fondi disponibili per assumere tutti i vincitori sarebbero stati assunti i vincitori dei concorsi svolti prima, cioè conclusi in un tempo anteriore a quello del concorso in questione. Si è voluto seguire questa linea piuttosto che verificare lo stato delle strutture giudiziarie che necessitano davvero di personale per espletare le proprie funzioni.

Mi chiedo se rispetto a simili episodi il Governo non debba assumere un impegno serio. Lo ha fatto per bocca del sottosegretario Giarda e dal momento che siamo degli inguaribili romantici e forse crediamo ancora alle favole, vogliamo dare fiducia alle dichiarazioni del Governo.

Per tali motivi ho aggiunto la mia firma all'ordine del giorno del senatore Montagnino, il quale, ovviamente, come risulta chiaro da questa dichiarazione, vede il mio Gruppo favorevole. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, annuncio la mia adesione all'ordine del giorno presentato dal senatore Montagnino.

Inoltre, intendo ricordare all'Aula che ormai da parte del Governo e anche di molti amministratori degli enti locali appartenenti all'area della maggioranza è invalsa la consuetudine di indire i concorsi. Naturalmente, i concorsi mettono in moto la macchina del consenso ed attivano gli istituti che svolgono corsi di preparazione per i candidati. Si mette in moto, quindi, la macchina della speculazione, dell'affarismo e anche del clientelismo. Per questo certi concorsi non hanno copertura finanziaria; essi servono solo a creare quelle aspettative che poi sono all'origine del consenso di appartenenza.

Ad ogni modo, riteniamo che il Governo debba mantenere gli impegni assunti con coloro che hanno vinto i concorsi. Per questo motivo, aderiamo all'ordine del giorno in cui il senatore Montagnino ha trasformato l'emendamento 14.5001.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dal momento che l'emendamento 14.1035 va nella stessa direzione dell'ordine del giorno del senatore Montagnino, intendo ritirarlo e aggiungo la mia firma all'ordine del giorno suddetto, tenuto conto che, certamente, l'emendamento 14.1035 non verrebbe approvato.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, non verrà posto in votazione.

Personalmente esprimo l'auspicio che, una volta banditi i concorsi lo Stato onori i bandi di concorso fino all'assunzione dei vincitori. *(Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici Indipendenti, Popolari per l'Europa, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR, Alleanza Nazionale e dalla componente Democratici-L'Ulivo del Gruppo Misto).*

Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 14.1009. Senatore Bonatesta, come si esprime in merito?

BONATESTA. Signor Presidente, insisto per la votazione e ribadisco la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1009, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	32
Contrari	136
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti 14.1010, 14.1011 e 14.1012 tra loro identici.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Adesso però non fate a gara tra chi chiede il voto con procedimento elettronico e chi chiede la verifica del numero legale.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 14.1010, presentato dai senatori Montagnino e Veraldi, identico all'emendamento 14.1011, presentato dai senatori Grillo e Ventucci, e all'emendamento 14.1012, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1013.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Vediamo se coloro che utilizzano la tessera in appoggio, confermano la volontà di procedere alla verifica del numero legale. Invito quindi il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1013 presentato dal senatore Palombo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1014, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1015, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1016.

BONATESTA. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1016, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	174
Senatori votanti	173
Maggioranza	87
Favorevoli	32
Contrari	139
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1017.

BONATESTA. Signor Presidente, dato che, come ho detto nella dichiarazione di voto, non posso credere alle buone intenzioni del Governo, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1017, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	30
Contrari	133
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1018.

BONATESTA. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bonatesta, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 14.1018, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	167
Senatori votanti	164
Maggioranza	83
Favorevoli	29
Contrari	135

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.1019.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.1020, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1020ª, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

on è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1021, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1022, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 14.1023 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 14.2600, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 14.2951 e 14.6000 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 14.1024, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1025, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1026, presentato dai senatori Grillo e Ventucci.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1027, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.0128, presentato dal senatore Florino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1029, presentato dal senatore Monteleone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della proposta di stralcio n. 1.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, sia in Commissione che qui in Aula ho avanzato delle perplessità sul fatto che, dopo aver introdotto in larga parte la possibilità di ottenere un lavoro *part time* nella pubblica amministrazione, si impedisca a coloro che lo svolgono di poter esercitare anche un'attività professionale, qualora ne ricorrano le condizioni.

Il relatore ha affermato che si tratta di una materia che afferisce alle regole degli ordini professionali e quindi rimanda a quel contesto la possibilità di operare decisioni in merito, ma credo che sarebbe stato più onesto dire qualcosa di diverso.

Innanzitutto la questione non riguarda gli ordini professionali, ma semplicemente lo statuto del pubblico impiego. La proposta iniziale del

Governo regolava lo stato giuridico del pubblico dipendente, ma non innovava rispetto alle regole di verifica delle capacità professionali di chi ha i titoli per potersi iscrivere all'ordine. Ci si dica, allora, che in questo caso si è preferito cedere a qualche pressione degli ordini o di qualche ordine professionale anziché consentire ad un padre o ad una madre di famiglia che ottiene soltanto un lavoro *part time* di poter svolgere in qualche misura nel tempo libero altro tipo di attività professionale.

Credo che la tutela offerta dalla proposta di stralcio in questo caso non vada nell'interesse della famiglie italiane.

(Il senatore Mantica alza la mano per chiedere la parola).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 1, presentata dalla Commissione.

È approvata.

Ricordo che, a seguito della precedente votazione, il capoverso 18-*ter* della lettera *f)* del comma 1 dell'articolo 14 sarà oggetto dell'autonomo disegno di legge n. 4236-*septies.*

Senatore Mantica, mi dispiace, ma non avevo visto che aveva chiesto la parola.

Metto ai voti l'emendamento 14.1029a, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1030, presentato dai senatori Figurelli e Scivoletto.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.2952, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.2953, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.5002, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.2954, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che il relatore ha invitato al ritiro degli emendamenti 14.1031 e 14.1032.

Poiché i presentatori insistono per la votazione, metto ai voti l'emendamento 14.1031, presentato dal senatore Gubert, identico all'emendamento 14.1032, presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1033, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 14.1034, presentato dal senatore Forcieri.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 14.1035 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 24.

BONATESTA. Signor Presidente, aggiungo la mia firma a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 24, presentato dal senatore Palombo e da altri senatori.

Non è approvato.

I presentatori intendono mantenere l'ordine del giorno n. 17?

LAURO. Signor Presidente, potrei essere disponibile a modificare tale ordine del giorno, per evitare le preoccupazioni evidenziate dal relatore, cioè sopprimendo le parole «le società per azioni e» e lasciando solo «gli enti pubblici economici», anche per far sì che siano chiamate le persone che hanno ottenuto il massimo dei voti.

Il merito è un fatto importante nel nostro Paese, dove troppo spesso non vengono chiamati neppure coloro che hanno 110 e lode o 60 sessantesimi. Questo fatto mi sembra veramente assurdo.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo hanno intenzione di modificare il loro parere?

GIARETTA, *relatore*. No, signor Presidente.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Neanche io, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 17.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Vorrei dichiarare il nostro voto a favore dell'ordine del giorno in esame e sottolineare il fatto che il Governo è diviso nella sua maggioranza, perché il Ministro dell'ambiente ha accolto un ordine del giorno di analogo contenuto. Dico questo tanto per dimostrare l'incapacità del Governo di portare avanti le sorti del Paese.

Chiedo comunque la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 17, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	26
Contrari	135
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 14.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà contro l'articolo 14, il quale, nel piano del disegno di legge della finanziaria, si combina con l'articolo 13 e va a regolamentare sostanzialmente la gestione del personale della pubblica amministrazione.

Abbiamo fatto presente più volte, in Commissione bilancio, che questo articolato, questa proposta del Governo, che ha come fine in sostanza solo la riduzione della spesa, dimentica una serie di esigenze, che pure sono sul tappeto, e che riguardano l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione. Esse avrebbero potuto essere recepite in qualche modo in questa sede qualora il Governo avesse trovato altri finanziamenti per la contrattazione integrativa, vale a dire la possibilità anche per la pubblica amministrazione di operare finalmente nel senso del riconoscimento del merito e delle capacità professionali.

Faccio tali affermazioni in quanto non si può esprimere un giudizio sull'articolo 14 e sul precedente articolo 13 dimenticando il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300. Esso modifica gli assetti della pubblica amministrazione centrale e comprende – lo ricordo ai colleghi – la riduzione del numero dei Ministeri. Tutto quanto auspicato, promesso, impostato in detto decreto legislativo, secondo il nostro parere, non viene assolutamente recepito in questa sede.

Voteremo contro l'articolo 14, anche se la proposta di stralcio n. 1 – in questo caso dissento dal senatore Gubert – ha migliorato il problema degli ordini professionali, che è estremamente complesso. Siamo stati anche noi d'accordo con la proposta nata in Commissione di stralciare questa parte dall'articolo 14, perché surrettiziamente, in maniera disarticolata, non è possibile provvedere al riordino degli ordini professionali. In ogni caso, se l'articolato fosse rimasto come proposto dal Governo al comma 18-*ter,* sostanzialmente si sarebbe affermato il principio che si può essere nel contempo dipendenti a reddito fisso, ossia dipendenti di una istituzione (in questo caso lo Stato), e anche iscritti agli ordini professionali, aprendo tra l'altro un conflitto d'interessi. Vorrei far presente a chi ha fatto tale proposta – quindi richiamo l'attenzione del Governo – che un dirigente dell'ufficio delle entrate della pubblica amministrazione difficilmente, nel caso in cui dovesse diventare libero professionista, deciderebbe di esercitare la professione di medico o di ingegnere progettista di ponti. È più verosimile che vada a fare il tributarista, il che creerebbe, secondo me, una situazione non facile da dirimere: quella di chi al mattino siede in un ufficio del Ministero e al pomeriggio, come libero professionista, magari si trova in posizione diversa rispetto al Ministero.

Quindi, bene hanno fatto il Governo e la Commissione a stralciare questo comma. In altra sede, quella della riforma degli ordini professionali, vedremo come questa materia potrà essere regolamentata.

In ogni caso, ripeto, credo che ancora una volta il Governo abbia perso una grande occasione per tentare di avviare quella riforma della pubblica amministrazione di cui tanto si parla, ma per la quale molto poco si fa. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Lei intende intervenire in dissenso dal Gruppo, senatore Curto?

CURTO. Sì, è un dissenso tecnico, perché io credo che...

PRESIDENTE. Senatore Curto, lei può votare «sì», «no» o «astenuto», ma non «in dissenso». Poiché il senatore Mantica ha annunciato un voto contrario, lei si astiene?

CURTO. Vedrò poi, al momento.

PRESIDENTE. Senatore Curto, se lei non è dissenziente vero, non le posso dare la parola.

CURTO. Intervengo in dissenso dal Gruppo. Voterò in maniera difforme dal Gruppo.

PRESIDENTE. Il suo Gruppo vota «no»: lei vota «astenuto»?

CURTO. Le anticipo che voterò in maniera difforme dal Gruppo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non vorrei che lei si prendesse dieci minuti di tempo per dirmi poi che vota conformemente al senatore Mantica, scusi.

CURTO. Stia tranquillo, signor Presidente, non farò questo: voterò in maniera differente.

PRESIDENTE. Io la prendo sulla parola.
Ha facoltà di parlare.

CURTO. Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione del sottosegretario Giarda, che so essere persona puntuale e che cerca di parlare con i numeri, anche se mi pare che non stia più assumendo più la posizione del tecnico prestato alla politica. Veramente abbiamo avuto un'altra esperienza di un tecnico prestato alla politica, che poi divenne per un breve periodo più politico dei politici navigati; io spero che questo non accada per il sottosegretario Giarda, a cui comunque va la stima per la professionalità che esplica anche nell'esercizio della sua importante funzione. Tuttavia qualcosa di non vero il sottosegretario Giarda l'ha detto nel corso del suo intervento.

Signor Sottosegretario, le leggo un passo della relazione sugli organici delle forze dell'ordine licenziata all'unanimità (sottolineo «all'unanimità») dalla Commissione parlamentare antimafia e inviata per conoscenza ai Presidenti di Camera e Senato: «Nel 1997 si è assistito ad una riduzione 'virtualè complessiva delle forze dell'ordine pari a 11.010 unità a causa della riduzione di un'ora nell'orario di lavoro dal 1° gen-

naio 1997 in applicazione del contratto per le forze dell'ordine e della diminuzione del monte ore per lo straordinario per effetto della riduzione dello stanziamento di bilancio per il 1997 e dell'incremento della retribuzione dell'ora di straordinario a decorrere dal 1° luglio 1997 (allegati A e B).

A questa sensibile riduzione c'è da aggiungere il decremento dell'aliquota del personale ausiliario nelle tre forze di polizia che, per il 1997, è di 803 unità e, per il 1998, di ben 3.405 unità, nonché l'impegno a sostituire i militari in Sicilia che per le prime cinque province (Agrigento, Ragusa, Trapani, Enna e Siracusa) ha già comportato un onere di 866 operatori (allegato C)».

Aggiunge poi questa stessa relazione: «Va corretta l'idea secondo la quale sarebbe eccessivo il rapporto numerico tra cittadini e forze dell'ordine sia perché queste svolgono alcune funzioni che in altri paesi sono devolute a istituti di vigilanza privata sia perché tale rapporto colloca l'Italia tra i primi paesi europei solo se si considera l'apporto della Guardia di finanza che è invece prevalentemente impiegata in attività specialistiche». Si tratta di una dichiarazione di tutte le forze politiche, quindi anche di quelle presenti all'interno di questa maggioranza, di questo Governo.

Non voglio aggiungere altro. Questo è un documento peraltro datato, che non tiene assolutamente conto dei nuovi fatti che sono intervenuti e di un'emergenza, sia sul piano della criminalità organizzata sia sul piano della criminalità comune, dell'ordine pubblico, che invece dovrebbe angosciare un pò tutti e, io credo, innanzi tutto il Governo.

Di qui la mia posizione personale di contrarietà, testimoniata da fatti e da cifre e non soltanto con le parole, rispetto all'insensibilità nell'affrontare un problema serio che caratterizzerà il terzo millennio. Per questi motivi dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Senatore Curto, lei consolida l'argomentazione negativa espressa dal senatore Mantica.

Metto ai voti l'articolo 14, nel testo modificato.

È approvato.

Passiamo alla votazione degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 14. Ricordo che gli emendamenti 14.0.1000 e 14.0.5000 sono inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 14.0.1001, presentato dal senatore Grillo.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

CÒ. Do per illustrato l'emendamento 15.1000.

BEVILACQUA. Signor Presidente, l'emendamento 15.1001, volto a sopprimere l'articolo 15, si illustra da sé.

L'emendamento 15.1004 è volto a sopprimere, al comma 1, le parole «non inferiore». Per quanto riguarda il personale della scuola, signor Ministro, una precedente legge finanziaria aveva già previsto la riduzione del 3 per cento del personale insegnante in servizio entro il 31 dicembre 1999. Tale diminuzione non è stata evidentemente ritenuta sufficiente, sicché la finanziaria per l'anno 2000 prevede non già una riduzione dell'1 per cento del personale, che potrebbe essere accettata nell'ottica di un recupero di risorse finanziarie dello Stato, ma di una percentuale non inferiore all'1 per cento. Prevedendo un limite minimo ma non un limite massimo, il personale del comparto della scuola potrebbe essere ridotto, per ipotesi, del 2, del 3 o addirittura del 10 per cento. Non comprendendo le ragioni della dizione «non inferiore» ne chiediamo la soppressione.

L'emendamento 15.1007 fornisce un'indicazione per destinare i proventi derivanti dalla dismissione di plessi scolastici all'abbattimento delle barriere architettoniche. Ci sembra un atto di sensibilità dovuto nei confronti delle persone svantaggiate e, considerando che esiste una legge in proposito che non è mai stata attuata, chiediamo che il Governo e la maggioranza esprimano parere favorevole su tale proposta emendativa.

GUBERT. Signor Presidente, penso che si possa seguire la strada che intende percorrere il Governo, impiegando con maggiore razionalità il personale scolastico. Ritengo peraltro che debbano essere escluse dalla riduzione del personale prevista dall'articolo, nel caso in cui il provvedimento determini la chiusura di una scuola o l'eliminazione di un percorso di studi, le zone a bassa densità demografica, con difficili collegamenti con altri centri, ove esistono difficoltà ad assicurare un'adeguata offerta formativa agli studenti. Economie della stessa entità potrebbero essere realizzate intervenendo in aree nelle quali, data la densità demografica e la domanda di offerta formativa, è più facile conseguire un obiettivo di risparmio.

So che il Governo ha già attivato dei programmi per ridurre l'effetto di questi tagli sull'offerta formativa, attraverso un'utile azione, nonostante la quale, peraltro, si continua a registrare un processo di concentrazione delle scuole, con dannosi effetti sulla formazione scolastica dei giovani.

Ricordo che lo scorso anno, per conciliare questo obiettivo con quelli di finanza pubblica del Governo, avevo anche proposto (mediante un emendamento presentato alla legge finanziaria e in un altro provvedimento) che le regioni e gli enti locali che desiderassero mantenere una determinata scuola, che altrimenti avrebbe dovuto chiudere secondo i provvedimenti del Governo, potessero supplire il mancato finanziamento da parte dello Stato con propri fondi, in modo da non impoverire l'offerta locale. Dopo una prima dimostrazione d'attenzione questo emendamento è stato respinto.

Onorevole relatore, ho molta fiducia nelle capacità di programmazione del Governo, però ritengo opportuno che vi sia un segnale preciso in questa direzione e per questo auspico un'adeguata valutazione dell'emendamento 15.1005.

PRESIDENTE. Gli emendamenti presentati dai senatori Toniolli e Dondeynaz si danno per illustrati.

RAGNO. Signor Presidente, non intendo illustrare il contenuto dell'ordine del giorno 21, perché credo che si illustri da solo. Desidero, invece, spiegarne la finalità, che è quella di sensibilizzare il Governo e l'Assemblea a porre rimedio ad una situazione diffusa – l'ho colta nella mia città, ma credo sia riscontrabile in tutto il territorio nazionale – d'insufficienza per quanto riguarda non solo la quantità, ma anche la qualità, dell'assistenza ai disabili ed ai portatori di *handicap*. In particolare, penso che la carenza d'insegnanti di sostegno, tanto più alla luce della limitazione delle assunzioni contenuta nella legge in esame, non consentirà la risoluzione di questo problema, che è di grande rilievo sociale.

Mi attendo, quindi, dal Governo e dal relatore delle informazioni in ordine agli impegni che s'intendono assumere su questo aspetto che – ripeto – riveste enorme rilevanza sociale.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 15.1000 (come altri che seguono e ad alcuni presentati in Commissione, che erano stati dichiarati inammissibili per un difetto di formulazione) tende a richiamare l'attenzione del Governo sulle conseguenze di un'applicazione integrale della riduzione prevista per il personale della scuola, alla luce anche delle riforme in essere nel settore scolastico. Tale attenzione ci consente di confermare – desidero ricordarlo in modo particolare al senatore Palombo – che il settore delle Forze armate non è l'unico comparto delicato nella vita dello Stato su cui occorre applicare una particolare valutazione.

Naturalmente non posso accogliere una proposta di soppressione dell'articolo, che pone problemi di copertura, in merito ai quali non posso neppure accettare l'ipotesi formulata, invito, però, il Governo a considerare la questione in sede di seconda lettura del disegno di legge anche alla luce delle riflessioni che sono in corso sul settore scolastico nel suo complesso, in modo che, eventualmente, alla Camera dei deputati una più idonea proposta di riformulazione dell'emendamento venga incontro a quella parte di osservazioni che possono essere condivise. Il mio parere è dunque contrario all'emendamento 15.1000.

Esprimo altresì parere contrario agli emendamenti 15.1001 e 15.1004.

Per quel che riguarda l'emendamento 15.1005, ricordo che restano sempre in vigore le disposizioni dell'articolo 40 della finanziaria 1997,

in cui avevamo accolto alcuni emendamenti – uno credo proprio presentato dal senatore Gubert – sulla necessità di privilegiare nella programmazione, tra le altre, proprio le aree montane, le isole minori e le aree a bassa densità demografica. Con questa motivazione invito il senatore Gubert a ritirare l'emendamento, in quanto resta nell'ordinamento l'aspetto preferenziale; altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 15.1006, mentre per l'emendamento 15.1008 propongo la seguente riformulazione, che estende la disposizione anche alle province autonome di Trento e Bolzano, le quali hanno competenza in materia: «Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla regione Valle d'Aosta ed alle province autonome di Trento e di Bolzano, che disciplinano la materia nell'ambito delle competenze derivanti dai rispettivi statuti e dalle norme di attuazione».

Quanto, infine, all'ordine del giorno n. 21, non ritengo possa essere accolto perché contiene nelle premesse delle affermazioni non condivisibili. Essendone peraltro condivisibile la finalità, chiederei ai proponenti di accettare la seguente riformulazione: «Il Senato impegna il Governo ad assicurare tutte le risorse umane e strumentali, nel rispetto degli accertati bisogni, per una piena e qualificante integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*». Mi sembra che in tal modo si venga incontro alla questione sollevata dai presentatori, consentendoci di accogliere l'ordine del giorno – credo – all'unanimità dell'Aula.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se sono d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore.

RAGNO. Signor Presidente, accetto la riformulazione, perché non intendo fare strumentalizzazioni. Ritengo sia credibile, non solo nella formulazione proposta, ma anche nelle intenzioni, la volontà del relatore e credo anche del Governo.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Dondeynaz se è d'accordo con la proposta di riformulazione del suo emendamento avanzata dal relatore.

DONDEYNAZ. Accetto la riformulazione, signor Presidente.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore sia per quanto riguarda l'ordine del giorno, che quindi anche il Governo accoglie nella riformulazione proposta dal senatore Giaretta, sia sul parere favorevole all'emendamento 15.1008 nel testo riformulato, sia infine sui pareri contrari agli altri emendamenti, con due sottolineature.

In primo luogo – precisazione d'altra parte fornita già dal relatore – non bisogna confondere gli obiettivi di riduzione del personale a politiche vigenti con gli obiettivi di espansione del servizio scolastico, che sono garantiti dal complesso della politica scolastica che il Governo va

portando avanti (è del tutto evidente che la riforma dei cicli e l'estensione dell'obbligo comporteranno un'espansione del personale docente) e in quella sede sono finanziati. Quindi, non c'è assolutamente una riduzione dell'attenzione alla politica scolastica. C'è una grande attenzione, una riqualificazione del servizio e in quella sede è garantito un adeguato finanziamento. Non a caso, molte risorse dei fondi globali sono (nel quadro di una generale riduzione delle risorse dei fondi globali e, per rispondere al senatore Vegas, delle promesse e dei desideri), per un desiderio che credo sia comune anche al senatore Vegas, destinate alla espansione della qualità del servizio scolastico e formativo.

Per quanto riguarda l'emendamento 15.1005, esso rientra pienamente nel quadro della vigente legislazione; invito il senatore Gubert a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno di analogo contenuto, che il Governo non avrebbe difficoltà ad accogliere.

TURINI. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno concernente i disabili.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 15.1000.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 15.1000, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, sino alle parole: «l'articolo».

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 15.1000 e l'emendamento 15.1001.

Ricordo che gli emendamenti 15.1002 e 15.1003 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.1004.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo nuovamente la verifica del numero legale, in quanto in quella testé svolta risultavano accese molte luci in corrispondenza delle quali non vi erano senatori presenti. Invito, pertanto, i senatori Segretari a svolgere il loro compito con un po' più di attenzione.

BEVILACQUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, il Governo non intende spiegare perché, in base a quanto previsto nel testo dell'articolo, «il numero dei dipendenti del comparto della scuola deve essere ridotto, al 31 dicembre 2000, di una percentuale non inferiore all'1 per cento rispetto a quello dei dipendenti in servizio al 31 dicembre 1999», ferma restando la legislazione vigente. A mio giudizio, sarebbe più comprensibile l'indicazione di una percentuale dell'uno per cento, del cinque per cento; il personale della scuola potrebbe anche essere ridotto del 20 per cento! Poiché non capisco il significato dell'espressione: «non inferiore», vorrei che il Governo fornisse alcuni chiarimenti, alla luce dei quali potremmo anche valutare la possibilità di ritirare l'emendamento 15.1004.

PRESIDENTE. Invito il sottosegretario Macciotta a pronunziarsi sulla richiesta testé avanzata dal senatore Bevilacqua.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, l'uno per cento è stato concordato con il Ministero competente in quanto corrispondente ad una riduzione percentuale adeguata al servizio scolastico a funzioni vigenti.

BEVILACQUA. Onorevole Sottosegretario, lei avrà certamente letto il testo dell'articolo che indica una percentuale non inferiore all'1 per cento: se si prevedesse una percentuale precisa, noi saremmo a posto; altrimenti, non so cosa avete disposto.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, prima avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1004, presentato dal senatore Bevilacqua e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Gubert, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 15.1005?

GUBERT. Signor Presidente, accolgo l'invito che mi è stato rivolto, in quanto mi sembra sia rimasta confermata la vigenza di precedenti criteri.

In ogni caso, accolgo anche l'offerta fatta dal rappresentante del Governo di trasformare l'emendamento in questione in un ordine del giorno, con il quale si impegna il Governo ad agire secondo la linea che in questa sede ha confermato. Quindi, l'ordine del giorno impegna il Governo ad operare affinché la riduzione disposta dall'articolo 15 sia eseguita in modo da evitare la chiusura di scuole.

LAURO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno del senatore Gubert.

PRESIDENTE. Poichè il Governo ha espresso parere favorevole, l'ordine del giorno n. 160 del senatore Gubert e Lauro non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 15.1006, presentato dal senatore Toniolli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 15.1007 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.1008.

GUBERT. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma all'emendamento 15.1008, in quanto la riformulazione proposta dal relatore completa la salvaguardia disposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 15.1008, presentato dai senatori Dondeynaz e Gubert, nel testo riformulato.

È approvato.

L'ordine del giorno n. 21, nel testo riformulato proposto dal relatore e condiviso, pur se con poco entusiasmo, dal senatore Ragno, non viene posto in votazione, poiché accolto dal Governo.

ASCIUTTI. Signor Presidente, mi scusi ma intervengo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno in esame.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
Passiamo alla votazione dell'articolo 15.

PAGANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare che voteremo a favore dell'articolo 15, naturalmente dopo aver contribuito a bocciare gli emendamenti ad esso presentati. Vorrei spiegare all'Aula questa nostra posizione.

Nell'articolo 15, come ha già detto il senatore Bevilacqua, è prevista una riduzione dell'1 per cento del personale del comparto scuola. Non vorrei che si pensasse che siamo dell'avviso che il comparto scuola debba essere ulteriormente ridotto, dopo che la finanziaria dello scorso anno ne ha previsto la riduzione del 3 per cento. Sia il relatore che il sottosegretario Macciotta hanno spiegato che dobbiamo affrontare questo problema dividendo le due questioni. Nella finanziaria che stabiliva la riduzione del 3 per cento già si prevedeva, nella proiezione del 2000, un 1 per cento nell'ambito di quel 3 per cento.

Naturalmente vorrei pregare il Governo di affrontare nuovamente la questione in modo più generale alla Camera dei deputati. Sappiamo anche che degli insegnanti delle scuole statali e private in questi giorni si è fatto un gran parlare. Riterrei però veramente bizzarro che si parlasse soltanto di una parte di questo comparto degli insegnanti e non di tutto. Quindi, riterrei opportuno che tale questione venisse richiamata alla Camera in un quadro più complessivo.

Vorrei poi ribadire che condivido le questioni evidenziate dal sottosegretario Macciotta. Per quanto concerne invece l'obbligo scolastico e la riforma dei cicli, devo dire che si tratta di riforme già finanziate e che non si avrà nessuna espulsione di insegnanti, dal momento che ci sarà anche un arricchimento di nuova professionalità.

Infine, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 21, condividiamo la sottolineatura di una maggiore difficoltà relativa alla questione dell'*handicap*. Voglio dire però che non esiste la premessa citata dal senatore Ragno; infatti, nell'altra finanziaria abbiamo stabilito criteri più certi, assegnando stabilmente alle scuole un certo numero di insegnanti di sostegno, dal momento che il rapporto era di 1 a 138 alunni per scuola, naturalmente con una serie di deroghe. Non ignoriamo la difficoltà dei provveditorati in merito alle questioni delle deroghe e, per questo motivo, abbiamo sollecitato il Governo ad approntare una serie di risorse umane e strumentali, dopo naturalmente aver accertato i diritti.

Voglio dire in questa sede con molta chiarezza che nelle scuole aumentano gli insegnanti di sostegno per altri motivi, non per quelli dovuti ai diritti dell'utenza.

Questo punto, naturalmente, va rafforzato. Non condividiamo – ripeto – la prima parte che, d'altronde, è stata rigettata dal relatore e dal rappresentante del Governo. In quel caso, infatti, noi abbiamo contribuito a sfoltire la selva di situazioni improprie, scuola per scuola, dando la certezza ad una serie di insegnanti di sostegno fin dall'inizio dell'anno in quanto sono stati determinati criteri indicatori a partire dalla manovra finanziaria dello scorso anno.

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, l'articolo 15 affronta alcuni problemi relativi al mondo della scuola e li affronta in un modo un pò succinto.

Avremmo auspicato una trattazione più completa dell'argomento in una manovra finanziaria; infatti, l'articolo 15 fa riferimento soltanto alla riduzione dell'1 per cento del numero dei dipendenti del comparto scolastico.

Già in Commissione l'argomento è stato affrontato, nell'ottica delle precedenti finanziarie che implicavano una riduzione non per la riduzione, intendendo che una simile misura fosse rivolta ad un miglioramento del servizio scolastico. Infatti, i fondi che si potranno eventualmente recuperare andranno ad incentivare la qualità della scuola.

Inoltre, per quanto riguarda il sostegno, più volte noi Popolari abbiamo insistito perché esso sia riqualificato sul piano culturale e della formazione, perché non sia un sostegno di carattere qualunquistico ma sia supportato da corsi adeguati e perché il rapporto venga effettivamente sempre più ridotto nel limite del possibile.

È stata una battaglia non facile. Ritengo che in questo Paese abbiamo affrontato con estrema coerenza il problema dell'*handicap* nella scuola che non è ultimo, ma ha un grande significato ed implica riferimenti precisi.

Pertanto, oggi l'intero comparto scuola è oggetto di attenzione da parte della classe politica e noi Popolari ci impegniamo a riqualificarlo proprio nel momento in cui deve rispondere maggiormente alle esigenze di un Paese in forte trasformazione. *(Applausi dal Gruppo del Partito Popolare Italiano).*

BEVILACQUA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA. Signor Presidente, esprimo il voto contrario sull'articolo 15 da parte del Gruppo Alleanza Nazionale, in un momento in cui davvero non è possibile affermare che il problema della scuola

non sia all'attenzione del Paese. Ricordo, infatti, che proprio alcuni giorni fa addirittura il Santo Padre si è scomodato per intervenire sul problema della parità scolastica, non parlando certamente in maniera entusiastica delle determinazioni dell'attuale Governo e della maggioranza.

Stiamo rischiando di dirigerci verso una crisi parlamentare che probabilmente ci condurrà alle elezioni anticipate; una crisi che, in particolar modo, prende spunto dal problema della scuola.

In questo momento di grande difficoltà, quindi, non si riesce neanche ad avere un chiarimento su un emendamento da noi presentato che credo sia di portata limitata. Anche la senatrice Pagano, nel fare riferimento a tale emendamento, parla di una diminuzione dell'1 per cento del personale scolastico. Su questo siamo d'accordo; non lo condividiamo completamente, ma comprendiamo che nel rispetto di una politica di economia delle spese, tale riduzione dell'1 per cento può essere anche accettata.

Quello che non riusciamo a capire e che nessuno vuole spiegarci – probabilmente non riusciamo a far comprendere il senso dell'emendamento 15.1004 – è perché l'articolo 15, comma 1, debba fare riferimento ad una percentuale «non inferiore» all'1 per cento, che non significa al di sotto dell'1 per cento, ma dall'1 per cento in su. Si continua, al riguardo, a fornire risposte evasive.

Non faccio poi riferimento al problema dell'*handicap* che è stato affrontato abbondantemente anche dai senatori Ragno e Bonatesta; ritengo inutile, infatti, ribadire le stesse determinazioni e gli stessi princìpi espressi dagli altri colleghi.

Concludo il mio intervento confermando il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale sull'articolo 15. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 21, così come riformulato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'articolo 15 nel testo emendato.

È approvato.

Ricordo che gli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 15 sono inammissibili.

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale è stato presentato un unico emendamento che si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 16.1000, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 16.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARINO. Do per illustrato l'emendamento 17.1000.

VELTRI. Signor Presidente, l'emendamento 17.0.1000 è un emendamento di scopo, in quanto finalizza una parte delle risorse annualmente destinate all'attuazione della legge n. 183 del 1989 e della legge n. 267 del 1998 – che riguardano entrambe la difesa del suolo ed il riassetto idrogeologico – alla istituzione di un fondo nazionale per l'alta formazione delle materie inerenti alla difesa del suolo, senza provocare così alcun problema di saldi. Secondo l'emendamento, il Ministero dell'ambiente, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche del consiglio nazionale delle ricerche, predispone un piano pluriennale di attività finalizzato a colmare una delle lacune più rilevanti del settore, quella della conoscenza e della interpretazione dei fenomeni che causano numerosissime catastrofi che colpiscono il nostro territorio, rendendo così agevole il fronteggiarle.

Non è una norma estemporanea, ma è in qualche misura il distillato di una riflessione accurata che ha visto impegnato sia il Senato sia la Camera e non distoglie fondi da interventi vista la lentezza con cui si procede e alla luce, soprattutto, delle difficoltà che si riscontrano nella chiara individuazione di ambiti prevalenti e di messa in sicurezza (previsione e prevenzione). Credo che l'emendamento possa essere approvato, anche se mi rendo conto che è più di carattere ordinamentale che non di tipo economico-contabile.

PRESIDENTE. L'emendamento 17.0.1001 è inammissibile.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 17.1000 esprimo parere contrario. Sull'emendamento 17.0.1000 vale la

precisazione che faceva il senatore Veltri sul carattere ordinamentale delle norme. Comunque, per una valutazione, mi rimetto al Governo.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, invito al ritiro dell'emendamento 17.1000, altrimenti il Governo esprime parere contrario. Per quanto riguarda l'emendamento 17.0.1000, la finalità può anche essere condivisa, ma francamente mi pare che sia ai limiti dei contenuti propri della finanziaria. Non spetta naturalmente al Governo pronunciarsi sull'ammissibilità o meno dell'emendamento, ma si ritiene che una disposizione di questo genere potrebbe ben trovare spazio all'interno di provvedimenti che si accompagneranno alla manovra finanziaria di quest'anno, tra l'altro nella previsione di una certa quantità di risorse che sono destinate al Ministero dell'ambiente (uno dei più favoriti dal punto di vista degli stanziamenti in questa finanziaria). Ripeto, in uno dei provvedimenti previsti per l'acquisizione di quelle risorse, ben potrebbe trovare spazio quell'emendamento. Di conseguenza, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.1000, presentato dalla senatrice Manieri e dal senatore Marino.

Non è approvato.

Senatore Veltri, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 17.0.1000?

VELTRI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 17.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 17.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, tranne che sul 18.1010 e sul 18.1011. Invito infatti al ritiro i proponenti l'emendamento 18.1010, in quanto ritengo che il suo contenuto sia estraneo all'articolo; invito al ritiro anche i proponenti l'emendamento 18.1011; nel caso in cui essi non intendessero accedere a tale invito, esprimo sin d'ora parere contrario. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento aggiuntivo 18.0.1000.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo concorda con i pareri testé espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.1000, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1001, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1002, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.1004.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.1004, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1003, presentato dai senatori Palombo e Pellicini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1005, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1006, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1007, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1007ª, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1008, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1009, presentato dal senatore Palombo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1010, presentato dai senatori Bortolotto e Ripamonti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.1011, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 31.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto al Governo, auspicando che esso lo accolga come raccomandazione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno n. 31.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto come raccomandazione l'ordine del giorno n. 31 e non insistendo i proponenti per la sua votazione, non lo pongo ai voti.

Metto ai voti l'articolo 18.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 18.0.1000, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

Gli emendamenti 19.1000 e 19.1001 si intendono illustrati.

DONDEYNAZ. Signor Presidente, questo articolo tende a far diventare clienti unici anche i consorzi pubblici. Mi pare invece logico addivenire a quanto richiesto con l'emendamento 19.1002, che mira a permettere la partecipazione non solo ai consorzi pubblici, ma anche agli «enti pubblici economici e di imprese»: è solo questa la finalità per cui l'ho presentato.

PIANETTA. Signor Presidente, l'ordine del giorno n. 16 mira a garantire, e quindi a tutelare, i consumatori, e in questo caso, più precisamente, gli utenti dei servizi di manutenzione ed installazione degli impianti elettrici, idraulici e del gas successivi ai contatori. Infatti, è la libera concorrenza tra i progettisti e gli installatori di questi servizi che permette di garantire l'ottimizzazione di costi e servizi. Sono migliaia e migliaia i fornitori di questi servizi, soprattutto artigiani e piccole imprese.

Un eventuale ingresso in questi settori di un soggetto tendente a monopolizzare la fornitura dei servizi di cui stiamo trattando snaturerebbe l'attuale situazione, con conseguenze negative sia nei confronti delle categorie operative sia, in ultima analisi, nei confronti degli utilizzatori finali, ossia tutti i cittadini.

Quindi, quello della tutela dei consumatori è un argomento quanto mai attuale, anche in relazione al caso Microsoft, che dovrebbe rappresentare un caso utile anche per noi. «Caso Microsoft, una lezione anche per noi», intitolava un fondo del «Corriere della Sera» dell'altro ieri. Una sentenza, quella americana, che sancisce il diritto dei consumatori a scegliere, affinché non si violi la regola della concorrenza; questo è il suo significato. Il fondo prosegue: «È questa la vera lezione che il governo americano ha impartito al mondo. Anche a noi». In Italia, invece, il Governo «si fa addirittura promotore dei grandi monopoli (...) benedi-

ce la nascita della più grande società italiana: l'Enel, monopolista nella distribuzione dell'energia elettrica, continuerà a dominare anche produzione e importazione di elettricità e, grazie alla sua enorme potenza finanziaria, si espande incontrastata nel settore di acque, telefoni, gas e televisione». L'articolo conclude: «Una data storica. Non solo per l'America, ma per chiunque creda che la libera iniziativa economica sia la via migliore per crescere. Non penso che D'Alema, Bersani e Amato avranno il tempo e la voglia di studiare la lezione americana (tanto meno di metterla in pratica). Ma, almeno, ci risparmino le prediche sulla via italiana allo sviluppo economico».

Concludo augurandomi che l'ordine del giorno in esame venga accolto, per tutelare i consumatori e anche per non peggiorare ulteriormente le condizioni delle piccole e medie imprese e dell'artigianato, che sarebbero costrette a drastiche riduzioni di manodopera in ragione di una possibile occupazione monopolistica di questi settori. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia).*

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 19.1000 e 19.1001.

Per quanto riguarda l'emendamento 19.1002, penso che il problema sollevato dal senatore Dondeynaz abbia un suo fondamento, però non so se la formulazione si inserisca in modo appropriato nell'insieme della legislazione. Pertanto, segnalo la questione al Governo, a cui mi rimetto per una valutazione.

Sull'ordine del giorno n. 16, penso che il problema sollevato dal senatore Pianetta sia meritevole di un approfondimento. Riterrei, però, più opportuno che venisse assunta un'iniziativa nell'ambito della Commissione industria per una istruttoria della questione, per una valutazione e quindi per la formulazione di un orientamento sulla base di dati oggettivi. Pertanto, invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno, altrimenti esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 19.1002, il Governo ritiene che il problema potrebbe essere risolto probabilmente con una riformulazione del comma 1 dell'articolo 19. Invito, quindi, il senatore Dondeynaz a ritirare per ora il suo emendamento, riservandoci di riformulare il testo in esame in sede di seconda lettura, tenendo conto di quella esigenza.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 16, si tratta di materia che interessa altri interlocutori, da un lato la Commissione di regolazione dell'energia, dall'altro la commissione *antitrust*. Il problema ha una sua valenza, però non il Governo, ma altri organismi che sono stati costituiti hanno possibilità di intervenire in tale materia.

Per questo il Governo, confermando il proprio interesse per la problematica, e quindi per un'eventuale iniziativa che in altra sede parla-

mentare dovesse essere assunta, non può che esprimere un parere contrario a quest'ordine del giorno, che gli attribuirebbe compiti del tutto impropri rispetto a quelli che l'attuale ordinamento prevede.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, intervengo per chiedere la votazione nominale mediante procedimento elettronico sull'ordine del giorno n. 16, qualora posto in votazione, e anche per ricordare che ci troviamo di fronte ad un Enel che utilizza il potere di mercato, gli immensi profitti che ha accumulato in questi anni giovandosi della posizione di monopolista, per far sì che qualsiasi impresa che volesse sviluppare iniziative concorrenziali venga ostacolata o impedita nella sua attività.

L'Enel in realtà vuole invadere il mercato dei servizi *post*-contatore, e allora mi chiedo perché il Governo sostanzialmente appoggia un monopolista che cerca di espandersi sul mercato e di fare *tabula rasa* di tutti i concorrenti. L'Enel infatti, come sappiamo, è una società monopolista nel settore dell'energia elettrica che distribuisce, produce e importa energia elettrica, ma che in realtà si sta espandendo nel settore delle *utility*, cioè nel settore delle acque, del telefono, del gas, e anche nel settore dell'emittenza televisiva. Ora, noi cosa facciamo? Irrobustiamo ulteriormente questo monopolista e lo avviamo ad una politica di autentica desertificazione della concorrenza in settori dove operano anche le piccole e medie imprese.

Ecco perché noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno, per andare a verificare se, da parte del Governo, c'è la volontà di opporsi ai monopoli; ed ecco perché riteniamo che, mediante il voto elettronico, ognuno debba assumersi la propria responsabilità di fronte al Paese, anche di fronte alle medie e piccole imprese.

PROVERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVERA. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno n. 16.

PRESIDENTE. Va bene, senatore Provera, sarà fatto.

Metto ai voti l'emendamento 19.1000, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 19.1001, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 19.1002 è stato avanzato un invito al ritiro.

DONDEYNAZ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONDEYNAZ. Signor Presidente, con le precisazioni del relatore e gli impegni del Governo, e al fine di riscrivere in maniera più compiuta l'obiettivo che si pone questo emendamento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Dondeynaz.

Passiamo all'ordine del giorno n. 16, rispetto al quale è stato formulato un invito al ritiro da parte del relatore, che non mi pare sia stato accolto, e un parere contrario del Governo. Lei insiste per la votazione, senatore Pianetta, vero?

PIANETTA. Sì, signor Presidente, insisto.

Ho apprezzato, tra l'altro, l'attenzione rivolta a quest'ordine del giorno sia da parte del relatore che da parte del Governo, i quali si sono espressi convenendo che il problema esiste. Non vedo perché il Governo non possa agire, in ragione del fatto che ha anche voce in capitolo nei confronti dell'Enel; quindi mi permetto di mantenere quest'ordine del giorno, anche se, ripeto, ho apprezzato soprattutto il relatore per il fatto che ritiene che si possa dare corso ad un'iniziativa che possa portare ad affrontare in maniera più organica il problema sollevato con quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Pianetta, avanzo la seguente riflessione che lei poi è libero di accettare o no. L'ordine del giorno n. 16 ha un contenuto rilevante, perché tratta di questioni collegate allo sviluppo e all'attività della piccola e media impresa, alle funzioni dell'Enel: non sarebbe meglio dunque ritirarlo e riproporre il problema in Commissione industria, coinvolgendo magari anche le autorità indipendenti? Anziché ricevere un voto contrario su quest'ordine del giorno, lei potrebbe ritirarlo in questa sede per riproporlo in Commissione industria, eventualmente sotto forma di risoluzione un pò più articolata, anche più argomentata.

PIANETTA. Signor Presidente, mi sembra che le sue considerazioni siano identiche a quelle prospettate dal relatore. Insisto per la votazione dell'ordine del giorno anche perché, come lei, signor Presidente, ha giustamente rilevato, si riferisce ad argomenti di grandissima rilevanza. Nel mio precedente intervento ho citato considerazioni riportate dalla stampa che evidenziano l'importanza strategica della questione sollevata dall'ordine del giorno. Ho appreso che il rappresentante del Governo è di diversa opinione e declina l'impegno previsto dal dispositivo, astraendosi da un problema nevralgico relativo ad atteggiamenti monopolistici che hanno pesanti ripercussioni sulla piccola e media impresa e sull'industria nel suo complesso. Signor Presidente, mantengo l'ordine del

giorno, ritenendo utile che ciascuno assuma le proprie responsabilità di fronte a fatti così importanti per la vita di una nazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 16, presentato dal senatore Pianetta e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	154
Senatori votanti	153
Maggioranza	77
Favorevoli	28
Contrari	113
Astenuti	12

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 19.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MANTICA. Do per illustrati gli emendamenti 20.1000 e 20.1002.

PONTONE. Do per illustrato l'emendamento 20.8000.

PRESIDENTE. Gli emendamenti aventi come primo firmatario il senatore Cò si intendono illustrati.

VEGAS. Do per illustrato l'emendamento 20.1003.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GIARETTA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 20 perché indeboliscono il dispositivo dell'articolo nel suo complesso.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.1000, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.8000, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 20.1001 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 20.2800, presentato dal senatore Co' e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1002, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1003, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1004, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1005, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1006, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1007, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1008, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 20.1009, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 20.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PALOMBO. Do per illustrati gli emendamenti 21.1000 e 21.1003.

MANTICA. Do per illustrati gli emendamenti 21.1001, 21.1014 e 21.1015.

PRESIDENTE. Gli emendamenti del senatore Cò si intendo illustrati.

SEMENZATO. Do per illustrato l'emendamento 21.1004.

RIPAMONTI. Do per illustrato l'emendamento 21.1007.

DOLAZZA. Do per illustrato l'emendamento 21.1008.

PONTONE. Do per illustrato l'emendamento 21.1009.

NAPOLI Roberto. Do per illustrati gli emendamenti 21.1010, 21.5010 e 21.1020.

VEGAS. Do per illustrati gli emendamenti 21.1011, 21.5000, 21.5001, 21.5002, 21.5006, 21.5007 e 21.5009.

MINARDO. Do per illustrato l'emendamento 21.1012.

* MARINO. Signor Presidente, l'emendamento 21.1013, si riferisce al comma 6 dell'articolo 21, che prevede che i contratti per acquisti e forniture possano essere rinnovati per una sola volta a condizione che il fornitore assicuri una riduzione del corrispettivo di almeno il 3 per cento. Con l'emendamento in esame cerchiamo di garantire, nel caso di forniture di servizi, «l'applicazione di contratti collettivi di lavoro e la copertura degli oneri previdenziali e relativi all'igiene e alla sicurezza nei luoghi di lavoro».

Con particolare riferimento a questi ultimi due problemi, signor Presidente, mi consenta di riferirmi anche ad altri emendamenti che avevamo presentato e di esprimere delle forti perplessità in ordine all'interpretazione troppo fiscale data delle regole relative all'ammissibilità degli emendamenti concernenti lo sviluppo.

Il programma del Governo di Centro-sinistra è quello di assicurare uno sviluppo basato sulle garanzie offerte dalla nostra legislazione del lavoro ed in particolare sull'igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro, sulla lotta al lavoro nero, sul rispetto dei contratti collettivi nazionali e sulla copertura degli oneri previdenziali. L'emendamento 21.5008, che è stato dichiarato inammissibile, tendeva, appunto, a rafforzare i compiti ispettivi del Ministero del lavoro, per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro nonché l'azione di contrasto e di prevenzione del lavoro nero. Come ho ricordato, l'emendamento è stato dichiarato inammissibile e lo ripresenteremo in occasione dell'esame del provvedimento collegato alla finanziaria, però – ripeto – tale emendamento era diretto a garantire quello sviluppo che è nel programma del Governo, per cui desidero che restino agli atti le nostre perplessità sulla sua inammissibilità dichiarata.

GIARETTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi consenta una breve precisazione in merito all'emendamento 21.9500. Desidero sottolineare che i motivi della proposta di soppressione dei commi 9, 10 e 11 non derivano da un dissenso sul loro contenuto – che riteniamo doveroso in questa materia – quanto piuttosto, alla luce anche delle osservazioni formulate in Assemblea e in Commissione dalla minoranza, dalla volontà di evitare una forzatura interpretativa in questa materia e di affrontare la questione nel merito e non solo nell'aspetto, che è stato sollevato, della legittimità della copertura.

Invitiamo pertanto il Governo a considerare la soppressione proposta come un intervento di carattere tecnico e a ripresentare i contenuti di questi commi in occasione dell'esame in seconda lettura del disegno di legge.

CIMMINO. Signor Presidente, la legge 19 aprile 1990, n. 85, nel prevedere all'articolo 5, comma 5, l'istituzione di un contributo *una tantum* per l'installazione dei terminali presso i raccoglitori del gioco del Lotto abilitati, non precisò che tale onere dovesse essere preteso nel momento in cui l'installazione veniva effettuata.

Mi risulta che a distanza di oltre cinque anni da tale evento i raccoglitori che si dotarono delle apparecchiature fin dall'attivazione del gioco automatizzato si sono visti rivolgere dal Ministro delle finanze, con un decreto dell'agosto 1999, una richiesta di 4 milioni di lire per ogni terminale, fino ad un massimo di 15 milioni di lire.

A mio parere, la pretesa tardiva trasforma la contribuzione in una vera e propria imposta, avente fra l'altro efficacia retroattiva – cosa vietata dalla Costituzione – poiché il Ministro delle finanze non ha provveduto a restituirla all'atto dell'introduzione del gioco automatizzato.

Appare pertanto più logico, anche per sanare l'incuria dell'amministrazione finanziaria, prevedere, come proponiamo con l'emendamento 21.8000, che dall'entrata in vigore di questo provvedimento il contributo, così come la legge n. 85 del 1990 aveva stabilito, è dovuto soltanto all'atto dell'installazione, considerato in termini di attualità, senza alcuna retrodatazione dell'evento. *(Applausi dal Gruppo Unione Democratici per l'Europa-UDeuR).*

PRESIDENTE. Tutti i restanti emendamenti presentati all'articolo 21 s'intendono illustrati.

Commissioni permanenti, convocazione

PRESIDENTE. Su richiesta del Presidente della 2ª Commissione permanente, la Commissione stessa è autorizzata a convocarsi oggi pomeriggio alle ore 16 per l'esame dei disegni di legge n. 1502 e connessi, in materia di formazione e valutazione della prova.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli stessi.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 21.1000, 21.1001, 21.1002, 21.1003, 21.1004, 21.1006, 21.1007, 21.1008, 21.1009, 21.1010, 21.1011 e 21.1012.

Invito al ritiro dell'emendamento 21.1013, perché l'osservanza della normativa in materia di lavoro e di igiene è sempre dovuta e mi sembra superflua una raccomandazione in questa sede.

L'emendamento 21.1014 tende a risolvere un problema che preoccupa il settore dell'editoria minore e dell'associazionismo, che ha usufruito finora di tariffe postali agevolate. Il testo della finanziaria di quest'anno contiene un'ulteriore proroga, rispetto al termine precedentemente fissato, in ordine alla fruizione di agevolazioni presso l'Ente Poste. Vorrei distinguere i due problemi che sono sollevati dall'emendamento. Da un lato, penso sia sbagliato continuare a prorogare una normativa

che è contraria alle regole della concorrenza. Attraverso il protrarsi di questa norma sostanzialmente confermiamo una situazione di monopolio delle Poste, in un settore, obbligando gli interessati a utilizzare per la spedizione del proprio materiale solo il sistema dell'Ente Poste. Questo, tra l'altro, solleva questioni delicate nell'ambito dell'Unione europea. Ritengo – lo ribadisco – sbagliato prorogare ulteriormente la norma oltre il termine previsto dal testo che ci è stato sottoposto. Altra questione naturalmente è vedere se gli appostamenti previsti per consentire un'agevolazione *a posteriori* per questi settori sono sufficienti. Mi sembra più opportuno prevedere che entro il termine previsto vengano effettuati tutti gli adempimenti, in modo da avere un quadro esatto di chi potrà accedere alle provvidenze e poi eventualmente intervenire per rafforzare gli appostamenti previsti. Con queste motivazioni, invito al ritiro dell'emendamento, altrimenti esprimo parere contrario. Lo stesso invito e per le medesime motivazioni, lo formulo sull'emendamento 21.1014/1.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 21.1015, su tutti gli emendamenti che si riferiscono ai commi 9, 10 e 11 in conseguenza del mio emendamento 21.9500 che intende sopprimere i suddetti commi; e ancora, sugli emendamenti 21.1019, 21.5009, 21.5010 (per estraneità di materia) e 21.8000 (sempre per estraneità di materia: potrebbe eventualmente essere esaminato nell'ambito del collegato fiscale).

Sull'emendamento 21.1020, come ho già fatto per altri emendamenti di contenuto analogo, invito al ritiro altrimenti esprimo parere contrario.

Esprimo, infine, parere contrario sugli emendamenti 21.0.100, 21.0.101 e 21.0.102.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo, concordando con il parere espresso dal relatore, ritiene superato il proprio emendamento 21.6000, che tendeva a far fronte ad alcuni problemi emersi nel corso di una più attenta analisi dei commi 9, 10 e 11 dell'articolo 21 e, pertanto, lo ritira.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.1000, presentato dal senatore Palombo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.1001, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 21.1002 è stato dichiarato inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 21.1003, presentato dal senatore Palombo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.1004, presentato dal senatore Semenzato e da altri senatori, identico agli emendamenti 21.1006, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, 21.1007, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori e 21.1008, presentato dal senatore Dolazza.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.1009, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 21.1010 e 21.1011 sono stati dichiarati inammissibili.

Metto ai voti l'emendamento 21.1012, presentato dal senatore Minardo.

Non è approvato.

Senatore Marino, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 21.1013?

MARINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 21.1013 per trasformarlo in un ordine del giorno che reca anche la firma del senatore Pizzinato e che invito il Governo ad accogliere.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è il seguente:

«Il Senato

impegna il Governo

a garantire la continuità e il potenziamento delle attività di controllo e ispezione per la sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché l'azione di contrasto e prevenzione del lavoro nero e ad emettere i bandi di mobilità regionale previsti dalla legge finanziaria per l'anno 1998».

9.4236.900 *(Già em.* 21.1013) MARINO, PIZZINATO

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno, presentato dai colleghi Marino e Pizzinato, che affronta un problema già posto in Commissione bilancio e da noi condiviso allora e soprattutto oggi alla luce della notizia riportata sulla stampa di un ulteriore arresto fra coloro che effettuano i controlli in merito alla sicurezza del mondo del lavoro proprio a Roma.

L'ordine del giorno n. 900 propone di potenziare gli organi ispettivi – ci auguriamo – anche in termini di comportamento etico. Non v'è dubbio, infatti, che il nostro Paese non può più permettersi di sostenere il costo di 2.000 morti all'anno per incidenti sul lavoro.

PRESIDENTE. Stante il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo sull'ordine del giorno n. 900, lo stesso non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 21.1014/1.

RIPAMONTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signor Presidente, il relatore Giaretta ha motivato l'invito al ritiro o, in caso contrario, il parere non favorevole sull'emendamento 21.1014/1, poichè si tratta di arrivare a definire finalmente il regolamento previsto nel provvedimento collegato dello scorso anno, regolamento che auspichiamo sia emanato quanto prima in materia di agevolazioni postali.

Riteniamo inammissibile che persistano agevolazioni per inviare carte che poi finiscono nella spazzatura o riviste di successo. Tuttavia, visto che la questione è ormai all'ordine del giorno e che il Governo è in ritardo nell'emanazione di tale regolamento, sarebbe opportuno che quest'ultimo fornisse indicazioni più precise sui tempi di emanazione dello stesso.

In ogni caso, noi riteniamo doveroso prevedere almeno uno stanziamento identico a quello previsto lo scorso anno; in pratica, si tratterebbe di destinare 5 miliardi di lire in più ad ogni categoria.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, quindi lei insiste per la votazione dell'emendamento 21.1014/1.

RIPAMONTI. Sì, signor Presidente.

MANTICA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, dopo le dichiarazioni del collega Ripamonti, ho molto poco da aggiungere.

Il senatore Ripamonti, infatti, tenuto conto dell'andamento della discussione in Commissione bilancio, molto correttamente ha ritenuto di presentare un subemendamento che in realtà – lo confermo – mi sembrava corrispondesse non dico ad un impegno del Governo, ma ad un suo orientamento; tant'è vero che avevo richiesto la bocciatura tecnica del mio emendamento proprio per capire poi come era possibile intervenire. Vorrei sottolineare ciò perché, al di là di tutto, questa mi sembra la questione più grave.

Non faccio un appello demagogico ai piccoli editori, ai lavoratori e via dicendo, ma dico soltanto che a tal riguardo la carenza è del Governo e del Ministero. Se in precedenza non si sono applicati alcuni provvedimenti previsti, il motivo è perché non si sa nemmeno quali sono gli editori che possono accedere ai contributi. Quando vi è una responsabilità del Governo, questo non può scaricare sui cittadini le proprie manchevolezze. Se il Governo ha dei problemi ed ha bisogno di più tempo, va bene, questo può capitare, ma che i cittadini debbano pagare per insipienze governative mi sembra, al di là della destra o della sinistra, fuori da ogni logica di un corretto rapporto tra le istituzioni e i cittadini stessi.

Si tratta di disposizioni legislative ed il Ministero doveva intervenire per stilare le graduatorie; non l'ha fatto ed ora afferma che ciò non è un problema. Mi sembra che questa sia una situazione assolutamente deprecabile in termini istituzionali. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Gubert)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 21.1014/1, presentato dal senatore Manconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.1014, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.1015, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.9005, presentato dal relatore.

È approvato.

A seguito di tale votazione sono preclusi gli emendamenti 21.5000, 21.5003, 21.5004 e 21.5005.

Ricordo che gli emendamenti 21.5001, 21.5002, 21.5006 e 21.1019 sono inammissibili e che l'emendamento 21.6000 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 21.5007, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 21.5008 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 21.5009, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.5010, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.8000, presentato dal senatore Cimmino e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Napoli Roberto se accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 21.1020.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, ritiro tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 21, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.0.100, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 21.0.101, presentato dal senatore Mundi e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 21.0.102 è inammissibile.

Passiamo all'esame dell'articolo 22, sul quale sono stati presentati degli emendamenti ed ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

Onorevoli colleghi, prima di dare la parola ai presentatori, vi ricordo che la seduta è prevista fino alle ore 15. Se siamo solleciti, possiamo anche anticiparne la conclusione, ma ciò dipende dall'Aula e non dal Presidente.

MORO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 22.1000.

PRESIDENTE. L'emendamento 22.1001 si dà per illustrato.

TOMASSINI. Signor Presidente, intervenendo sugli emendamenti presentati dal Gruppo di Forza Italia sull'articolo 22, intendo premettere alcuni elementi di valutazione generale relativamente alla sanità, comparto per il quale le proposte avanzate con questa manovra finanziaria si presentano insulse e addirittura insane. L'unico elemento positivo è che essa rende sicuramente impossibile la prosecuzione della «riforma *ter*»

nell'ambito della quale, peraltro, si registrano gravi ritardi nell'emanazione dei decreti attuativi.

Infatti, se la propaganda ha parlato di investimenti nella sanità, devo ricordare che l'aumento del capitale impiegato copre soltanto il 50 per cento dei debiti delle regioni. In queste condizioni sarà molto arduo anche mantenere le stesse prestazioni e di certo la qualità delle stesse sarà ridotta.

Inoltre, non si intravede alcun intervento strutturale certo su problemi urgentissimi, quali ad esempio l'avvio della legge sui trapianti, approvata da quest'Aula in aprile, il problema dell'insufficienza delle strutture per gli anziani o la questione dei malati di tumore, in ordine alla quale proprio in questi giorni si pronunciano molte vuote parole su quello che si deve fare; in realtà, i malati di tumore sono costretti a sborsare molti soldi di tasca propria per disporre dei minimi elementi di un'assistenza dignitosa e umana.

Tutte le disposizioni contenute nell'articolo 22 della legge finanziaria sono finalizzate alla realizzazione della libera professione *intra moenia*, il cui termine di adesione, peraltro, è stato posticipato proprio perché risulta evidente che – come abbiamo sempre affermato in quest'Aula – non esistono né mezzi né strutture. Tra l'altro, la previsione di un'attività di questo tipo non aumenta né la qualità né il numero delle prestazioni erogate, ma attiva solo un nuovo canale a pagamento per i cittadini, graverà in particolar modo sulle regioni che dovranno rifondere dei soldi e si ripercuoterà soprattutto sui cittadini che dovranno pagare due volte per ricevere le medesime prestazioni, negli stessi posti e con gli stessi antiquati metodi.

Rileviamo poi anche un raggiro perpetrato a danno della dirigenza cui, per ottenere consenso sulla «riforma *ter*», è stata promessa un'elevazione di grado. Infatti, per pagare il relativo contratto, si prevede un introito di 1.500 miliardi di lire che non sappiamo come potrà essere ottenuto.

Ad ogni modo, do per illustrati gli emendamenti 22.1002, 22.1003, 22.1006 e 22.1013, mentre intendo illustrare brevemente l'emendamento 22.5000 con il quale si rileva la necessità che le Commissioni parlamentari siano attentamente informate sulla modalità con cui si formerà il fondo di incentivazione. Infatti, critiche a tale modalità sono pervenute proprio dalla stessa maggioranza. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 22.1004, 22.1008, 22.1009 e 22.1015 si danno per illustrati.

BRUNI. Signor Presidente, con l'emendamento 22.1017 si intende aggiungere dopo il comma 8 dell'articolo 22 un ulteriore comma con il quale si vuole chiarire una volta per tutte e in modo preciso quanti medici abbiano veramente optato per la libera professione nelle strutture pubbliche.

Vogliamo, infatti, che il Ministro della sanità, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, predisponga una relazione che attesti la situazione relativa all'attività libero professionale dei medi-

ci. Questo a difesa sia della stessa struttura pubblica che dei cittadini che devono usufruirne.

Intendo illustrare, inoltre, anche l'ordine del giorno n. 18, che impegna il Governo a prevedere un incentivo per i medici che effettuino visite ambulatoriali convenzionate; in questo modo si ridurrebbero innanzitutto le liste d'attesa che sono piuttosto lunghe. Ricordo poi che in alcune zone altamente disagiate, soprattutto quelle montane, in particolare nel bresciano o nel bergamasco, la popolazione riscontra enormi difficoltà nel sottoporsi ad alcune visite specialistiche.

VEGAS. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 22.5001.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, la presenza del Sottosegretario per la sanità mi esime dal fare una riflessione generale sul significato di questa norma.

La diversità degli emendamenti presentati, che intervengono sulle percentuali di copertura previste nei diversi commi dell'articolo in questione, segnala o il tentativo di penalizzare l'attività intramuraria o un eccessivo intervento a suo favore. Mi sembra che la soluzione del Governo sia equilibrata, quindi esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, fatta eccezione per l'emendamento 22.1017, avente come primo firmatario il senatore Bruni, per il quale proporrei la seguente modifica: al posto delle parole: «entro tre mesi», inserire le altre: «entro sei mesi». In questo modo, si potrebbe avere una migliore conoscibilità del fenomeno. Se i proponenti accetteranno questa riformulazione, il mio parere sarà favorevole.

Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 18 e 33, mentre chiedo al Governo di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno n. 19. Esprimo altresì parere contrario sui due emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 22.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

MANIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANIS. Signor Presidente, credo che per un momento di distrazione, forse a causa della confusione e del frastuono in Aula, in occasione dell'esame dell'articolo 21 sia stato saltato l'emendamento 21.8000. Prima di proseguire nei nostri lavori le chiederei, ove fosse possibile, di tornare indietro, perché quanto trattato dall'emendamento

in questione è estremamente delicato e varrebbe la pena che l'Assemblea vi soffermasse almeno per un attimo la propria attenzione.

PRESIDENTE. Senatore Manis, abbiamo già esaurito la trattazione dell'articolo 21. Formalmente...

MANIS. Signor Presidente, lei non ha messo in votazione l'emendamento 21.8000.

PRESIDENTE. Non è così. Io ho messo in votazione l'emendamento in questione. Il senatore Cimmino, che non ha seguito perché le votazioni si sono susseguite piuttosto velocemente, intendeva forse ritirare l'emendamento 21.8000. Comunque, debbo ricordare anche a lui che è come un passaggio in giudicato di una decisione già assunta. L'articolo è stato votato nel suo complesso e io ho messo in votazione l'emendamento con il parere contrario di relatore e Governo. Tutti hanno accettato il voto sfavorevole.

CIMMINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMMINO. Signor Presidente, il relatore mi aveva chiesto di ritirare l'emendamento in questione. Nel leggere tutti gli emendamenti credo che lei non abbia fatto riferimento all'emendamento 21.8000, perché in caso contrario me ne sarei accorto. Comunque, basterebbe risentire.....

PRESIDENTE. Se la mettete sul piano formale, vi fornisco il Resoconto stenografico, dal quale si evince che l'emendamento 21.8000 è stato votato.

CIMMINO. Ho detto può darsi, perché tutto è possibile nella vita. Se invece l'emendamento è stato posto ai voti, chiedo di far risultare a verbale la mia volontà di ritirarlo perché, secondo le indicazioni del senatore Giaretta, lo stesso potrebbe essere riproposto in sede di esame del collegato fiscale. Senza questa precisazione, potrebbe quasi sembrare che l'emendamento sia stato discusso, ma allora avrei potuto fare una dichiarazione di voto. Io penso che non sia stato proprio nominato.

PRESIDENTE. I poteri del singolo senatore presentatore di emendamenti restano immutati, non li ho certo modificati io; pertanto, dopo avere registrato la contrarietà dell'Assemblea sull'emendamento 21.8000 e aver posto in votazione l'articolo 21, posso soltanto rilevare che sarebbe stato desiderio del senatore Cimmino ritirare tale emendamento. *(Il senatore Manis chiede di intervenire).*

Senatore Manis, se intende intervenire in merito ad emendamenti presentati all'articolo 21, avverto che su di esso non intendo più tornare, essendo stato definitivamente approvato. Non è, dunque, il caso di tornare su tale articolo.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori lei, forse percependo una diffusa aspirazione inconscia, qualche minuto fa, ha proposto di proseguire i nostri lavori fino all'approvazione dell'articolo 21. Proporrei, dunque, come è avvenuto nel corso della scorsa settimana, che, nella sua liberalità, disponga anche oggi un'interruzione di mezz'ora, per consentire ai parlamentari di consumare un breve pasto.

PRESIDENTE. Senatore Gubert, io avevo detto che se l'esame degli emendamenti fosse proseguito in modo veloce, avremmo addirittura potuto anticipare il termine della seduta antimeridiana alle ore 14: ma questo, chiaramente, dipenderà dal comportamento dell'Assemblea. Se ciò non avverrà, non posso non convenire sul fatto che è preferibile sospendere ora i lavori per mezz'ora piuttosto che non riuscire a far niente. Cerchiamo almeno di completare le votazioni relative all'articolo 22; poi ci regoleremo, anche in rapporto agli intendimenti degli altri Gruppi parlamentari.

Senatore Manis, farò dunque inserire la richiesta di aggiungere la sua firma dopo l'avvenuta votazione dell'emendamento 21.8000.

MANIS. Signor Presidente, la ringrazio. Esprimo l'auspicio che il contenuto dell'emendamento venga inserito in sede di esame del collegato ordinamentale.

PRESIDENTE. Senatore Manis, vedremo quello che succederà: riformulato diversamente l'emendamento, tutto sarà tutto possibile, anche dal punto di vista formale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.1000.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, se non dovesse sussistere il numero legale, preannuncio che convocherò l'Assemblea per le ore 14. Rilevo, comunque, che non c'è collaborazione. Ho appena detto che avremmo potuto terminare i nostri lavori alle ore 14 e non so se questo non sarebbe convenuto a tutti. Ci vuole un pò di collaborazione. Sottolineo che sto presiedendo i lavori dalle 9,30 di questa mattina.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.1000, presentato dai senatori Moro e Manara.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.1001.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, svolgo una brevissima dichiarazione di voto su questo emendamento, che si potrebbe illustrare da sé, ma ritengo che sia opportuno chiarire all'Assemblea quello che il testo del Governo sta proponendo.

Il relatore ha asserito che, se venisse approvato questo emendamento si determinerebbe una penalizzazione dell'attività intramuraria. Credo, invece, che il suo scopo sia quello di evitare che, attraverso il mantenimento di un incentivo pubblico già in essere, si determini un effetto, definibile di «rottamazione della salute», che sarebbe posto a carico della collettività.

Il Governo, infatti, ci propone di far sì che se un cittadino che ha necessità di una prestazione sanitaria decide, non volendo usufruire di quanto offre il sistema sanitario nazionale a tutti i cittadini, di voler pagare la prestazione di tasca propria, costui, a seconda delle varie possibilità (e questo è un altro degli argomenti che ci lasciano di stucco), e cioè che si rivolga ad un medico e che questo svolga la prestazione nell'ospedale presso il quale lavora normalmente, riceverà un regalo da parte della collettività pari a circa il 50 per cento della spesa. Se il cittadino, invece, si rivolge a un medico che è costretto a effettuare la sua prrestazione in una struttura diversa dall'ospedale in cui lavora, riceverà un regalo del 25 per cento da parte della collettività.

Quello che è inspiegabile è il caso in cui un cittadino si rivolge al medico e quest'ultimo è costretto a svolgere la sua attività libero-professionale al di fuori della struttura ospedaliera in cui lavora. Si tratta tra l'altro del caso più comune, perché in questo momento pochissimi ospedali in Italia sono attrezzati per poter far svolgere ai medici l'attività libero-professionale intramuraria. Ebbene, in questo

caso gli ospedali sono autorizzati ad assumere convenzioni con case di cura non accreditate, però il cittadino deve pagare il servizio.

Ora, al fine anche di non creare delle discrepanze tra regione e regione, tra ospedale e ospedale, in modo che tutti i cittadini usufruiscano comunque dello stesso servizio, chiedo che non esista più questo incentivo pubblico alla libera professione intramuraria. Faccio tale richiesta non perché voglio penalizzare i medici o i cittadini, ma per un principio di giustizia.

Nessuno accetterebbe che la collettività dovrebbe contribuire per il 50 per cento alla spesa di un cittadino che fa qualsiasi acquisto, dalla pasta alla frutta, in uno spaccio comunale. Credo che sia un principio assolutamente inaccettabile. Quindi, se un cittadino decide di non rivolgersi al Sistema sanitario nazionale ma di pagare di tasca propria una prestazione libero-professionale di un medico, è giusto che la paghi per intero; non capiamo per quale motivo la collettività debba comunque contribuire. Ripeto, è una rottamazione della salute per noi assolutamente inaccettabile.

Pertanto, vi invitiamo a votare l'emendamento in esame, in quanto rappresenta un principio di giustizia anche nei confronti del cittadino su tutto il territorio nazionale. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

Verifica del numero legale

MORO. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Il problema resta lo stesso, anche se cambia il richiedente!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.1001, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 22.1002, fino alle parole: «50 per cento», presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento e gli emendamenti 22.1003 e 22.1004.

Metto ai voti l'emendamento 22.1005, presentato dai senatori Moro e Manara.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 22.1006.

MORO. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Moro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 22.1006, fino alle parole: «25 per cento», presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

C'era una tessera doppia.

Il Senato non è in numero legale.

PERUZZOTTI. Non c'era neanche prima!

PRESIDENTE. Invece di sospendere la seduta per venti minuti, riprenderemo i nostri lavori alle ore 14, anche per corrispondere ad una cortese richiesta del senatore Gubert.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 14,05).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, procedendo nuovamente alla votazione della prima parte dell'emendamento 22.1006.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 22.1006, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori, fino alle parole: «25 per cento».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento e gli emendamenti 22.1007 e 22.1008.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 22.1009.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 22.1009, presentato dal senatore Cò e da altri senatori, fino alle parole: «20 per cento».

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	150
Senatori votanti	142
Maggioranza	72
Favorevoli	19
Contrari	123

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione, restano preclusi la seconda parte dell'emendamento 22.1009 e l'emendamento 22.1010.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 22.1011, presentato dai senatori Moro e Manara, fino alle parole: «50 per cento».

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la seconda parte dell'emendamento e gli emendamenti 22.1012 e 22.1013.

Metto ai voti l'emendamento 22.1014, presentato dai senatori Moro e Manara.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.1015, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.1016, presentato dai senatori Moro e Manara.

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 22.1017 se accettano di modificare le parole: «tre mesi» con le altre: «sei mesi», modifica a cui il relatore ha subordinato il suo parere favorevole.

BRUNI. Accetto la modifica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 22.1017, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori, nel testo riformulato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.1018, presentato dai senatori Moro e Manara.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.5000, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.5001, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

GIARETTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, dopo una precisazione che mi ha fornito il senatore Bruni e dopo aver sentito anche il rappresentante del Governo, ritiro il mio parere contrario sull'ordine del giorno n. 18 e propongo di accoglierlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno.

BRUNI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che anche l'ordine del giorno n. 19 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

TOMASSINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 33.

CAMPUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, ruberò soltanto un secondo all'Aula, perché forse non sono stato sufficientemente chiaro quando sono intervenuto in sede di esame dell'emendamento 22.1001, da me presentato e poi bocciato dall'Assemblea. Con l'ordine del giorno n. 33 non vogliamo stravolgere il sistema *intra moenia*, ma vogliamo semplicemente che esista un regime di giustizia in tutta Italia. Invito il Governo a considerare che – proprio a seguito di una legge voluta dal ministro Bindi , l'azienda ospedaliera che non dispone di strutture, ove far svolgere ai propri medici la libera professione intramuraria, può stipulare convenzioni con le case di cura non accreditate. Questo avviene in quasi tutte le aziende sanitarie della Sardegna, mentre non si verifica, ad esempio, a Bolzano, dove le aziende ospedaliere si sono attrezzate per offrire ai medici e quindi ai pazienti strutture e servizi adeguati.

Allora chiedo: qual è la giustizia che impone ai cittadini sardi non solo di pagare tutta la libera prestazione professionale di un medico, ma anche di concorrere per il 50 per cento, con le proprie tasse, all'assistenza dei cittadini di Bolzano? Questo principio è assolutamente ingiusto. Inoltre – consentitemi –, la parte finale dell'ordine del giorno n. 33 prevede che le economie di spesa delle regioni siano utilizzate per creare, all'interno delle aziende sanitarie, le strutture atte a favorire l'esercizio della professione intramuraria, di modo che tutti i cittadini, su tutto il territorio nazionale, possano usufruire dei medesimi servizi, sostenendo lo stesso costo.

L'opposizione del relatore e del Governo o è di principio o vuole sancire l'esistenza in Italia di cittadini e malati di serie A e B. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Senatore Giaretta, conferma la sua contrarietà all'ordine del giorno n. 33?

GIARETTA, *relatore.* Signor Presidente, in una materia per la quale è prevista l'autonomia regionale, la soluzione non è sostituirsi all'inefficienza dello Stato ma lavorare affinché vi sia più efficienza nelle regioni e stabilità nelle giunte regionali: stabilità che, purtroppo, in questo momento alla regione Sardegna manca.

CAMPUS. Ma cosa c'entra!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 33, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 22, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.0.100, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 22.0.101, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 23 sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

Avverto che gli emendamenti 23.1015 (Nuovo testo) e 23.1015 (Nuovo testo 2) sono inammissibili per il parere contrario della Commissione bilancio.

TOMASSINI. Signor Presidente, l'articolo 23 si occupa della spesa farmaceutica e parte già con un'insufficiente valutazione del tetto di spesa che, d'altronde, era già stato sottostimato l'anno scorso. Inoltre, riducendo il prezzo dei farmaci, detto articolo colpisce soprattutto quelli non forniti di brevetto.

A seguito dell'approvazione dell'articolo 23 si verificherà una riduzione dei posti di lavoro e della produzione dei farmaci indicati, che sono i più economicamente vantaggiosi, creando, nell'ambito dello stesso settore, premiati e puniti. Detto articolo non prevede quindi nessun meccanismo di progettualità positiva nel settore dei farmaci, inserendo, ad esempio, elementi di buona educazione, quale l'utilizzo di farmaci meno costosi che hanno uguale effetto di altri.

L'articolo 23 non prevede neppure l'intervento molto utile dei medici di famiglia e, soprattutto, non promuove nessuna mobilizzazione di risorse che potrebbero, ad esempio, far entrare in fascia A gratuita vari farmaci salvavita che attualmente sono collocati in fascia B o addirittura in fascia C.

Pertanto, in tale direzione, abbiamo presentato alcuni emendamenti il primo dei quali (23.1000) è volto a creare prove oggettive riguardo agli splafonamenti dei tetti di spesa, visto che tra le indicazioni e i numeri in possesso del Governo risultano forti discrepanze rispetto ai dati delle aziende produttrici di farmaci e delle regioni. Pertanto chiediamo che la Corte dei conti intervenga per oggettivare tali splafonamenti.

Chiediamo che vengano inseriti degli elementi di meritocrazia per le regioni. Ricordiamo che su venti regioni ve ne sono cinque che in sostanza splafonano per tutto quello che riguarda lo sfondamento della spesa farmaceutica.

Riteniamo che nella relazione approvata in Commissione bilancio e negli emendamenti siano contenuti anche elementi di valutazione riguardanti lo splafonamento delle regioni e le discrepanze tra quelli che sono i conti delle aziende produttrici di farmaci e quelli presentati dalle regioni stesse.

Infine, chiediamo che sia inserito un criterio di educazione nell'uso dei farmaci non coperti da brevetto, che serva anche per l'automedicazione, e di pagare direttamente la differenza che può esistere tra questi farmaci, ovviamente nei confronti di quelli omogenei coperti da brevetti e più costosi.

In relazione all'ordine del giorno, devo dire che riguarda ancora la questione di quelle persone che sono state colpite da malattie gravi, alcune delle quali sono anche morte, a seguito dell'utilizzo di farmaci salvavita. Tali persone avevano ottenuto la piena ragione durante l'*iter* giudiziario ed il Ministro si era impegnato pubblicamente di non ricorrere avverso le sentenze, cosa che invece ha fatto. Ciò finisce per produrre un ritardo nei risarcimenti, per cui queste persone, già duramente colpite, si trovano ad avere un'ulteriore dilazione e, per lo più, molte di esse si trovano in condizioni economiche notevolmente precarie proprio a causa della morte dei congiunti.

Quindi, chiediamo che in questo ordine del giorno sia previsto ogni atto procedurale possibile al fine di accelerare l'*iter* affinché le famiglie abbiano i risarcimenti ritenuti giusti.

CAMPUS. Signor Presidente, il primo emendamento che abbiamo presentato, ossia il 23.1001, tende a correggere una ingiustizia che si è creata a seguito di due disposizioni di legge.

La prima disposizione di legge è quella che prevedeva la compartecipazione al finanziamento dello sfondamento della spesa farmaceutica da parte di aziende produttrici, grossisti e farmacie; accordo che fu sottoscritto da tali soggetti con il Governo, i quali accettarono questo onere sulle loro aziende, salvo poi scoprire che a distanza di qualche mese il Governo aumentava l'IVA dal 4 al 10 per cento.

Ora tutti noi sappiamo che, per quanto riguarda lo Stato, l'aumento dell'IVA all'interno del bilancio dei Ministeri è una partita di giro, nel senso che perde il Ministero della sanità ma guadagna il Ministero delle finanze e quello del tesoro. Questo non accade invece per i grossisti, per i farmacisti e per le aziende farmaceutiche, soggetti che si sono visti improvvisamente aumentare lo sfondamento solo per una manovra finanziaria dello Stato.

Quindi, con l'emendamento in esame chiediamo che quello che è stato accettato e sottoscritto da farmacisti, grossisti e imprese farmaceutiche ritorni all'origine, nel senso che questi soggetti accettano di pagare la spesa eccedente prevista dallo Stato, però, al netto dell'IVA. Prendiamo atto che il Governo in tale campo – soprattutto il Ministero della sanità, che ha espresso parere favorevole nei confronti di un nostro ordine del giorno in Commissione – ha riconosciuto questa chiara ingiustizia ed è intervenuto presentando un emendamento che, per quest'anno, aumenta il tetto di spesa farmaceutica del 4 per cento. In effetti, il vantag-

gio dato dai 506 miliardi coprirebbe questo incremento semplicemente legato all'aumento dell'IVA. Il problema però è legato agli anni 1998 e 1999, per i quali l'Esecutivo non ha fatto assolutamente niente.

Con questo emendamento vogliamo solo riproporre una giustizia nei confronti dei soggetti che hanno accettato di venire incontro e di dialogare con lo Stato, nei confronti dei quali lo Stato stesso si è comportato non dico in maniera disonesta, ma comunque in maniera non completamente aperta; infatti, prima stipula un contratto sul 4 per cento, dopodiché aumenta l'IVA al 10 per cento.

Gli altri emendamenti che abbiamo presentato sono volti a tutelare le imprese farmaceutiche italiane, in quanto il testo del Governo prevede che esista solo la tutela dei brevetti sul farmaco, mentre sappiamo che molte aziende farmaceutiche italiane vendono farmaci coperti da brevetti diversi, brevetti di via somministrazione, di formulazione di eccipienti o di indicazione. Chiediamo, quindi, che così come è tutelato il brevetto sulla sostanza, sul principio farmacologico, venga tutelato qualsiasi altro brevetto esistente sul farmaco. Questo – ripeto – è volto soprattutto a tutelare le aziende italiane che nella stragrande maggioranza dei casi sono di piccola e media grandezza, aziende che investono negli studi effettuati magari su sostanze che sono già state brevettate da altre aziende maggiori.

Ritengo che questo sia un principio assolutamente condivisibile perché, comunque, un brevetto è qualcosa che deve essere tutelato. Non capiamo, ad esempio, perché il Governo accetti solamente i brevetti per somministrazione transcutanea e non tutti gli altri brevetti esistenti.

L'emendamento 23.1007 impegna il Governo al mantenimento di quanto disposto dalle precedenti leggi finanziarie e cioè l'adeguamento dei prezzi dei farmaci in Italia al prezzo medio europeo. Dal momento che quanto esposto nel testo presentato dal Governo suscita molti dubbi in ordine al fatto che sia questa la linea che l'Esecutivo intende seguire, con tale emendamento vogliamo ricondurre il Governo di fronte ad un impegno assunto che è quello di adeguare anche in Italia il prezzo dei farmaci al prezzo medio europeo relativo allo stesso prodotto.

Infine, intendo illustrare anche gli ordini del giorno nn. 34 e 35 che ricalcano quanto proposto con gli emendamenti presentati. Auspichiamo che in questo caso l'Aula capisca ed intervenga e, soprattutto, ci auguriamo che il relatore, nell'esprimere il suo parere sugli emendamenti e sugli ordini del giorno presentati, non voglia far pagare a me il fatto che con il voto del Polo è caduta la giunta di Centro-Sinistra della Sardegna. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

Non credo sia questa la sede opportuna per sollevare polemiche politiche che vanno bene sul territorio. Ritengo, infatti, che l'eventuale parere su un emendamento da me presentato debba riguardare il tema oggetto dell'emendamento stesso e non il comportamento della mia parte politica nei confronti della giunta regionale sarda. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Senatore Campus, ad ogni modo le compensazioni non hanno prezzo. Chi prima e chi dopo.

BRUNI. Signor Presidente, ovviamente intervengo in ordine alla situazione relativa ai farmaci e naturalmente condivido le motivazioni espresse in merito dal senatore Tomassini. Vorrei però entrare nei particolari dei vari emendamenti presentati dal mio Gruppo.

L'emendamento 23.1002 intende sopprimere il comma 3 dell'articolo in quanto questo colpisce i farmaci più economici, quelle specialità medicinali a base di princìpi attivi non coperti da brevetto. Questo, naturalmente – come è già stato affermato – comporta dei disagi a livello di posti di lavoro e determina minori disponibilità di farmaci che attualmente funzionano e funzionano bene.

Do poi per illustrato l'emendamento 23.1008.

L'emendamento 23.1009, inoltre, intende sopprimere il comma 6 dell'articolo 23 in cui si fa riferimento alle disposizioni sulla contrattazione dei prezzi relativi ai medicinali sottoposti alla procedura di autorizzazione di cui al Regolamento CEE n. 2309 del 1993, disposizioni estese in via sperimentale alle specialità medicinali autorizzate in Italia secondo il sistema del mutuo riconoscimento. Con l'emendamento 23.1009 vogliamo quindi rilevare che questi sconti a volte procurano una diminuzione di trasparenza nell'ambito della formazione dei prezzi e maggiore confusione in un paese come il nostro che necessita, invece, di chiarezza e di stabilità.

Con l'emendamento 23.1011 intendiamo sostituire le parole: «i dodici mesi» con le altre: «i due anni». A noi sembra poco un anno, anche perché la prima commercializzazione può avvenire anche dopo tale termine e per vari motivi. Tra questi, ad esempio, un'improvvisa epidemia, per cui il farmaco diventa veramente importante, anzi indispensabile.

Riunirei gli emendamenti 23.1013, 23.1014 in quanto mi sembra troppo cara per una revoca della sospensione dell'autorizzazione la tariffa del 50 per cento di quella corrisposta per ottenere l'autorizzazione sospesa. Noi avanziamo due proposte: una riduzione o al 20 per cento o al 35 per cento, percentuali che a nostro avviso sono più che sufficienti. Do per illustrati tutti i restanti emendamenti a mia firma. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, l'emendamento 23.1015 (Nuovo testo 2) riguarda il problema dell'IVA sui farmaci e l'impegno che il Governo aveva assunto accogliendo il 19 settembre 1998 alla Camera dei deputati un ordine del giorno volto a detrarre la parte di IVA non rifinanziata dagli sfondamenti a carico degli operatori economici. Poiché però si tratta di materia che dovrebbe rientrare in altri disegni di legge, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed i rappresentanti del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 23.1000. Per quanto riguarda l'emendamento 23.1001, invece, il problema cui si fa riferimento – sollevato anche da altri emendamenti, presentati da diversi senatori – è certamente fondato

e va risolto. Tant'è, che nell'ambito della discussione in Commissione avevo presentato un emendamento avente la stessa finalità, ma purtroppo per motivi di ammissibilità dello stesso – non entro qui nel merito di questa decisione – non è stato possibile trovare soluzione al problema nella forma che avevo individuato.

Riteniamo che la soluzione che non pone problemi di inadeguatezza della copertura, sia quella di risolvere la questione dell'IVA farmaci nell'ambito del disegno di legge che provvede al ripiano dei disavanzi delle aziende sanitarie, ove potrebbe esserci copertura per un intervento anche in questo settore. Quindi, riconoscendo la validità della questione sollevata dai proponenti, inviterei gli stessi a trasformare questo emendamento in un ordine del giorno che, in modo stringente, inviti il Governo a dar soluzione alla questione. In caso contrario, il parere sarà sfavorevole, esclusivamente per motivi di copertura.

Sull'emendamento 23.5000 invito al ritiro, altrimenti parere contrario. Si tratta di una proposizione inutile, anche perché le modifiche introdotte in Commissione vanno nella sua stessa direzione. Sull'emendamento 23.1002, debbo dire francamente che il compromesso che nell'ambito delle diverse leggi finanziarie è stato ricercato tra le esigenze di contenimento della spesa farmaceutica e quelle di assicurare risorse a questo importante (sia per i suoi riflessi occupazionali sia per quelli nella ricerca) settore, non è ancora soddisfacente. Devo richiamare la necessità che il disegno di legge all'attenzione della Commissione sanità in materia di farmaci, trovi un rapido inizio del suo *iter*, perché solo all'interno di una più moderna impostazione di tutta la materia farmaci nei suoi rapporti con il sistema sanitario e con l'attività di ricerca e di produzione potrà trovare una soluzione più equilibrata di quella che per approssimazioni successive si raggiunge con la legge finanziaria.

Tenendo conto di questa sollecitazione e delle esigenze di copertura (per cui su molti di questi emendamenti non posso esprimere parere favorevole anche in relazione ad esse), esprimo parere contrario sull'emendamento 23.1002. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 23.1003, in quanto in merito è stato già posto in atto un miglioramento in sede di Commissione. Mi rimetto al Governo per gli emendamenti 23.1004 e 23.1005. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 23.1006, 23.1007 e 23.1008. Anche in merito all'emendamento 23.1009, essendosi già realizzato al riguardo un miglioramento in sede di Commissione, esprimo parere contrario. Invito al ritiro i proponenti l'emendamento 23.5001, poiché più avanti esprimerò parere favorevole su un altro emendamento che insiste sulla medesima materia. Invito al ritiro la proponente l'emendamento 23.1010, in quanto la Commissione ha già aumentato a 12 mesi il termine previsto, rispetto ai 6 iniziali. Esprimo parere contrario sull'emendamento 23.1011. Invito al ritiro la proponente l'emendamento 23.1012, in quanto la Commissione ha già ridotto la penale dal 75 al 50 per cento. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 23.1013 e 23.1014. Per quanto riguarda gli emendamenti 23.1015 (Nuovo testo 1) e 23.1015 (Nuovo testo 2), invito al ritiro. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 23.1016. Mi rimetto al Governo sull'emendamento 23.1017. Anche l'emendamento 23.1018

concerne la questione legata all'IVA, per cui invito i presentatori a trasformarlo in ordine del giorno o a ritirarlo.

Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno nn. 34 e 35. Non ritengo siano però accettabili alcuni passaggi contenuti nelle premesse dell'ordine del giorno n. 20 e più in particolare mi riferisco al giudizio espresso sul comportamento del Ministro della sanità; credo, però, sia accoglibile la parte dispositiva, in cui si chiede al Governo di impegnarsi ad adottare tutte le iniziative necessarie per la soluzione della questione: ritengo che il Governo possa accogliere tale parte come raccomandazione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi limito ad esprimere un parere sull'emendamento 23.1001 e sull'analogo emendamento presentato dalla senatrice Fumagalli Carulli, il 23.1015 (Nuovo testo 2), del quale, peraltro, è già stato annunciato il ritiro.

Confermando quanto sostenuto dal relatore, ricordo che il Governo e il relatore medesimo si erano fatti carico di questo problema presentando un emendamento, che solo in parte è stato dichiarato ammissibile, in cui era previsto che l'aumento delle risorse sul fondo sanitario nazionale per il 1999, realizzato nel bilancio di assestamento nel corso della discussione in seconda lettura alla Camera, e il corrispondente aumento di risorse previsto per il 1998 nel disegno di legge finanziaria che abbiamo qui in discussione consentissero di far propria quella parte dell'IVA scoperta che non era stata finanziata con il provvedimento che la adeguò per non incorrere in una sanzione comunitaria, portandola dal quattro al dieci per cento. Come ho detto, quella parte dell'emendamento che risolveva il problema del 1999 in Commissione è stata dichiarata inammissibile. Per questo il Governo si riserva di presentare analogo provvedimento, con analoga copertura, quando sarà discussa la legge di ripiano delle perdite pregresse.

Non c'è dunque bisogno, a mio avviso, di porre in votazione l'emendamento 23.1001 del senatore Campus (per cui lo inviterei a ritirarlo), in quanto introduce un elemento di distorsione inutile rispetto ad un problema già risolto. La dimensione di incremento del fondo sanitario nazionale, tenendo conto del fatto che il tetto della spesa farmaceutica era stato parametrato sulla percentuale del fondo per come era allora definito consente tranquillamente di avere spazi a disposizione per creare una nuova dimensione del tetto della spesa farmaceutica, adeguato ad assorbire il prelievo dell'IVA.

Ringrazio dunque la senatrice Fumagalli Carulli per aver ritirato l'emendamento 23.1015 (Nuovo testo 1 e Nuovo testo 2), ma chiederei anche al senatore Campus di ritirare l'emendamento 23.1001.

Per i restanti emendamenti ed ordini del giorno esprimo pareri conformi a quelli del relatore.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, il relatore si è rimesso al Governo sugli emendamenti 23.1004 e 23.1005. Su di essi esprimo parere contrario, dal momento

che nel testo approvato dalla Commissione sono già esclusi dalla riduzione del 20 per cento i farmaci che hanno caratteristiche particolari, come quelli prodotti da biotecnologie e quelli a cessione transdermica, ossia quelli in cui la via di somministrazione rappresenta un'innovazione. Non possiamo accettare la formulazione degli emendamenti 23.1004 e 23.1005: è possibile valutare altre caratteristiche di innovazione da parte della Commissione unica del farmaco, ma non è assolutamente vero che farmaci coperti da brevetti di particolari vie di somministrazione automaticamente rappresentino caratteristiche di innovazione. Quindi, la dizione del testo è più appropriata, anche in virtù del fatto di prendere in considerazione eventuali profili innovativi che non sono *tout court* compresi nel testo del Governo. Pertanto, il parere è contrario.

L'emendamento 23.1017 introduce un meccanismo di prezzi alieno a quello attualmente introdotto in Italia, quindi non è accettabile.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il parere è conforme a quello espresso dal relatore sugli ordini del giorno nn. 34 e 35. Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 20, secondo il suggerimento del relatore, potremmo accogliere il dispositivo, in quanto le premesse contengono alcune gravi inesattezze.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.1000, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 23.1001.

Senatore Campus, accoglie l'invito a ritirare tale emendamento?

CAMPUS. Signor Presidente, il relatore ed il rappresentante del Governo hanno riconosciuto la validità di quanto viene proposto, però l'emendamento viene osteggiato soprattutto per problemi di copertura.

Vorrei solo rimarcare – affinché rimanga agli atti – che, nella seduta della Camera dei deputati del 19 novembre 1998, è stato approvato un ordine del giorno più o meno simile. È passato un anno e purtroppo quell'ordine del giorno è rimasto solo sulla carta. In esso si impegnava il Governo ad assoggettare i farmaci all'aliquota IVA più bassa.

A questo punto, vorrei ricordare – affinché rimanga a memoria dell'Assemblea e dei colleghi – che, come afferma il Governo, l'IVA è stata adeguata dal 4 al 10 per cento secondo una norma comunitaria; però vorremmo sapere per quale motivo in Spagna l'IVA sui farmaci è al 4 per cento, in Francia al 2,1 per cento e, addirittura, in Gran Bretagna non esiste IVA sui farmaci rimborsabili dal Sistema sanitario nazionale. Quindi, credo che il nostro Governo dovrebbe compiere uno sforzo per adeguare l'IVA al livello più basso o addirittura per eliminarla. Inoltre, sempre nell'ordine del giorno approvato un anno fa alla Camera dei deputati, si impegnava il Governo, nella valutazione dell'eventuale sfondamento del tetto annuale di spesa, a stralciare la quota parte corrispondente all'aumento dell'IVA.

Ora, sono disposto a trasformare l'emendamento 23.1001 in un ordine del giorno, anche perché altrimenti verrebbe respinto (regione Sardegna o meno), e rimando all'ordine del giorno già approvato in Commissione. Il testo dell'ordine del giorno è il seguente:

«La Commissione sanità, in sede di esame del disegno di legge finanziaria, con riferimento all'articolo 20,

impegna il Governo

a valutare l'assoluta necessità ed urgenza dello scorporo del costo dovuto al carico dell'IVA dalla valutazione del tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica e del conseguente prevedibile sfondamento, alla cui copertura sono obbligati, per quota di spettanza, ai sensi dell'articolo 36, comma 16, della legge n. 449 del 1997, imprese produttrici, grossisti e farmacie».

9.4236.159 *(già* 23.1001) CAMPUS, MONTELEONE, Carla CASTELLANI, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Praticamente, il dispositivo è uguale a quello già approvato alla Camera dei deputati un anno fa. Ora, però, si prende atto dell'impegno del relatore, ma soprattutto della serietà e dell'onestà del sottosegretario Macciotta e di quanto affermato dal ministro Bindi in Commissione, che ha riconosciuto la validità di questo ordine del giorno.

Pertanto, prendendo atto di tutti questi fattori, ci aspettiamo che l'ordine del giorno in questione faccia miglior fine di quello approvato dalla Camera dei deputati un anno fa e ritiro l'emendamento 23.1001. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno testè letto.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Allora quest'ordine del giorno non sarà posto ai voti.

Sull'emendamento 23.5000 è stato avanzato un invito al ritiro. Lo ritira, senatore Tomassini?

TOMASSINI. Chiedo la votazione mediante procedimento elettronico, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindi lei supera tutte le domande a arriva al sodo. *(Ilarità).*

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Tomassini, risulta ap-

poggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 23.5000, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	176
Senatori votanti	175
Maggioranza	88
Favorevoli	43
Contrari	132

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.1002, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.1003.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale. *(Il senatore Campus fa cenno di voler intervenire).*

Senatore Campus, cosa voleva dire?

CAMPUS. Svolgerò una dichiarazione di voto sull'emendamento successivo, signor Presidente, non le voglio far perdere tempo.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Campus.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4236

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.1003, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.1004.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Il Governo si è espresso in maniera tecnica, però riteniamo, ripeto, di dover ribadire che il fatto che la Commissione unica del farmaco abbia il potere comunque di decidere a sua discrezione quali farmaci debbano essere penalizzati e quali no è già un fatto distorsivo del mercato e che non accettiamo come principio.

Chiediamo ancora al Governo perché, tra le modalità di rilascio, sia solo la via di rilascio transdermica quella che deve essere premiata, mentre tutte le altre forme di rilascio del farmaco non debbano essere premiate.

Ribadiamo che gran parte delle nostre aziende hanno i loro prodotti coperti «da brevetti di formulazione, di indicazione, di via di somministrazione o di modalità di rilascio», così come l'emendamento propone; ribadiamo che l'emendamento 23.1004 dà questa indicazione nel rispetto comunque dei limiti di spesa indicati dal comma 2, cioè del tetto di spesa che il Governo ha predisposto per la spesa farmaceutica, e pertanto non vediamo perché non si debba, almeno una volta, cercare di tutelare le nostre aziende e la produzione dei farmaci in Italia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.1004, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.1005, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.1006, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.1007, presentato dal senatore Campus e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.1008, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.1009, presentato dal senatore Azzollini e da altri senatori.

Non è approvato.

Sull'emendamento 23.5001 è stato avanzato un invito al ritiro. Senatore Tomassini, lei lo ritira o ne chiede la votazione?

TOMASSINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'emendamento 23.1011 è stato avanzato un invito al ritiro. Senatore Tomassini, cosa intende fare?

TOMASSINI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno derivante dalla trasformazione dell'emendamento 23.1010, della senatrice Fumagalli Carulli:

«Il Senato della Repubblica,

in sede di esame dell'articolo 23 del disegno di legge recante la legge finanziaria per il 2000,

premesso che il suddetto articolo 23 ai commi 1 e 2 come modificati dalla Commissione bilancio, reca per l'anno 2000 disposizioni dirette a neutralizzare, mediante la previsione di un incremento non superiore al 14 per cento dell'onere della spesa, i possibili effetti derivati, per le categorie dei produttori e distributori di farmaci e dei farmacisti, dal permanere di limiti di spesa con onere a carico del Servizio Sanitario Nazionale, che non tenevano conto, se non parzialmente, delle mag-

giorazioni dei prezzi conseguenti all'aumento dell'aliquota IVA, dal 4 al 10 per cento, di cui al decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30;

considerato che appare necessario adottare una misura di effetto equivalente anche con riferimento alla spesa farmaceutica del 1998 e del 1999, per evitare che, in relazione alla eccedenza di spesa accertata per i suddetti anni, le categorie interessate, chiamate a contribuire agli oneri dell'eccedenza secondo l'articolo 36, comma 16, della legge n. 449 del 1997, versino contributi non proporzionati all'effettivo beneficio da esse stesse tratto dal superamento del limite di spesa;

impegna il Governo

ad includere nel disegno di legge relativo al ripiano dei disavanzi delle Aziende sanitarie locali per l'anno 1998 o in altro provvedimento legislativo una norma che consenta di detrarre, nella valutazione dell'eccedenza di spesa farmaceutica per gli anni 1998 e 1999, un importo equivalente alla quota di aumento dell'IVA – dal 4 al 10 per cento – di cui non fu tenuto conto in sede di rideterminazione del tetto di spesa del 1997;

a pretendere dalle categorie interessate, in attesa che la norma predetta divenga operativa, la liquidazione del contributo per l'eccedenza di spesa farmaceutica relativa agli anni 1998 e 1999 in misura non superiore al 50 per cento dell'ammontare calcolato secondo le disposizioni attualmente in vigore».

9.850-4236 *(già em.* 23.1010) FUMAGALLI CARULLI, MANIS

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GIARETTA, *relatore.* Esprimo parere favorevole.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è stato accolto, non sarà posto in votazione.

Chiedo alla senatrice Fumagalli Carulli se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 23.1012.

FUMAGALLI CARULLI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Tomassini se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 23.1013.

TOMASSINI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.1014, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Gli emendamenti 23.1015 (Nuovo testo 1) e 23.1015 (Nuovo testo 2) sono ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 23.1016, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 23.1017, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Tomassini se accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 23.1018.

TOMASSINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Campus se insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 34.

CAMPUS. Signor Presidente, mi sarei aspettato che il relatore, essendosi rimesso al Governo in sede di espressione del parere su emendamento di contenuto analogo, si rimettesse al Governo anche per il parere sull'ordine del giorno. Il Governo ha espresso ancora una volta la sua contrarietà, ma – lo ribadisco – non capisco perché il problema dei pazienti sardi e di Bolzano debba rimanere immutato. In tal modo può accadere che alcune piccole e medie aziende farmaceutiche italiane siano tutelate e altre no. Insisto dunque per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 34.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 35.

Non è approvato.

Chiedo al senatore Tomassini se accoglie la proposta di modifica dell'ordine del giorno n. 20, nel senso di sopprimere l'intera premessa, mantenendo soltanto il dispositivo.

TOMASSINI. Signor Presidente, accolgo la modifica perché il mio intendimento non era quello di aprire una disputa, che può essere svolta in altra sede, ma di ottenere degli effetti che mi sembra siano stati accettati *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Follieri).*

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è stato accolto, non sarà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 23, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 24 e dei relativi emendamenti.

GIARETTA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, propongo l'accantonamento dell'articolo 24, al quale sono riferiti emendamenti dei quali intendo proporre una riformulazione che fa perno, in parte, sulle previsioni dell'articolo 7. Nella mattinata di domani potremo esaminare gli articoli 7 e 10, precedentemente accantonati, insieme all'articolo 24.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, l'articolo 24 e i relativi emendamenti sono accantonati.

Passiamo all'esame dell'articolo 25 sul quale è stato presentato un emendamento, da intendersi illustrato, sul quale invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GIARETTA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.2800, presentato dal senatore Cò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 25.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 26, sul quale sono stati presentati una proposta di stralcio e due emendamenti.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di stralcio.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo concorda con questa proposta di stralcio, con l'intesa che l'articolo 26 sia inserito nel disegno di legge in materia di servizi sociali, attualmente in discussione al Senato.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 2, presentata dalla Commissione.

È approvata.

In conseguenza dell'approvazione della proposta di stralcio, l'articolo 26 testé stralciato, sarà oggetto dell'autonomo disegno di legge n. 4236-*octies*.

Passiamo all'esame dell'articolo 27, sul quale sono stati presentati emendamenti e la proposta di stralcio n. 3.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di stralcio avanzata dalla Commissione.

MACCIOTTA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, su questa proposta di stralcio avevo già espresso in Commissione parere contrario perché il Governo ritiene che la procedura indicata nell'articolo 27, per quanto non stimata nella relazione tecnica, comporterebbe, se utilizzata, consistenti risparmi nell'acquisto di beni e servizi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di stralcio.

CAMPUS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, desidero ricordare all'Assemblea, che potrebbe in questo momento votare sotto l'impulso del parere del sottosegretario Macciotta, che il Ministro della sanità è assolutamente favorevole allo stralcio di questo articolo, ritenendolo, come noi, totalmente inutile.

BARBIERI. Senatore Campus, ci lasci decidere da soli!

CAMPUS. Senatrice Barbieri, lei svolge un ottimo lavoro, ma io sto solo ricordando all'Assemblea, affinché possa votare con cognizione di causa, che il Ministro più direttamente interessato all'argomento è favorevole allo stralcio dell'articolo anche perché le regioni hanno già la possibilità di adire a consorzi di acquisto; tutto qui.

Dichiaro pertanto il voto favorevole alla proposta di stralcio del Gruppo di Alleanza Nazionale.

MARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, in Commissione abbiamo presentato un emendamento alla proposta del Governo, perché riteniamo che un'azione di sollecitazione e di promozione di gruppi di acquisto potrebbe non solo determinare risparmi notevoli, ma anche evitare i tristi episodi del passato, contribuendo, quindi, ad una moralizzazione del settore.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, a volte ci troviamo di fronte a prezzi diversi pagati nella stessa regione, agli stessi fornitori, da azien-

de sanitarie locali diverse. Credo che anche dagli atti della Commissione d'inchiesta sulle strutture sanitarie, o comunque dai documenti del Senato, risulti l'indagine svolta su tutto il territorio nazionale relativamente alla diversità dei prezzi pagati per gli stessi prodotti da ASL diverse, della stessa o di differenti regioni.

Per questo motivo non solamente sosteniamo il testo originario del Governo, ma inoltre ci permettiamo, ancora in questa sede, di suggerire – sgombrando in tal modo il campo da equivoci – di prevedere, anziché la costituzione di un solo organismo comune, quella di più organismi comuni, che possano operare sia a livello regionale (cosa che secondo il senatore Campus è già consentita, ma questa norma avrebbe anche il valore di promuovere forme consortili di acquisto) sia a livello interregionale, ferme restando le competenze della regione.

Siamo pertanto a sostegno dell'articolo 27 e dunque dichiaro il nostro voto contrario alla proposta di stralcio.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Spero che la sua dichiarazione sia breve, perché è mia intenzione arrivare alla votazione dell'articolo 28 prima di togliere la seduta. Senatore Napoli, ha facoltà di parlare.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, il Gruppo cui appartengo ha utilizzato pochissima parte del tempo a sua disposizione.

PRESIDENTE. Anche gli altri Gruppi di maggioranza si sono comportati nello stesso modo.

PEDRIZZI. Il senatore Napoli ha utilizzato il tempo nel modo sbagliato!

NAPOLI Roberto. Senatore Pedrizzi, non deve essere lei a giudicarlo, come noi non interveniamo sull'utilizzo dei suoi tempi, fatto solo di parole spesso inutili. *(Commenti del senatore Pedrizzi).*

Senatore Pedrizzi se lei mi provoca, io rispondo, sa come sono fatto.

PEDRIZZI. Senatore Napoli, di quale Gruppo fa ancora parte?

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, poiché lei è stato così veloce nel procedere all'esame delle proposte di stralcio degli articoli 26 e 27, vorrei alcuni chiarimenti. L'articolo 26, sul quale abbiamo presentato degli emendamenti ...

PRESIDENTE. Senatore, ovviamente l'articolo 26 viene stralciato assieme agli emendamenti ad esso riferiti.

NAPOLI Roberto. Va bene.

Sull'articolo 27 – come abbiamo già detto in Commissione bilancio – manteniamo alcune perplessità, quindi, come Gruppo, condividiamo la proposta di stralcio avanzata dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di stralcio n. 3, presentata dalla Commissione.

È approvata.

In conseguenza dell'approvazione della proposta di stralcio, l'articolo 27, testè stralciato, sarà oggetto dell'autonomo disegno di legge n. 4236-*nonies*.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

TAROLLI. Signor Presidente, l'emendamento 28.100 si illustra da sé.

MANTICA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 28.1001.

MUNDI. L'emendamento 28.1002, signor Presidente, si illustra da sé.

SELLA DI MONTELUCE. Signor Presidente, l'emendamento 28.1003 si illustra da sé.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 28.1004 si illustra da sé.

Vorrei peraltro sottoporre all'Assemblea un rischio che si sta correndo in materia pensionistica. Si dice che questa finanziaria non deve toccare le pensioni, e va bene. Leggendo i giornali – perché in Parlamento nessuno dice niente – si scopre, poi, che il Governo è intenzionato ad introdurre – qui, alla Camera, in un collegato, non si sa – una norma che vuole rendere obbligatoria la partecipazione dei lavoratori ai fondi pensione chiusi, dove verrebbero versati i TFR. Sarebbe opportuno che il Governo chiarisse in sede parlamentare e non in sede di agenzie di stampa qual è la sua volontà, tenendo conto che l'anno scorso avevamo approvato nella finanziaria la facoltatività di questo versamento (perché, è ovvio, si tratta di soldi dei lavoratori e devono decidere loro come investirli). Renderlo obbligatorio, in primo luogo, non risolve il problema delle pensioni, perché essendo i fondi chiusi, il loro rendimento sarà infimo come nell'INPS; in secondo luogo, non fa altro che espropriare i lavoratori dei loro soldi per darli a chi sostanzialmente li gestisce (e si tratta di gestioni concertate tra sindacati e datori di lavoro). Non mi sembra la strada corretta per risolvere il problema pensionistico. Diversa sarebbe quella dei fondi aperti che, in competizione tra loro, potrebbero

dare un miglior rendimento ai pensionati e quindi consentire la parte di previdenza pubblica, alleggerendone l'onere.

Sarebbe opportuno, prima di procedere con questi emendamenti, che il Governo chiarisse quali sono i suoi intendimenti. Anche perché assistiamo a delle manovre finanziarie che sono un gioco di illusione ottica: il contenuto della finanziaria è presentato in un certo modo, il Governo presenta degli emendamenti, poi è disposto a ritirarli, preannuncia dei collegati di cui non se ne conosce il contenuto. Su che cosa stiamo decidendo, signor Presidente? Su questa finanziaria, sulla manovra complessiva con i collegati di cui non conosciamo il tenore, sulla finanziaria con gli emendamenti che il Governo è in animo di presentare a questo o all'altro ramo del Parlamento?

Stiamo giocando su tre tavoli e non mi sembra una procedura corretta perché, non solo il Parlamento, ma anche il Paese deve sapere che cosa l'aspetta. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. L'emendamento 28.0.100 si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GIARETTA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, perché intervengono in materia pensionistica e – come ho già avuto modo di dire nella mia relazione introduttiva – ritengo che questa materia e l'impiego del TFR debbano essere oggetto di un'azione preventiva di concertazione sociale.

Vorrei proporre ai presentatori dell'emendamento 28.0.100 il ritiro e la trasformazione in un ordine del giorno. Nel disegno di legge sull'assistenza, che è all'attenzione dell'Aula della Camera, si prevede un intervento complessivo di riconoscimento delle spese che sostengono le famiglie in relazione alla presenza di familiari portatori di *handicap*.

Condividendo lo spirito della norma proposta con l'emendamento 28.0.100, ritengo però che la stessa dovrebbe essere inserita in un insieme organico come quello, ad esempio, della nuova legge concernente l'assistenza, anche per non creare disparità tra le diverse categorie di portatori di *handicap*.

Sulla base della motivazione che ho testè enunciato, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 28.0.100 per trasformarlo, eventualmente, in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta avanzata dal relatore.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 28.100, presentato dai senatori Tarolli e Zanoletti, identico alla prima parte dell'emendamento 28.1001, presentato dal senatore Mantica e da altri senatori, fino alla parola: «erogate» e identico agli emendamenti 28.1002, presentato dai senatori Mundi e Napoli Roberto e 28.1003, presentato dal senatore Sella di Monteluce e da altri senatori.

Non è approvato.

Risulta pertanto preclusa la restante parte dell'emendamento 28.1001.

Metto ai voti l'emendamento 28.1004, presentato dal senatore Vegas e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 28.

È approvato.

I presentatori dell'emendamento 28.0.100 accolgono l'invito a ritirarlo e a trasformarlo in un ordine del giorno?

MANTICA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 28.0.100 e presento il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4236,

impegna il Governo a far sì che le spese relative alle collaborazioni familiari, sia per i compensi sia per i contributi previdenziali, siano interamente detraibili dai redditi di qualunque natura percepiti dai non vedenti».

9.4236.853 *(già em.* 28.0.100) BONATESTA, BORNACIN, MULAS, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

PRESIDENTE. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo lo accolgono, l'ordine del giorno n. 853 (*già em.* 28.0.100), non viene posto ai voti.

Ricordo che l'emendamento 28.0.101 è stato dichiarato inammissibile.

Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge n. 4236 ad altra seduta.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

THALER AUSSERHOFER, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

PRESIDENTE. Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 20, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 15,04)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000) (4236)

ARTICOLO 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 14.

(Assunzioni di personale e misure di potenziamento del part-time*)*

Approvato con lo stralcio, al comma 1, lettera *f)*, del capoverso 18-*ter*

1. All'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'articolo 22, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Per l'anno 2001 deve essere realizzata una riduzione di personale non inferiore all'1 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997, fermi restando gli obiettivi di riduzione previsti per gli anni precedenti. Nell'ambito della programmazione e delle procedure di autorizzazione delle assunzioni, deve essere prioritariamente garantita l'immissione in servizio dei vincitori dei concorsi espletati alla data del 30 settembre 1999.»;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2*-bis. Allo scopo di assicurare il rispetto delle percentuali annue di riduzione del personale di cui al comma 2, la programmazione delle assunzioni tiene conto dei risultati quantitativi raggiunti al termine dell'anno precedente, separatamente per i Ministeri e le altre amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, per gli enti pubblici non economici con organico superiore a duecento unità, nonché per le Forze armate, le Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Ai predetti fini i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica riferiscono al Consiglio dei ministri entro il primo bimestre di ogni anno.»;

c) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«*3.* Per consentire lo sviluppo dei processi di riqualificazione delle amministrazioni pubbliche connessi all'attuazione della riforma amministrativa, garantendo il rispetto degli obiettivi di riduzione programmata del personale, a decorrere dall'anno 2000 il Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, definisce preliminarmente le prio-

rità e le necessità operative da soddisfare, tenuto conto in particolare delle correlate esigenze di introduzione di nuove professionalità. In tale quadro, entro il primo semestre di ciascun anno, il Consiglio dei ministri determina il numero massimo complessivo delle assunzioni delle amministrazioni di cui al comma 2 compatibile con gli obiettivi di riduzione numerica e con i dati sulle cessazioni dell'anno precedente. Le assunzioni restano comunque subordinate all'indisponibilità di personale da trasferire secondo le vigenti procedure di mobilità e possono essere disposte esclusivamente presso le sedi che presentino le maggiori carenze di personale. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche alle assunzioni previste da norme speciali o derogatorie.»;

d) al comma 3-*bis* sono soppresse le parole da: «ivi comprese» fino alla fine del periodo;

e) dopo il comma 3-*bis* è aggiunto il seguente:

«*3*-ter. Al fine di garantire la coerenza con gli obiettivi di riforma organizzativa e riqualificazione funzionale delle amministrazioni interessate, le richieste di autorizzazione ad assumere devono essere corredate da una relazione illustrativa delle iniziative di riordino e riqualificazione, adottate o in corso, finalizzate alla definizione di modelli organizzativi rispondenti ai princìpi di semplificazione e di funzionalità rispetto ai compiti e ai programmi, con specifico riferimento, eventualmente, anche a nuove funzioni e qualificati servizi da fornire all'utenza. Le predette richieste sono sottoposte all'esame del Consiglio dei ministri, ai fini dell'adozione di delibere con cadenza semestrale, previa istruttoria da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. L'istruttoria è diretta a riscontrare le effettive esigenze di reperimento di nuovo personale e l'impraticabilità di soluzioni alternative collegate a procedure di mobilità o all'adozione di misure di razionalizzazione interna. Per le amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, nonchè per gli enti pubblici non economici con organico superiore a duecento unità, i contratti integrativi sottoscritti, corredati di una apposita relazione tecnico-finanziaria riguardante gli oneri derivanti dall'applicazione della nuova classificazione del personale, certificata dai competenti organi di controllo, di cui all'articolo 52, comma 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, laddove operanti, sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica e al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che, entro trenta giorni dalla data di ricevimento, ne accertano, congiuntamente, la compatibilità economico-finanziaria, ai sensi dell'articolo 45, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29. Decorso tale termine, la delegazione di parte pubblica può procedere alla stipula del contratto integrativo. Nel caso in cui il riscontro abbia esito negativo, le parti riprendono le trattative».

f) il comma 18 è sostituito dai seguenti:

«*18.* Allo scopo di ridurre la spesa derivante da nuove assunzioni il Consiglio dei ministri, con la determinazione da adottare ai sensi del

comma 3, definisce, entro il primo semestre di ciascun anno, anche la percentuale del personale da assumere annualmente con contratto di lavoro a tempo parziale o altre tipologie contrattuali flessibili, salvo che per le Forze armate, le Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Tale percentuale non può comunque essere inferiore al 50 per cento delle assunzioni autorizzate. Per le amministrazioni che non hanno raggiunto una quota di personale a tempo parziale pari almeno al 4 per cento del totale dei dipendenti, le assunzioni possono essere autorizzate, salvo motivate deroghe, esclusivamente con contratto a tempo parziale. L'eventuale trasformazione a tempo pieno può intervenire purchè ciò non comporti riduzione complessiva delle unità con rapporto di lavoro a tempo parziale.

18-bis. È consentito l'accesso ad un regime di impegno ridotto per il personale con qualifica dirigenziale che non sia preposto alla titolarità di uffici, con conseguenti effetti sul trattamento economico secondo criteri definiti dai contratti collettivi nazionali di lavoro.

18-ter. All'articolo 1, comma 56-*bis*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Non costituisce causa di esclusione dall'iscrizione ai relativi ordini professionali lo stato di dipendente pubblico con rapporto di lavoro a tempo parziale con orario non superiore al 50 per cento di quello ordinario."»;

g) dopo il comma 20 sono inseriti i seguenti:

«*20*-bis. Le amministrazioni pubbliche alle quali non si applicano discipline autorizzatorie delle assunzioni, fermo restando quanto previsto dai commi 19 e 20, programmano le proprie politiche di reclutamento adeguandosi ai princìpi di riduzione complessiva della spesa di personale, in particolare per nuove assunzioni, di cui ai commi 2-*bis*, 3, 3-*bis* e 3-*ter*, per quanto applicabili, realizzabili anche mediante l'incremento della quota di personale ad orario ridotto o con altre tipologie contrattuali flessibili nel quadro delle assunzioni compatibili con gli obiettivi della programmazione e giustificate dai processi di riordino o di trasferimento di funzioni e competenze. Per le università restano ferme le disposizioni dell'articolo 51».

20-ter. Le ulteriori economie conseguenti all'applicazione del presente articolo, realizzate in ciascuna delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e presso gli enti pubblici non economici con organico superiore a 200 unità, sono destinate, entro i limiti e con le modalità di cui all'articolo 43, comma 5, ai fondi per la contrattazione integrativa di cui ai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro ed alla retribuzione di risultato del personale dirigente. Con la medesima destinazione e ai sensi del predetto articolo 43, comma 5, le amministrazioni e gli enti che abbiano proceduto a ridurre la propria consistenza di personale di una percentuale superiore allo 0,4 per cento rispetto agli obiettivi percentuali di riduzione annua di cui al comma 2 possono comunque utilizzare le maggiori economie conseguite».

2. Al comma 1 dell'articolo 33 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, sono soppresse le parole:

«Nell'ambito del medesimo comparto». Al medesimo articolo 33, il comma 2 è abrogato.

3. Fatti salvi i periodi di vigenza maggiori previsti da specifiche disposizioni di legge, la validità delle graduatorie dei concorsi pubblici per il reclutamento del personale, anche con qualifica dirigenziale, presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, è elevata da 18 a 24 mesi e comunque permane fino al 31 dicembre 2000. Restano parimenti in vigore fino alla predetta data le graduatorie valide al 31 dicembre 1998.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura si veda l'emendamento 3.40.

14.1000 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sopprimere la lettera a). **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

14.1001 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sostituire l'articolo 14 con il seguente: **Respinto**

«Art. 14. – 1. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato a costituire una società per azioni, denominata Agenzia per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, di seguito denominata "Agenzia", con un capitale sociale iniziale di 100 miliardi, successivamente incrementabile con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), sottoscritto direttamente con gli introiti del Fondo di cui alla lettera *m).*

2. L'Agenzia ha come oggetto sociale:

a) la progettazione, realizzazione e gestione diretta di interventi di ampliamento, adeguamento e modernizzazione delle dotazioni, strutturali ed infrastrutturali, funzionali allo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, intendendo per dotazioni tutto quello che attiene alla realizzazione di reti, nonchè l'attivazione di progetti innovativi finalizzati allo sviluppo di nuove opportunità di lavoro nei servizi alla persona, nella salvaguardia e cura dell'ambiente, nel recupero e riqualificazione dei centri storici e degli spazi urbani, nei beni culturali;

b) l'Agenzia esprime, inoltre, pareri obbligatori su progetti e piani di investimento in reti ed infrastrutture, localizzati nel Mezzogiorno,

elaborati da società pubbliche o private, le quali sono tenute ad inviare copia dei medesimi all'Agenzia. Detti pareri sono trasmessi alla Presidenza del Consiglio dei ministri e alle Commissioni parlamentari competenti;

c) al fine del perseguimento delle finalità di cui alle lettere *a)* l'Agenzia elabora un piano di interventi che, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, viene approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il piano, nel quale sono indicati strategie e criteri di carattere generale per un'azione pubblica di promozione dello sviluppo e dell'occupazione nel Mezzogiorno, contiene analitica descrizione degli interventi che si intendono attuare, la loro articolazione territoriale, i tempi previsti per la realizzazione, le unità di lavoro da impiegare per la realizzazione dei singoli interventi. Nella formulazione di detto Piano l'Agenzia tiene conto delle proposte avanzate dalle società miste di cui alla lettera *d).* I progetti, definiti di interesse nazionale, vengono realizzati direttamente dall'Agenzia sulla base di protocolli d'intesa con le regioni interessate. Gli interventi previsti dal piano sono finanziati a valere sulle risorse del fondo di cui al punto *e),* preferibilmente attivando meccanismi di cofinanziamento europeo;

d) al fine del perseguimento delle finalità, di cui alla lettera *c)* l'Agenzia provvede, inoltre, alla costruzione e partecipa al capitale di società miste regionali a partecipazione delle regioni e degli enti locali, aventi come obiettivo il supporto e l'assistenza tecnica alla progettazione esecutiva di interventi promossi da soggetti pubblici locali, nonchè la realizzazione esecutiva di interventi promossi da soggetti pubblici locali, nonchè la realizzazione degli interventi di cui alla lettera *a)* e *b)* aventi rilevanza di carattere regionale o locale. Questi ultimi interventi sono finanziati all'interno del piano di cui alla lettera *c)* o con risorse finanziarie attivate dalle società medesime a valere su finanziamenti disposti da normative regionali, nazionali o comunitarie;

e) alle società miste regionali di cui alla lettera *d)* possono partecipare, con quote di minoranza, soggetti ed istituzioni, di natura sia pubblica che privata, in possesso di strutture e competenze idonee a favorire processi di sviluppo locale nei settori e negli ambiti di cui alla lettera *a)*;

f) sono organi dell'Agenzia:

1) il presidente;
2) il consiglio di amministrazione;
3) il collegio dei sindaci;

g) il presidente ha la rappresentanza dell'Agenzia, presiede e convoca il consiglio di amministrazione ed è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere della conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome;

h) il consiglio di amministrazione è composto dal presidente a da sei membri, nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, dei quali quattro designati dalla Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome, scelti tra i presidenti delle giunte delle regioni di cui all'obiettivo 1 del Regolamento (CEE) n. 2052/88 del

Consiglio del 24 giugno 1988 e successive modificazioni, o loro delegati, uno designato dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e uno designato dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

i) il collegio dei sindaci è composto da tre membri effettivi e due supplenti iscritti all'albo dei revisori contabili;

l) i componenti degli organi previsti dalla presente legge durano in carica quattro anni;

m) è istituito il Fondo per lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, con gestione autonoma affidata al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che provvede alla sua regolamentazione, sulla base dei princìpi e delle normative contabili vigenti regolanti fondi analoghi. Le risorse di detto Fondo sono finalizzate al finanziamento del piano di interventi di cui al presente articolo;

n) al Fondo di cui alla lettera *m)* affluiscono le seguenti risorse:

1) i proventi derivanti da cespiti patrimoniali dello Stato che il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica individua per ciascun esercizio finanziario;

2) gli stanziamenti statali destinati al fondo da disposizioni di legge e da delibere del Cipe;

3) le plusvalenze che a partire dal 1º gennaio 1998 sono state realizzate, rispetto ai valori peritali o iscritti nel bilancio, attraverso cessioni o collocamento sul mercato di partecipazioni dirette o indirette dello Stato, determinate con provvedimento del Consiglio dei ministri. Le predette plusvalenze, per la parte non espressamente richiesta dal riequilibrio patrimoniale dell'ultima società controllante, sono comunque accantonate per i fini di cui al presente articolo e seguenti per essere destinate al finanziamento dei programmi di cui alla lettera *c)*;

o) entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, contestualmente alla costituzione dell'Agenzia, definisce un piano di riordino e razionalizzazione degli strumenti e delle strutture pubbliche operanti nel campo della promozione dello sviluppo e dell'occupazione, con particolare riguardo delle aree depresse, che viene inviato, per acquisirne il parere, alle competenti Commissioni parlamentari;

p) sulla base di detto piano, tenuto conto dei compiti che la presente legge affida all'Agenzia, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica definisce con IRI SpA, con ENI SpA, con Italia Investimenti SpA, con IG SpA le modifiche ed i tempi per il trasferimento di attività e strutture societarie all'Agenzia;

q) è consentito all'Agenzia e alle società di cui alla lettera *d)* assorbire personale proveniente dalle società di cui al punto *o)*, le cui attività siano state trasferite all'Agenzia medesima;

r) per l'attuazione degli interventi di cui alla lettera *a)*, l'Agenzia e le società di cui alla lettera *d)* provvedono ad assumere direttamente, a tempo indeterminato, secondo le norme contrattuali in vigore, il personale necessario alla realizzazione di singoli interventi tra i lavoratori socialmente utili».

Conseguentemente, per la copertura si veda l'emendamento 3.40.

14.1002 CRIPPA, CÒ, RUSSO SPENA

Sostituire il comma 1 con i seguenti: **Respinto**

«1. La società Sviluppo Italia, sentite le regioni, le province e i comuni interessati, provvede all'attuazione del piano nazionale delle infrastrutture e della sicurezza, mediante la progettazione, la realizzazione e la gestione, di opere infrastrutturali e per la tutela dell'ambiente, per il potenziamento della protezione civile, di controllo e di ripristino dell'assetto idrogeologico, di monitoraggio e ripristino delle condizioni di sicurezza dei territori a rischio sismico, vulcanico o per altri fattori derivanti dalla conformazione morfologica degli stessi.

1-*bis*. Il piano nazionale delle infrastrutture e della sicurezza è attuato nell'intero territorio nazionale e, in particolare, nelle zone già colpite da eventi calamitosi o indicate nelle mappe di rischio. Una quota pari al 75 per cento dello stanziamento totale è destinata alle regioni di cui all'obiettivo 1 del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, e successive modificazioni, in considerazione dell'elevato potenziale di rischio ambientale e della carenza di strutture e infrastrutture nelle predette regioni.

1-*ter*. La società Sviluppo Italia è autorizzata, in deroga alle disposizioni del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, alla gestione del personale necessario alla realizzazione del piano di cui al comma 1, ivi comprese le attività di formazione in collaborazione con gli istituti universitari interessati.

1-*quater*. Alla società Sviluppo Italia e all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (ANPA), d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, sono affidate la progettazione, la realizzazione e la gestione dei piani di intervento territoriali, nonché dei piani di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, con facoltà di avvalersi anche dei poteri sostitutivi in caso di inadempienza degli enti preposti.

1-*quinquies*. Il piano nazionale delle infrastrutture e della sicurezza ha durata ventennale ed è articolato in due piani decennali e relative verifiche quinquennali.

1-*sexies*. La progettazione del piano e gli atti conseguenti, ivi comprese le assunzioni di personale e la relativa formazione, devono concludersi non oltre il 31 dicembre 2000.

1-*septies*. Il piano nazionale delle infrastrutture e della sicurezza si articola nei seguenti settori di intervento:

a) infrastrutture primarie per la difesa del sottosuolo dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico;

b) grandi infrastrutture idriche e reti di collegamento, ivi compresa l'infrastrutturazione telematica;

c) redazione dei piani di bacino, sopralluoghi sugli insediamenti esistenti nel territorio, aggiornamento dei catasti, controllo sulla ubicazione di cave e discariche, misurazione della intensità delle piogge e

della portata dei fiumi, interventi di riforestazione protettiva, vigilanza contro gli incendi boschivi, perimetrazione antiabusivismo, regolazione del moto delle acque, depuratori, valutazione del rischio idraulico e della stabilità dei versanti in considerazione del pericolo di frane, sistemazione idraulico-forestale, escavazione, rischio sismico, ed altri interventi in attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni;

d) aggiornamento degli studi morfologici sul reticolo scalante minore, con particolare riferimento alle condizioni di canali e fossi, sulla quantità e tipologia degli scarichi inquinanti, sui fenomeni pregressi, gli eventi nivopluviometrici, gli eventi storici franosi e alluvionali;

e) approntamento di carte geopodologiche che riguardano il suolo fertile, di carte geologiche, di carte dell'uso dei suoli; ricerca sui cambiamenti climatici e le piogge lampo;

f) potenziamento dei servizi per la prevenzione di incendi, frane, alluvioni, erosioni, dei servizi di polizia idraulica e di monitoraggio idrografico e della qualità delle acque;

g) interventi di delocalizzazione di case in posizione pericolosa;

h) interventi di studio, prevenzione, messa in sicurezza del territorio interessato al rischio vulcanico.

1-*octies*. La società Sviluppo Italia è autorizzata ad assumere il personale necessario all'attuazione del piano per l'intera durata della vigenza del piano stesso, mediante chiamata numerica diretta fino alla quarta qualifica funzionale e mediante indizione di pubblico concorso per le mansioni inquadrabili oltre la quarta qualifica funzionale.

1-*nonies*. Una quota non inferiore al 50 per cento delle assunzioni è riservata ai lavoratori che svolgono lavori socialmente utili le cui mansioni siano riconducibili a quelle previste dalla pianta organica. I predetti lavoratori sono assunti mediante chiamata numerica diretta fino alla quarta qualifica funzionale e attraverso concorsi riservati per titoli ed esami per le qualifiche superiori alla quarta.

1-*decies*. I soggetti di cui ai commi 1-*octies* e 1-*nonies* sono inquadrati nel contratto collettivo nazionale di lavoro dei dipendenti pubblici relativamente alle qualifiche funzionali previste per le attività affini da essi svolte».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

14.1003 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire le lettera a) *e* b) *con le seguenti*: **Respinto**

«*a)* al comma 2 dopo le parole: "anche ad ordinamento autonomo", aggiungere le seguenti: "ad eccezione delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e";

b) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per l'anno 2001 deve essere realizzata una riduzione di personale non inferiore

all'1 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997, fermi restando gli obiettivi di riduzione previsti per gli anni precedenti"»;

e) dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-*bis*. Allo scopo di assicurare il rispetto delle percentuali annue di riduzione del personale di cui al comma 2, la programmazione delle assunzioni, ad eccezione di quelle riferite al personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale del vigili del fuoco, tiene conto dei risultati quantitativi raggiunti al termine dell'anno precedente separatamente per i Ministeri e le altre amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, per gli enti pubblici non economici con organico superiore a duecento unità. Ai predetti fini i Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica riferiscono al Consiglio dei ministri entro il primo bimestre di ogni anno».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

14.1004 PALOMBO, PELLICINI, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI, MONTELEONE

Al comma 1, lettera a)*, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «e la salvaguardia della occupazione delle categorie protette;». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

14.1005 BONATESTA, FLORINO, MULAS, BORNACIN, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, MONTELEONE

Al comma 1, lettera a)*, primo periodo, aggiungere, in fine, il seguente:* «La riduzione non si applica per le assunzioni obbligatorie degli invalidi civili;». **Le parole da: «*Al comma 1*» a: «invalidi civili» respinte; seconda parte preclusa**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

14.1006. BONATESTA, BORNACIN, MULAS, MANTICA, MACERATINI, PEDRIZZI, CURTO, BOSELLO, COLLINO, MONTELEONE

Al comma 1, lettera a)*, dopo il primo periodo, aggiungere, il seguente:* «La riduzione non si applica per le assunzioni obbligatorie degli invalidi civili;». **Precluso**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 2.0.3.

14.1007 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Al comma 1, lettera a)*, dopo il primo periodo, inserire la seguente lettera:* **Respinto**

«*a*-bis) la disposizione di cui al comma 1, lettera *a)*, si applica anche alle società per azioni le cui azioni sono interamente possedute dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica;».

14.1008 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 1, lettera a)*, sostituire, il secondo periodo, con il seguente:* «Nell'ambito della programmazione e delle procedure di autorizzazione delle assunzioni. **Ritirato**

1) deve essere prioritariamente garantita l'immissione in servizio dei vincitori dei concorsi espletati alla data del 31 ottobre 1999;

2) devono essere autorizzate le assunzioni relative ai concorsi in via di espletamento da parte di Istituti previdenziali del comparto degli Enti pubblici non economici con organico superiore a 200 unità; nel caso dell'Inps tali assunzioni sono finalizzate al potenziamento delle attività di vigilanza attraverso la destinazione di un contingente di personale pari a 500 unità ispettive».

All'onere previsto dal punto 2) dell'emendamento proposto, valutato in 80 miliardi per ciascuno degli anni del triennio 2000-2002, si provvede utilizzando quota parte degli accantonamenti relativi al Ministero delle finanze di cui al comma 1 dell'articolo 2 della presente legge, Tabella A.

14.5000 MANZI, MARINO, ALBERTINI, CAPONI, BERGONZI, MARCHETTI

Al comma 1, lettera a)*, secondo periodo, dopo le parole:* «immissione in servizio» *aggiungere le seguenti:* «entro il 30 giugno 2000». **Trasformato nell'odg n. 158**

14.5001 MONTAGNINO

Al comma 1, lettera b)*, capoverso* 2*-bis, dopo le parole:* «di cui al comma 2,» *inserire le seguenti:* «e la salvaguardia della occupazione delle categorie protette,». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

14.1009 BONATESTA, FLORINO, MULAS, BORNACIN, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, MONTELEONE

Al comma 1, lettera b), *capoverso* 2*-bis, dopo le parole:* «al termine dell'anno precedente» *sopprimere la parola:* «separatamente». **Respinto**

14.1010 MONTAGNINO, VERALDI

Al comma 1, lettera b), *capoverso* 2*-bis, sopprimere la parola:* «separatamente». **Id. em. 14.1010**

14.1011 GRILLO, VENTUCCI

Al comma 1, lettera b), *capoverso 2*-bis, *primo periodo, sopprimere la parola:* «separatamente». **Id. em. 14.1010**

14.1012 MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA, CIMMINO, NAVA

Al comma 1, lettera b), *capoverso 2*-bis, *alla fine del primo periodo sopprimere le parole:* «nonchè per le Forze armate, le Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

14.1013 PALOMBO, PELLICINI, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Al comma 1, sopprimere la lettera c). **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

14.1014 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire la lettera c) *con la seguente:* **Respinto**

«*c)* il comma 3 è sostituito dal seguente:

"*3.* Per consentire lo sviluppo del processo di riqualificazione delle amministrazioni pubbliche connesso all'attuazione delle riforme amministrative, a decorrere dall'anno 2000 il Consiglio dei ministri definisce e determina, entro il primo semestre di ciascun anno, il numero delle assunzioni delle amministrazioni di cui trattasi"».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

14.1015 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera c), *capoverso 3, dopo le parole:* «riduzione programmata del personale» *inserire le seguenti:* «e di garanzia della occupazione delle categorie protette». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

14.1016 BONATESTA, FLORINO, MULAS, BORNACIN, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, MONTELEONE

Al comma 1, lettera c), *capoverso 3, alla fine del primo periodo, dopo le parole:* «introduzione di nuove professionalità» *aggiungere le seguenti:* «e di nuove tecnologie per i posti di lavoro coperti da soggetti appartenenti a categorie protette». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura si veda la compensazione dell'emendamento 2.0.1004.

14.1017 BONATESTA, FLORINO, MULAS, BORNACIN, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, MONTELEONE

Al comma 1, lettera c), *capoverso 3, sopprimere l'ultimo periodo.* **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

14.1018 BONATESTA, FLORINO, MULAS, BORNACIN, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, MONTELEONE

Al comma 1, lettera c), *capoverso 3, aggiungere, i seguenti periodi:* «Fermi restando gli obiettivi di riduzione numerica complessiva, è fatta salva la facoltà di assunzione del personale vincitore di concorsi pubblici regolarmente autorizzati, inserito utilmente in graduatorie pubblicate dopo il 31 dicembre 1998, destinato ad uffici della pubblica amministrazione istituiti con legge posteriore al 1º gennaio 1992, le cui piante organiche risultino scoperte per oltre il 50 per cento alla data di entrata in vigore della presente legge. È altresì consentito all'Ufficio centrale per la giustizia minorile di attingere alle proprie graduatorie dei concorsi già espletati, nei limiti dei posti disponibili della vigente pianta organica». **Respinto**

14.1019 GUBERT

Al comma 1, lettera c), *capoverso 3, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* «È fatta salva la facoltà di assunzione del personale vincitore di concorsi pubblici regolarmente autorizzati, inserito utilmente in graduatorie pubblicate dopo il 31 dicembre 1998, destinato ad uffici della pubblica amministrazione istituiti con legge posteriore al 1º gennaio 1992, le cui piante organiche risultino scoperte per oltre il 50 per cento alla data di entrata in vigore della presente legge. È altresì consentito all'Ufficio centrale per la giustizia minorile di attingere alle proprie graduatore dei concorsi già espletati, nei limiti dei posti disponibili della vigente pianta organica» **Respinto**

Conseguentemente si veda compensazione n. 2) dell'emendamento 2.0.10.

14.1020 MONTELEONE, MANTICA, MACERATINI, CENTO, CARUSO Antonino, BUCCIERO, VALENTINO, PEDRIZZI

Al comma 1, sopprimere la lettera d). **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

14.1020a CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire la lettera d) *con la seguente:* **Respinto**

«*d)* al comma 3-*bis*, sono soppresse le parole da: "ivi comprese" fino alla fine del periodo. Tale soppressione ha effetto a partire dal 1º gennaio 1999»

Conseguentemente alla Tabella A, Ministero del tesoro, ridurre gli importi del 45 per cento per gli anni 2000, 2001, 2002.

14.1021 MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA, CIMMINO, NAVA

Al comma 1, lettera e), *capoverso 3*-ter, *terzo periodo, sopprimere le parole:* «e l'impraticabilità di soluzioni alternative collegate a procedure di mobilità o all'adozione di misure di razionalizzazione interna». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

14.1022 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera e), *capoverso 3*-ter, *dopo il terzo periodo inserire il seguente:* «Le istanze di mobilità devono essere evase entro due mesi dalla loro presentazione ovvero dalla eventuale integrazione se richiesta a termini di legge; le omissioni o i ritardi configurano responsa- **Inammissibile**

bilità per danno erariale con conseguente obbligo di denunzia ai procuratori regionali presso le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti da parte del soggetto organizzativo sovraordinato all'autore del fatto dannoso».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione dell'emendamento 12.0.1004.

14.1023 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Al comma 1, lettera e), *capoverso 3*-ter, *quarto periodo, dopo le parole:* «sono trasmessi» *aggiungere le altre:* «per conoscenza». **Respinto**

14.2600 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera e), *capoverso 3*-ter, *al quarto periodo, sopprimere le parole da:* «e al Ministero del tesoro» *fino a:* «riprendono le trattative». **Inammissibile**

14.2951 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera e), *dopo il capoverso 3*-ter, *inserire il seguente:* **Inammissibile**

«3-*quater*. Per consentire la riqualificazione del personale pubblico, con riferimento in particolare a nuove funzioni e qualificati servizi da fornire all'utenza è dato avvio al Piano straordinario di formazione nel settore pubblico. Ai fini dell'individuazione di risorse per l'ulteriore sviluppo del Piano, entro il 31 ottobre 2000 il Ministro della funzione pubblica riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione del Piano, realizzato con l'apporto della scuola superiore della pubblica amministrazione e del Formez, secondo criteri di integrazione e collaborazione con le iniziative assunte a livello territoriale, nell'ambito dei programmi finanziari con risorse comunitarie. Per consentire altresì l'attivazione del primo Piano triennale del centro formazione studi-Formez ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 285, sono destinate lire 30 miliardi per l'anno 2000, assegnate alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Corrispondentemente sono ridotti per l'anno 2000 gli appostamenti della tabella A allegata alla presente legge finanziaria, relativamente al Ministero della difesa, accantonamento per la riforma del servizio militare».

14.6000 POLIDORO

Al comma 1, sopprimere la lettera f). **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

14.1024 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera f), *capoverso 18, secondo periodo, sostituire le parole:* «inferiore al 50», *con le seguenti:* «superiore al 10». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

14.1025 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera f), *capoverso 18, sopprimere il seguente periodo:* «L'eventuale trasformazione a tempo pieno può avvenire purchè ciò non comporti riduzione complessiva delle unità con rapporto di lavoro a tempo parziale». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura, si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3.

14.1026 GRILLO, VENTUCCI

Al comma 1, lettera f), *capoverso 18, ultimo periodo, sostituire le parole:* «purchè ciò non» *con le seguenti:* «anche se ciò». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda l'emendamento 3.40.

14.1027 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera f), *capoverso 18, aggiungere, in fine, il seguente periodo:* **Respinto**

«Vanno fatte salve le esigenze di impiego continuativo imposto a determinate funzioni e mansioni da esigenze di efficacia, efficienza ed economicità».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento n. 2.0.10.

14.1028 FLORINO, MULAS, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Al comma 1, lettera f), *capoverso 18*-bis, *dopo le parole:* «contratti collettivi nazionali di lavoro», *aggiungere le seguenti:* «fatta salva la progressione interna che deve essere disposta per i dipendenti in aspetta- **Respinto**

tiva che hanno ricoperto o ricoprono cariche elettive o di governo nel Parlamento europeo, nel Parlamento italiano e nelle Assemblee regionali a statuto ordinario».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

14.1029 MONTELEONE, FLORINO, MULAS, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

PROPOSTA DI STRALCIO

Al comma 1, lettera f)*, stralciare il capoverso 18*-ter. **Approvata**

n. 1 LA COMMISSIONE

EMENDAMENTI

Al comma 1, sopprimere la lettera g). **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

14.1029a CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera g)*, capoverso 20*-bis*, ultimo periodo, dopo le parole:* «per le università» *inserire le seguenti:* «e per gli enti pubblici di ricerca». **Respinto**

Conseguentemente, all'articolo 11, le accise sugli oli emulsionati sono variate fino a concorrenza degli oneri.

14.1030 FIGURELLI, SCIVOLETTO

Al comma 1, lettera g)*, sopprimere il capoverso 20*-ter. **Respinto**

14.2952 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera g)*, sostituire il capoverso 20*-ter*, con il seguente:* **Respinto**

«20-*ter*. Le economie realizzate in ciascuna delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e presso gli enti pubblici

non economici sono destinate, entro i limiti e con le modalità di cui all'articolo 53, comma 5, ai fondi per la contrattazione integrativa di cui ai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro.».

14.2953 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera g), *capoverso 20*-ter, *dopo le parole:* «personale dirigente» *aggiungere le seguenti:* «a condizione che il relativo operato abbia portato al risparmio di spesa per l'amministrazione valutabile almeno nel 2 per cento annuo rispetto agli stanziamenti complessivi». **Respinto**

14.5002 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Sopprimere il comma 2. **Respinto**

14.2954 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Respinto**

«2-*bis*. Le regioni e enti locali, nel rispetto delle disposizioni sul reclutamento del personale, possono avvalersi delle forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale indicate nell'articolo 36, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, applicando la disciplina legislativa ivi richiamata, in attesa del relativo completamento da parte dei contratti collettivi nazionali».

14.1031 GUBERT

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Id. em. 10.1031**

«2-*bis*. Le regioni e gli enti locali, nel rispetto delle disposizioni sul reclutamento del personale, possono avvalersi delle forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale indicate nell'articolo 36, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, applicando la disciplina legislativa ivi richiamata, in attesa del relativo completamento da parte dei contratti collettivi nazionali».

14.1032 FUMAGALLI CARULLI

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Respinto**

«2-*bis*. Le regioni e gli enti locali, nel rispetto delle disposizioni sul reclutamento del personale, possono avvalersi delle forme contrattuali flessibili di assunzione e di impiego del personale indicate nell'articolo 36, comma 7, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, applicando la disciplina legislativa ivi richiamata, in

attesa del relativo completamento da parte dei contratti collettivi nazionali».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento n. 2.0.10.

14.1033 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Sostituire il comma 3 con il seguente: **Respinto**

«*3.* Fatti salvi i periodi di vigenza maggiori previsti da specifiche disposizioni di legge, la validità delle graduatorie dei concorsi per il reclutamento del personale, anche con la qualifica dirigenziale, ivi comprese quelle relative ai concorsi per dirigenti già espletati per titoli di servizio professionali e di cultura integrati da colloquio, presso le Amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, è elevata da 18 a 24 mesi e comunque fino al 31 dicembre 2000. Restano parimenti in vigore fino alla predetta data le graduatorie valide al 31 dicembre 1998».

14.1034 FORCIERI

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: **Ritirato**

«; sono invece, valide fino ad esaurimento, anche oltre i termini prima fissati, le graduatorie dei concorsi pubblici per la qualifica dirigenziale del comparto Ministeri, già espletati, ove risultino non più di 45 idonei, oltre i vincitori.».

14.1035 LAURO

ORDINI DEL GIORNO

«Il Senato, **Respinto**

premesso che:

è di attualità il problema della sicurezza in Italia;

il "pacchetto giustizia" presentato dal Governo, prevede di affidare alle Forze armate compiti di controllo del territorio;

sono state annunciate da autorevoli esponenti della maggioranza nuove assunzioni nelle Forze dell'ordine;

l'articolo 14, comma 1, lettera *a)*, del disegno di legge al nostro esame recita "per l'anno 2001 deve essere realizzata una riduzione di personale non inferiore all'1 per cento rispetto a quello in servizio al 31 dicembre 1997...";

allo scopo di assicurare il rispetto di detta percentuale di riduzione del personale, la programmazione delle assunzioni dovrà tenere in considerazione anche le amministrazioni delle Forze armate, delle Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

tale norma, se approvata, inciderebbe in maniera rilevante sulle Forze armate e sulle Forze di polizia che assicurano il controllo del territorio nazionale;

il decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, ha previsto per le Forze armate una riduzione delle dotazioni organiche e delle consistenze effettive dei ruoli degli ufficiali,

impegna il Governo:

ad escludere dall'applicazione dell'articolo 14, comma 1, lettera *a)*, del disegno di legge al nostro esame le Forze di polizia e le Forze armate».

9.4236.24. PALOMBO, PELLICINI, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO, BORNACIN, MAGNALBÒ, CAMPUS, MONTELEONE

«Il Senato, **Respinto**

premesso che:

è opportuno, per ottenere una maggiore professionalità e competenza dei dipendenti, che le assunzioni di personale, presso le società per azioni e gli enti pubblici economici il cui capitale è interamente posseduto dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, vengano effettuate in base a criteri meritocratici;

i diplomati e laureati con il massimo dei voti potrebbero essere assunti direttamente;

tali assunzioni dirette garantirebbero comunque la qualificazione professionale del lavoratore e al contempo eviterebbero allo Stato di impegnare ingenti somme al fine di espletare i relativi concorsi nonché di assumere direttamente personale in modo clientelare,

impegna il Governo:

a prevedere l'assunzione diretta, presso le società per azioni e gli enti pubblici economici il cui capitale è interamente posseduto dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di coloro che siano in possesso del diploma di laurea e del diploma di scuola secondaria superiore ottenuto con il massimo dei voti».

9.4236.17. LAURO, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, PIANETTA, DE ANNA

«Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

impegna il Governo ad adoperarsi per risolvere le problematiche sollevate con l'emendamento 14.5001 garantendo tempestivamente l'as-

sunzione dei vincitori dei concorsi espletati entro il 30 settembre 1999 nel rispetto delle prescrizioni sulla riduzione del personale.

9.4236.158 (*già* em. 14.5001) MONTAGNINO

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 14

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 14-*bis.*

1. Al fine della lotta all'evasione fiscale e nell'ambito del potenziamento del personale dell'amministrazione finanziaria, al personale rivestente il profilo di collaborazione tributario della settima qualifica funzionale dell'amministrazione finanziaria, con almeno cinque anni di anzianità e munito di diploma di laurea alla data del 24 maggio 1989, a domanda, si applica l'articolo 4, comma 14-*bis* del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17, interpretato dalla legge 24 maggio 1989, n. 193.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede con i fondi già stanziati per la riqualificazione del personale dell'amministrazione finanziaria e per l'eccedenza alla tabella A, Ministero del tesoro gli accantonamenti sono ridotti del 20 per cento per gli anni 2000, 2001, 2002».

14.0.1000 MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA, CIMMINO, NAVA

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente: **Inammissibile**

«Art. 14-*bis.*

1. L'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 1, primo comma, della legge 2 ottobre 1980, n. 803, e dall'articolo 1, primo comma, della legge 12 agosto 1993, n. 320 è elevata a lire 2 miliardi. Detta cifra sarà agganciata all'indice del costo della vita.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Il personale laico già in servizio presso le Biblioteche è assunto alle dirette dipendente del Ministero dei beni e delle attività culturali, come impiegati civili non di ruolo dello Stato.

4. Al personale così assunto, viene riconosciuta l'anzianità di servizio spettante».

Conseguentemente, per la copertura, si veda l'emendamento 2.0.10 copertura n. 2).

14.0.5000 FLORINO, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 14-*bis.*

1. Entro il 30 giugno 2000 il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica e del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, deve disporre che almeno il 5 per cento dei contratti a tempo pieno del personale delle amministrazioni pubbliche venga trasformato a tempo parziale per un periodo non inferiore a dodici mesi.

2. I risparmi derivanti dall'applicazione della disposizione di cui al comma 1 potranno essere utilizzati per una percentuale non superiore al 25 per cento per misure di riqualificazione ed aggiornamento professionale dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche, previste da istituti contrattuali».

14.0.1001 GRILLO

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15. **Approvato con un emendamento**

(Riduzione di personale del comparto della scuola)

1. Il numero dei dipendenti del comparto della scuola deve essere ridotto, al 31 dicembre 2000, di una percentuale non inferiore all'1 per cento rispetto a quello dei dipendenti in servizio al 31 dicembre 1999, fermi restando gli obiettivi previsti dall'articolo 40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, verificati distintamente ai sensi dell'articolo 39, comma 2-*bis*, della medesima legge n. 449 del 1997, introdotto dall'articolo 11, comma 1, lettera *b)*, della presente legge.

2. I risparmi derivanti dall'attuazione del comma 1, stimati in lire 534 miliardi in ragione d'anno, sono destinati ad incrementare, per l'anno 2001, nella misura di lire 123 miliardi, e, a decorrere dall'anno 2002, nella misura del 60 per cento dell'intero ammontare, il fondo di cui all'articolo 40, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Le parole: «*Sopprimere l'articolo*» respinte; seconda parte preclusa

Conseguentemente, per la copertura del relativo onere, si veda la copertura dell'emendamento 3.40.

15.1000 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere l'articolo.

Precluso

Conseguentemente, per la copertura del relativo onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

15.1001 BEVILACQUA, MARRI, PACE, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Sostituire l'articolo con il seguente:

Inammissibile

«Art. 15. – *1.* Con la legge finanziaria per l'anno 2002 e per gli anni seguenti saranno previsti gli stanziamenti occorrenti per la copertura finanziaria per l'attribuzione, entro il 2005, della maggiorazione retributiva di cui all'articolo 29, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro del 26 maggio 1999 a tutto il personale docente di ruolo in possesso dei prescritti requisiti, come previsto dall'articolo 38 del contratto collettivo nazionale integrativo del 31 agosto 1999»

Conseguentemente si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 7.0.10.

15.1002 ASCIUTTI, BEVILACQUA, MARRI

Sopprimere il comma 1 e sostituire il comma 2 con il seguente:

Inammissibile

«*2.* Sono destinate lire 534 miliardi, in ragione d'anno, ad incrementare, per l'anno 2001, nella misura di lire 123 miliardi, e, a decorrere dall'anno 2002, nella misura del 60 per cento dell'intero ammontare, il fondo di cui all'articolo 40, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 499».

Conseguentemente si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

15.1003 ASCIUTTI, BEVILACQUA, MARRI

Al comma 1, sopprimere le parole: «non inferiore». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura del relativo onere, si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

15.1004 BEVILACQUA, MARRI, PACE, ASCIUTTI

Alla fine del comma 1, inserire il seguente periodo: «Tale riduzione è disposta in modo da evitare la chiusura di scuole e istituti o la riduzione di offerta formativa nelle aree montane, nelle isole minori o comunque in aree a bassa densità demografica». **Trasformato nell'odg n. 160**

15.1005 GUBERT

Alla fine del comma 2, aggiungere il seguente periodo: «L'eventuale maggiore risparmio oltre i 534 miliardi di lire previsti in ragione d'anno, connesso ad una riduzione del personale di cui al comma 1, superiore all'1 per cento, sarà destinato all'incremento del fondo per l'incentivazione». **Respinto**

15.1006 TONIOLLI

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Inammissibile**

«2-*bis*) I proventi delle dismissioni o degli impieghi diversificati, da parte degli enti locali, di plessi scolastici o immobili destinati a scuole, già assistiti da finanziamenti dello Stato, sono destinati ad investimenti per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei plessi scolastici esistenti».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

15.1007 BEVILACQUA, MARRI, PACE, ASCIUTTI, BONATESTA, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, BORNACIN

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **V. nuovo testo**

«2-*bis*) Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla regione Valle d'Aosta che disciplina la materia nell'ambito delle competenze derivanti dallo Statuto speciale e dalle relative norme di attuazione».

15.1008 DONDEYNAZ

Dopo il comma 2, inserire il seguente: **Approvato**

«2-*bis*) Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e di Bol-

zano che disciplinano la materia nell'ambito delle competenze derivanti dai rispettivi statuti e dalle norme di attuazione».

15.1008 (Nuovo testo) DONDEYNAZ, THALER AUSSERHOFER

ORDINI DEL GIORNO

Non posto in votazione *

«Il Senato,

rilevato che:

il Ministero della pubblica istruzione ha disposto il taglio degli organici dei docenti di sostegno, in contrasto non solo con la legislazione in corso, ma contro ogni principio di equità sociale, in quanto viene impedito, a tanti giovani svantaggiati, di sviluppare quelle potenzialità che ognuno di loro possiede e che, opportunamente, devono essere stimolate;

con tale provvedimento, risultano altresì penalizzate tutte quelle famiglie che ogni giorno convivono con la difficoltà e con la solitudine nel crescere un figlio con problemi di *handicap* o disabile, in una società che non riesce a dare risposte adeguate neppure ai "sani";

constatato che:

nella stragrande maggioranza dei centri urbani non esistono strutture adeguate (per quantità e qualità dei servizi) per il sostegno e per l'integrazione, nella società civile, dei soggetti portatori di *handicap* o disabili;

l'unica realtà capace di offrire assistenza è costituita da quegli istituti scolastici in cui l'insegnante di sostegno segue l'allievo portatore di *handicap* nelle ore scolastiche, ed anche extra-scolastiche, mediante laboratori di pittura, animazione teatrale ed altre attività;

in tali condizioni, è insostenibile, per il docente di sostegno, dover seguire più di un allievo portatore di *handicap* o disabile;

preso atto che, a seguito di agitazioni dei comitati dei genitori e degli alunni portatori di *handicap* o disabili, lo stesso Ministero della pubblica istruzione ha concesso diversi posti in deroga per l'insegnamento di sostegno,

impegna il Governo

ad assicurare tutte le risorse umane e strumentali, nel rispetto degli accertati bisogni per una piena e qualificata integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicap*».

9.4236.21. RAGNO, PEDRIZZI, BONATESTA, MANTICA, CURTO, MACERATINI, BORNACIN, MAGNALBÒ, TURINI, TONIOLLI, BEVILACQUA, LAURO

(*) Accolto dal Governo con le parole evidenziate in neretto, parole che sostituiscono le altre: «a ripristinare, con opportune e motivate deroghe, un numero congruo di docenti di sostegno, adeguato alle esigenze rappresentate dagli interessati».

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4236,

Non posto in votazione (*)

impegna il Governo ad operare affinchè la riduzione di cui all'articolo 15 sia disposta in modo da evitare la chiusura di scuole e istituti o la riduzione di offerta formativa nelle aree montane, nelle isole minori o comunque in aree a bassa densità demografica».

9.4236.160 (*già* em. 15.1005) GUBERT, LAURO

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 15

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 15-*bis.*

1. I docenti universitari con almeno cinque di anni incarico a contratto e con almeno trenta pubblicazioni scientifiche su riviste qualificate e specializzate attinenti alla facoltà di provenienza, confermano il titolo di professore».

Conseguentemente si veda la copertura dell'emendamento 12.0.1004.

15.0.1000 ASCIUTTI, BRUNI, BEVILACQUA, MARRI

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente:

Inammissibile

«Art. 15-*bis.*

1. La lettera *e)* del comma 1 dell'articolo 2 della legge 2 febbraio 1990, n. 17, è sostituita dalla seguente:

"*e)* essere in possesso del diploma di perito industriale o di altro titolo dichiarato equipollente ai sensi della presente legge o delle disposizioni dell'ordinamento scolastico;".

2. All'articolo 2 della citata legge n. 17 del 1990, dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

"1-*bis*. Il diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettriche, elettroniche e chimiche, conseguito presso un istituto professionale di cui alla legge 27 ottobre 1969, n. 754, e suc-

cessive modificazioni, è equiparato a tutti gli effetti al diploma di perito industriale.

1-*ter*. Coloro i quali sono provvisti del diploma di maturità professionale di cui al comma 1-*bis* sono iscritti in una sezione speciale dell'albo dei periti industriali. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato sono regolate le modalità della iscrizione alla predetta sezione speciale nonchè dell'esercizio professionale.".

3. Il decreto di cui al comma 1-*ter* dell'articolo 2 della citata legge n. 17 del 1990, è emanato entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Conseguentemente si veda la copertura dell'emendamento 12.0.1004.

15.0.1001 ASCIUTTI, BEVILACQUA, MARRI

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 15-*bis.*

1. Il personale di ruolo dipendente dalle amministrazioni comunali che presta servizio per le scuole elementari statali è trasferito alle dipendenze dello Stato e inquadrato nei ruoli provinciali del personale insegnante delle scuole elementari statali.

2. Al personale di cui al comma 1 è riconosciuta integralmente, a tutti gli effetti giuridici ed economici, l'anzianità di servizio maturata presso l'amministrazione comunale di provenienza.

3. Ai fini di cui al comma 1 sono rivalutati, secondo le disposizioni vigenti per il personale docente statale, sia i punteggi conseguiti per gli anni di servizio prestati alle dipendenze dell'ente locale, sia i titoli posseduti all'atto del trasferimento nei ruoli dello Stato.

4. Il trasferimento del predetto personale che ne faccia richiesta entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, avviene secondo tempi e modalità da stabilire con decreto del Ministro della pubblica istruzione, emanato di concerto con i Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica, sentita l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).

5. A decorrere dall'anno in cui hanno effetto le disposizioni di cui ai commi 1 e 2, si procede alla riduzione dei trasferimenti statali a favore dell'ente locale, in misura pari alle spese comunque sostenute dagli stessi enti nell'anno finanziario precedente a quello dell'effettivo trasferimento del personale; i criteri e le modalità per la determinazione degli oneri sostenuti dall'ente locale sono stabiliti con decreto del Ministro dell'interno emanato entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione eco-

nomica, della pubblica istruzione e per la funzione pubblica, sentita l'ANCI».

Conseguentemente si veda la copertura dell'emendamento 12.0.1004.

15.0.1002 ASCIUTTI, BEVILACQUA, MARRI

Dopo l'articolo 15, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 15-*bis.*

1. Per il personale di cui all'articolo 4, terzo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 207, attualmente trattenuto in servizio presso i policlinici Universitari ai sensi dell'articolo 19, comma 9-*bis*, del contratto collettivo nazionale di lavoro del 17 luglio 1997 integrativo del contrattto collettivo nazionale di lavoro del comparto «Università» del 21 maggio 1996. Le università devono provvedere alle assunzioni improrogabilmente entro il 31 dicembre 2000 a tempo indeterminato previo giudizio di idoneità.

2. La prima integrazione delle graduatorie nazionali permanenti di cui all'articolo 3, commi 2 e 3, della legge 3 maggio 1999, n. 124, deve essere comunque disposta con effetto dall'inizio dell'anno accademico 1999-2000».

Conseguentemente si veda la copertura dell'emendamento 12.0.1004.

15.0.1003 ASCIUTTI, BEVILACQUA, MARRI

ARTICOLO 16 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16. **Approvato**

(Conferma della disciplina relativa alle indennità ed ai compensi rivalutabili in relazione alla variazione del costo della vita)

1. Le disposizioni dell'articolo 7, comma 5, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1992, n. 438, da ultimo confermate e modificate dall'articolo 1, commi 66 e 67, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti le indennità, i compensi, le gratifiche, gli emolumenti ed i rimborsi spesa soggetti ad incremento in relazione alla variazione del costo della vita, continuano ad applicarsi anche nel triennio 2000-2002. Tali disposizioni si applicano agli emolumenti, indennità, compensi e rimborsi spese erogati dalle amministrazioni pubbliche

anche ad estranei per l'espletamento di particolari incarichi e per l'esercizio di specifiche funzioni.

EMENDAMENTO

Sostituire l'articolo con il seguente: **Respinto**

«Art. 16. – *1.* La retribuzione massima dei dipendenti della pubblica amministrazione, qualunque ruolo o incarico essi ricoprano, non può essere superiore a dieci volte la retribuzione minima prevista per il livello retributivo più basso relativo ai dipendenti pubblici.

2. La somma delle voci economiche aggiuntive eventualmente previste ed erogate ai dipendenti della pubblica amministrazione di cui al comma 1 non può superare il 50 per cento del totale della retribuzione.

3. Il limite di cui al comma 1 si intende valido anche per i contratti di natura privatistica sottoscritti tra pubblica amministrazione e singoli prestatori d'opera, quali che siano il livello, i compiti e la durata del rapporto di lavoro. Qualora tale rapporto abbia una durata inferiore ai dodici mesi o preveda comunque un periodo non coincidente con l'intera annualità, la retribuzione è calcolata in dodicesimi».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

16.1000 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

ARTICOLO 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 17. **Approvato**

(Valutazione dei corsi di dottorato di ricerca)

1. All'articolo 103, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, come modificato dal comma 24 dell'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nonché, a domanda, il periodo corrispondente alla frequenza dei corsi di dottorato di ricerca ai soli fini del trattamento di quiescenza e previdenza con onere a carico del richiedente».

EMENDAMENTO

Dopo il comma 1, inserire il seguente: **Respinto**

«1-*bis.* Per i professori di ruolo e per i professori associati di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e succes-

sive modificazioni, il servizio prestato in una delle figure previste dall'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, deve intendersi riconosciuto a domanda, per il periodo corrispondente, ai fini del trattamento di quiescenza e previdenza, in analogia ad istituti contrattuali già in essere per le altre categorie del comparto».

Conseguentemente, incrementare la percentuale di cui all'articolo 18, comma 4, in maniera tale che assicuri un risparmio netto non inferiore a lire 50 miliardi.

17.1000 MANIERI, MARINI

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 17

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente: **Ritirato**

«Art. 17-*bis.*

(Formazione nel settore della difesa del suolo).

1. Per favorire la formazione e in particolare l'alta formazione nel settore della difesa del suolo e della riduzione del rischio idrogeologico, è istituito, a decorrere dal 1º gennaio 2000, presso il Ministero dell'ambiente, il "Fondo nazionale per l'alta formazione nel settore della difesa del suolo".

2. Il Fondo sarà alimentato con un'aliquota pari allo 0,1 per cento delle risorse destinate, ogni anno, all'attuazione della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, e del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267, dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente. A valere sulle disponibilità finanziarie del Fondo, il Ministero dell'ambiente predispone d'intesa con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Gruppo nazionale per la difesa dalle catastrofi idrogeologiche, un piano pluriennale approvato dal Comitato dei ministri di cui all'articolo 4 della legge n. 183 del 1989, e successive modificazioni».

17.0.1000 VELTRI, FERRANTE

Dopo l'articolo 17, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 17-*bis.*

1. Le scuole di specializzazione in didattica dell'italiano come lingua straniera, attivate ai sensi delle leggi 19 novembre 1990, n. 341, e

successive modificazioni, 17 febbraio 1992, n. 204 e 14 gennaio 1999, n. 4, rilasciano un titolo avente valore legale a tutti gli effetti di legge».

Conseguentemente si veda la copertura dell'emendamento 12.0.1004.

17.0.1001 ASCIUTTI, BEVILACQUA, MARRI

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18. **Approvato**

(Affitti e fitti figurativi)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, adotta con proprio decreto, con il supporto dell'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali, anche nell'ambito delle azioni e misure elaborate ed attuate ai sensi dell'articolo 55, comma 9, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, misure finalizzate a ridurre gradualmente, almeno del 3 per cento nel corso dell'anno 2000 e almeno del 5 per cento per ciascuno degli anni 2001 e 2002, l'ammontare dei metri quadri degli immobili utilizzati dall'insieme delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

2. Le spese di manutenzione degli immobili in uso alle amministrazioni di cui al comma 1 devono comunque essere contenute nelle stesse quote percentuali di cui al medesimo comma 1.

3. Le amministrazioni di cui al comma 1, previa predisposizione di piani di razionalizzazione degli spazi e dei sistemi di manutenzione, anche avvalendosi della collaborazione dell'Osservatorio di cui al medesimo comma 1, rinegoziano, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i contratti di affitto di locali attualmente in essere allo scopo di contenerne la relativa spesa.

4. A decorrere dall'esercizio finanziario 2001 le amministrazioni di cui al comma 1 dovranno valutare i costi di uso degli immobili appartenenti al demanio, o comunque di proprietà pubblica ad uso gratuito, sulla base degli elementi forniti dall'Osservatorio dei valori immobiliari del territorio nazionale del Ministero delle finanze.

5. Negli stati di previsione della spesa delle amministrazioni di cui al comma 1 verranno introdotte, nell'ambito delle unità previsionali di competenza, le poste corrispondenti al costo d'uso degli immobili di cui al comma 4.

6. Per l'esercizio finanziario 2000 il costo d'uso viene transitoriamente determinato in lire 10.000 al metro quadro annuo e gli stanziamenti per spese di funzionamento non aventi natura obbligatoria vengono ridotti per importo corrispondente con decreto

del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, su proposta del Ministro competente.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

18.1000 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 1. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

18.1001 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire le parole da: «Il Presidente...» *fino a*: «27 dicembre 1997, n. 449», *con le seguenti:* «Il Governo è impegnato entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge a presentare al Parlamento un disegno di legge recante». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura si veda l'emendamento 3.40.

18.1002 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire le parole da: «a ridurre gradualmente» *fino a*: «2001 e 2002, l'ammontare dei», *con le altre:* «all'uso razionale del totale dei». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

18.1004 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «Sono comunque escluse dalla applicazione del presente comma le Forze armate e le Forze di polizia». **Respinto**

Conseguentemente, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

18.1003 PALOMBO, PELLICIINI

Sopprimere il comma 2. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

18.1005 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sostituire le parole da: «rinegoziano» *fino a*: «in essere», *con le altre:* «, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, chiedono di poter rinegoziare i contratti di affitto attualmente in essere». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 18.1006.

18.1006 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 4. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

18.1007 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 5. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

18.1007a CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 6. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

18.1008 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono esenti da costo d'uso le Forze armate, le Forze di polizia ed il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

18.1009 PALOMBO, PELLICINI, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente: **Respinto**

«6-*bis*. Il locatore può usufruire delle agevolazioni fiscali previste all'articolo 8 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, solo qualora nei comuni di cui al comma 1 dell'articolo 8 della medesima legge sia stato depositato un unico accordo definito in sede locale nel rispetto dei criteri indicati dal decreto di cui al comma 2 dell'articolo 4 della citata legge n. 431 del 1998. Qualora si sia in presenza di più accordi si applica quanto previsto al comma 3 dell'articolo 4 della citata legge n. 431 del 1998.

18.1010 BORTOLOTTO, RIPAMONTI

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente: **Respinto**

«6-*bis*. Il Ministro delle finanze predispone, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un piano per l'utilizzazione di immobili di proprietà pubblica attualmente disponibili, eventualmente realizzando permute tra diverse amministrazioni, al fine di contenere la spesa per fitti passivi nella misura di lire 20 miliardi per l'anno 2000, 50 miliardi per l'anno 2001 e 100 miliardi per l'anno 2002».

18.1011 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

ORDINE DEL GIORNO

«Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

premesso che:

la situazione che si sta determinando specie nelle grandi aree metropolitane in materia di esecuzione forzata degli sfratti diviene ogni giorno più grave ed allarmante;

l'articolo 6 della legge 9 dicembre 1998, n. 431, nel prevedere una proroga delle esecuzioni sta producendo provvedimenti dell'Autorità giudiziaria che, nella stragrande maggioranza dei casi, vedono il concentrarsi della data ultima di esecuzione nel periodo 1º novembre-31 dicembre 1999;

in molti casi sembra vanificato lo spirito e l'intento esplicito della norma con cui il legislatore intendeva avviare un differimento che riguardasse l'arco di un anno e mezzo, specie per una serie di casi di particolare e acuto fabbisogno e disagio sociale che sono stati individuati negli anziani ultrasessantacinquenni, nelle famiglie numerose, nei disoccupati e cassaintegrati, nei portatori di *handicap*;

la norma richiamata aveva come ulteriore scopo quello di consentire alla legge di riforma di entrare in pieno regime attuativo, in particolare per la possibilità di stipulare contratti ed affitti calmierati mentre risulta invece che proprio gli anziani rischiano nei prossimi mesi

l'estromissione forzata dalla abitazione senza qualsiasi alternativa alloggiativa;

constatato che:

si assiste ad un passaggio traumatico dal provvedimento di differimento del magistrato a quello della concessione della forza pubblica che genera non poche tensioni ed apprensioni in interi quartieri delle famiglie interessate;

il breve termine, scaduto a luglio 1999, per chiedere una proroga si è unito ad una diffusa oltrechè confusa disinformazione, che ha impedito a molti cittadini di presentare per tempo tale domanda, determinando altresì l'esecuzione di moltissimi sfratti;

il problema degli sfratti ha risvolti sociali, familiari e umani pesantissimi che creano nuove e drammatiche emarginazioni,

impegna il Governo:

ad insediare, su impulso del Ministero dell'interno, presso le prefetture strutture di coordinamento con i comuni, le regioni e l'Istituto autonomo case popolari (IACP), per il censimento, il monitoraggio, la gestione ed il governo della grave emergenza che si registra, anche in relazione ai rilasci forzati che si stanno verificando in varie realtà territoriali ad opera dei commissariati;

a predisporre piani per l'assegnazione degli alloggi degli enti previdenziali pubblici e dell'IACP ai cittadini con sfratto facendo rispettare con precise disposizioni e direttive le priorità ribadite dall'articolo 6, comma 7, della legge 9 dicembre 1998, n. 431 che risultano a tutt'oggi disattese;

ad adottare dei piani straordinari per l'utilizzo di risorse da parte dei comuni finalizzati alla locazione di alloggi da destinare in affitto agli sfrattati come previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 431».

9.4236.31. DE LUCA, Athos, D'ALESSANDRO PRISCO, SEMENZATO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, SARTO

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 18

Dopo l'articolo 18, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 18-*bis*.

1. Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, si detrae dall'imposta lorda l'importo pari alla spesa sostenuta per il pagamento

dell'attività di intermediazione quando quest'ultima è volta all'acquisto della prima casa.

2. Le disposizioni del presente articolo si applicano a partire dal 1º gennaio 2000».

Conseguentemente, all'articolo 11, aumentare le accise sugli oli emulsionati fino a copertura del maggior onere previsto.

18.0.1000 NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, FIRRARELLO, LOIERO, MISSERVILLE

ARTICOLO 19 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 19. **Approvato**

(Applicazione alle pubbliche amministrazioni delle disposizioni in materia di clienti idonei del mercato elettrico)

1. Con direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sono stabiliti i criteri e le modalità per la costituzione fra le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, dei consorzi previsti dall'articolo 14, comma 2, lettera *b)*, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, ai fini dell'applicazione delle relative disposizioni alle predette amministrazioni pubbliche, ferma restando l'applicazione alle amministrazioni stesse delle altre disposizioni del citato articolo 14 del decreto legislativo n. 79 del 1999, ove ne ricorrano le condizioni.

EMENDAMENTI

Al comma 1, dopo le parole: «del Consiglio dei ministri» *inserire le seguenti:* «, previo parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti,». **Respinto**

19.1000 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, dopo le parole: «per l'energia elettrica» *aggiungere le seguenti:* «i telefoni». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

19.1001 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Al comma 1, dopo le parole: «dei consorzi» *aggiungere le seguenti:* «anche con la partecipazione di enti pubblici economici e d'imprese». **Ritirato**

19.1002 DONDEYNAZ

ORDINE DEL GIORNO

«Il Senato, **Respinto**

premesso che:

l'Enel sta pianificando una massiccia invasione del mercato dei così detti "servizi *post*-contatore", fornendo progettazione, installazione e materiali necessari all'utente;

tale attività risulterebbe particolarmente nociva per tutto il settore privato interessato al mondo dell'installazione, della progettazione e dell'impiantistica;

da un processo di privatizzazione voluto ed auspicato, si potrebbe determinare, paradossalmente, una vera e propria nazionalizzazione di ogni attività collaterale attinente all'impiantistica;

si va inevitabilmente maturando nell'opinione pubblica la sensazione che un'impresa pubblica con capitali acquisiti in condizione di monopolio metta le mani anche sui mercati multimediali, incidendo, così, sul libero mercato e strangolando tutte le iniziative delle medie e piccole imprese e dell'artigianato che operano nel settore, costringendole a drastiche riduzione di mano d'opera,

impegna il Governo:

a porre in essere le necessarie iniziative al fine di non consentire alle società erogatrici di energia elettrica la fornitura di "servizi *post*-contatore" quali la progettazione e l'installazione di impianti elettrici nonché l'acquisto e la fornitura dei relativi materiali a tutti i loro clienti vincolati».

9.4236.16. PIANETTA, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, LAURO, DE ANNA

ARTICOLO 20 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 20. **Approvato**

(Acquisto di beni e servizi)

1. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nel rispetto della vigente normativa in materia di scelta del con-

traente, stipula, anche avvalendosi di società specializzate, selezionate anche in deroga alla normativa di contabilità pubblica, convenzioni con le quali l'impresa prescelta si impegna ad accettare, sino a concorrenza della quantità massima complessiva stabilita dalla convenzione ed ai prezzi e condizioni ivi previsti, ordinativi di fornitura deliberati dalle amministrazioni dello Stato. I contratti conclusi con l'accettazione di tali ordinativi non sono sottoposti al parere di congruità economica.

2. Il parere del Consiglio di Stato, previsto dall'articolo 17, comma 25, lettera *c)*, della legge 15 maggio 1997, n. 127, non è richiesto per le convenzioni di cui al comma 1 del presente articolo. Alle predette convenzioni e ai relativi contratti stipulati da amministrazioni dello Stato in luogo dell'articolo 3, comma 1, lettera *g)*, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, si applica il comma 4 del medesimo articolo 3 della stessa legge.

3. Le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato sono tenute ad approvvigionarsi utilizzando le convenzioni stipulate ai sensi del comma 1, salvo quanto previsto dall'articolo 21, comma 6. Le restanti pubbliche amministrazioni hanno facoltà di aderire alle convenzioni stesse, ovvero devono utilizzarne i parametri di qualità e di prezzo per l'acquisto di beni comparabili con quelli oggetto di convenzionamento.

4. Nell'ambito di ciascuna pubblica amministrazione gli uffici preposti al controllo di gestione ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286, verificano l'osservanza dei parametri di cui al comma 3, richiedendo eventualmente al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica il parere tecnico circa le caratteristiche tecnico-funzionali e l'economicità dei prodotti acquisiti. Annualmente i responsabili dei predetti uffici sottopongono all'organo di direzione politica una relazione riguardante i risultati, in termini di riduzione di spesa, conseguiti attraverso l'attuazione di quanto previsto dal presente articolo. Tali relazioni sono rese disponibili sui siti *Internet* di ciascuna amministrazione. Nella fase di prima applicazione, ove gli uffici preposti al controllo di gestione non siano costituiti, i compiti di verifica e referto sono svolti dai servizi di controllo interno.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

20.1000 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Sopprimere i commi 1 e 2. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.4.

20.8000 PONTONE, TURINI, DEMASI, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Sopprimere i commi 1 e 2. **Inammissibile**

Conseguentemente alla Tabella A – Ministero delle finanze – apportare le seguenti variazioni:

2000: – 2.000;
2001: – 2.000;
2002: – 2.000.

20.1001 NAPOLI Roberto, MUNDI

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «anche avvalendosi di società specializzate selezionate anche in deroga alla normativa di contabilità pubblica». **Respinto**

20.2800 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, sostituire le parole da: «selezionate» *a:* «contabilità pubblica» *con le seguenti:* «selezionate con procedura ad evidenza pubblica». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

20.1002 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Al comma 1, sopprimere l'ultimo periodo. **Respinto**

20.1003 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere la parola: «non». **Respinto**

20.1004 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, sostituire le parole: «non è richiesto» *con le seguenti:* «è richiesto». **Respinto**

20.1005 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sostituire le parole: «sono tenute ad» *con la seguente:* «possono». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

20.1006 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sopprimere le parole da: «ovvero devono» *fino alla fine del comma.* **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

20.1007 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 4, sostituire le parole da: «verificano l'osservanza dei parametri di cui al comma 2, richiedendo» *con le altre:* «possono richiedere». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

20.1008 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 4, sopprimere le parole: «in termini di riduzione di spese». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

20.1009 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

ARTICOLO 21 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Approvato con un emendamento

Art. 21.

(Disposizioni varie di razionalizzazione in materia contabile)

1. Le riassegnazioni alla spesa di somme versate all'entrata del bilancio dello Stato, previste dalle vigenti disposizioni legislative per l'anno 2000, sono rinviate all'anno 2001, tranne quelle connesse con accordi e impegni internazionali ed europei, ivi compreso l'utilizzo dei fondi

comunitari e dei cofinanziamenti nazionali, con calamità naturali, con interventi di carattere umanitario, nonché le riassegnazioni di somme destinate dalla legge o dai contratti collettivi al personale delle pubbliche amministrazioni.

2. Ferma restando la disposizione del comma 1, le somme dovute da amministrazioni ed enti pubblici o da privati per prestazioni e servizi resi dalle Forze dell'ordine sono versate in apposita unità previsionale di base dell'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, alle pertinenti unità previsionali di base delle amministrazioni interessate.

3. Per effettive, motivate e documentate esigenze, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare le variazioni di bilancio in deroga al disposto del comma 1.

4. Gli stanziamenti iscritti nelle unità previsionali di base del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e le relative proiezioni per gli anni 2001 e 2002, concernenti le spese classificate «Consumi intermedi» sono ridotti del 5 per cento per ciascun anno, con esclusione di quelli relativi ad accordi internazionali, ad intese con confessioni religiose, a regolazioni contabili, a garanzie assunte dallo Stato nonché di quelli aventi natura obbligatoria.

5. Gli stanziamenti per consumi intermedi del Ministero della difesa non impegnati nell'esercizio finanziario 2000 possono essere mantenuti in bilancio per l'esercizio finanziario 2001.

6. I contratti per acquisti e forniture di beni e servizi delle amministrazioni statali, stipulati a seguito di esperimento di gara, in scadenza nel triennio 2000-2002, possono essere rinnovati per una sola volta e per un periodo non superiore a due anni, a condizione che il fornitore assicuri una riduzione del corrispettivo di almeno il 3 per cento, fermo restando il rimanente contenuto del contratto.

7. I termini di cui all'articolo 41, commi 1 e 2, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono differiti, rispettivamente, al 1º luglio 2000 e al 1º aprile 2000. Conseguentemente, le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 41, comma 3, della predetta legge n. 448 del 1998, sono rideterminate, a decorrere dall'anno 2001, rispettivamente, in lire 350 miliardi per le finalità di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1 del predetto articolo 41 e in lire 80 miliardi per le finalità di cui alla lettera *c)* del medesimo comma 1; per il periodo 1º luglio-31 dicembre 2000 le medesime autorizzazioni sono fissate in lire 195 miliardi per le finalità di cui alle predette lettere *a)* e *b)* e in lire 45 miliardi per le finalità di cui alla citata lettera *c)*. Fermo restando quanto stabilito dall'articolo 41, comma 2, della predetta legge n. 448 del 1998, nei decreti ivi previsti sono indicati i termini di presentazione delle domande di accesso ai contributi, nonché i requisiti di ammissione ai contributi medesimi a favore dei soggetti da definire nell'ambito delle categorie di cui all'articolo 41, comma 1, della citata legge n. 448 del 1998.

8. Il canone di abbonamento alle radioaudizioni circolari e alla televisione è attribuito per intero alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, ad eccezione della quota già spettante all'Accademia di

Santa Cecilia. Il secondo periodo del comma 8 dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come sostituito dall'articolo 45, comma 2, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è soppresso.

9. I titolari di concessioni radiotelevisive, pubbliche e private, sono tenuti al pagamento:

a) di un canone annuo pari all'1 per cento del fatturato, se emittente televisiva, pubblica o privata, in ambito nazionale;

b) di un canone annuo pari all'1 per cento del fatturato, fino ad un massimo di lire 140 milioni, se emittente radiofonica nazionale, fino ad un massimo di 30 milioni, se emittente televisiva locale, e fino ad un massimo di lire 20 milioni, se emittente radiofonica locale.

10. Il canone è versato entro il 31 ottobre di ogni anno sulla base del fatturato conseguito nell'anno precedente, tenendo conto anche dei proventi derivanti dal finanziamento del servizio pubblico al netto dei diritti dell'erario. Entro il 31 ottobre 2000, i soggetti che eserciscono legittimamente l'attività di radiodiffusione, pubblica e privata, sonora e televisiva in ambito nazionale e locale sono tenuti a corrispondere il predetto canone sulla base del fatturato conseguito nel 1999. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni può disporre in qualsiasi momento accertamenti e verifiche utilizzando gli strumenti di cui all'articolo 1, comma 6, lettera *c)*, numero 7), della legge 31 luglio 1997, n. 249. Decorso un triennio dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni provvede alla rideterminazione dei canoni ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera *c)*, numero 5), della predetta legge n. 249 del 1997. Le maggiori entrate derivanti dai nuovi criteri di determinazione dei canoni di concessione per la radiodiffusione rispetto a quelle accertate per il 1999 sono destinate alle misure di sostegno previste dall'articolo 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

11. All'articolo 45, comma 3, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, le parole «24 miliardi per l'anno 2000 e 33 miliardi per l'anno 2001» sono soppresse.

12. Al fine della razionalizzazione degli interventi per la imprenditorialità giovanile, le risorse finanziarie previste dalle autorizzazioni di spesa recate dal decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, dal decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, dal decreto-legge 1º ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, e dalla legge 2 dicembre 1998, n. 423, affluiscono ad un apposito fondo istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

13. Per garantire con carattere di stabilità l'apertura quotidiana con orari prolungati, ivi compresi i giorni festivi, dei musei, delle gallerie, dei monumenti, dei siti archeologici, degli archivi e delle biblioteche, anche in considerazione del Giubileo dell'anno 2000, il Ministero per i beni e le attività culturali definisce un programma di attività su base triennale, stabilendo le priorità, i tempi e le modalità di attuazione, non-

ché le risorse da utilizzare per l'incremento dei fondi istituiti dai vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro del personale. In sede di contrattazione integrativa sono definiti specifici piani e progetti di incentivazione da destinare al raggiungimento dei predetti obiettivi. A decorrere dall'anno 2000, per le finalità di cui al presente comma, è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi. Dall'anno 2001, alle predette finalità sono integralmente devolute le maggiori entrate di cui alla legge 25 marzo 1997, n. 78, rispetto alle medesime entrate accertate al termine dell'esercizio precedente, con corrispondente riduzione della citata autorizzazione di spesa.

14. All'articolo 38 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dall'articolo 45, comma 11, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: «30 giugno 1999» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 2000»;

b) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«*4.* Le disposizioni regolamentari di cui al comma 2 entrano in vigore il 1º gennaio 2001; dalla data di entrata in vigore del regolamento non è più dovuto il contributo di cui all'articolo 11-*bis* della legge 24 dicembre 1969, n. 990, introdotto dall'articolo 126 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 175».

15. Per garantire con continuità l'assistenza anche pomeridiana alle udienze civili e penali; per assicurare lo smaltimento dell'arretrato prodottosi nell'aggiornamento dei registri penali, nella redazione delle schede dei casellari giudiziali e nell'espletamento delle procedure preordinate alla riscossione dei crediti dello Stato per pene pecuniarie, spese di giustizia, imposte, tasse, diritti e spese prenotate a debito; per assicurare, nell'ambito dell'Amministrazione penitenziaria, la riduzione dell'arretrato nei settori contabile e amministrativo con riferimento alla gestione del personale, e nel settore dell'attività istruttoria relativa alla concessione e all'esecuzione di misure alternative alla detenzione, il Ministero della giustizia definisce, entro il mese di febbraio 2000, programmi di attività su base biennale, stabilendo le priorità, i tempi e le modalità di attuazione, in modo da assicurarne la realizzazione a partire dal mese successivo. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 31 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001 destinati ad integrare il fondo unico di amministrazione istituito dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro.

16. All'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, dopo la lettera *a)* è inserita la seguente:

«*a*-bis) per "aree depresse" a decorrere dal 1º gennaio 2000, quelle individuate dalla Commissione delle Comunità europee come ammissibili agli interventi dei fondi strutturali, obiettivi 1 e 2, quelle ammesse, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, al sostegno transitorio a titolo degli obiettivi 1 e 2 e quelle rientranti nelle fattispecie dell'articolo 87, para-

grafo 3, lettera *c)*, del Trattato che istituisce la Comunità europea, come modificato dal Trattato di Amsterdam, di cui alla legge 16 giugno 1998, n. 209, previo accordo con la Commissione, nonchè, ferme restando le limitazioni previste dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, la regione Abruzzo. Con la stessa decorrenza dal 1º gennaio 2000 e con le stesse limitazioni in materia di aiuti di Stato:

1) il richiamo contenuto in disposizioni di legge e di regolamento, ai territori dell'obiettivo 1 deve intendersi riferito anche alle regioni Abruzzo e Molise;

2) il richiamo ai territori dell'obiettivo 2 deve intendersi riferito anche alle aree ammesse, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, al sostegno transitorio a titolo dell'obiettivo 2;

3) il richiamo ai territori dell'obiettivo 5-b deve intendersi riferito alle aree ammesse, ai sensi dell'articolo 6 del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, al sostegno transitorio a titolo dell'obiettivo 2».

17. All'articolo 10, comma 1, lettera *b)*, della legge 13 maggio 1999, n. 133, le parole: «comunque non inferiore a 1,5 punti percentuali» e le parole: «, in misura non superiore al 20 per cento del gettito IVA complessivo» sono soppresse.

EMENDAMENTI

Al comma 1, in fine, aggiungere le seguenti parole: «e di quelle previste dall'articolo 44 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e dell'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

21.1000 PALOMBO, PELLICINI, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Sopprimere il comma 3. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

21.1001 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Al comma 4, dopo le parole: «5 per cento» *inserire le altre:* «, ad eccezione di quelle relative al Ministero della difesa, che vengono ridotti del 25 per cento,». **Inammissibile**

21.1002 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 4, in fine, aggiungere le seguenti parole: «e di quelli iscritti nello Stato di previsione del Ministero della difesa». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

21.1003 PALOMBO, PELLICINI, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Sopprimere il comma 5. **Respinto**

21.1004 SEMENZATO, SALVATO, RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

Sopprimere il comma 5. **Id. em. 21.1004**

21.1006 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 5. **Id. em. 21.1004**

21.1007 RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

Sopprimere il comma 5. **Id. em. 21.1004**

21.1008 DOLAZZA

Sopprimere il comma 6. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.4.

21.1009 PONTONE, TURINI, DEMASI, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Sopprimere il comma 6. **Inammissibile**

Conseguentemente, alla Tabella A, Ministero delle Finanze, apportare le seguenti variazioni: per tutti e per gli anni – 2.000.

21.1010 NAPOLI Roberto, MUNDI

Sopprimere il comma 6. **Inammissibile**

21.1011 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Al comma 6, sostituire le parole: «nel triennio 2000-2002», *con le seguenti:* «nel quadriennio 1999-2002». **Respinto**

21.1012 MINARDO

Al comma 6, dopo le parole: «il rimanente contenuto del contratto» *aggiungere le seguenti:* «e, nel caso di forniture di servizi, garantendo l'applicazione dei contratti collettivi di lavoro e la copertura degli oneri previdenziali e relativi all'igiene e alla sicurezza nei luoghi di lavoro». **Trasformato nell'odg n. 900**

21.1013 MARINO, ALBERTINI, MANZI

All'emendamento 21.1014, sostituire le parole da: «al 1º luglio 2000», *fino alla fine dell'emendamento, con le seguenti:* «al 1º ottobre 2000; al secondo periodo sostituire le parole: «per il periodo 1º luglio-31 dicembre 2000», con le seguenti: «per l'anno 2000»; nonchè sostituire le parole: «45 miliardi» con le seguenti: «100 miliardi»; *aggiungere le seguenti parole:* **Respinto**

Conseguentemente, al comma 4 dell'articolo 21 aumentare proporzionalmente la percentuale di riduzione dei «Consumi intermedi».

21.1014/1 MANCONI, RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO

Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «al 1º luglio 2000 e al 1º aprile 2000» *con le seguenti:* «al 1º gennaio 2001 e al 1º luglio 2000»; *al secondo periodo, sostituire le parole da:* «in lire 350 miliardi» *sino a* «di cui alla citata lettera *c)*» *con le seguenti:* «in lire 530 miliardi per le finalità di cui alle lettere *a)* e *b)* e in lire 70 miliardi per le finalità di cui alla lettera *c)*; per l'anno 2002 le autorizzazioni di spesa sono determinate rispettivamente in lire 450 miliardi per le finalità di cui alle lettere *a)* e *b)* e in lire 50 miliardi per le finalità di cui alla lettera *c)»; e aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «tenendo conto, in particolare, delle finalità delle pubblicazioni e dei costi della loro spedizione». **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

21.1014 MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI, BONATESTA, BORNACIN, MEDURI, RAGNO

Al comma 8, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di una ulteriore quota dello 0,1 per cento da destinare **Respinto**

a servizi informativi trasmessi a mezzo emittenti radiofoniche e televisive comunitarie private».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10.

21.1015 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO, BONATESTA, BORNACIN, MEDURI, RAGNO

Sopprimere i commi 9, 10 e 11. **Approvato**

21.9500 IL RELATORE

Sopprimere i commi 9 e 10. **Precluso**

21.5000 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Sostituire il comma 9, con il seguente: **Inammissibile**

«9. La concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è tenuta al pagamento di un canone annuo pari all'uno per cento del fatturato.»;

Conseguentemente, al comma 10, secondo periodo, sostituire le parole da: «i soggetti che» *fino a:* «sono tenuti» *con le altre:* «la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è tenuta»; *conseguentemente sopprimere il comma 11.*

21.5001 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Sostituire il comma 9, con il seguente: **Inammissibile**

«9. La concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è tenuta al pagamento di un canone annuo pari all'uno per cento del fatturato»; *al comma 10, secondo periodo, sostituire le parole da:* «i soggetti che» *fino a:* «sono tenuti» *con le altre:* «la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo è tenuta».

21.5002 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Al comma 9, lettera a) *sostituire le parole:* «1 per cento» *con le altre:* «1,5 per cento». **Precluso**

Conseguentemente, sopprimere il comma 11.

21.5003 OCCHIPINTI, DI PIETRO

Al comma 9, alla lettera a) *aggiungere le seguenti parole:* «per fatturato lordo si intende la somma del fatturato dell'emittente con la quota trattenuta dalla concessionaria di pubblicità per le proprie competenze;». **Precluso**

21.5004 OCCHIPINTI, DI PIETRO

Al quinto periodo, comma 10, dopo le parole: «rispetto a quelle accertate per il 1999» *inserire le seguenti parole:* «, con un minimo di 40 miliardi di lire,». **Ritirato**

Conseguentemente, nella tabella A, apportare le seguenti riduzioni:

Ministero del tesoro:
2000: – 28.100;
2001: – ;
2002: – .

Ministero degli affari esteri:
2000: – 14.000;
2001: – ;
2002: – .

Ministero dell'interno:
2000: – 13.000;
2001: – ;
2002: – .

Ministero dei trasporti:
2000: – 10.000;
2001: – ;
2002: – .

Ministero del lavoro e della previdenza sociale:
2000: – 28.000;
2001: – ;
2002: – .

Ministero dell'ambiente:
2000: – 7.000;
2001: – ;
2002: – .

21.6000 IL GOVERNO

Sopprimere il comma 11. **Precluso**

Conseguentemente, per la copertura, si veda l'emendamento 2.0.10, capoverso 4.2.

21.5005 BORNACIN, CURTO, DE CORATO, SERVELLO, MEDURI, MANTICA, MACERATINI, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Sopprimere il comma 11. **Inammissibile**

21.5006 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Dopo il comma 13, aggiungere i seguenti: **Inammissibile**

«13-*bis.* Il termine di cui al comma 4 dell'articolo 29 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è anticipato all'esercizio finanziario 2001. Per gli stessi fini di cui alla predetta norma, la giacenza di cassa consentita alle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, nonchè alle istituzioni educative, è determinata nella misura massima del 60 per cento dell'importo annuo dei pagamenti autorizzati ai sensi del comma 2 del medesimo articolo. Nella quantificazione del limite di giacenza di cassa di cui al presente comma rilevano unicamente le somme derivanti da finanziamenti e contributi provenienti direttamente dal bilancio dello Stato e destinate a coprire le spese di funzionamento.

13-*ter.* A decorrere dal 1º gennaio 2000, la previsione di cui al comma 5 dell'articolo 29 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è estesa almeno al 60 per cento delle scuole ed istituti di ogni ordine e grado, nonchè delle istituzioni educative. Il Ministro della pubblica istruzione, con uno o più decreti emanati sentito il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, individua i provveditorati agli studi e le istituzioni scolastiche destinatari della sperimentazione. A decorrere dal 1º gennaio 2001, la disposizione di cui al primo periodo si applica indistintamente a tutte le scuole di ogni ordine e grado ed alle istituzioni educative».

Conseguentemente per la copertura vedi la compensazione n. 2 di cui all'emendamento 2.0.10.

21.1019 ASCIUTTI, BEVILACQUA, MARRI

Al comma 14, sopprimere la lettera b). **Respinto**

21.5007 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

Al comma 15, primo periodo dopo le parole: «a partire dal mese successivo.» *inserire le seguenti:* «Per garantire la continuità e il potenziamento delle attività di controllo e ispezione per la sicurezza nei luoghi di lavoro nonché l'azione di contrasto e prevenzione del lavoro nero, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è autorizzato ad assumere, al di fuori della previsione di fabbisogno di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 e successive modificazioni, 1.000 unità di personale da destinare al servizio ispettivo delle direzioni regionali del lavoro». **Inammissibile**

Al relativo onere valutato in lire 60 miliardi per l'anno 2000 e in lire 80 miliardi per gli anni 2000 e 2001, si provvede utilizzando quota parte degli accantonamenti relativi al Ministero delle finanze di cui al comma 1 dell'articolo 2 della presente legge, Tab. A.

21.5008 MANZI, MARINO, ALBERTINI, CAPONI, BERGONZI, MARCHETTI

Al comma 17 aggiungere le seguenti parole: «Al fine del predetto gettito si tiene conto della seguente disposizione: **Respinto**

«1. Al fine di compensare le variazioni dell'incidenza dell'imposta sul valore aggiunto derivante dall'andamento dei prezzi internazionali del petrolio, a decorrere dal 1º gennaio 2000 le aliquote delle accise sugli oli minerali sono stabilite nelle seguenti misure: benzina: lire 1.094.629 per mille litri;

benzina senza piombo: lire 1.024.153 per mille litri;

olio da gas o gasolio:

usato come carburante: lire 755.731 per mille litri;

usato come combustibile per riscaldamento: lire 755.731 per mille litri;

gas di petrolio liquefatti (GPL):

usati come carburante: lire 526.396 per mille chilogrammi;

usati come combustibile per riscaldamento: lire 342.784 per mille chilogrammi;

gas metano: per autotrazione: lire 12,67 per metro cubo;

per combustione per usi civili:

a) per usi domestici di cottura cibi e produzione di acqua calda di cui alla tariffa T1 prevista dal provvedimento CIP n. 37 del 26 giugno 1986: lire 78,51 per metro cubo;

b) per uso riscaldamento individuale a tariffa T2 fino a 250 metri cubi annui: lire 144,35 per metro cubo;

c) per altri usi civili: lire 327,24 per metro cubo;

per i consumi nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, si applicano le seguenti aliquote:

a) per gli usi di cui alle precedenti lettere a) e b): lire 66,51 per metro cubo;

b) per altri usi civili: lire 232,19 per metro cubo.

2. Con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, le aliquote delle accise di cui al comma 1 sono variate, in aumento o in diminuzione, tenuto conto dell'andamento dei prezzi internazionali del petrolio greggio, in modo da compensare la conseguente incidenza dell'imposta sul valore aggiunto.

3. I termini di pagamento delle accise sui prodotti petroliferi, previsti dalle vigenti disposizioni, sono modificati con decreto del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, tenuto conto dell'andamento del mercato. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le modalità per l'effettuazione dei versamenti.

Conseguentemente, per la copertura, si veda l'emendamento 2.0.3.

21.5009 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

Dopo il comma 17, aggiungere il seguente: **Respinto**

«17-*bis.* All'articolo 25, comma 4, della legge 13 maggio 1999, n. 133 le parole: «lire 6.000.000» sono sostituite dalle seguenti: «lire 18.000.000».

Conseguentemente alla tabella A ridurre gli accantonamenti dei Ministeri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze del 12 per cento per gli anni 2000, 2001 e 2002».

21.5010 NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA, CIMMINO, NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, FIRRARELLO, LOIERO, MISSERVILLE

Dopo il comma 17, aggiungere il seguente: **Respinto**

«17-*bis.* Il contributo *una tantum* previsto dall'articolo 5, comma 5, della legge 2 agosto 1982, n. 528, che modificata dalla legge 19 aprile 1990, n. 85 è dovuto soltanto all'atto dell'installazione dei terminali nella misura che sarà fissata dal ministero delle finanze di concerto con il ministro del Tesoro».

21.8000 CIMMINO, NAPOLI Roberto, MUNDI, LAURIA, NAVA, CIRAMI, CORTELLONI, DI BENEDETTO, FIRRARELLO, LOIERO, MISSERVILLE

Dopo il comma 17, aggiungere il seguente: **Ritirato**

«17-*bis.* Il beneficio della esenzione del pagamento della tassa automobilistica erariale e regionale è esteso ai motoveicoli e agli autoveicoli ad uso privato dei soggetti minorati dell'udito e della parola, di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381, e all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992 n. 104, esenzione già prevista dall'articolo 8, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, per i motoveicoli e gli autoveicoli necessari alla locomozione dei soggetti con ridotte o impedite capacità motorie».

Conseguentemente all'articolo 11, aumentare le accise sugli oli emulsionati fino a copertura del maggior onere previsto.

21.1020 NAPOLI Roberto, MUNDI

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione *

«Il Senato,

impegna il Governo a garantire la continuità e il potenziamento delle attività di controllo e ispezione per la sicurezza nei luoghi di lavoro nonchè l'azione di contrasto e prevenzione del lavoro nero e ad mettere i bandi di mobilità regionale previsti dalla legge finanziaria per l'anno 1998».

9.4236.900 (*già* em. 21.1013) MARINO, MANZI, PIZZINATO

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 21

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 21-*bis.*

1. All'articolo 2, comma 38, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come modificato dall'articolo 10, comma 5-*bis*, del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, le parole: "anche qualora la notifica intervenga successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge" sono soppresse».

21.0.100 MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 21-*bis.*

1. La domanda di cui all'articolo 39, comma 10-*bis*, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, introdotto dall'articolo 2, comma 37, lettera *g)*,

della legge 23 dicembre 1996, n. 662, deve essere presentata entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il termine di cui al comma 1 decorre dalla data di notifica del provvedimento di diniego, se successiva alla data di entrata in vigore della presente legge. Gli eventuali interessi sulle somme dovute a titolo di oblazione e di anticipazione degli oneri concessori vanno calcolati a decorrere dalla data della richiesta di rideterminazione».

21.0.101 MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA

Dopo l'articolo 21, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 18-*bis.*

1. All'articolo 10 del decreto legislativo 23 dicembre 1997, n. 469, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, le parole: ", previa autorizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale," sono soppresse;

b) i commi 4, 5 e 6 sono abrogati;

c) al comma 7, lettera *b)*, le parole: "La gestione e l'implementazione del SIL da parte delle regioni e degli enti locali sono disciplinate con apposita convenzione tra i medesimi soggetti e il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, previo parere dell'organo tecnico di cui al comma 8." sono soppresse;

d) i commi 8, 9 e 10 sono abrogati».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 12.0.1004.

21.0.102 VEGAS, MANTICA, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI, CURTO, PEDRIZZI

ARTICOLO 22 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 22. **Approvato con un emendamento**

(Riqualificazione dell'assistenza sanitaria e attività libero-professionale)

1. Per le prestazioni libero-professionali, erogate in regime di ricovero o di *day hospital*, di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 2 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, la regione partecipa alla spesa nel limite di una quota massima del 50 per cento della tariffa prevista per le prestazioni istituzionali a carico del Servizio sanitario nazionale.

2. Per le prestazioni libero-professionali, erogate in regime di ricovero o di *day hospital*, di cui alla lettera *c)* del comma 2 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, svolte in strutture di altra azienda del Servizio sanitario nazionale, la regione partecipa alla spesa nel limite di una quota massima del 25 per cento della tariffa prevista per le prestazioni istituzionali a carico del Servizio sanitario nazionale.

3. Le tariffe delle prestazioni libero-professionali, in regime di ricovero o di *day hospital*, di cui alla lettera *c)* del comma 2 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, svolte in strutture sanitarie non accreditate, sono determinate da ciascuna azienda d'intesa con il sanitario interessato e sono a totale carico dei richiedenti; all'azienda è dovuta una quota della tariffa non inferiore al 20 per cento della tariffa stessa.

4. La partecipazione ai proventi delle attività professionali di cui alla lettera *d)* del comma 2 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, rese in regime libero-professionale, non può essere superiore al 50 per cento della tariffa praticata dall'azienda.

5. Le tariffe delle prestazioni libero-professionali, ivi comprese quelle di diagnostica strumentale e di laboratorio, erogate in regime ambulatoriale, sono determinate da ciascuna azienda in conformità ai criteri stabiliti dalle regioni e dai contratti collettivi nazionali di lavoro e sono a totale carico dei richiedenti. Per le predette prestazioni all'azienda compete il rimborso dei costi diretti ed indiretti sostenuti nonché una quota della tariffa non inferiore al 20 per cento della tariffa stessa.

6. I contratti collettivi nazionali di lavoro stabiliscono i criteri per la determinazione dei proventi da corrispondere ai sanitari in relazione alle specifiche prestazioni, nel rispetto dei limiti previsti dal presente articolo.

7. Il comma 17 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e l'ultimo periodo del comma 6 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono abrogati.

8. Le economie derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 7 sono destinate in misura non superiore a 150 miliardi di lire al fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario di cui all'articolo 72, comma 6, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

9. Al fine di potenziare le attività previste dall'articolo 72, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è autorizzata l'ulteriore spesa di 1.500 miliardi di lire per gli anni 2000-2001, di cui 750 per l'anno 2000 e 750 per l'anno 2001.

10. Le disponibilità destinate al finanziamento dei progetti di cui all'articolo 1, comma 34-*bis*, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, sono ridotte di lire 750 miliardi per ciascuno degli anni 2000 e 2001.

11. La misura dell'1 per cento prevista dal comma 3 dell'articolo 72 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è elevata al 2,5 per cento.

12. Le disponibilità corrispondenti alla quota parte delle minori spese di cui al comma 3 dell'articolo 72 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, previste dal comma 15 dello stesso articolo 72 relativamente agli anni 2000 e 2001 sono integrate di 750 miliardi di lire per ciascuno dei predetti anni.

13. All'articolo 72, comma 15, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sono stabilite le modalità di acquisizione delle risorse da far affluire al fondo di cui al comma 6».

14. In ragione dell'autofinanziamento del settore sanitario, le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle province autonome di Trento e di Bolzano, alla regione Valle d'Aosta e alla regione Friuli-Venezia Giulia.

EMENDAMENTI

Sopprimere il comma 1. **Respinto**

Conseguentemente, nella tabella A, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *apportare le relative variazioni, fino a concorrenza dell'onere.*

22.1000 MORO, MANARA

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente: **Respinto**

«*1*. Le spese relative alle prestazioni libero professionali erogate in regime di ricovero o di *day hospital*, di cui alle lettere *a), b)* e *c)* del comma 2 dell'articolo 15-*quinquies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, sono a totale carico dell'utente».

Conseguentemente, sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. Le economie derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti del presente articolo, sono destinate, in misura non superiore a 150 miliardi di lire, al fondo per l'esclusività del rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario di cui all'articolo 72, comma 6, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e, per la rimanente parte, per interventi strutturali al fine di rendere effettivamente realizzabile l'opzione professionale da parte degli operatori».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10

22.1001 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Al comma 1, sostituire le parole: «50 per cento» *con le seguenti:* «15 per cento».

22.1002 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «50 per cento» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, sostituire le parole: «50 per cento» *con le seguenti:* «20 per cento».

22.1003 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «del 50 per cento» *con le seguenti:* «del 25 per cento».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

22.1004 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Precluso

Sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, nella tabella A, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *apportare le relative variazioni, fino a concorrenza dell'onere.*

22.1005 MORO, MANARA

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «25 per cento» *con le seguenti:* «5 per cento».

22.1006 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Le parole da: «*Al comma 2*» a: «25 per cento» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire le parole: «25 per cento» *con le seguenti:* «10 per cento».

22.1007 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «del 25 per cento» *con le seguenti:* «del 10 per cento». **Precluso**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda l'emendamento 3.40.

22.1008 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sostituire le parole: «20 per cento» *con le seguenti:* «40 per cento». **Le parole da: «*Al comma 3*» a: «20 per cento» respinte; seconda parte preclusa**

22.1009 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 3, sostituire le parole: «20 per cento» *con le seguenti:* «10 per cento». **Precluso**

Conseguentemente, nella tabella A, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *apportare le relative variazioni, fino a concorrenza dell'onere.*

22.1010 MORO, MANARA

Al comma 4, sostituire le parole: «50 per cento» *con le seguenti:* «70 per cento». **Le parole da: «*Al comma 4*» a: «50 per cento» respinte; seconda parte preclusa**

Conseguentemente, nella tabella A, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *apportare le relative variazioni, fino a concorrenza dell'onere.*

22.1011 MORO, MANARA

Al comma 4, sostituire le parole: «50 per cento» *con le seguenti:* «15 per cento». **Precluso**

22.1012 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 4, sostituire le parole: «50 per cento» *con le seguenti:* «25 per cento». **Precluso**

22.1013 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo. **Respinto**

Conseguentemente, nella tabella A, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *apportare le relative variazioni, fino a concorrenza dell'onere.*

22.1014 MORO, MANARA

Al comma 5, sostituire le parole: «20 per cento» *con le seguenti:* «40 per cento». **Respinto**

22.1015 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Sopprimere il comma 7. **Respinto**

Conseguentemente, nella tabella A, Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, *apportare le relative variazioni, fino a concorrenza dell'onere.*

22.1016 MORO, MANARA

Dopo il comma 8, inserire il seguente: **V. nuovo testo**

«8-*bis.* Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della sanità è tenuto a predisporre una relazione che attesti la situazione dell'attività libero professionale dei medici nelle strutture pubbliche».

22.1017 BRUNI, TOMASSINI, DE ANNA

Dopo il comma 8, inserire il seguente: **Approvato**

«8-*bis.* Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro della sanità è tenuto a predisporre una relazione che attesti la situazione dell'attività libero professionale dei medici nelle strutture pubbliche».

22.1017 (Nuovo testo) BRUNI, TOMASSINI, DE ANNA

Sopprimere il comma 9. **Respinto**

22.1018 MORO, MANARA

Al comma 13 dopo le parole: «e della programmazione economica» *inserire le seguenti:* «previo parere delle competenti Commissioni parlamentari». **Respinto**

22.5000 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 13 dopo le parole: «programmazione economica» *inserire:* «sentiti i rappresentanti del personale che svolge attività libero-professionale». **Respinto**

22.5001 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

ORDINI DEL GIORNO

«Il Senato,

impegna il Governo a prevedere un incentivo per i medici che effettuino visite ambulatoriali convenzionate al fine di evitare il rischio che i medici incrementino la propria attività libero-professionale in ambulatori pubblici a scapito delle visite ambulatoriali a carico del Servizio sanitario nazionale».

Non posto in votazione (*)

6-4236.18 BRUNI, TOMASSINI, DE ANNA, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 9 del decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229, ha disposto l'istituzione di fondi "finalizzati a potenziare l'erogazione di trattamenti e prestazioni non comprese nei livelli uniformi ed essenziali di assistenza";

a questi fondi è riservato un trattamento fiscale di prevalente agevolazione rispetto ad altre tipologie di fondi (fra le quali rientrano gran parte dei fondi integrativi oggi operanti) in base a quanto previsto dalla revisione della disciplina sul trattamento fiscale dei fondi in esame, ai sensi dell'articolo 10, comma 1, della legge 13 maggio 1999, n. 133;

tutti gli altri fondi sanitari integrativi, esistenti o in fase di costruzione, stando così le cose, si andrebbero a trovare di fronte ad una scelta obbligata:

a) o restringere il loro campo di applicazione uniformandosi ai parametri previsti per i fondi *"doc"* e, quindi, acquisendo le medesime agevolazioni fiscali;

b) o sopportare nuovi costi che si andrebbero, comunque, a ripercuotere sui loro assistiti e, quindi, sulla fiscalità generale e sul costo del lavoro;

le prestazioni erogate dalla mutualità integrativa volontaria non devono subire limitazioni di quantità e qualità in quanto ciò violerebbe la libertà individuale di cura e di scelta di ciascun cittadino che è già tenuto a versare i contributi previsti per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale,

Non posto in votazione (*)

impegna il Governo:

ad assicurare la parità di trattamento fiscale tra tutti i fondi integrativi del Servizio sanitario nazionale, sia pubblici che privati».

9.4236.19 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

Il Senato, **Respinto**

in sede di esame del disegno di legge n. 4236, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000),

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di sopprimere qualsiasi partecipazione delle regioni alla spesa per prestazioni in regime di attività libero-professionale degli operatori, a qualsiasi titolo ed in qualsiasi sede richiesta dai cittadini.

Le economie previste, valutabili in circa 450 miliardi, dovranno essere utilizzate dalle regioni per il finanziamento del fondo per l'esclusività di rapporto dei dirigenti del ruolo sanitario e per interventi strutturali al fine di rendere effettivamente realizzabile tale opzione professionale da parte degli operatori».

9.4236.33 CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO, BORNACIN, MAGNALBÒ

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 22

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 22-*bis.*

(Oneri per polizze di mutualità integrativa)

1. È a carico dello Stato l'onere del 50 per cento delle spese che i cittadini sostengono con la stipula di polizze di mutualità integrativa per malattie ad andamento cronico, degenerativo, riabilitativo e tumorale».

Conseguentemente, per la copertura, si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3.

22.0.100 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Dopo l'articolo 22, inserire il seguente: **Respinto**

«Art. 22-*bis.*

(Oneri per polizze di mutualità integrativa)

1. È a carico dello Stato il rimborso del 50 per cento delle spese che i cittadini sostengono con la stipula di polizze di mutualità integrativa per malattie ad andamento cronico, degenerativo, riabilitativo e tumorale», nel caso di avvenuto accertamento di dette patologie e a mezzo di strutture pubbliche.

Conseguentemente, per la copertura, si veda la compensazione dell'emendamento 3.55.

22.0.101 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, CAMPUS, BONATESTA, DE MASI

ARTICOLO 23 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 23. **Approvato con un emendamento**

(Contenimento e razionalizzazione della spesa farmaceutica)

1. Entro il 30 aprile 2000 le imprese titolari dell'autorizzazione all'immissione in commercio dei medicinali, i grossisti e le farmacie provvedono, con modalità da stabilire con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di concerto con il Ministro della sanità, a versare a favore del Servizio sanitario nazionale la quota di loro spettanza del contributo di cui all'articolo 36, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, relativa a ciascuno degli anni 1998 e 1999. Per tutte le categorie interessate la quota del contributo è calcolata in funzione del fatturato medio realizzato negli ultimi due anni da ciascuna impresa per i medicinali appartenenti alle classi di cui alle lettere *a)* e *b)* dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Per le farmacie, si tiene conto dell'incidenza della spesa di ciascuna regione sul superamento del limite di spesa nazionale.

2. Per l'anno 2000, l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica previsto dall'articolo 36, comma 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è rideterminato in lire 12.650 miliardi. L'onere predetto può registrare un incremento non superiore al 14 per cento, fermo restando il mantenimento delle occorrenze finanziarie delle regioni nei limiti degli stanziamenti complessivi previsti per il medesimo anno.

3. La disposizione di cui al primo periodo del comma 7 dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, si applica, indistintamente, a

tutte le specialità medicinali a base di princìpi attivi non coperti da brevetto, fatta eccezione per i medicinali ottenuti da biotecnologie, i prodotti biologici o quelli a rilascio controllato per via transdermica ed eventuali altri medicinali con caratteristiche innovative che la Commissione unica del farmaco (CUF) giudichi rilevanti, sotto il profilo terapeutico, ai fini dell'applicazione del presente comma. Per le specialità medicinali attualmente in commercio, prima non sottoposte alla disposizione citata, la riduzione del prezzo nella misura del 20 per cento si applica in quattro anni a decorrere dal 1º gennaio 2000, applicando per il primo anno una riduzione del 5 per cento. La CUF esprime il giudizio di cui al primo periodo del presente comma entro il mese successivo a quello della domanda di esclusione della riduzione del prezzo presentata dall'impresa interessata; in caso di accoglimento l'esclusione dalla riduzione del prezzo ha effetto dal primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della deliberazione della CUF.

4. In deroga a quanto previsto dalla deliberazione CIPE 26 febbraio 1998, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 17 aprile 1998, per le confezioni di medicinali autorizzate secondo la procedura nazionale, qualora nell'ambito della medesima specialità siano presenti altre confezioni le cui autorizzazioni all'immissione in commercio sono state ottenute con procedura di mutuo riconoscimento, si applica, ai fini della determinazione del prezzo, la procedura negoziale di cui al comma 10 dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

5. All'articolo 70, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, l'espressione «medicinali già classificati tra i farmaci non rimborsabili e successivamente ammessi per la prima volta alla rimborsabilità» deve intendersi riferita al regime di rimborsabilità introdotto dall'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537.

6. Le disposizioni sulla contrattazione dei prezzi recate dall'articolo 1, comma 41, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, già estese in via sperimentale alle specialità medicinali autorizzate in Italia secondo il sistema del mutuo riconoscimento dal comma 10 dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, continuano ad applicarsi in via sperimentale fino al 31 dicembre 2000.

7. Il Ministero della sanità trasmette, entro il 30 gennaio 2001, alle competenti Commissioni parlamentari, una relazione sui risultati della sperimentazione del regime di contrattazione dei prezzi dei farmaci di mutuo riconoscimento, per il triennio 1998-2000.

8. Per i medicinali oggetto di procedura negoziale secondo la deliberazione CIPE 30 gennaio 1997, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 109 del 13 maggio 1997, può essere prevista, sul prezzo *ex fabrica*, l'applicazione di sconti a favore delle strutture pubbliche o, comunque, accreditate.

9. Al comma 1 dell'articolo 19 del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lettera *h)*, del decreto legislativo 18 febbraio 1997, n. 44, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Qualora il ritardo della prima commercializzazione ecceda i dodici mesi il Ministero della sanità sospende l'autorizzazione conces-

sa». Dopo il comma 2 dello stesso articolo 19 del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, è aggiunto il seguente:

«*2*-bis. La revoca della sospensione dell'autorizzazione adottata dal Ministero della sanità ai sensi dei commi 1 e 2 è disposta previo pagamento, da parte dell'impresa interessata, di una tariffa pari al 50 per cento di quella corrisposta per ottenere l'autorizzazione sospesa. La sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio non si applica, in ogni caso, ai medicinali di cui è documentata dalle imprese l'esportazione verso altri Paesi».

EMENDAMENTI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «le farmacie provvedono», *inserire le seguenti:* «sulla base di una relazione attestante la reale entità dello sfondamento del tetto di spesa certificata dalla Corte dei conti redatta e diffusa a tutti gli operatori coinvolti entro il 1º gennaio,».

Respinto

23.1000 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

Trasformato nell'odg n. 159

«1-*bis.* Ai fini della valutazione delle eccedenze di cui al comma 16 dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dal comma 4 dell'articolo 68 della legge n. 448 del 1998, viene detratto, ogni anno, l'importo di spesa corrispondente all'aumento di IVA di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *d)*, numero 2), del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30. Il Ministro delle finanze è autorizzato, con propri decreti, a coprire il maggiore onere per il bilancio dello Stato con equivalenti incrementi delle imposte di fabbricazione su superalcolici e tabacchi e/o con una rimodulazione delle quote erariali relative alla voce "lotto, lotterie e altre attività di gioco"».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione 1 dell'emendamento 2.0.10

23.1001 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Al comma 2, dopo le parole: «delle occorrenze finanziarie delle regioni», *inserire le seguenti:* «e in proporzione allo sfondamento della spesa delle stesse».

Respinto

23.5000 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Sopprimere il comma 3. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura, si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3

23.1002 AZZOLLINI, TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Sostituire il comma 3 con il seguente: **Respinto**

«3. Il prezzo delle specialità medicinali per le quali è scaduta qualsiasi forma di tutela brevettuale, con l'esclusione dei prodotti di origine biologica o ottenuti con processi biotecnologici, è ridotto, a decorrere dal 1º gennaio 2000, del 5 per cento rispetto al prezzo calcolato secondo i criteri stabiliti dal Cipe».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione 2 dell'emendamento 2.0.10

23.1003 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «ed eventuali altri medicinali con caratteristiche innovative che la Commissione unica del farmaco (CUF) giudichi rilevanti, sotto il profilo terapeutico, ai fini dell'applicazione del presente comma» *con le seguenti:* «nonchè farmaci coperti da brevetti di formulazione, di indicazione, di via somministrazione o modalità di rilascio, nel rispetto dei limiti di spesa indicati dal comma 2 del presente articolo». **Respinto**

Conseguentemente, per le coperture dell'onere, si veda la compensazione 2 dell'emendamento 2.0.10

23.1004 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «eventuali altri medicinali con caratteristiche innovative» *inserire le seguenti:* «o particolari coperture brevettuali». **Respinto**

Conseguentemente, per le coperture dell'onere, si veda la compensazione 2 dell'emendamento 2.0.10

23.1005 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Sopprimere i commi 4 e 6. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10

23.1006 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Sostituire i commi 4 e 6 con il seguente: **Respinto**

«4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo ricalcola il prezzo di vendita dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale equiparandolo al prezzo medio europeo per singola specialità medicinale».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 1 dell'emendamento 2.0.10

23.1007 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Sopprimere il comma 4. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura, si veda la compensazione dell'emendamento 2.0.3.

23.1008 AZZOLLINI, TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Sopprimere il comma 6. **Respinto**

Conseguentemente, per la copertura, si veda la compensazione dell'emendamento 2.0.3.

23.1009 AZZOLLINI, TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 7, aggiungere in fine le seguenti parole: «che dia conto dei motivi dello sfondamento della spesa delle singole regioni e le eventuali discrepanze tra i dati di vendita delle aziende farmaceutiche e quelli di acquisto da parte delle regioni». **Ritirato**

23.5001 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 9, alinea, sostituire le parole: «dodici mesi» *con le seguenti:* «due anni dalla data di definizione del regime di rimborso,». **Trasformato nell'odg n. 850**

23.1010 FUMAGALLI CARULLI

Al comma 9, alinea, sostituire le parole: «i dodici mesi» *con le seguenti:* «i due anni». **Ritirato**

23.1011 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 9, capoverso 2-bis, *sostituire le parole:* «al 50 per cento di quella corrisposta per ottenere l'autorizzazione sospesa» *con le seguenti:* «a un milione di lire». **Ritirato**

23.1012 FUMAGALLI CARULLI

Al comma 9, capoverso 2-bis, *sostituire le parole:* «50 per cento» *con le seguenti:* «20 per cento». **Ritirato**

23.1013 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Al comma 9, capoverso 2-bis, *sostituire le parole:* «50 per cento» *con le seguenti:* «35 per cento». **Respinto**

23.1014 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Aggiungere, in fine, il seguente comma: **Ritirato**

«9-*bis.* Ai fini del calcolo, nel biennio 1998-1999, delle eccedenze da porre, per il 60 per cento, a carico degli operatori economici del settore farmaceutico, di cui al comma 16 dell'articolo 36 della legge n. 449 del 1997, come modificato dal comma 4 dell'articolo 68 della legge n. 448 del 1998, viene detratta una quantità pari al 5,45 per cento della spesa farmaceutica pubblica, comprensiva delle quote di partecipazione a carico dei cittadini e degli sconti a carico delle farmacie, e viene aggiunta una quantità pari a 360 miliardi di lire».

Alla copertura del maggior onere per il bilancio dello Stato, pari a 858 miliardi di lire per il biennio suddetto, si provvede con una quota equivalente di entrare derivanti dalla collocazione sul mercato delle azioni dell'Enel.

23.1015 (Nuovo testo 1) FUMAGALLI CARULLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma: **Ritirato**

«9-*bis.* Ai fini del calcolo, nel biennio 1998-1999, delle eccedenze da porre, per il 60 per cento, a carico degli operatori economici del settore farmaceutico, di cui al comma 16 dell'articolo 36 della legge n. 449 del 1997, come modificato dal comma 4 dell'articolo 68 della legge n. 448 del 1998, viene detratta una quantità pari al 5,45 per cento della spesa farmaceutica pubblica, comprensiva delle quote di partecipazione a carico dei cittadini e degli sconti

a carico delle farmacie, e viene aggiunta una quantità pari a 360 miliardi di lire.

Alla copertura del maggior onere per il bilancio dello Stato, pari a 858 miliardi di lire per il biennio suddetto, si provvede con una quota equivalente di entrate per il 2000 relative alla voce "lotto, lotterie e altre attività di gioco"».

23.1015 (Nuovo testo 2) FUMAGALLI CARULLI

Dopo il comma 9, aggiungere, il seguente comma: **Approvato**

«9-*bis*. Il Ministero della sanità è tenuto a predisporre annualmente una relazione che identifichi i motivi dello sfondamento della spesa farmaceutica nelle singole regioni, motivando anche le discordanze esistenti fra la spesa farmaceutica delle regioni ed i dati di vendita delle ditte farmaceutiche. La relazione deve essere comunicata alle competenti Commissioni parlamentari».

23.1016 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Dopo il comma 9, aggiungere il seguente: **Respinto**

«9-*bis*. Il prezzo dei farmaci generici inseriti nelle fasce di rimborsabilità rappresenta il prezzo massimo a carico dello Stato per tutti i prodotti con lo stesso principio attivo, la stessa composizione e la stessa forma farmaceutica. La differenza di prezzo tra il farmaco generico e la specialità medicinale è a carico dell'assistito».

23.1017 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA

Dopo il comma 9, inserire il seguente: **Ritirato**

«9-*bis*. Ai fini della valutazione delle eccedenze di cui al comma 16 dell'articolo 36 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, come modificato dal comma 4 dell'articolo 68 della legge n. 449 del 1998, viene detratto, ogni anno, l'importo di spesa corrispondente all'aumento di IVA di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *d)*, numero 2), del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30. Il Ministro delle finanze è autorizzato, con proprio decreto, a coprire il maggior onere per il bilancio dello Stato con equivalenti incrementi delle imposte di fabbricazione su superalcolici e tabacchi e/o con una rimodulazione delle quote erariali relative alla voce: "lotto, lotterie e altre attività di gioco"».

23.1018 DE ANNA, TOMASSINI, BRUNI, AZZOLLINI

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato, **Respinto**

in sede di esame del disegno di legge n. 4236, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000),

impegna il Governo:

a sottrarre alla Commissione unica del farmaco la facoltà di individuare i medicinali con caratteristiche innovative cui non si applica la riduzione di prezzo di cui al comma 3 dell'articolo 23, e ad estendere tale esclusione a tutti i farmaci coperti da brevetti di formulazione, di indicazione, di via di somministrazione o modalità di rilascio».

6.4236.34 CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO, BORNACIN, MAGNALBÒ

Il Senato, **Respinto**

in sede di esame del disegno di legge n. 4236, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000),

impegna il Governo:

a rivedere entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge il prezzo di vendita dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale equiparandolo al prezzo medio europeo per singola specialità medicinale».

9.4236.35 CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, MANTICA, PEDRIZZI, CURTO, BORNACIN, MAGNALBÒ

«Il Senato, **Non posto in votazione (*)**

premesso che:

negli anni '80 gli emofiliaci, per non morire a seguito delle emorragie spontanee provocate dalla loro malattia cronica, furono costretti a curarsi con i medicinali "Salva-vita";

il Ministero della sanità pur essendo a conoscenza di lotti dei suddetti farmaci infetti da HIV e HCV non li ritirò dal commercio ma ne permise la distribuzione attraverso le farmacie ed ospedali convenzionati con il Servizio sanitario nazionale fino al termine delle scorte;

in breve tempo 820 persone furono infettate dal virus dell'HIV delle quali più di 400 morirono per AIDS;

con le leggi 25 febbraio 1992, n. 210, e 25 luglio 1997, n. 238, lo Stato italiano riconobbe, solamente ad alcuni soggetti, un indennizzo pari a 150 milioni corrisposto *una tantum*;

il 27 novembre 1998 la prima sezione del tribunale civile di Roma con la sentenza n. 21060 accolse le istanze dei parenti eredi e dei superstiti infettati riconoscendone il diritto al risarcimento dei danni "biologico, morale, materiale ed alla vita di relazione" in aggiunta all'indennizzo di "solidarietà" di cui alle sopracitate leggi;

nello scorso mese di maggio il ministro della sanità Rosy Bindi contraddicendo le proprie dichiarazioni pubbliche di impegnarsi nella ricerca di una transazione che garantisse in breve tempo ai ricorrenti in primo grado il soddisfacimento dei diritti riconosciuti ha fatto ricorso in appello contro la suddetta sentenza del tribunale;

considerato che:

tale ricorso aggrava ancora una volta i ricorrenti per le onerose spese legali non sostenibili da tutti e crea un periodo di aspettativa non ben calcolabile in termini di tempo che mortifica e logora ulteriormente gli aventi diritti al risarcimento in attesa dal lontano 1985;

la tragedia verificatasi è di tale entità che è doveroso da parte dello Stato non prolungare i tempi di risarcimento dei danni commessi e riconosciuti,

impegna il Governo:

ad adottare tutte le iniziative necessarie al fine di consentire l'immediato soddisfacimento dei diritti dei malati evitando inutili e gravose dilazioni di tempo».

9.4236.20 TOMASSINI, BRUNI, DE ANNA, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione il solo dispositivo.

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica, in sede di esame dell'articolo 23 del disegno di legge recante la legge finanziaria per il 2000,

premesso che il suddetto articolo 23, ai commi 1 e 2 come modificati dalla Commissione bilancio, reca per l'anno 2000 disposizioni dirette a neutralizzare, mediante la previsione di un incremento non superiore al 14 per cento dell'onere della spesa, i possibili effetti derivati, per le categorie dei produttori e distributori di farmaci e dei farmacisti, dal permanere di limiti di spesa con onere a carico del Servizio sanitario nazionale, che non tenevano conto, se non parzialmente, delle maggiorazioni dei prezzi conseguenti all'aumento dell'aliquota IVA, da 4 al 10 per cento, di cui al decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30;

considerato che appare necessario adottare una misura di effetto equivalente anche con riferimento alla spesa farmaceutica del 1998 e del 1999, per evitare che, in relazione alla eccedenza di spesa accertata per

i suddetti anni, le categorie interessate, chiamate a contribuire agli oneri dell'eccedenza secondo l'articolo 36, comma 16, della legge n. 449 del 1997, versino contributi non proporzionati all'effettivo beneficio da esse stesse tratto dal superamento del limite di spesa,

impegna il Governo

a includere nel disegno di legge relativo al ripiano dei disavanzi delle Aziende sanitarie locali per l'anno 1998 o in altro provvedimento legislativo una norma che consenta di detrarre, nella valutazione dell'eccedenza di spesa farmaceutica per gli anni 1998 e 1999, un importo equivalente alla quota di aumento dell'IVA – dal 4 al 10 per cento – di cui non fu tenuto conto in sede di rideterminazione del tetto di spesa del 1997;

a pretendere dalle categorie interessate, in attesa che la norma predetta divenga operativa, la liquidazione del contributo per l'eccedenza di spesa farmaceutica relativa agli anni 1998 e 1999 in misura non superiore al 50 per cento dell'ammontare calcolato secondo le disposizioni attualmente in vigore.

9.4236.850 (già 23.1010) FUMAGALLI CARULLI, MANIS

(*) Accolto dal Governo.

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge finanziaria, con riferimento all'articolo 23,

impegna il Governo

a valutare l'assoluta necessità ed urgenza dello scorporo del costo dovuto al carico dell'IVA dalla valutazione del tetto di spesa per l'assistenza farmaceutica e del conseguente prevedibile sfondamento, alla cui copertura sono obbligati, per quota di spettanza, ai sensi dell'articolo 36, comma 16, della legge n. 449 del 1997, imprese produttrici, grossisti e farmacie».

9.4236.159 (già 23.1001) CAMPUS, MONTELEONE, CASTELLANI Carla, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 24 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO II

SPESE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI E REGIONALI

Art. 24. **Accantonato**

(Patto di stabilità interno)

1. A titolo di concorso agli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica, le regioni, le province autonome, le province e i comuni riducono per l'anno 2000 il disavanzo definito dall'articolo 28, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, in misura pari ad almeno un ulteriore 0,1 punti percentuali del prodotto interno lordo (PIL) previsto dal Documento di programmazione economico-finanziaria e suoi aggiornamenti; l'importo così risultante rimane costante nei tre anni successivi. Gli enti che non hanno raggiunto, in tutto o in parte, l'obiettivo fissato per l'anno 1999 sono tenuti a recuperare il differenziale nell'anno 2000.

2. Gli enti tenuti a fornire informazioni al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ai sensi dell'articolo 28, comma 5, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono tenuti a trasmettere altresì una relazione illustrativa delle misure adottate o che si intendono adottare per conseguire l'obiettivo di cui al comma 1 e dei riflessi delle misure stesse sulle previsioni di competenza del bilancio. La relazione predisposta dalle regioni e dalle province autonome deve fare particolare riferimento alle azioni poste in essere per garantire il contributo degli enti del Servizio sanitario nazionale al perseguimento dell'obiettivo.

3. Le giunte regionali e provinciali nonchè quelle dei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti riferiscono trimestralmente ai rispettivi consigli sul perseguimento dell'obiettivo del comma 1, proponendo, ove necessario, le opportune variazioni di bilancio.

4. Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica riferisce trimestralmente alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, alla Conferenza Stato-città ed autonomie locali e, successivamente, alle competenti Commissioni parlamentari in ordine al rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno.

5. Qualora l'obiettivo di cui al comma 1 venga complessivamente conseguito per l'anno 2000 è concessa, a partire dall'anno successivo, una riduzione dello 0,5 per cento del tasso d'interesse applicato sui mutui della Cassa depositi e prestiti in essere al 31 dicembre 1998, con

esclusione di quelli il cui ammortamento è interamente a carico dello Stato. Qualora l'obiettivo non venga complessivamente conseguito la riduzione è concessa esclusivamente agli enti che hanno conseguito l'obiettivo.

6. Ai fini dell'applicazione del comma 5 gli enti sono tenuti a presentare apposita certificazione firmata rispettivamente dal presidente della giunta o dal sindaco e dal responsabile del servizio finanziario dell'ente. Tempi e modalità della certificazione sono stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentito, per quanto di competenza, il Ministro dell'interno.

7. All'articolo 28 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

«*2*-bis. Tra le specifiche misure da adottare in relazione a quanto previsto dal comma 2 gli enti provvedono in particolare a:

a) ridurre la spesa per il personale, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 39, commi 19 e 20-*bis*, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni;

b) limitare il ricorso ai contratti stipulati al di fuori della dotazione organica ed alle consulenze esterne, laddove tali iniziative siano previste dai rispettivi ordinamenti e procedere alla soppressione degli organismi collegiali non ritenuti indispensabili, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449;

c) sviluppare le iniziative per la stipula di contratti di sponsorizzazione, accordi e convenzioni previsti dall'articolo 43 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, allo scopo di realizzare maggiori economie nella gestione;

d) ridurre il ricorso all'affidamento diretto a società controllate o ad aziende speciali nella concessione di servizi pubblici».

e) sviluppare iniziative per il ricorso, negli acquisti di beni e servizi, alla formula del contratto a risultato, di cui alla norma UNI 10685, rispondente al principio di efficienza ed economicità di cui all'articolo 4, comma 3, lettera *c)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59.

8. I trasferimenti erariali per l'anno 2000 di ogni singolo ente locale sono determinati in base alle disposizioni recate dall'articolo 31, commi 11 e 12, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, ed alle successive disposizioni in materia. La distribuzione dell'incremento di risorse pari al tasso di inflazione programmato per l'anno 2000 avviene con i criteri e le finalità di cui all'articolo 31, comma 11, della predetta legge n. 448 del 1998.

9. Al monitoraggio del rispetto del patto di stabilità interno provvede il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, avvalendosi anche del personale di cui all'articolo 47, comma 10, della legge 27 dicembre 1997, n. 449; i contratti relativi agli esperti estranei alle amministrazioni pubbliche possono essere rinnovati sino all'anno 2003.

10. Per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica previsti dal presente articolo nelle regioni a statuto speciale e nelle province

autonome si provvede con le modalità stabilite dall'articolo 48, comma 2, secondo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

ARTICOLO 25 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 25. **Approvato**

(Attuazione del conferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali)

1. Al fine di attuare il conferimento di funzioni alle regioni e agli enti locali previsto dalla legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato, qualora la riduzione delle dotazioni di bilancio relative alle funzioni conferite alle regioni e agli enti locali, ai sensi del Capo I della predetta legge n. 59 del 1997, non risulti sufficiente ad assicurare la copertura delle quote di risorse determinate ai sensi dell'articolo 7 della stessa legge n. 59 del 1997 e dell'articolo 7 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, la differenza è coperta mediante corrispondente riduzione delle dotazioni relative alle funzioni residuate alla competenza statale negli stati di previsione delle amministrazioni interessate. Tale riduzione è operata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, sentito il Ministro competente. La riduzione può essere effettuata anche con riferimento a stanziamenti previsti da disposizioni di legge.

EMENDAMENTO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole da: «corrispondente riduzione» *fino alla fine con le seguenti:* «trasferimenti straordinari statali aggiuntivi». **Respinto**

Conseguentemente all'onere si veda l'emendamento 3.40.

25.2800 CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

ARTICOLO 26 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 26. **Non posto in votazione (*)**

(Norme in materia di dismissioni delle partecipazioni degli enti locali)

1. In deroga alle disposizioni di cui all'articolo 22, comma 3, lettera *e)*, della legge 8 giugno 1990, n. 142, come sostituita dall'articolo 17, comma 58, della legge 15 maggio 1997, n. 127, nonché dell'articolo 12

della legge 23 dicembre 1992, n. 498, l'applicazione delle disposizioni del decreto-legge 31 maggio 1994, n. 332, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 1994, n. 474, alle alienazioni delle partecipazioni degli enti locali in società operanti nel settore dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle fonti di energia, idrico o degli altri pubblici servizi, non comporta per tali società la perdita dell'affidamento diretto del servizio, ove l'ente titolare del servizio disponga di uno o più dei poteri speciali previsti dall'articolo 2 del citato decreto-legge n. 332 del 1994 e le azioni vengano dismesse mediante le procedure di cui al decreto-legge medesimo.

(*) Approvata la proposta di stralcio.

PROPOSTA DI STRALCIO

Stralciare l'articolo. **Approvata**

n. 2 LA COMMISSIONE

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

26.1000 NAPOLI Roberto, MUNDI

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 di cui all'emendamento 2.0.10.

26.1001 PONTONE, TURINI, DEMASI, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

ARTICOLO 27 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 27. **Non posto in votazione (*)**

(Razionalizzazione e ottimizzazione delle procedure di acquisto nel settore sanitario)

1. Il Governo, nell'ambito del patto di stabilità interno, promuove le necessarie intese tra le regioni affinché queste provvedano, a partire

dall'anno 2000, alla definizione ed alla costituzione di un organismo comune avente per scopo la selezione e la razionalizzazione della domanda di beni e servizi delle aziende sanitarie locali, nonché la effettuazione di acquisti centralizzati per diverse tipologie di beni.

(*) Approvata la proposta di stralcio.

PROPOSTA DI STRALCIO

Stralciare l'articolo. **Approvata**

n. 3 LA COMMISSIONE

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

Conseguentemente, alla tabella A, Ministero delle finanze, *ridurre gli accantonamenti del 2 per cento per gli anni 2000, 2001 e 2002.*

27.1000 NAPOLI Roberto, MUNDI

Sopprimere l'articolo. **Precluso**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

27.1001 CAMPUS, CASTELLANI Carla, MONTELEONE, MANTICA, VEGAS, TAROLLI, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI, COSTA, CURTO, PEDRIZZI

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «All'organismo comune partecipa un magistrato amministrativo in qualità di membro designato dalla Procura generale presso la Corte dei conti». **Precluso**

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione n. 2 dell'emendamento 2.0.10.

27.1002 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 27

Dopo l'articolo 27, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 27-*bis.*

1. È istituita un'imposta addizionale comunale consistente in un aumento dei diritti di imbarco passeggeri previsti dall'articolo 5 della legge 5 maggio 1976, n. 324, e successive modificazioni, fissata in lire 1.000 per ogni passeggero, in relazione al traffico passeggeri in partenza dall'aeroporto.

2. I comuni che possono istituire l'addizionale di cui al comma 1 sono individuati con decreto del Ministero dell'ambiente da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. L'addizionale di cui al comma 1 è istituita con delibera del consiglio comunale da adottare entro il termine per l'approvazione del bilancio di previsione stabilito dalla legge 3 agosto 1999, n. 265, o dei decreti ministeriali di proroga dei termimi.

4. Il gettito dell'addizionale è riversato, a cura dei soggetti di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 434, direttamente ai comuni gravitanti nelle aree aeroportuali, individuati con il decreto ministeriale di cui al comma 2 del presente articolo, secondo ripartizioni e norme stabiliti dallo stesso Ministero dell'ambiente, privilegiando i criteri dell'impatto acustico sul territorio calcolato ai sensi del decreto ministeriale 31 ottobre 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 267 del 15 novembre 1997, ed in rapporto alla popolazione anagrafica.

5. Per l'anno 2000 la deliberazione istitutiva è adottata entro sessanta giorni dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di cui al comma 2.

6. Fermi restando gli obblighi delle società di gestione di cui alla legge 26 ottobre 1995, n. 447, e successive modificazioni, e dei decreti attuativi, i proventi dell'addizionale sono destinati al finanziamento delle spese per gli studi e l'organizzazione dei sistemi di monitoraggio e di controllo acustico, nonchè per le misure previste dai piani di risanamento di cui agli articoli 6 e 7 della citata legge n. 447 del 1995.

7. È abrogato conseguente l'articolo 18 della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

Conseguentemente per la copertura vedi compensazione n. 2 di cui all'emendamento 2.0.10.

27.0.100 SPECCHIA, MANTICA, CURZO, CARUSO, BUCCIERO, MAGGI, MONTELEONE

ARTICOLO 28 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

CAPO III

INTERVENTI IN MATERIA PREVIDENZIALE

Art. 28. **Approvato**

(Gestioni previdenziali)

1. L'adeguamento dei trasferimenti dovuti dallo Stato: *a)* ai sensi dell'articolo 37, comma 3, lettera *c)*, della legge 9 marzo 1989, n. 88, e successive modificazioni, al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, alle gestioni dei lavoratori autonomi, alla gestione speciale minatori ed all'ENPALS; *b)* ai sensi dell'articolo 59, comma 34, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ad integrazione dei trasferimenti di cui alla lettera *a)*, al Fondo pensioni lavoratori dipendenti, alla gestione esercenti attività commerciali ed alla gestione artigiani, è stabilito per l'anno 2000, rispettivamente, in lire 496 miliardi ed in lire 123 miliardi. Conseguentemente, gli importi complessivamente dovuti alle gestioni interessate sono determinati per l'anno 2000 rispettivamente in lire 25.387 miliardi ed in lire 6.273 miliardi. I medesimi complessivi importi sono ripartiti tra le gestioni interessate con il procedimento di cui all'articolo 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241, al netto, per quanto attiene al trasferimento di cui alla lettera *a)*, della somma di lire 2.274 miliardi attribuita alla gestione per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni a completamento dell'integrale assunzione a carico dello Stato dell'onere relativo a trattamenti pensionistici liquidati anteriormente al 1º gennaio 1989; delle somme di lire 4 miliardi e di lire 88 miliardi di pertinenza, rispettivamente, della gestione speciale minatori e dell'ENPALS. All'articolo 59, comma 34, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al quinto periodo, introdotto dall'articolo 34, comma 9, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sono soppresse le parole: «per gli esercizi 1998 e 1999».

EMENDAMENTI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: **Respinto**

«1-*bis*. All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "A decorrere dal 1º gennaio 2000, il Governo procede alla ridefinizione della ripartizione dell'importo globale delle somme di cui al primo periodo

del presente comma in riferimento alle effettive esigenze di apporto del contributo dello Stato, tenendo conto per ciascun fondo o gestione previdenziale dei seguenti criteri, in concorso fra loro:

a) rapporto inferiore alla media fra lavoratori attivi e pensionati;

b) risultanze negative dei bilanci di esercizio;

c) rapporto inferiore alla media fra gettito contributivo e importo complessivo delle pensioni erogate dal fondo o gestione;

d) rapporto superiore alla media fra importo complessivo delle integrazioni al trattamento minimo e importo complessivo delle pensioni erogate".».

28.100 TAROLLI, ZANOLETTI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Le parole da: «*Dopo il comma 1*» a: «pensioni erogate» identico em. 28.100; seconda parte preclusa

«1-*bis.* All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "A decorrere dal 1° gennaio 2000, il Governo procede alla ridefinizione della ripartizione dell'importo globale delle somme di cui al primo periodo del presente comma in riferimento alle effettive esigenze di apporto del contributo dello Stato, tenendo conto per ciascun fondo o gestione previdenziale dei seguenti criteri, in concorso fra loro:

a) rapporto inferiore alla media fra lavoratori attivi e pensionati;

b) risultanze negative dei bilanci di esercizio;

c) rapporto inferiore alla media fra gettito contributivo e importo complessivo delle pensioni erogate dal fondo o gestione;

d) rapporto superiore alla media fra importo complessivo delle integrazioni al trattamento minimo e importo complessivo delle pensioni erogate".».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione numero 2 di cui all'emendamento 2.0.10.

28.1001 MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

Id. em. 28.100

«1-*bis.* All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "A decorrere dal 1° gennaio 2000, il Governo procede alla ridefinizione della ripartizione dell'importo globale delle somme di cui al primo periodo del presente comma in riferimento alle effettive esigenze di apporto del contributo dello Stato, tenendo conto per ciascun fondo o gestione previdenziale dei seguenti criteri, in concorso fra loro:

a) rapporto inferiore alla media fra lavoratori attivi e pensionati;

b) risultanze negative dei bilanci di esercizio;

c) rapporto inferiore alla media fra gettito contributivo e importo complessivo delle pensioni erogate dal fondo o gestione;

d) rapporto superiore alla media fra importo complessivo delle integrazioni al trattamento minimo e importo complessivo delle pensioni erogate".».

28.1002 MUNDI, NAPOLI Roberto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: **Id. em. 28.100**

«1-*bis.* All'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335, e successive modificazioni, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "A decorrere dal 1º gennaio 2000, il Governo procede alla ridefinizione della ripartizione dell'importo globale delle somme di cui al primo periodo del presente comma in riferimento alle effettive esigenze di apporto del contributo dello Stato, tenendo conto per ciascun fondo o gestione previdenziale dei seguenti criteri, in concorso fra loro:

a) rapporto inferiore alla media fra lavoratori attivi e pensionati;

b) risultanze negative dei bilanci di esercizio;

c) rapporto inferiore alla media fra gettito contributivo e importo complessivo delle pensioni erogate dal fondo o gestione;

d) rapporto superiore alla media fra importo complessivo delle integrazioni al trattamento minimo e importo complessivo delle pensioni erogate".».

28.1003 SELLA DI MONTELUCE, AZZOLLINI, D'ALÌ, VENTUCCI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: **Respinto**

«1-*bis.* Alle imprese che assumono lavoratori a tempo parziale è consentito mantenere in servizio, in egual numero, i lavoratori ultra cinquantacinquenni e che accettino di ridurre la durata della propria attività lavorativa. In tal caso l'impresa provvede a corrispondere al lavoratore anziano l'intera contribuzione previdenziale, mentre quella relativa al lavoratore assunto è posta a carico dello Stato».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione di cui all'emendamento 2.0.3.

28.1004 VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, COSTA, VENTUCCI

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 28

Dopo l'articolo 28, inserire il seguente: **Trasformato nell'odg n. 853**

«Art. 28-*bis.*

1. Le spese relative alle collaborazioni familiari, sia per i compensi che per i contributi previdenziali, sono interamente detraibili dai redditi di qualunque natura percepiti dai non vedenti».

Conseguentemente, per la copertura dell'onere, si veda la compensazione numero 1 di cui all'emendamento 2.0.10.

28.0.100 BONATESTA, BORNACIN, MULAS, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

Dopo l'articolo 28, inserire il seguente: **Inammissibile**

«Art. 28-*bis.*

1. Al primo periodo del comma 1 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, e successive modificazioni, le parole: "non sono cumulabili con i redditi da lavoro dipendente ed autonomo nella misura del 50 per cento fino a concorrenza dei redditi stessi" sono sostituite dalle seguenti: "non sono cumulabili con redditi da lavoro dipendente nella misura del 50 per cento fino a concorrenza dei redditi stessi".

2. I commi 4 e 4-*bis* dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, sono abrogati.

3. Al comma 6 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, le parole: "non sono cumulabili con redditi da lavoro dipendente nella loro interezza, e con i redditi da lavoro autonomo nella misura per essi prevista al comma 1 ed il loro conseguimento è subordinato alla risoluzione del rapporto di lavoro" sono sostituite dalle seguenti: "non sono cumulabili con redditi da lavoro dipendente nella loro interezza ed il loro conseguimento è subordinato alla risoluzione del rapporto di lavoro".

4. Al comma 6-*bis* dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, le parole: "non sono cumulabili con il reddito da lavoro autonomo nella misura del 50 per cento fino a concorrenza del reddito stesso, senza obbligo di cancellazione dagli elenchi previdenziali ed assistenziali. Le predette pensioni" sono soppresse.

5. Il comma 7 dell'articolo 10 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, è abrogato.

6. Il comma 14 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è abrogato».

Conseguentemente, alla tabella C, ridurre proporzionalmente gli importi iscritti per ciascuna legge, fino ad un tetto massimo del 12 per cento.

28.0.101 MUNDI, NAPOLI Roberto, LAURIA Baldassare, CIMMINO, NAVA

ORDINE DEL GIORNO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 4236,

impegna il Governo a far sì che le spese relative alle collaborazioni familiari, sia per i compensi sia per i contributi previdenziali, siano interamente detraibili dai redditi di qualunque natura percepiti dai non vedenti.

9.4236.853 (*già* 28.0.100) BONATESTA, BORNACIN, MULAS, MANTICA, MACERATINI, CURTO, PEDRIZZI, BOSELLO, COLLINO

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 14.1004 (Palombo e altri)	185	184	002	046	136	093	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 14.1005 (Bonatesta e altri)	164	163	001	032	130	082	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 14.1006 (Prima parte) (Bonatesta e altri)	166	165	002	032	131	083	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 14.1009 (Bonatesta e altri)	171	170	002	032	136	086	RESP.
5	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 14.1016 (Bonatesta e altri)	174	173	002	032	139	087	RESP.
6	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 14.1017 (Bonatesta e altri)	168	167	004	030	133	084	RESP.
7	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 14.1018 (Bonatesta e altri)	167	164	000	029	135	083	RESP.
8	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Ordine del giorno n. 17 (Lauro e altri)	165	163	002	026	135	082	RESP.
9	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Ordine del giorno n. 16 (Pianetta e altri)	154	153	012	028	113	077	RESP.
10	NOM.	Disegno di legge n.4236. Emendamento 22.1009 (Prima parte) (Co'e altri)	150	142	000	019	123	072	RESP.
11	NOM.	Disegno di legge n. 4236. Emendamento 23.5000 (Tomassini e altri)	176	175	000	043	132	088	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0709 del 09-11-1999 Pagina 1

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI RENATO	C		C		C	C	C	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO					C	C		C	C		
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
ANTOLINI RENZO									F		
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO											F
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C		C	C	C	C	C			
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	R	R			
BIANCO WALTER										R	
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BONATESTA MICHELE	F	F	F	F	F	A	F	F			
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F				
BORRONI ROBERTO	C									C	C
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BOSELLO FURIO	F	F	F								

Seduta N. 0709 del 09-11-1999 Pagina 2

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
BRUNI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F		R	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	F	F	F	F		F			
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C		C	C			C
CALLEGARO LUCIANO											F
CALVI GUIDO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO									F		F
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMO GIUSEPPE	C		C	C	C	C	C		C		
CAMPUS GIAN VITTORIO										F	F
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C	C		C	C		C			C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO				F							
CASTELLANI CARLA										F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO									F	R	F
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTARO ROBERTO	F										
CIMMINO TANCREDI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CIONI GRAZIANO	C				C	C	C	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
COLLA ADRIANO	F										F
COLLINO GIOVANNI									F		F
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO								F			

Seduta N. 0709 del 09-11-1999 Pagina 3

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11											
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11	
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CORTELLONI AUGUSTO									C		F	
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	C	C	C	C				
COSTA ROSARIO GIORGIO	F									F		
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CRIPPA AURELIO	C	C	A	A	A	A		C	C			
CURTO EUPREPIO	F	F	F	F	F	F	F			F	F	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE ZULUETA TANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DIANA LINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
DI ORIO FERDINANDO	C	C		C	C						C	
DOLAZZA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DONDEYNAZ GUIDO				C	C	C	C		F			
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C	C	C		C		
ERROI BRUNO	C		C	C	C	C		C		C	C	
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	

Seduta N. 0709 del 09-11-1999 Pagina 4

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAUSTI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F			
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIRRARELLO GIUSEPPE									C	F	F
FISICHELLA DOMENICO	F	F		F	F						F
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FORCIERI GIOVANNI LORENZO					C	C	C	C	C	C	C
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	C	C	C							C	C
FUSILLO NICOLA				C	C	C	C		C	C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GAWRONSKI JAS	F		F						F		
GERMANA' BASILIO	F				F	F	F	F			F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
GIORGIANNI ANGELO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANELLI FAUSTO					C	C	C	C	C	C	C
GRUOSSO VITO				C	C	C	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
GUERZONI LUCIANO									C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
JACCHIA ENRICO										C	C
LA LOGGIA ENRICO											F
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURIA BALDASSARE	C	C							C		C
LAURIA MICHELE								C	C		
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
LAURO SALVATORE	F	F	F	F			F	F		F	
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0709 del 09-11-1999 Pagina 5

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MACERATINI GIULIO											F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAGGI ERNESTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGGIORE GIUSEPPE	F										
MANCA VINCENZO RUGGERO											F
MANCINO NICOLA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MANCONI LUIGI	C	F	C	C	C	C		C			
MANFREDI LUIGI	F		F	F	F	F	F				
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANIS ADOLFO	C	C	C	C	C	C			C	C	C
MANTICA ALFREDO	F	F	F					F		F	F
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C							C	
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARRI ITALO	F				F	F	F		F	F	F
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C										
MELE GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGONE GIAN GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MILIO PIETRO											F
MINARDO RICCARDO									F		
MISSERVILLE ROMANO									C		
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0709 del 09-11-1999 Pagina 6

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	A	A	A	C	A	F	C		C	
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
MORO FRANCESCO					F	F	F		F	R	F
MUNDI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLI ROBERTO									C		C
NAVA DAVIDE	C	C	C	C	C	C	C	C			
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F		F	F	F		
OCCHIPINTI MARIO	C	C	C	C	A	A	C	C			C
OSSICINI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	C			
PACE LODOVICO	F	F	F	F	F	F	F	F			F
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALOMBO MARIO	F										F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
PASQUALI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	F			F	F	F			F		
PEDRIZZI RICCARDO									F	F	F
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C
PELLICINI PIERO	F										
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F			R	F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C		C	C				C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C		C	C	C	A	C	C

Seduta N. 0709 del 09-11-1999 Pagina 7

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C			C
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINGGERA ARMIN	A			C	C	C	C	C			
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	A		C
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORCARI SAVERIO SALVATORE	F								F		
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PREIONI MARCO	F										F
PROVERA FIORELLO									F		F
RAGNO CRISAFULLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	R				
RECCIA FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F		F	R	F
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROCCHI CARLA										C	C
ROGNONI CARLO		C	C	C						C	C
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROSSI SERGIO								F		F	F
ROTELLI ETTORE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
RUSSO GIOVANNI	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
RUSSO SPENA GIOVANNI										C	C
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
SALVI CESARE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARTO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE										F	
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0709 del 09-11-1999 Pagina 8

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCOPELLITI FRANCESCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'									F	F	
SEMENZATO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SENESE SALVATORE		C	C	C	C	C	C	C	C		C
SERVELLO FRANCESCO											F
SMURAGLIA CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO									A		F
TABLADINI FRANCESCO	F										
TAPPARO GIANCARLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TAROLLI IVO	F							F	F		
TAVIANI EMILIO PAOLO	C				C	C	C				
TERRACINI GIULIO MARIO		F	F	F	F	F		F			F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
TIRELLI FRANCESCO											F
TOIA PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C			
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F			F
TONIOLLI MARCO											F
TRAVAGLIA SERGIO						F	F	F		R	
TURINI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F			
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F							
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	C
VENTUCCI COSIMO	F										
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO					C	C	C	C	C	C	C
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C

Seduta N. 0709 del 09-11-1999 Pagina 9

Totale votazioni 11

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 11										
	01	02	03	04	05	06	07	08	09	10	11
VISENTIN ROBERTO	F										
VISERTA COSTANTINI BRUNO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VOLCIC DEMETRIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
WILDE MASSIMO								F			
ZANOLETTI TOMASO		F	F	F	F	F	F			F	F
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti
– in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

DI ORIO e LOMBARDI SATRIANI. – «Norme per l'utilizzazione di personale docente presso le università degli studi che hanno istituito la facoltà o il corso di laurea in scienze motorie» (4263), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

PINTO ed altri. – «Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato» (4301), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 2 novembre 1999, il senatore Lauria Baldassare ha presentato la relazione sui disegni di legge: NAPOLI Roberto ed altri. – «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (478); DE ANNA. – «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (1590) e SALVATO. – «Nuova regolamentazione delle attività di informazione dell'albo professionale degli informatori scientifici del farmaco» (2150).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 5 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi della legge 5 febbraio 1999, n. 25, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante «Attuazione della delega conferita dall'articolo 17 della legge 5 febbraio 1999, n. 25, in materia di lavoro notturno» (n. 575).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 dicembre 1999. La 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) e la Giunta per gli affari delle Comunità

europee potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 4 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 febbraio 1998, n. 22, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente l'uso della bandiera italiana e della bandiera dell'Unione europea (n. 576).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 novembre 1999.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 2 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, le seguenti richieste di parere parlamentare:

sul programma annuale di A/R n. SME/74/99 relativo all'acquisizione di 2.100 lanciagranate da 40 mm. (n. 577);

sul programma annuale di A/R n. SME/75/99 relativo all'acquisizione di 30.000 giubbetti antiproiettile Mod. «AP 98» (n. 578);

sul programma annuale di A/R n. SME/76/99 relativo all'acquisizione di 24 mortai da 120 mm. con canna rigata (n. 579);

sul programma pluriennale di A/R n. SME/069/99 relativo all'acquisizione di una sezione (n. 8 velivoli) DRONE a lunga portata MIRACH 150 (n. 580);

sul programma pluriennale di A/R n. SME/070/99 relativo all'acquisizione di una sezione (n. 8 velivoli) Mini RPV (Remotely Piloted Vehicles) MIRACH 26 (n. 581);

sul programma pluriennale di A/R n. SME/72/99 relativo all'acquisizione di 125 visori IR per la visione notturna a lungo raggio (n. 582);

sul programma pluriennale di A/R n. SMA 15/99 relativo all'acquisizione ed all'integrazione sui velivoli d'attacco dell'AM dei sistemi di guida per armamento di precisione (n. 583).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 dicembre 1999.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 2 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 10 marzo 1998, n. 76, le seguenti richieste di parere parlamentare:

sullo schema di decreto di variazione dell'intervento presentato dall'istituto «Alcide De Gasperi», citato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 1998, di ripartizione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF 1998, devoluta alla diretta gestione statale (n. 584);

sullo schema di decreto di variazione dell'intervento presentato dal Comune di Secli (Lecce), citato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 1998, di ripartizione della quota dell'8 per mille dell'IRPEF 1998, devoluta alla diretta gestione statale (n. 585).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 novembre 1999.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 6 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 2 dicembre 1998, n. 423, la richiesta di parere parlamentare sul «Programma di interventi finanziari per l'adeguamento alla normativa comunitaria delle strutture e delle attrezzature delle aziende di produzione di latte» (n. 586).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 novembre 1999.

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 3 novembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale di riparto dello stanziamento del capitolo 1206 dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 1999 (n. 587).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 novembre 1999.

Governo, trasmissione di documenti

Con lettera in data 3 novembre 1999, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto

del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento del consiglio provinciale di Viterbo.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Marino Giovannini, di Montecatini Terme (Pistoia), chiede un provvedimento legislativo che individui le deroghe agli articoli 718 e seguenti del codice penale, concernenti il gioco d'azzardo, nonché, in generale, una razionalizzazione dell'intero settore, in applicazione della sentenza della Corte costituzionale del 6 maggio 1985, n. 152 (*Petizione n. 649*);

il signor Pasquale Avolio, di Cernusco sul Naviglio (Milano), chiede che alle compagnie assicuratrici sia vietato imporre maggiorazioni delle tariffe per la responsabilità civile di autovetture a trazione *diesel* (*Petizione n. 650*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interrogazioni

D'ALÌ. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero*. – Premesso:

che nel pomeriggio del 7 novembre 1999 una motovedetta tunisina ha sequestrato il peschereccio «Lidia Primo», di 200 tonnellate di stazza, iscritto al numero 91 del compartimento marittimo di Mazara del Vallo, con 11 uomini di equipaggio di cui 5 extracomunitari;

che il fermo sarebbe avvenuto a sud di Lampedusa, nella zona di demarcazione delle acque territoriali tunisine con quelle internazionali, al confine del cosiddetto «Mammellone»;

che il «Lidia Primo» sarebbe stato scortato nel porto di Sfax, dove si trova ancora l''«Iride Primo», fermato il 31 ottobre scorso;

che il capitano Salvatore Gancitano avrebbe contestato il fermo dichiarando di trovarsi in acque internazionali ed in transito verso una zona di pesca;

che il «Lidia Primo», della società armatoriale Gaspare Giacalone e Giacomo Calandrino Angileri, era già stato sequestrato il 27 maggio 1999 dalle autorità libiche ed in seguito rilasciato in seguito a nostre sollecitazioni,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano intenda accertarsi della vicenda del sequestro del motopesca mazarese «Lidia Primo»;

quali passi intenda compiere il Governo per risolvere nel più breve tempo possibile il sequestro;

se non intenda far valere le norme ONU che regolano il contenzioso in mare e che prevedono il rilascio immdediato del peschereccio e degli uomini dell'equipaggio;

se intenda assistere con tutti i mezzi, diplomatici e legali, i nostri lavoratori in attesa del giudizio internazionale;

se non intenda risarcire gli armatori per il danno subito.

(3-03227)

LAURIA Baldassare. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che negli ultimi giorni si è nuovamente dovuto assistere a gravissimi episodi che hanno determinato il sequestro di due pescherecci mazaresi che si trovavano a pescare in acque internazionali;

che questi ripetuti e incresciosi episodi che tendono a scoraggiare l'operato di onesti lavoratori divengono sempre meno tollerati dal momento in cui non si comprendono le motivazioni di un così aspro accanimento contro gli stessi, vista la cooperazione italo-tunisina al fine di creare società miste nel settore della pesca,

l'interrogante chiede di sapere quali serie iniziative il Governo intenda assumere affinchè si giunga alla conclusione definitiva di tali gravi vicende.

(3-03228)

VERTONE GRIMALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere se il Governo intenda dare attuazione agli ordini del giorno 0/4237/6/3ª-Tab.5 e 0/4237/7/3ª-Tab.5, approvati dalla Commissione affari esteri del Senato in data 14 ottobre 1999, e in particolare:

riferire sui risultati dell'impegno italiano in Albania, che ha comportato un'assunzione non indifferente di responsabilità e una altrettanto imponente erogazione di fondi finanziari;

semplificare il complesso di strutture politico-amministrative che fin qui sembra aver dato prova di inefficienza e confusione, sopprimendo organi di carattere straordinario adatti unicamente a situazioni di emergenza ormai superate;

esporre compiutamente i progetti che riguardano la costruzione di un tessuto istituzionale, politico ed economico nella vicina Albania, nel più vasto contesto del difficile e delicato processo di stabilizzazione dei Balcani.

(3-03229)

PIANETTA, GAWRONSKI, MAGGIORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli esteri e per gli italiani all'estero.* Premesso:

che le iniziative italiane in Albania rappresentano una parte consistente della nostra politica estera;

che sono state investite considerevoli risorse umane ed economiche ma i risultati fin qui ottenuti non sono pari al suddetto impegno, nè in termini di rafforzamento dei rapporti bilaterali nè in termini di conso-

lidamento delle iniziative di cooperazione volte al rafforzamento delle istituzioni e dello sviluppo economico-sociale dell'Albania,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno:

semplificare la gestione degli interventi in Albania;

concentrare le risorse che dovranno realizzare un effettivo consolidamento delle istituzioni ed un concreto sviluppo economico-sociale;

supportare, con mezzi economici, l'imprenditoria italiana che opera in Albania;

rafforzare l'ambasciata a cui affidare compiti di coordinamento corrispondenti all'auspicata impostazione istituzionale dei rapporti con la Repubblica di Albania, invece di aprire un ufficio locale del Commissariato straordinario;

precisare le effettive funzioni svolte dal dottor Napoli presso la Presidenza del Consiglio albanese e se si intenda mantenere la presenza dello stesso in Albania;

valorizzare e rafforzare, alla luce degli impegni italiani in atto, i rapporti bilaterali.

(3-03230)

PREDA, BONAVITA, MANZELLA, GAMBINI, DE CAROLIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che nelle giornate del 6 e 7 novembre 1999 sulla riviera romagnola si sono abbattuti, ancora una volta, eventi ed avversità atmosferiche che hanno provocato allagamenti nei centri abitati, danni alle abitazioni ed alle attività imprenditoriali, abbattimenti degli stabilimenti balneari, tracimazioni nel porto canale di Ravenna e in porti turistici, danni al patrimonio pinetale ed ambientale;

che i sindaci dei comuni di Ravenna, Cervia, Cesenatico hanno annunciato la necessità di avere lo stato di calamità naturale,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda mettere in essere considerando che le suddette calamità sulla costa romagnola sono anche la conseguenza dell'erosione marina e dei fenomeni relativi alla subsidenza.

(3-03231)

BASINI, SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere se il Governo intenda dare attuazione agli ordini del giorno 0/4237/6/3ª-Tab.5 e 0/4237/7/3ª-Tab.5, approvati dalla Commissione affari esteri del Senato in data 14 ottobre 1999 e in particolare:

riformulare la politica verso l'Albania sulla base di rapporti tra Stati sovrani, che escludono ogni forma di protettorato ma impongono anche il rifiuto di una concezione inaccettabile, secondo cui gli aiuti italiani sarebbero un «atto dovuto» verso l'Albania, indipendentemente dal rispetto degli impegni libera-

mente sottoscritti e dalle prove di affidabilità e di credibilità che il governo di Tirana intende dare;

riconsiderare la farraginosa macchina amministrativa per gli aiuti all'Albania, chiudendo definitivamente la fase di emergenza e riconducendo tutto in un alveo di normalità, in cui la politica estera è svolta dal Ministero degli affari esteri e i rapporti tra Stato e Stato sono gestiti dalle rappresentanze diplomatiche.

(3-03232)

CIONI, CORRAO, DE ZULUETA, LAURICELLA, SQUARCIALUPI, VOLCIC. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'Italia è fortemente impegnata con notevoli risorse umane ed economiche nella ricostruzione e stabilizzazione dell'area balcanica, in particolare in attività di solidarietà e cooperazione allo sviluppo concentrate in Albania;

che alla fine della guerra in Kosovo le strutture e le missioni italiane paiono non più idonee – per eccessiva complessività nelle strutture decisionali, sovrapposizioni e contraddizioni nelle iniziative – a rispondere ad una situazione di normalità riconquistata che presuppone sistemi d'aiuto trasparenti, semplici e lineari in grado, a fronte di condizionalità condivise con l'interlocutore albanese, di produrre sviluppo e stabilità democratica di lungo periodo,

gli interroganti chiedono di sapere se si intenda fornire informazioni:

sull'entità e la qualità degli interventi attualmente in essere e di quelli previsti per il prossimo futuro;

quali siano gli impegni finanziari assunti e quali le organizzazioni – interne e internazionali – coinvolte nella realizzazione dei progetti di assistenza;

quali strategie e linee di coordinamento siano state eventualmente concordate a livello nazionale, europeo e internazionale al fine di unire le varie sinergie di cooperazione allo sviluppo.

(3-03233)

BOCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'Italia, nell'ambito degli accordi internazionali delineati negli ordini del giorno 0/4237/6/3ª-Tab.5 e 0/4237/7/3ª-Tab.5 approvati all'unanimità dalla 3ª Commissione permanente, è decisamente impegnata per la stabilizzazione politica, sociale ed economica nonchè per il consolidamento della democrazia nella Repubblica d'Albania;

che l'impegno italiano in Albania si articola attraverso i normali canali della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri nonchè tramite il commissario straordinario per l'Albania e la delegazione diplomatica speciale italiana, quest'ultima con sede a Tirana;

che nell'ultimo periodo sono sorte iniziative tra loro contraddittorie che hanno impedito un rapporto chiaro e trasparente,

ispirato ad una condizionalità condivisa tra Stato e Stato con l'interlocutore albanese;

che in particolare, nei mesi di agosto e settembre, sono stati raggiunti con il governo albanese accordi per una programmazione finanziata dai fondi del «pacchetto Angioni» per il 1999, in gran parte in diretta contraddizione con il lavoro ed i programmi elaborati sino ad allora dagli esperti dei Ministeri presenti nella delegazione diplomatica speciale; tali accordi, tramitati, a quanto appreso dalla 3ª Commissione, dal dottor Napoli ed alcuni funzionari del Commissariato per gli aiuti straordinari direttamente con l'allora Presidente del Consiglio albanese, sono oggi bloccati;

che la nuova elaborazione di detta programmazione non era stata in alcun modo concordata con la delegazione diplomatica speciale nè con i suoi esperti e incideva negativamente sulla costruzione di fattivi rapporti di collaborazione tra i Ministeri italiani e quelli albanesi, ponendo in dubbio lo stesso concetto di condizionalità concordata,

si chiede di sapere:

se si intenda confermare, smentire o modificare e con quali procedure la programmazione concordata con il precedente governo albanese e finanziata dai fondi del «pacchetto Angioni» per il 1999;

se il Governo non intenda dare seguito a quanto disposto negli ordini del giorno citati e già accolti dal Governo stesso;

se non intenda pertanto considerare esaurito a fine anno, secondo la scadenza prevista, il mandato del Commissario straordinario;

se si condivida l'intenzione del Commissariato straordinario di sostituire con rappresentanza propria la delegazione diplomatica speciale;

se non si ravvisi la necessità di rafforzamento dell'ambasciata a Tirana, affidando ad essa i compiti, che le sono naturali, di coordinamento istituzionale dei rapporti con l'Albania, estendendo l'organico della stessa ambasciata ed integrando nella medesima la delegazione diplomatica speciale, come previsto negli ordini del giorno.

(3-03234)

CURTO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che le ultime vicende che hanno visto alcuni giovanissimi vittime di droghe, soprattutto *ecstasy*, hanno fatto si che finalmente fossero attivati afficaci controlli, soprattutto nelle discoteche, al fine di stroncare questo devastante commercio;

che il sacro furore che oggi pare abbia preso chi fino a ieri giustificava, consentiva, quando addirittura non promuoveva, l'uso di sostanze stupefacenti, ha comunque fatto emergere la necessità di idonei controlli dei locali pubblici selezionando, già nella fase autorizzativa, quelli dedidi ad esclusivo e sano divertimento da quelli dove invece i limiti del lecito e del consentito vengono costantemente travalicati;

che a tal proposito da non sottovalutare è il caso dei cosiddetti «circoli ricreativi», più volte richiamato attraverso appositi atti di sinda-

cato ispettivo, a causo dell'uso di alcuni particolarissimi videogiochi configuranti la vera e propria fattispecie del gioco d'azzardo;

che sempre al riguardo veniva rilevato come carente e lacunosa fosse la normativa in materia, priva peraltro di quel regolamento di attuazione della legge n. 425 del 1995 che avrebbe consentito, ove varato (però in difformità rispetto alle bozze ufficiose che, ove confermate, renderebbero il provvedimento ancor più peggiorativo dell'attuale, in quanto ancora più disorganico, confuso e abbisognevole di soggettive interpretazioni), una più adeguata disciplina della materia;

che ciò avrebbe consentito la tutela di quegli onesti operatori del settore indiscriminatamente colpevolizzati, nonostante l'adozione di un vero e proprio codice di autoregolamentazione portato a conoscenza delle prefetture pugliesi, mentre dall'altro lato avrebbe smascherato quei circoli ricreativi fonte di disagio sociale e familiare, nonchè molto spesso collegati con la criminalità comune e/o organizzata;

considerato che proprio in occasione di una recente riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, impegnato a valutare i gravi fatti accaduti nella città di Latiano (Brescia), il sindaco della città chiese, tra l'altro un impegno adeguato delle forze dell'ordine mirato al controllo della gestione dei circoli ricreativi, atteso che una normativa sin troppo elastica non consente alla pubblica amministrazione di negare le autorizzazioni relative,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di doversi attivare per il varo definitivo, nei tempi più celeri possibili, di un regolamento di attuazione della legge n. 425 del 1995 che corrisponda a quanto richiesto dagli operatori seri del settore, i quali auspicano assoluta chiarezza normativa e regolamentare, se non addirittura una nuova legiferazione in materia;

se i Ministri in indirizzo non intendano portare all'attenzione del Governo la necessità di introdurre, all'interno dell'attuale disciplina autorizzativa dell'apertura di circoli ricreativi, norme di maggiore rigore sì da consentire alle amministrazioni di procedere ad una vera e propria «stretta» autorizzativa;

se non ritengano di dover intervenire affinchè sia monitorato adeguatamente in provincia di Brindisi il settore dei circoli ricreativi, che debbono rimanere luoghi di svago e di divertimento anche per i soggetti più giovani e non invece occasioni utili alla malavita per godere di inopportune coperture finalizzate al tranquillo commercio di sostanze stupefacenti, al riciclaggio di danaro sporco, quando non addirittura alla prostituzione;

se non ritengano infine di dover attivare una serie di puntuali riscontri per verificare la reale titolarità degli esercizi, sicchè è forte il dubbio che molti di coloro che appaiono titolari altro non siano che puri e semplici prestanomi.

(3-03235)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia*. – Per conoscere quali risultino essere i motivi addotti dal Consiglio superiore della Magistratura per non confermare a giudice di pace di Bari, l'avvocato Costantino Schirone.

(4-17082)

IULIANO, BESSO CORDERO. – *Al Ministro delle finanze*. – Premesso che il contratto individuale proposto ai dirigenti dell'amministrazione delle finanze all'articolo 7 recita testualmente: «il dottor ..... dichiara, sotto la propria responsabilità:

1) di non intrattenere altri rapporti di lavoro indipendente (*omissis*);

2) di non rivestire cariche pubbliche elettive;

3) (*omissis*)»,

gli interroganti chiedono di sapere se il punto 2 citato sia frutto di un errore o di uno scherzo di cattivo gusto e quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per eliminare questa paradossale richiesta.

(4-17083)

LAURO. – *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il signor Massimo Zampone, nato a Napoli il 3 maggio 1970 e residente a Pozzuoli (Napoli), chiamato alle armi nel gennaio 1993 quale allievo carabiniere effettivo presso il terzo battaglione carabinieri di Iglesias (Cagliari) e vincitore di concorso quale allievo sottufficiale, veniva trasferito presso il primo battaglione carabinieri di Velletri (Roma) e successivamente nel settembre 1994 presso la scuola sottufficiali di Vicenza;

che nell'aprile 1995, durante una licenza, un incidente stradale gli procurava una frattura al femore sinistro e veniva operato presso l'ospedale civile di Gaeta con convalescenza di cinque mesi, fino al 2 ottobre 1995, data in cui veniva precipitosamente riformato dall'ospedale militare di Caserta, senza concedergli la possibilità di beneficiare di ulteriore convalescenza, come previsto dalle norme vigenti, per eventuali terapie di riabilitazione;

che il signor Zampone, impugnando il provvedimento, chiedeva all'ospedale militare di Caserta un'ulteriore visita, che effettuava in data 13 marzo 1996, durante la quale le risultanze obiettive ed il giudizio diagnostico entravano nettamente in contrasto con il giudizio applicato precedentemente; nelle circostanze non ci si esprimeva sull'idoneità inviando la documentazione al comando del servizio sanitario della regione militare meridionale per esprimersi in merito;

che il 9 settembre 1997 al signor Zampone veniva notificata un'ulteriore riforma che rientrava palesemente in contrasto con gli esiti diagnostici del 13 marzo 1996;

che in data 3 novembre 1997 il suddetto presentava istanza intesa ad essere sottoposta a nuovi accertamenti sanitari, ai sensi dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 237, per la revoca della riforma;

che il comando del servizio sanitario della regione militare meridionale di Napoli con determinazione n. c.s.s./814/VOL. 9/MIL datata 19 gennaio 1998, rispondeva che lo stesso era stato giudicato idoneo al servizio militare;

che al militare in congedo non è mai stata concessa la riassunzione nell'Arma dei carabinieri;

che il signor Zampone a seguito della riforma e delle successive vicissitudini proponeva ricorso al TAR della Campania;

che il signor Zampone è attualmente in attesa della sentenza, disoccupato e privo di fonti di reddito,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri in indirizzo intendano prendere provvedimenti urgenti al fine di rimediare al grave danno ingiustamente subito dal signor Zampone.

(4-17084)

MUNGARI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che il dottor Luigi Siciliani, residente a Cirò (Crotone), dirigente confindustriale con delega per le politiche industriali del Mezzogiorno, risulta beneficiario, ancorchè nella forma di «vigilanza ravvicinata», di una scorta messa a sua disposizione dalla questura di Crotone, previa autorizzazione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza della provincia omonima;

che tale ingiustificato e inammissibile beneficio concesso ad un soggetto privato, peraltro com'è da supporre soltanto in funzione della sua qualifica di dirigente della Confindustria, è operante già da qualche anno;

che il giorno 23 settembre 1999 lo scrivente, all'arrivo a Crotone dell'aereo Airone n. AP1353 in volo da Roma delle ore 10.40, ha potuto constatare di persona che il suddetto personaggio è stato prelevato sulla pista di atterraggio da una volante della polizia ed assistito anche da due agenti nel trasporto dei bagagli, e ciò tra i diffusi commenti critici degli astanti;

che lo scrivente, pur essendo stato a suo tempo più volte telefonicamente minacciato da sconosciuti di attentati alla propria persona e ai propri familiari – donde l'apertura di un'istruttoria penale dinanzi alla procura di Roma, competente territorialmente – non ha mai ritenuto, e neppure pensato, di richiedere una qualsiasi protezione sia pure sotto forma di vigilanza da parte dei locali servizi dell'ordine pubblico;

tenuto conto delle croniche carenze di organico, che hanno determinato in questi giorni una forte presa di posizione da parte dei sindacati (SIULP e SAP), che lamentano l'impossibilità di esercitare, allo stato, un efficace controllo sul territorio di un'area funestata da immigrazione clandestina e di criminalità,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della scorta accordata al dottor Luigi Siciliane comunque quale sia, in ipotesi, la motivazione posta a base di tale eccezionale misura di protezione;

se il Ministro non intenda, in assenza dei presupposti di legge, intervenire per porre fine a tale inspiegabile condizione di favore il cui effetto è quello di distrarre, in una zona ad alta densità criminosa, mezzi e agenti in dotazione alla questura di Crotone destinandoli al servizio di un privato cittadino.

(4-17085)

PAROLA, BRUNO GANERI. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato:

che la Consap, società interamente partecipata dallo Stato, deve alienare il proprio patrimonio immobiliare per adempiere agli obblighi concessi alle considdette «cessioni legali» come previste dalla legge 23 giugno 1994, n. 403;

che nel 1995 la Consap spa incaricava la società Fincasa 77 srl della vendita dei complessi immobiliari siti in Ostia Lido (Roma); fin dall'inizio le condizioni imposte risultavano inaccettabili sia per la difformità dei prezzi richiesti, superiori a quelli di mercato, sia per la mancata tutela delle categorie più deboli (disabili, pensionati, eccetera);

che gli inquilini INA-Consap si costituivano in tre comitati distinti in base alla ubicazione dei complessi immobiliari;

che veniva inserita per l'iniziativa di alcuni senatori, tra cui il primo firmatario della presente interrogazione nella legge finanziaria 1997 (n. 662 del 1996) la clausola che prevede (articolo 3, comma 109 lettera *d)* la rideterminazione del prezzo di vendita degli alloggi con riferimento al prezzo di mercato degli alloggi liberi diminuito del trenta per cento, fatta salva la possibilità, in caso di difforme valutazione, di ricorrere ad una stima dell'ufficio tecnico erariale;

rilevato:

che l'*iter* previsto dalla suddetta legge, incomprensibilmente, seguiva il suo corso soltanto per gli alloggi facenti parte dei comitati di via Isole del Capoverde e Stella Polare, mentre per gli alloggi del comitato di piazza Quarto dei Mille la Consap decideva di non attuare le procedure prescritte;

che la Fincasa vendeva alcuni appartamenti ad inquilini del complesso di Piazza Quarto dei Mille con proposta di acquisto, la cui cifra era imposta dalla citata società, senza che venissero specificati nè il prezzo di mercato nè la diminuzione del trenta per cento nè la provvigione spettante alla società stessa;

che gli inquilini, che sollecitavano la Consap ad ottemperare agli obblighi previsti dalla legge n. 662 del 1996, ricevevano come risposta la comunicazione che il loro alloggio non era più in vendita,

si chiede di sapere:

quali interventi si intenda porre in essere per richiamare la Fincasa 77 srl, al fatto che l'incarico ricevuto non la esime dall'applicazione delle clausole previste dalla legge n. 662 del 1996;

quali interventi si intenda produrre affinchè la Consap spa non persista nelle gravi inadempienze e nell'assoluta discrezionalità con cui applica le norme della suddetta legge, in quanto con il suo comportamento vengono lesi gravemente non solo i diritti degli inquilini ma anche gli interessi generali per i quali la società è stata istituita, ossia il reperimento dei capitali indispensabili all'INA per indennizzare le compagnie assicurative come previsto dalla legge n. 403 del 23 giugno 1994.

(4-17086)

MAGGI, SPECCHIA, BUCCIERO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con la legge n. 254 del 1997 è stata emanata dalle Camere una normativa legislativa che impone una seria ed attenta valutazione della situazione del territorio in cui saranno istituite le sedi distaccate del tribunale, nonché le problematiche connesse;

che il punto *i)* dell'articolo 1 della legge n. 254 del 1997 ha altresì previsto la possibilità di istituire sezioni distaccate del tribunale per la trattazione degli affari civili e penali con il giudice monocratico, osservando come linee guida l'estensione territoriale, il numero degli abitanti, il collegamento tra le comunità interessate, nonché il contenzioso esistente su tutto il territorio;

che il successivo punto *q)* dell'articolo 1 della predetta legge prevede inoltre la esclusione dalla ridistribuzione degli uffici giudiziari che comportino oneri economici a carico dello Stato;

che nel comune di Gioia del Colle (Bari) è presente una idonea struttura edilizia pubblica di proprietà del Ministero della giustizia che, in periodo antecedente all'istituzione del giudice unico di primo grado, ha ospitato l'ufficio di pretura, quello della conciliazione e quello dell'ufficiale giudiziario;

che detta struttura inaugurata nel 1990 e costata circa 15 miliardi, dispone di una superficie coperta di circa 1800 metri quadri distribuita su quattro piani allo stato inutilizzati;

che il predetto edificio dispone anche di circa 2.300 metri quadri di area scoperta, utilizzabile a parcheggio;

che l'edificio in questione non necessita di modifiche o spese di alcun genere, in quanto dispone di mobilio idoneo e nuovo in tutte le stanze, di due sale di udienza di circa 100 metri quadrati ciascuna, di cui quella penale arredata secondo il nuovo rito con le tecnologie ivi previste;

che il comune di Gioia del Colle, punto importante di traffico stradale, posto al centro della tratta Taranto-Bari, proveniente da Reggio Calabria e proseguente per Bologna e Milano, è sede di tutti gli uffici e istituti centrali a denominazione fiscale, previdenziale (INPS, ufficio imposte dirette, ufficio del registro, eccetera), nonché dell'aeroporto del 36° stormo dell'aeronautica militare italiana e della fondamentale presenza della compagnia dei carabinieri;

che con la istituzione del giudice unico di primo grado è stata individuata la sede del vicino comune di Acquaviva delle Fonti come sede distaccata del tribunale di Bari;

che, per quanto innanzi detto, si ritiene auspicabile, nell'ottica delle leggi e dei decreti legislativi sull'ordinamento giudiziario, la previsione di sezioni specializzate (ad esempio le controversie di lavoro) presso strutture distaccate del tribunale principale laddove ricettive,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga, alla luce di quanto esposto, in sede di ridisegno e ridistribuzione del territorio giudiziario, di individuare Acquaviva delle Fonti sede di sezione specializzata con l'intento di dirottare tutti gli affari civili e penali della suddetta sezione alla vicina, idonea, sede di Gioia del Colle conseguendo il triplice scopo del costo zero, della fruizione immediata e, infine, del contenimento dei ritardi della giustizia.

(4-17087)

PERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che il reparto specializzato del ROS di Palermo è stato protagonista della cattura di importanti boss di mafia latitanti, tra cui lo stesso «capo» di Cosa nostra, Salvatore Riina;

che i componenti di quel reparto speciale sono ormai dispersi sull'intero territorio nazionale in ruoli spesso meramente burocratici, come scrive il «Corriere della Sera» del 30 ottobre 1999: «Il destino di Arciere (uno dei principali componenti del ricordato reparto speciale), come quello dei suoi ex compagni di caccia, vale la pena di raccontarlo: a 37 anni – ricorda il giornale milanese – e 2 milioni e mezzo al mese come vuole il suo grado di maresciallo, con una moglie e due bambine piccole, Arciere non solo non è più orgoglio del ROS. Non è più nel ROS. Trasferito di ufficio dal comando generale dei carabinieri, stritolato da una burocrazia militare dalla memoria corta, che ha deciso di fare a meno di tipi come lui, trasferito come altri invisibili di questa storia, Vichingo, Pirata, Oscar, Omar, Nello, Ombra. Anche loro – conclude il "Corriere" – dietro una scrivania o a qualche ladro di polli»;

che nei mesi scorsi si è assistito al depotenziamento dei reparti speciali investigativi delle forze di polizia, in particolare del ROS dei carabinieri, da sempre particolarmente efficiente nella lotta contro la mafia, e dello SCICO della Guardia di finanza, estremamente professionale nelle indagini di carattere finanziario, grazie ad una semplice circolare del Ministro dell'interno del Governo Prodi, Giorgio Napolitano;

che lo stesso comandante del ROS dei carabinieri, generale Mario Mori, è stato rimosso dall'incarico e «promosso» alla direzione della Scuola allievi ufficiali dell'Arma;

che i due più autorevoli investigatori antimafia, già strettissimi collaboratori dei due magistrati che incontestabilmente più hanno lottato contro la mafia, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ovvero il capitano Giovanni De Donno e il tenente Aldo Canale, sono da tempo inquisiti dalla procura di Palermo,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo non intendano fornire indicazioni su come il Governo di centrosinistra pensi di effettuare la lotta alla mafia, se smantella i reparti investigativi più importanti, distrugge la più efficente squadra per la cattura dei boss mafiosi latitanti, rimuove il più prestigioso ufficiale della lotta al crimine, inquisisce i due investigatori antimafia più bravi;

quale risulti essere il ruolo dell'attuale direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, già procuratore capo di Palermo, dottor Giancarlo Caselli, in tutta questa vicenda riguardante il ROS;

se non ritengano che la politica contro i reparti speciali sinteticamente ricordata sia stato il maggior «regalo» alla criminalità organizzata che mai potesse essere fatto da un Governo della Repubblica italiana;

quali provvedimenti intendano prendere per cambiare questa politica.

(4-17088)

SARTO. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'intera area di Is Arenas nei comuni di Narbolia e San Vero Milis, in provincia di Oristano, è censita nell'elenco dei siti di importanza comunitaria della Rete Natura 2000 (Biotaly), con il codice sito ITB002228 ai sensi della direttiva Habitat n. 92/43, ed è stata finanziata da LIFE-Natura nel 1995;

che tale area è soggetta a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 (per la protezione delle bellezze naturali), del decreto ministeriale 27 agosto 1980 e dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985;

che essa è soggetta al vincolo di trasformazione ed al rispetto del piano di coltura e conservazione ai sensi del regio decreto-legge n. 3267 del 1923 (riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi);

che essa è equiparata a terreno soggetto a vincolo idrogeologico (di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge n. 3267 del 1923) ai sensi dell'articolo 17 della legge 13 febbraio 1993, n. 215, in quanto il rimboschimento è stato eseguito quale opera di bonifica integrale di prima categoria (territorio riconosciuto con regio decreto 11 novembre 1926);

che l'articolo 10, lettera *g)*, delle disposizioni di omogeneizzazione dei piani territoriali paesistici, approvato con legge del 13 maggio 1993 dal consiglio regionale, classifica i «compendi sabbiosi» fra le zone «1: inedificabili di conservazione integrale»;

che tale zona ricade nella perimetrazione di cui alla tabella A del Parco naturale regionale del Sinis-Motiferru, allegata alla legge n. 31 del 1989;

che la circolare n. 6 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del 25 gennaio 1971, avente per oggetto l'insediamento edilizio nei boschi, esclude l'utilizzazione dei boschi a scopo edilizio e l'esclusione non dovrebbe conoscere eccezioni allorchè si tratti di terreni boscati e soggetti a vincolo idrogeologico posti lungo il litorale o di complessi

boscati che assolvono a determinate funzioni igieniche, paesaggistiche e protettive, nonchè di terreni rimboschiti con i fondi dello Stato;

considerato:

che il 7 agosto 1995 l'assessore regionale ai beni culturali ha rilasciato invece il nulla osta paesistico per la realizzazione delle «opere di urbanizzazione primaria, impianto di depurazione, acquedotto, fognatura primo lotto e viabilità interna località Is Arenas»;

che a discapito e in contrasto con i vincoli di protezione citati in premessa la regione Sardegna ha siglato nel 1997 un accordo di programma con la società Is Arenas per la realizzazione di un complesso ricettivo-turistico di ben mezzo milione di metri di cubatura, di cui 222.900 metri cubi in corso di realizzazione, ed ha rilasciato diversi nulla osta paesaggistici che hanno comportato un primo abbattimento di circa 10.000 alberi;

che l'intero progetto, che dovrebbe comportare un villaggio turistico-residenziale per oltre 6.000 persone con annessa infrastruttura viaria, campi da golf ed altre attrezzature, non risulta essere stato sottoposto ad una valutazione di impatto ambientale ai sensi delle direttive nn. 85/337/CEE e 97/11/CE;

che la Corte di giustizia europea ha recentemente statuito che nel caso di opere elencate nell'allegato II delle direttive sopra menzionate, e le opere previste da Is Arenas sono ascrivibili a quest'allegato, uno Stato membro non ha il potere di dispensare o sottrarre un progetto alla procedura di valutazione di impatto ambientale qualora il suo impatto ambientale sia notevole, segnatamente per la loro natura, dimensione od ubicazione degli interventi,

si chiede di sapere:

se i Ministri interrogati ritengano compatibile con questo progetto di enorme insediamento edilizio la protezione che si intendeva garantire alla zona inserendola nella Rete Natura 2000 e se non ritengano che questo intervento tra l'altro distorca completamente l'impegno finanziario comunitario assunto tramite LIFE-Natura che invece ha la finalità di promuovere uno sviluppo sostenibile della zona;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che il progetto e l'intervento contrasti con il citato vincolo paesistico *ex lege* n. 1497 del 1939 del sito e comporti la alterazione e la distruzione del paesaggio tutelato;

se siano state rispettate le procedure di valutazione di impatto ambientale anche alla luce della sentenza della Corte di giustizia sopra menzionata;

per quali ragioni non siano stati esercitati, nonostante le plurime e autorevoli richieste, i poteri di competenza dei Ministri in indirizzo compreso il potere di annullamento per i citati nulla osta e i provvedimenti regionali del 7 agosto 1995 e del 18 novembre 1997;

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario applicare, ciascuno per la propria competenza, le vigenti norme comunitarie e nazionali contro l'edificazione e il disboscamento dell'area naturale in oggetto, e in particolare se il Ministro per i beni e le attività culturali intenda, ai sensi della legge n. 1497 del 1939 e della legge n. 431 del 1985, eser-

citare il potere di annullamento di ogni nuovo provvedimento autorizzatorio edilizio e/o per impianti golfistici che la regione Sardegna dovesse eventualmente concedere.

(4-17089)

MIGNONE, BRUNO GANERI, LOMBARDI SATRIANI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che alcuni dipendenti laureati del Ministero della pubblica istruzione hanno prestato servizio all'estero presso gli istituti italiani di cultura a norma della legge n. 604 del 1982;

che questi dipendenti, scaduti i sette anni del servizio, a cui erano stati assegnati dopo aver superato un apposito concorso, pur avendo svolto il proprio compito in modo meritorio, si sono visti esclusi dalla nuova selezione per l'area di promozione culturale, a differenza del personale nella medesima situazione ma dipendente dello stesso Ministero degli affari esteri;

che tale richiesta è riconosciuta fondatamente legittima da funzionari del Ministero degli affari esteri, da ordinari di diritto amministrativo, dalle stesse organizzazioni sindacali; e la nuova «legge Bassanini» aggiunge un ulteriore elemento di legittimità;

considerato, altresì, che l'Italia è chiamata a potenziare l'area di promozione culturale all'estero per i rapidi processi di globalizzazione e competizione in atto e che tale obiettivo verrebbe più facilmente raggiunto dalla utilizzazione di personale che già ha svolto questo lavoro culturale riscuotendo apprezzamento unanime;

considerato, inoltre, che il personale del Ministero degli affari esteri non verrebbe danneggiato e che non ci sarebbero aggravi di bilancio,

si chiede di sapere:

se non si debbano soddisfare le aspettative di questi operatori culturali che – benché poco numerosi – sollecitano equità nel rispetto del diritto e meritano, perciò, adeguati comportamenti da parte della pubblica amministrazione;

se non si ritenga opportuno che anch'essi ottengano la possibilità di svolgere per un secondo periodo il tipo di servizio in cui hanno acquisito una preziosa esperienza, a tal fine, se non si ritenga di ammetterli ad un concorso riservato e con le stesse modalità previste dall'articolo 19 della legge n. 401 del 1990.

(4-17090)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nelle scorse settimane sia dall'informazione sia dagli atti di sindacato ispettivo sono emersi aspetti di estrema negativa rilevanza nella conduzione dell'Ente nazionale assistenza al volo (ENAV) tali da far affermare in ambienti prossimi al Ministero dei trasporti e della navigazione (responsabile della sorveglianza sull'ENAV) l'even-

tualità dell'emissione di un provvedimento di commissariamento dell'ente stesso;

che negli anni scorsi, in epoca precedente alla costituzione dell'Ente nazionale aviazione civile (ENAC), persone con rilevante esperienza nella gestione di enti pubblici dell'aviazione civile avevano sostenuto che sarebbe stato superfluo per la costituenda ENAC un organico di 300 unità, mentre in questi mesi, attenendosi inerzialmente al dettato letterale del decreto-legge 25 luglio 1997, n. 250 (Istituzione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile), il Ministro dei trasporti e della navigazione sta formalizzando il passaggio all'ENAC, senza implicazioni con riferimento al contratto di programma (articolo 3 del citato decreto-legge), di tutti i circa 1.300 dipendenti della disciolta Direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione (Civilavia), eccezione fatta per i 120 elementi che costituiranno l'organico del Dipartimento dell'aviazione civile dello stesso Ministero;

che, al momento in cui viene redatto il presente atto di sindacato ispettivo, sulla rete ferroviaria attorno a Roma permangono ritardi e disservizi conseguenti alla sostituzione del *software* del sistema informatico di detta rete;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione aveva dichiarato che in merito alle vicende della sostituzione di detto *software* avrebbe adottato provvedimenti nei confronti del *management* delle Ferrovie dello Stato spa inviando a tal fine ispettori a visionare il citato sistema informatico;

che il Ministro dei trasporti e della navigazione non ha risposto alle interrogazioni parlamentari che sollecitavano ragguagli (tecnici, economici e procedurali) circa le modalità di assegnazione ad azienda Finmeccanica della sostituzione del *software* in questione;

che dopo il *black-out* dei carburanti all'aeroporto internazionale «Leonardo da Vinci» di Roma-Fiumicino, il Ministro dei trasporti e della navigazione aveva preannunciato una severa inchiesta per appurare i motivi che avevano determinato l'inammissibile inconveniente segnalato; in realtà, mentre l'informazione preannuncia una nuova carenza di carburante da parte della società concessionaria dei rifornimenti in detto aeroporto, nonostante i solleciti per il tramite degli atti di sindacato ispettivo, nulla si è saputo circa i risultati dell'intervento del Ministro,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero quanto pubblicato dalla stampa specializzata secondo cui il Ministro dei trasporti e della navigazione, dimenticati i fatti per i quali era dato come scontato il commissariamento dell'Ente nazionale assistenza al volo, ha consentito l'avvio delle procedure per l'acquisizione da parte della stessa ENAV della Vitrociset spa;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti e della navigazione si rendano conto che, dopo la nomina alla quasi totalità degli organi dell'Enac di elementi privi dei requisiti cui all'articolo 4 del decreto-legge 25 luglio 1997, n. 250 (Istituzione dell'Ente nazionale per l'aviazione civile), con l'acquisizione indiscriminata dei residui 1.220 dipendenti già di Civilavia, l'ENAC è prossimo a divenire un'altra delle elefantiache, onerose, inefficienti, parassitarie ed

incontrollabili entità burocratiche dello Stato italiano, ove il potere dell'autorità politica e di quella amministrativa è condizionato dalla prevaricazione sindacale, come peraltro provato dai negoziati in corso sul trattamento economico dei dipendenti dell'ENAC; costoro infatti impongono che sia loro riconosciuto il trattamento economico già del ristretto novero del ruolo professionale del registro aeronautico italiano, formato da selezionato numero di laureati altamente qualificati e preposti a compiti di riconosciuta responsabilità;

i motivi per i quali il Ministro dei trasporti e della navigazione con la propria inerzia e condiscendenza nei confronti delle Ferrovie dello Stato spa omettendo di attivare un adeguato ufficio ministeriale di vigilanza, di porre il veto alla nota richiesta di aumenti tariffari privi di contropartita per l'utenza e di adottare provvedimenti per il susseguirsi di inefficienze e disservizi – avalli i discutibili operati del *management* delle Ferrovie dello Stato;

quali iniziative siano state poste in atto dal Ministro dei trasporti e della navigazione per normalizzare la disponibilità di carburanti sullo scalo aereo «Leonardo da Vinci», quali siano i motivi del persistente silenzio del Ministro circa la mancata disponibilità di carburanti-avio su detto aeroporto e quale sia l'attività di vigilanza attuata sulla società concessionaria da parte della cosiddetta direzione governativa d'aeroporto;

quale sia l'opinione del Presidente del Consiglio dei ministri sulla possibilità almeno di attenuare le negative conseguenze sulla comunità nazionale determinate dal sistematico susseguirsi di inefficienze in merito a servizi pubblici di primaria importanza.

(4-17091)

PAROLA. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Rilevato:

che il comma 2 dell'articolo 16 della legge 3 agosto 1999, n. 265, così recita: «Su conforme proposta degli enti locali interessati la regione procede entro 180 giorni alla delimitazione territoriale dell'area metropolitana. Qualora la regione non provveda entro il termine indicato, il Governo, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, invita la regione a provvedere entro un ulteriore termine, scaduto il quale procede alla delimitazione dell'area metropolitana»;

che gli enti locali ineressati sono definiti dal comma 1 dello stesso articolo: «Sono considerate aree metropolitane le zone comprendenti i comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e gli altri comuni i cui insediamenti abbiano con essi rapporti di stretta integrazione territoriale e in ordine alle attività economiche, ai servizi essenziali della vita sociale, nonché alle relazioni culturali e alle caratteristiche territoriali»;

che risulta evidente l'importanza di avere certezza sui tempi e sui soggetti a cui compete l'iniziativa, affinché il percorso verso la città metropolitana, prevista nel successivo comma 3, non subisca incertezze o intralci,

si chiede di sapere:

se, in applicazione della legge n. 265 del 1999, possa ritenersi che l'iniziativa spetti alle regioni, che gli enti locali interessati debbano esprimere un parere consultivo di conformità, che i 180 giorni di cui parla il comma 2 dell'articolo 16 della suddetta legge decorrano dalla data di entrata in vigore della stessa e quindi scadano il 18 febbraio 2000; d'altronde il previsto potere sostitutivo del Governo nella definizione dell'area metropolitana fa emergere la prevalenza di un interesse generale rispetto alle procedure di ordine esclusivamente associativo. Non può, infatti, essere trascurato il fatto che i fenomeni culturali, economici e sociali di scala metropolitana, qualora continuino a non essere governati con efficacia per mancanza di strumenti idonei, rappresentano fattori non secondari di accentuazione della disgregazione sociale e dell'insicurezza urbana nelle grandi metropoli.

(4-17092)

MONTELEONE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che lo scrivente presentava, in data 25 novembre 1998, l'interrogazione n. 4-13224 che ha avuto risposta dal Ministro dell'industria in data 10 giugno 1999;

considerato:

che nel corso del 1999, cioè oltre il termine di scadenza del precedente appalto, coincidente con il dicembre 1998, si è svolta con il rito della trattativa privata la gara di appalto a valere per quindici mesi a decorrere dal mese di ottobre 1999 per il servizio di vigilanza presso il centro ENEA della Trisaia di Rotondella;

che il bando stabiliva i requisiti che dovevano possedere le aziende partecipanti con le dichiarazioni richieste, ivi compreso quello sulla semplice specificazione della data sino alla quale erano stati versati i contributi mensili;

che, dopo che la Commissione ha provveduto all'aggiudicazione provvisoria della gara all'Istituto Folgore richiedendo la successiva documentazione di rito, il sindaco di Rotondella, dichiarandosi all'oscuro dell'esito della gara nonostante la pubblicità data alla notizia, rilasciava una intervista palesando di aver interessato della vicenda il prefetto e suggerendo una maggiore attenzione e un maggior controllo non sui partecipanti alla gara ma solo preoccupandosi dei livelli occupazionali degli abitanti di Rotondella i quali, come forza lavoro, sono tutti occupati nell'Istituto cooperativo di vigilanza (ICV);

che, nell'approntare la documentazione riguardante il versamento dei contributi, la Folgore presentava regolare richiesta all'INPS che, paradossalmente, forniva risposta non al richiedente, ma direttamente all'ENEA, il che scatenava una polemica per il comportamento dell'INPS ritenuto non corretto sulla comunicazione a terzi di notizie interne;

che, nel frattempo, l'ENEA procedeva a prolungare il rapporto contrattuale in atto con l'ICV di Rotondella, mentre la Folgore provve-

deva a consegnare alla Commissione copia dei modelli DM 10 che, richiesti, dimostravano il contrario di quanto veniva attestato, e nello stesso tempo chiedeva all'INPS un estratto conto della posizione in modo da controllare la esattezza delle richieste;

che, successivamente, la Folgore contestava all'ENEA, nella persona del dottor Spagna, sia la indebita richiesta di documentazione all'INPS sia l'utilizzo di essa, al fine di poter giungere alla revoca dell'aggiudicazione provvisoria e di tanto veniva fatto regolare comunicazione anche al direttore generale della società, dottor Strada, evidenziando, tra l'altro, come l'aggiudicazione alla seconda classificata avrebbe comportato un aggravio economico di circa 350.000 milioni;

che una semplice indagine ha evidenziato che l'esito della vicenda non è stato sancito da una delibera di esclusione da parte della Commissione gare, nè del consiglio di amministrazione, ma è stata comunicata da parte di persona senza qualifica alcuna o riferimento ad atti societari e quindi priva di potere decisionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei succitati sviluppi della situazione del Centro ricerche Trisaia e che cosa ne pensino;

se non si ritenga che molte «stranezze» ed «incongruenze» siano riscontrabili nell'*iter* sopra esposto e se anzi non si possa configurare un reato di violazione della *privacy* da parte dell'Inps, nel mentre questi relaziona sullo stato contributivo di una società a qualcuno che non sia il richiedente, per di più quando chi riceve le documentazioni ha a che fare con la medesima gara d'appalto e quando le notizie possono essere utilizzate per poter giungere alla revoca dell'aggiudicazione provvisoria della gara con grave nocumento per la società e, soprattutto, per i suoi dipendenti;

se non possa apparire quantomeno strano preferire, nell'aggiudicazione di una gara, il partecipante che si offre per una cifra nettamente superiore al prezzo di aggiudicazione (vedi i 350.000 milioni summenzionati), cosa che, tra l'altro, andrebbe ad incidere non poco sull'erario pubblico;

se si ritenga cosa equa e giusta che una delibera di esclusione venga comunicata da parte di persona assolutamente priva di potere in tal senso;

se inoltre i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto alla predetta *prorogatio*, quali criteri siano stati adottati per porla in atto e se il consiglio di amministrazione dell'ENEA, o qualcun altro, ne fosse a conoscenza;

se quindi, alla luce di quanto esposto, i Ministri in indirizzo non ritengano di dover in qualche modo intervenire affinchè sia fatta luce sull'intera vicenda anche e soprattutto per rispetto di tanti dipendenti della ditta Folgore che, in conseguenza di tutto questo, rischiano di perdere il posto di lavoro.

(4-17093)

SPECCHIA, MAGGI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Premesso:

che mercoledì 3 novembre 1999 il musicista brindisino Giuseppe Capobianco di anni 56 è rimasto ucciso da un colpo di pistola;

che il fatto è avvenuto a S. Pedro De Macoris, nella Repubblica Dominicana, dove lo scorso mese di marzo il Capobianco si era trasferito per svolgere la sua attività presso l'Albatros Club;

che l'Ambasciata italiana di Santo Domingo ha sollecitato la locale polizia per ottenere notizie ufficiali sull'omicidio;

che i rappresentanti italiani a Santo Domingo hanno dichiarato di non essere stati informati ufficialmente dell'accaduto dalle forze dell'ordine;

che si è registrato anche il silenzio della stampa di quel paese;

che non si riesce a comprendere se si sia trattato di un fatale incidente o, invece, di un omicidio premeditato,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere presso le autorità della Repubblica Dominicana affinché sia fatta al più presto piena luce sulla tragica scomparsa del musicista brindisino.

(4-17094)

RONCONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Atteso:

che da molti anni a Foligno c'è una superficie aeroportuale con pista in terra battuta;

che lo stesso aeroporto è utilizzato per voli addestrativi, turistici e per scalo di alianti;

che lo stesso necessita di un evidente adeguamento sia alle infrastrutture, ormai praticamente fatiscenti, che alla pista di atterraggio;

che la superficie aeroportuale insiste su di una zona periferica di Foligno contigua alla ferrovia statale e vicinissima allo svincolo stradale della Flaminia;

che a Foligno si è in procinto di erigere un importante centro regionale per la protezione civile;

che nello scorso mese di giugno gli amministratori comunali della città di Foligno ebbero garanzie da parte del Ministero dei trasporti circa un profondo e radicale ammodernamento dell'aeroporto di Foligno dotandolo anche di pista adeguata allo scalo di aerei di maggiori dimensioni;

che l'ammodernamento dell'aeroporto rappresenterebbe una importate soluzione anche per una qualificata e specializzata azienda aeronautica che è insediata proprio intorno all'aeroporto di Foligno;

che il piano urbanistico territoriale della regione dell'Umbria dequalifica l'aeroporto in aviosuperficie;

si chiede di sapere:

quali in realtà siano gli intendimenti del Ministero dei trasporti circa l'ammodernamento dell'aeroporto e delle sue infrastrutture;

quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere riguardo la regione dell'Umbria per determinare una riqualificazione dell'aeroporto stesso.

(4-17095)

CORTELLONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che lo scrivente, con interrogazione 4-16263, a tutt'oggi rimasta senza risposta, chiedeva di conoscere, tra l'altro, quante fossero sull'intero territorio nazionale, le segreterie generali di seconda classe ad essere coperte da segretari comunali in possesso della necessaria idoneità e quante ricoperte da segretari privi della stessa;

che *medio tempore*, l'onorevole Vigneri, per il tramite della sua segreteria, con missiva prot. n. 1038/99 in data 28 ottobre 1999, inviata al dottor Giuseppe Natoli Rivas, affermava che tutti i provvedimenti di nomina citati nell'atto parlamentare di cui sopra erano legittimi, trovando i medesimi fondamento nella deliberazione n. 94 del 1999 dell'Agenzia nazionale dei segretari comunali e provinciali,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il Ministero dell'interno, ai sensi dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, ha potere di vigilanza sugli atti emanati dall'Agenzia dei segretari comunali e provinciali;

se il Ministro dell'interno, ai sensi dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, abbia provveduto ad esaminare il testo della delibera dell'Agenzia nazionale dei segretari comunali n. 94 del 1999 e, in caso affermativo, per quali ragioni, nell'esercizio dei propri poteri sostitutivi di cui all'articolo 33, comma 3, seconda parte, del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, non abbia provveduto ad impedire e/o cassare l'emanazione della delibera *de quo*, considerato che la stessa risulta emanata nella palese violazione dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997; in caso negativo, per quali ragioni abbia omesso la vigilanza su tale atto;

se presso il Ministero dell'interno sia stato istituito un apposito Ufficio con funzioni di vigilanza sugli atti dell'Agenzia nazionale e, in caso negativo, se i Ministri in indirizzo, considerate le reiterate violazioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997 già perpetrate dall'Agenzia nazionale dei segretari comunali nei suoi atti deliberativi, non ritengano opportuno provvedervi;

quale sia stata fino ad oggi l'attività svolta dal Ministero dell'interno in punto alla vigilanza di cui al citato articolo 33;

se a parere dei Ministri in indirizzo, considerato che a tutt'oggi non risulta esistere alcun precetto normativo in forza del quale viene attribuita potestà normativa all'Agenzia nazionale dei segretari comunali e provinciali, sia legittimo che un atto deliberativo dell'Agenzia abbia contenuto difforme e derogatorio rispetto alla legge n. 127 del 1997 e al pedissequo regolamento (decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997).

(4-17096)

SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* – Premesso che per decenni il

Centro educativo A. De Gasperi di Monte Bondone, tramite convenzioni specifiche, è riuscito ad avere congrui finanziamenti con lo scopo di assistere i bambini dei nostri connazionali residenti in Germania che avessero gravi problemi di disadattamento;

constatata l'esperienza negativa fatta dai ragazzi italiani e giudicata pessima dagli organi tecnico-pedagogici;

visto che persino l'allora Ambasciatore d'Italia, dottor Umberto Vattani, con lettera indirizzata al Ministero degli affari esteri datata 5 luglio 1996, giudicava negativamente l'attività del Centro per gli italiani in Germania, avendo egli fatto propria l'unanime opinione dei dirigenti scolastici di tutti i Consolati italiani, i quali, riunitisi a Stoccarda, avevano dato parere sfavorevole all'iniziativa,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè il centro educativo A. De Gasperi di Monte Bondone, nonostante i giudizi negativi, sia riuscito ad ottenere ulteriori convenzioni finanziate dal capitolo di bilancio del Ministro degli affari esteri n. 3532;

a quanto ammontino i finanziamenti concessi al centro educativo A. De Gasperi di Monte Bondone negli ultimi dieci anni di attività, da quali capitoli provengano, quanti siano i figli degli italiani residenti in GKsermania che hanno usufruito di questo Centro e da quale circoscrizione consolare provengano.

(4-17097)

SERVELLO. – *Ai Ministri degli affari esteri, e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* – Premesso che la situazione esistente all'interno dell'Ufficio scuola del Consolato Generale d'Italia a Stoccarda ha toccato livelli di conflittualità incomprensibili ed inaccettabili;

constatato che, proprio grazie a questa situazione, per anni le autorità locali hanno sempre trascurato questo importante ufficio della nostra rappresentanza consolare;

considerato il comportamento scorretto e settario del direttore didattico Rocco Del Giudice e del preside Sisinio Narduzzo, denunciato ampiamente anche dal giornale italiano di Stoccarda «Oltreconfine» nel mese di febbraio 1999 con una lunga ed articolata nota intitolata: «Sotto accusa i "moschettieri" dell'Ufficio scuola del Consolato», che ha provocato grande scalpore nell'opinione pubblica emigrata;

visto:

che ad appesantire la situazione è il grave fatto, ormai certo, che sia il dottor Del Giudice che il dottor Narduzzo ostacolano la linea seguita dal console generale tendente ad inserire nel contesto locale l'intervento scolastico per far sì che l'insegnamento della lingua e della cultura italiana appaia a pieno titolo nel sistema scolastico tedesco;

che, nonostante la stragrande maggioranza della collettività condivida questa posizione, costoro in vari modi tentano di ostacolare il tutto, facendo persino pervenire ad alcuni ambienti interessati ed ostili a questa linea notizie, informazioni e documentazione riservata dell'Ufficio scuola del Consolato, con lo scopo esclusivo di mettere in difficoltà

il console generale nei confronti delle autorità tedesche e delle organizzazioni italiane locali;

che il consigliere del CGIE di Stoccarda, Bruno Zoratto, ha in varie occasioni formalmente chiesto un intervento risolutivo del console generale, dottor Bernardo Carloni, affinché nell'Ufficio Scuola sia ristabilito un clima di normalità,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai, di fronte a fatti così gravi di insubordinazione, il dottor Bernardo Carloni, che nella circoscrizione consolare di Stoccarda è anche provveditore agli studi, non sia intervenuto concretamente facendo uso delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 5 gennaio 1967 che regolano l'ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri;

quali siano i provvedimenti che la Direzione generale per le relazioni culturali-DGRC e la Direzione generale per l'emigrazione e gli affari sociali-DGEAS del Ministero degli affari esteri intendano prendere nei confronti di chi, contrastando ogni forma di etica e di linearità politica, tenta di sabotare e di danneggiare ulteriormente la già precaria situazione scolastica italiana nella regione del Baden-Württemberg;

se non si ritenga di prendere dei provvedimenti per richiamare alle loro sedi sia il direttore Del Giudice che il preside Narduzzo, ponendo così fine ad una grave e precaria situazione che nessuno è più disposto a tollerare.

(4-17098)

SERVELLO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* – Premesso che in Germania la politica scolastica viene gestita gelosamente da ogni singolo *Land*;

considerati i primati negativi che gli italiani detengono nelle *Sonderschulen* (classi speciali), dove numerosa è la loro presenza, mentre bassissima è la percentuale di coloro che frequentano i ginnasi;

constatata l'esigenza di aver qualcuno che dall'Ambasciata istituzionalmente coordini l'intervento scolastico italiano, come tra l'altro è avvenuto per quasi un trentennio;

visto che il consigliere del CGIE-Germania, Bruno Zoratto, interpretando la giusta protesta della nostra collettività, ha più volte invitato la Direzione generale per le relazioni culturali a risolvere l'ormai antico problema,

si chiede di sapere per quale motivo all'Ambasciata d'Italia in Berlino non venga nominato l'ispettore scolastico con il compito, come in passato, di coordinare l'intervento scolastico italiano in un paese complesso quale è la Germania, nonostante la senatrice Patrizia Toia, durante un incontro con i rappresentanti dei Comites e del CGIE, abbia dato delle garanzie per risolvere definitivamente l'annosa questione.

(4-17099)

SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione*. – Considerato che il nuovo Governo del Land ASSIA ha deciso di abolire i «corsi di lingua e cultura italiana» rivolti ai figli dei nostri connazionali;

constatato che tale decisione è in netto contrasto con la direttiva europea n. 77/486-CEE, il cui articolo 3 sancisce il sacrosanto diritto alla cultura ed alla lingua di origine, da insegnarsi nel luogo di residenza;

vista la dura presa di posizione del Comites, dei membri CGIE, del Coordinamento donne italiane di Francoforte e del CTIM dell'Assia,

si chiede di conoscere:

quali siano gli interventi a livello politico che il nostro Governo intenda prendere per tutelare il sacrosanto diritto all'insegnamento della lingua e cultura italiana nelle scuole dell'Assia;

quali siano gli interventi del Consolato, sollecitato dal Comites di Francoforte sul Meno ad agire, per andare così incontro alle esigenze dei genitori italiani rimasti sconcertati dall'atteggiamento del nuovo Governo regionale di Wiesbaden.

(4-17100)

PERA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia*. – Premesso:

che Giovanni Mutolo, fratello del collaboratore Gaspare Mutolo, testimone a carico sia nel processo contro Giulio Andreotti sia in quello contro Bruno Contrada, in una intervista al giornale «L'Adige» dell'8 novembre 1999 afferma che nel 1994, quando andò a casa del fratello Gaspare, ebbe «la fortuna di incontrare don Masino (Buscetta) che non vedevo da venti anni» e prosegue ricordando che Gaspare Mutolo e Tommaso Buscetta, già allora sotto il programma di protezione per collaboratori di giustizia, «si sono appartati in un'altra stanza e si sono messi a parlare... complottavano»;

che, nell'occasione ricordata precedentemente, Giovanni Mutolo dice: «Ho avuto modo di vedere mio fratello incontrarsi con altri pentiti sotto programma di protezione: si incontravano per ricordarsi delle varie date, quando erano successe le cose... per aggiustare i processi»;

che proprio nell'anno 1994, cioè all'epoca dell'incontro di cui parla Giovanni Mutolo nella ricordata intervista giornalistica, al processo contro il funzionario di polizia Bruno Contrada, poi condannato proprio sulla base di dichiarazioni dei pentiti, testimoniarono Gaspare Mutolo, a maggio, e Tommaso Buscetta, a giugno, e che, quindi, si può ragionevolmente ritenere che dette testimonianze furono in qualche modo «aggiustate» nel corso dell'incontro rivelato da Giovanni Mutolo,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della ragnatela di contatti ed incontri fra collaboratori di giustizia denunciata da Giovanni Mutolo;

se risulti che uomini o settori della polizia, in particolare uomini e apparati della Direzione investigativa antimafia, fossero informati del ricordato intreccio di incontri e di contatti e in tal caso se siano stati presi provvedimenti nei loro confronti;

se risulti che la procura di Palermo, che ha proceduto e sostenuto l'accusa nei confronti di Giulio Andreotti e di Bruno Contrada, sapesse di questa vicenda, che, ove accertata, costituirebbe un evidente tentativo di inquinamento probatorio.

(4-17101)

MARRI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che la costruzione del nuovo elettrodotto del Casentino (Arezzo), nella tratta Bibbiena-Pratovecchio, costituisce elemento fondamentale per lo sviluppo della vallata e una delle condizioni indispensabili per la sua crescita economica e sociale;

che risale all'anno 1989 l'impegno formale dell'Enel per la presentazione alle competenti autorità locali, regionali e ministeriali degli elaborati tecnici per la costruzione dello stesso;

che, in particolare, dal corrente anno è stata resa più che mai manifesta da parte dell'Enel, degli enti locali, delle forze economiche e produttive, delle associazioni di categoria, dei sindacati e degli imprenditori la volontà di addivenire nel più breve tempo possibile alla definizione delle complesse pratiche per la costruzione dell'elettrodotto;

che con apposite deliberazioni consiliari tutti i comuni del Casentino, interessati dal tracciato dell'elettrodotto, hanno già da tempo espresso parere favorevole;

che, in particolare, i comuni di Pratovecchio e di Bibbiena si sono da tempo attivati per creare nei propri territori le necessarie condizioni urbanistiche per la costruzione della cabina primaria di partenza e di quella di arrivo;

che in favore dell'elettrodotto si è istituito presso la comunità montana del Casentino un tavolo di concertazione nel quale sono rappresentati tutti gli enti e le realtà interessati;

che è unanime volontà dei soggetti facenti parte del tavolo di concertazione di pervenire all'individuazione di un tracciato ed alla redazione di un progetto che tenga in debita considerazione le problematiche connesse all'impatto ambientale, alla sicurezza ed alla salute dei cittadini più direttamente interessati dalla localizzazione dell'elettrodotto;

che giova altresì considerare i recenti sviluppi della pratica dell'elettrodotto istruita dall'Enel che ha registrato il parere contrario della Direzione generale del Ministero per i beni e le attività culturali e l'esame in corso della stessa pratica da parte della regione Toscana sulla valutazione dell'impatto ambientale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di dover assumere le opportune iniziative che la situazione descritta in premessa richiede,

al fine di evitare che la stessa comprometta lo sviluppo di tutta la vallata del Casentino, peraltro già penalizzata da un'insufficiente viabilità.

(4-17102)

SCHIFANI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che il piano di ristrutturazione industriale dell'ETI (Ente tabacchi italiani) presentato dal *management* dell'Ente tradisce lo spirito del decreto legislativo n. 283 del 1998 e trascura i problemi sociali ed occupazionali dei territori;

che tale progetto ha come obiettivo primario la collocazione sul mercato del futuro pacchetto azionario, ignorando le esigenze del fattore lavoro;

che tale inaccettabile logica porterebbe agli ipotizzati tagli dell'80 per cento delle strutture e del 70 per cento della manodopera;

che la cancellazione di importanti e competitivi centri produttivi al Nord e la desertificazione industriale di alcuni territori del Sud pongono rilevanti problemi sociali ed occupazionali;

che l'azzeramento del settore del tabacco greggio dell'ex azienda dei Monopoli e il ridimensionamento di quello dell'ETI prefigurano un disimpegno della futura società dal settore, con gravi ripercussioni economiche e sociali sull'agricoltura di alcune regioni del Centro-Sud;

che le scadenze del suddetto piano sono socialmente non tollerabili e tecnicamente impossibili tenuto conto della dimensione degli interventi strutturali proposti e dell'elevato numero di lavoratori coinvolti;

che la FAT-CISL ha dichiarato la indisponibilità al negoziato, in quanto il progetto è ispirato alla logica del profitto a spese del lavoratore,

l'interrogante chiede di sapere:

in che modo si ritenga di intervenire per modificare il progetto elaborato e presentato dall'ETI;

quale realistico piano industriale e commerciale si ritenga di dovere presentare per tener conto delle esigenze di salvaguardia dei livelli occupazionali del settore.

(4-17103)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-03226, del senatore Corrao, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-03229, del senatore Vertone Grimaldi, 3-03230, dei senatori Pianetta ed altri, 3-03232, dei senatori Basini ed altri, 3-03233, dei senatori Cioni ed altri, e 3-03234, del senatore Boco, sugli impegni assunti dall'Italia per la cooperazione allo sviluppo in Albania.